

preallarme prevenzione dei conflitti gestione delle crisi ricostruzione postconflittuale diritti umani
democratizzazione misure di rafforzamento della fiducia controllo degli armamenti diplomazia preventiva

Rapporto Annuale sulle Attività dell' **OSCE** nel **2004**

preallarme
prevenzione dei conflitti
gestione delle crisi
ricostruzione postconflittuale
diritti umani
democratizzazione
misure di rafforzamento della fiducia
controllo degli armamenti
diplomazia preventiva
misure di rafforzamento della sicurezza
monitoraggio delle elezioni
formazione della polizia
libertà dei mezzi di informazione
lotta ai traffici illeciti
tutela delle minoranze nazionali
sicurezza economica e ambientale
lotta al terrorismo
rafforzamento delle istituzioni
monitoraggio delle frontiere
rafforzamento della società civile



STATI PARTECIPANTI ALL'OSCE

Albania | Andorra | Armenia | Austria | Azerbaigian | Belarus | Belgio | Bosnia-Erzegovina | Bulgaria
Canada | Cipro | Croazia | Danimarca | Estonia | Finlandia | Francia | Georgia | Germania | Grecia | Irlanda
Islanda | Italia | Kazakistan | Kirghizistan | l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia | Lettonia | Liechtenstein
Lituania | Lussemburgo | Malta | Moldova | Monaco | Norvegia | Paesi Bassi | Polonia | Portogallo
Regno Unito | Repubblica Ceca | Romania | Federazione Russa | San Marino | Santa Sede
Serbia e Montenegro | Slovacchia | Slovenia | Spagna | Stati Uniti d'America | Svezia | Svizzera | Tagikistan
Turchia | Turkmenistan | Ucraina | Ungheria | Uzbekistan

PARTNER PER LA COOPERAZIONE

Afghanistan | Giappone | Mongolia | Repubblica di Corea | Tailandia

PARTNER MEDITERRANEI PER LA COOPERAZIONE

Algeria | Egitto | Giordania | Israele | Marocco | Tunisia

2004

RAPPORTO ANNUALE SULLE ATTIVITÀ DELL'OSCE NEL 2004

EVENTI PRINCIPALI NEL 2004

- ⇒ L'OSCE dispiega la sua più grande missione di osservazione elettorale con oltre 1.200 monitori che osservano la ripetizione del secondo turno delle elezioni presidenziali in Ucraina.
- ⇒ Per la prima volta nella sua storia l'OSCE invia un gruppo elettorale al di fuori della sua regione: il Gruppo di supporto elettorale in Afghanistan offre consulenza alle autorità locali sul sistema elettorale del Paese.
- ⇒ Una grande riforma amministrativa riorganizza le strutture e le procedure interne dell'OSCE.
- ⇒ I 55 Stati partecipanti intraprendono un vivace dibattito sull'importanza e sul futuro dell'OSCE e adottano iniziative per trasformare e rafforzare l'Organizzazione.
- ⇒ Tre grandi conferenze affrontano i temi della lotta all'antisemitismo, all'intolleranza e al razzismo.
- ⇒ Il Presidente in esercizio nomina un rappresentante speciale per rafforzare la lotta alla tratta di esseri umani.
- ⇒ La Mongolia è accolta quale nuovo Partner OSCE per la cooperazione.

INDICE

MESSAGGIO DEL SEGRETARIO GENERALE.....	5
L'OSCE IN BREVE.....	7
LA PRESIDENZA	9
RAPPORTO DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO.....	10
IL CONSIGLIO PERMANENTE	31
I RAPPRESENTANTI PERSONALI DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO	33
I PRESIDENTI DEL GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER MEDITERRANEI E ASIATICI PER LA COOPERAZIONE ..	35
FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA	38
ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE.....	41
OPERAZIONI OSCE SUL TERRENO	45
EUROPA SUDORIENTALE	46
PRESENZA OSCE IN ALBANIA	47
MISSIONE OSCE IN BOSNIA-ERZEGOVINA	50
MISSIONE OSCE IN CROAZIA	56
MISSIONE OSCE IN KOSOVO.....	60
MISSIONE OSCE IN SERBIA E MONTENEGRO	66
MISSIONE OSCE DI MONITORAGGIO A SKOPJE INCARICATA DI PREVENIRE L'ALLARGAMENTO DEL CONFLITTO	71
EUROPA ORIENTALE	75
UFFICIO OSCE DI MINSK	76
MISSIONE OSCE IN MOLDOVA.....	78
COORDINATORE DEI PROGETTI OSCE IN UCRAINA.....	81
CAUCASO	84
UFFICIO OSCE DI BAKU.....	85
MISSIONE OSCE IN GEORGIA.....	88
UFFICIO OSCE DI EREVAN	93
ASIA CENTRALE	96
CENTRO OSCE DI ALMATY	97
CENTRO OSCE DI ASHGABAD	100
CENTRO OSCE DI BISHKEK.....	102
CENTRO OSCE DI DUSHANBE	104
CENTRO OSCE DI TASHKENT.....	107
ASSISTENZA NEL QUADRO DEGLI ACCORDI BILATERALI E MULTILATERALI.....	109
RAPPRESENTANTE DELL'OSCE PRESSO LA COMMISSIONE ESTONE DI ESPERTI SUI PENSIONATI MILITARI	109
RAPPRESENTANTE DELL'OSCE PRESSO LA COMMISSIONE CONGIUNTA LETTONE-RUSSA SUI PENSIONATI MILITARI.....	110
ISTITUZIONI OSCE.....	111
UFFICIO PER LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE E I DIRITTI DELL'UOMO.....	112
ALTO COMMISSARIO PER LE MINORANZE NAZIONALI	119
RAPPRESENTANTE PER LA LIBERTÀ DEI MEZZI DI INFORMAZIONE.....	122
SEGRETARIATO	126
ATTIVITÀ DEL SEGRETARIATO	127
CENTRO PER LA PREVENZIONE DEI CONFLITTI	130
UNITÀ DI LOTTA AL TERRORISMO	133
UNITÀ PER LE QUESTIONI STRATEGICHE DI POLIZIA	134
UFFICIO DEL COORDINATORE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E AMBIENTALI DELL'OSCE.....	135
CONSIGLIERE PRINCIPALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ.....	137
GESTIONE E FINANZE.....	138
UFFICIO DI PRAGA	140
RISORSE UMANE.....	141
PARTENARIATI PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE	142

INTERAZIONE TRA ORGANIZZAZIONI E ISTITUZIONI NELL'AREA DELL'OSCE	142
INTERAZIONE CON I PARTNER MEDITERRANEI E ASIATICI PER LA COOPERAZIONE E CON LE ORGANIZZAZIONI E LE ISTITUZIONI AL DI FUORI DELL'AREA DELL'OSCE	150
ANNESI.....	152
STATISTICHE SUL PERSONALE DELL'OSCE	152
BILANCIO RIVEDUTO	154
CONTATTI.....	155
ABBREVIAZIONI	158

MESSAGGIO DEL SEGRETARIO GENERALE, JÁN KUBIŠ

Questo è l'ultimo Rapporto annuale dell'OSCE che ho l'onore di presentare, poiché il mio incarico quale Segretario generale termina nel giugno 2005. Sono fiero di aver servito l'OSCE per oltre un decennio e di aver preso parte all'attuazione del mandato dell'Organizzazione di promuovere la sicurezza attraverso la cooperazione tra partner paritari in tutta Europa. Il presente rapporto testimonia l'importante lavoro che l'OSCE continua a svolgere in nome della sicurezza globale, della democrazia, della dignità umana e della pace. Esso intende inoltre mettere in evidenza il prezioso lavoro svolto con professionalità e dedizione dal nostro personale sul terreno, nel Segretariato e nelle Istituzioni e illustrare ad un pubblico più vasto i risultati spesso non pubblicizzati di questa rilevante Organizzazione, che è unica nel suo genere.

Il 2004 è stato un anno impegnativo per l'Organizzazione. L'OSCE ha continuato a fungere da foro in cui sono state affrontate alcune delle più attuali questioni politiche e di sicurezza. L'anno è iniziato con la ripetizione delle elezioni presidenziali in Georgia ed è terminato con la ripetizione del secondo turno delle elezioni presidenziali in Ucraina. L'OSCE ha monitorato entrambi gli eventi nonché altre 13 consultazioni elettorali tenutesi durante l'anno. In tali occasioni è stata riconfermata l'importanza dell'Organizzazione quale strumento di monitoraggio delle elezioni.

Il 2004, tuttavia, ha anche messo in evidenza questioni fondamentali per il futuro dell'Organizzazione. Sussistono divergenze in seno all'Organizzazione in merito al suo funzionamento, alla sua efficacia e alla sua rilevanza in taluni campi e su alcune questioni fondamentali.

Molti Paesi dell'OSCE hanno rilevato la necessità di trasformare l'Organizzazione. Il nostro Presidente in esercizio, Solomon Passy, si è fatto promotore di tale causa e ha sollecitato gli Stati partecipanti a introdurre riforme radicali. Un primo passo era chiarire e rafforzare il ruolo del Segretario generale: un rafforzamento di cui il mio successore si avvarrà auspicabilmente appieno. Un altro era l'istituzione di un Comitato di personalità eminenti sul rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE, che formulerà le sue raccomandazioni nel 2005. Il dibattito sulla riforma delle attività sul terreno e su altri aspetti dell'OSCE, come le norme procedurali, prosegue. Tutto ciò determinerà il lavoro dell'OSCE nel 2005, anno in cui celebriamo il 30° anniversario dell'Atto finale di Helsinki e il 15° anniversario della Carta di Parigi per una nuova Europa.

Il 2004 ha visto una maggiore attenzione alle questioni relative alle frontiere, un forte interesse per la lotta alla tratta di esseri umani, all'intolleranza e alla discriminazione e l'adozione di un Piano di azione per la promozione della parità fra i sessi.

La nostra capacità di lavorare con efficienza è stata potenziata dall'introduzione del sistema di gestione integrata delle risorse noto come IRMA. Con una somma relativamente modesta, abbiamo realizzato un sistema

che ci consente di gestire con efficienza le risorse umane e materiali, che assicura trasparenza e responsabilità nei confronti degli Stati partecipanti, di cui siamo al servizio, e ci consente di mettere in pratica le decisioni politiche con rapidità e flessibilità.

Nel 2004 l'OSCE ha ampliato i suoi contatti con soggetti esterni. In settembre abbiamo inviato un Gruppo di supporto elettorale in Afghanistan per sostenere le autorità del Paese nell'importante passo verso una democrazia rappresentativa e pluralistica. Trattandosi della prima operazione avviata dall'OSCE sul territorio di uno dei suoi Partner per la cooperazione, il presente rapporto riserva una speciale attenzione a tale evento. Abbiamo proseguito la nostra stretta cooperazione con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione e abbiamo accolto la Mongolia come nuovo Partner. Abbiamo rafforzato inoltre la nostra cooperazione con altre organizzazioni regionali e subregionali, come l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai e l'Organizzazione della Conferenza islamica. È incoraggiante constatare il livello di interesse con cui i popoli al di fuori della regione dell'OSCE guardano alla nostra Organizzazione.

L'OSCE si trova ad un punto di svolta. Ciò che accadrà nel 2005 nell'ambito delle riforme determinerà in larga parte l'atteggiamento che gli Stati partecipanti adotteranno in futuro nei confronti dell'OSCE. Trovare il percorso che preservi e rafforzi le basi e l'*acquis* dell'Organizzazione potrà essere difficile, ma ciò rispecchia i mutamenti in corso in Europa, in particolare dopo l'allargamento dell'UE e della NATO. L'Europa è in una fase di transizione: è logico che anche l'OSCE si trasformi e si armonizzi ai desideri politici, agli interessi e agli obiettivi dei suoi partecipanti.

Nel corso della sua storia, l'OSCE ha dimostrato creatività, flessibilità e capacità di affrontare con efficacia alcune delle più complesse e rilevanti sfide alla sicurezza. Questo periodo di cambiamenti non dovrebbe costituire un'eccezione.

L'OSCE mi mancherà, ma sono certo che essa avrà un futuro prospero. Prendo congedo con la consapevolezza che l'OSCE è un'organizzazione dinamica, versatile,

efficiente dal punto di vista amministrativo e ben preparata per servire gli interessi dei suoi Stati partecipanti.

Colgo l'occasione per ringraziare gli Stati partecipanti per il loro sostegno e rendo onore a tutto il personale dell'OSCE per il suo eccellente lavoro. Mi auguro che il

lettore, attraverso i testi e le immagini di questo rapporto, potrà comprendere meglio la nostra Organizzazione che dimostra quotidianamente l'importanza e il valore pratico del multilateralismo cooperativo e costruttivo.

Ján Kubiš

L'OSCE in breve

Comprendendo l'area geografica da Vancouver a Vladivostok, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa è la più grande organizzazione per la sicurezza del mondo. L'OSCE è caratterizzata dall'ampia partecipazione di Stati euroatlantici ed euroasiatici, dall'approccio cooperativo e globale alla sicurezza, dai speciali strumenti di prevenzione dei conflitti, dalla sua radicata tradizione di dialogo aperto e di formazione del consenso e dai suoi comprovati modelli di cooperazione con altre organizzazioni internazionali. Il nucleo dell'attività dell'Organizzazione è costituito dalla sua vasta rete operativa di missioni sul terreno.

Da conferenza a organizzazione

L'OSCE è il frutto di un processo negoziale avviato agli inizi degli anni '70. In quegli anni ebbe inizio un'intensa serie di negoziati diplomatici incentrati sulla cooperazione economica e sulla sicurezza in Europa. Nel 1973, durante la guerra fredda, venne istituita la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) quale foro multilaterale permanente per il dialogo e il negoziato fra est e ovest.

Nel 1975, 35 Capi di Stato e di Governo hanno firmato l'Atto finale CSCE di Helsinki. Tale evento ha segnato un progresso nelle relazioni fra est e ovest e ha posto le fondamenta del "Processo di Helsinki", che è diventato il principale foro di consultazione e negoziazione politica su una vasta gamma di questioni, fra cui quelle dei diritti umani, durante la guerra fredda.

Fino al 1990 la CSCE consisteva principalmente in una serie di riunioni e conferenze che stabilivano e ampliavano gli impegni degli Stati partecipanti. Tuttavia, con la fine della guerra fredda, il Vertice di Parigi del novembre 1990 ha impresso alla CSCE un nuovo corso. Con la Carta di Parigi per una nuova Europa la CSCE è stata chiamata a rispondere alle nuove sfide del periodo successivo alla guerra fredda. Sono stati inoltre adottati un importante accordo sul controllo degli armamenti, l'originario Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE), nonché altri importanti accordi in materia di sicurezza militare.

Agli inizi degli anni '90 sono stati istituiti il Segretariato e le prime istituzioni, sono state avviate missioni sul terreno, e l'attività della Conferenza è stata meglio strutturata. A metà degli anni '90 la CSCE non rappresentava più un processo, bensì un'organizzazione. La denominazione di CSCE è stata pertanto modificata in "Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa" con effetto dall'1 gennaio 1995.

Oggi l'OSCE conta 55 Stati partecipanti, nonché 11 Paesi della regione del Mediterraneo e dell'Asia quali Partner per la cooperazione. Nel 2004 il Bilancio annuale è stato di € 180.832.700. L'Organizzazione non gode di uno status legale ai sensi del diritto internazionale. Tutte le decisioni adottate dall'OSCE sono pertanto politicamente, ma non giuridicamente, vincolanti.

Com'è amministrata l'OSCE

La responsabilità generale per l'azione esecutiva spetta alla Presidenza. Con rotazione annuale, il Ministro degli esteri del Paese che esercita la Presidenza assume la carica di Presidente in esercizio. Nel 2004 la Presidenza è stata assunta dalla Bulgaria. I Paesi Bassi (Presidenza 2003) e la Slovenia (Presidenza 2005) sono stati gli altri membri della Troika dell'OSCE. Il Presidente in esercizio può inoltre nominare Rappresentanti personali o speciali per trattare questioni o situazioni specifiche.

Periodicamente si tengono Vertici e riunioni dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi dell'OSCE. Nei periodi che intercorrono tra i Vertici, il Consiglio dei ministri si riunisce quale riunione annuale dei ministri degli esteri dei 55 Stati partecipanti all'OSCE per fornire linee guida e orientamento all'Organizzazione. Il Consiglio superiore si riunisce una volta all'anno come Foro economico a Praga per discutere la dimensione economica e ambientale.

Il Consiglio permanente è il principale organo ordinario dell'OSCE preposto alle consultazioni politiche e al processo decisionale. Composto da rappresentanti permanenti degli Stati partecipanti, si riunisce settimanalmente a Vienna per discutere tutte le questioni pertinenti all'OSCE e per adottare decisioni appropriate in merito. L'Hofburg di Vienna è anche sede delle riunioni settimanali del Foro di cooperazione

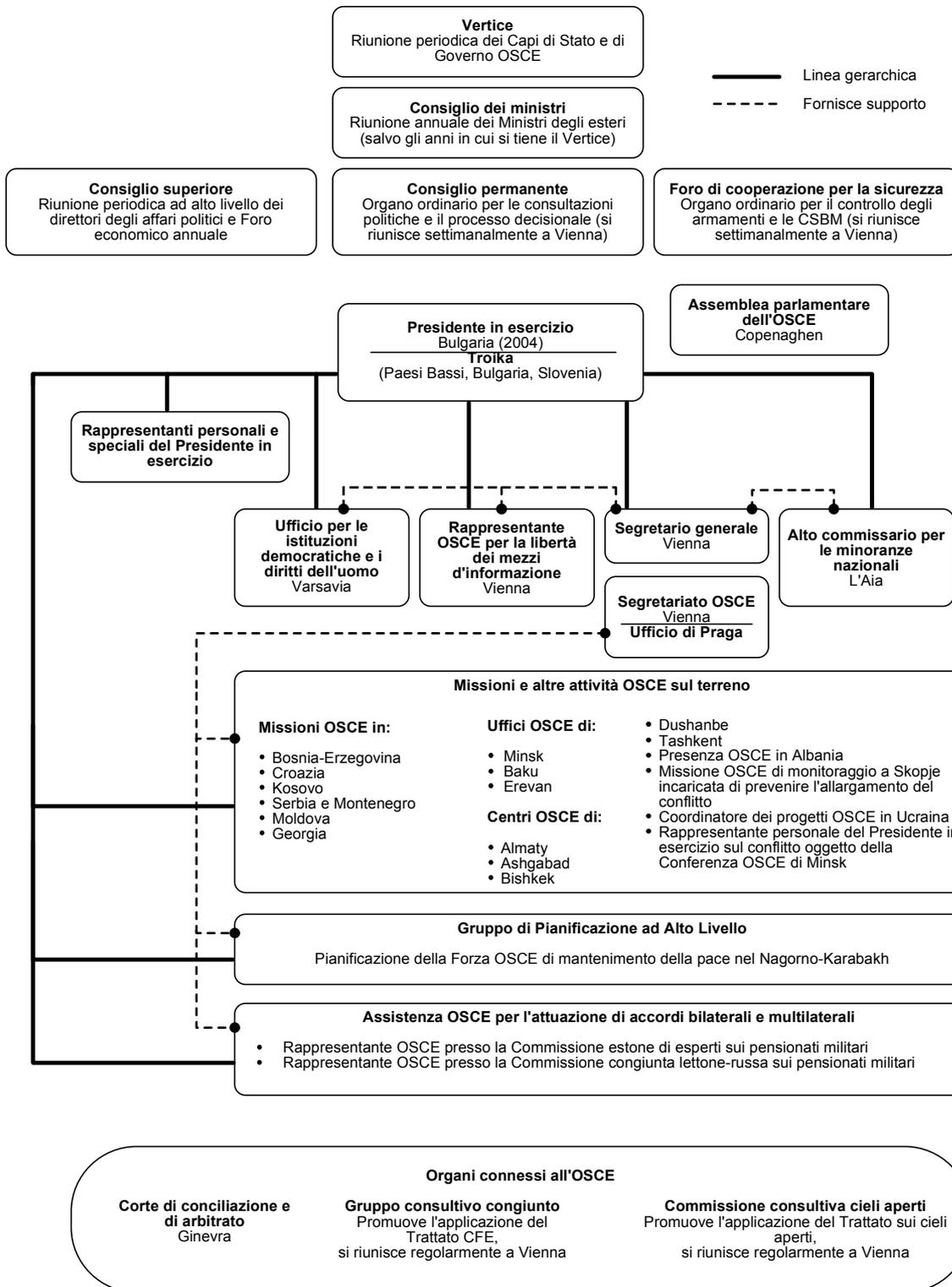
per la sicurezza che si occupa degli aspetti militari della sicurezza, fra cui il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza.

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE, con sede a Copenaghen, è composta da oltre 300 parlamentari di tutti gli Stati partecipanti e ha lo scopo di conferire una dimensione parlamentare alle attività dell'OSCE. Essa promuove il dialogo interparlamentare e i suoi membri svolgono un ruolo importante nelle attività di monitoraggio delle elezioni. La principale sessione annuale dell'Assemblea parlamentare si tiene in estate.

Il Segretariato dell'OSCE ha sede a Vienna e fa capo al Segretario generale, nominato per un periodo di tre anni. L'Ambasciatore slovacco Ján Kubiš sta attualmente svolgendo il suo secondo mandato che terminerà nel giugno 2005. Il Segretario generale funge da rappresentante del Presidente in esercizio e lo sostiene in tutte le sue attività volte a conseguire gli obiettivi dell'OSCE. Egli ha il compito di gestire le strutture e le operazioni dell'OSCE, di operare a stretto contatto con il Presidente in esercizio nella preparazione e nella guida delle riunioni dell'OSCE, nonché assicurare l'attuazione delle decisioni dell'OSCE. Il Consiglio dei ministri di Sofia, svoltosi nel dicembre 2004, ha rafforzato ulteriormente il ruolo del Segretario generale, incaricandolo di sostenere il processo di dialogo politico e di negoziazione fra gli Stati partecipanti.

Al fine di sostenere l'OSCE nell'adempimento della sua missione, l'Organizzazione ha creato istituzioni e operazioni sul terreno specializzate. Pur investiti di tre mandati molto diversi, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (istituito nel 1990), l'Alto commissario per le minoranze nazionali (1994) e il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione (1997) si adoperano congiuntamente per assistere gli Stati a osservare i principi e gli impegni nella regione. Attualmente l'OSCE conta 18 missioni sul terreno in 16 Stati con un organico complessivo di circa 3.500 persone. Circa il 77 per cento dei fondi dell'OSCE nel 2004 è stato destinato a operazioni sul terreno, confermando l'impegno sul campo dell'Organizzazione.

STRUTTURE E ISTITUZIONI DELL'OSCE



PRESIDENZA

Presidente in esercizio | Consiglio permanente | Rappresentanti personali del Presidente in esercizio
Presidenti del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione

RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO

“L’OSCE ha percorso un lungo cammino negli ultimi decenni. Guardando alla distanza percorsa e rivolgendo uno sguardo al prevedibile futuro, credo di poter affermare con convinzione che l’OSCE continua ad essere rilevante e importante per tutti noi.”

Molte sfide ci attendono nel prossimo anno. Tuttavia, uniti dai nostri valori comuni, agendo con spirito di solidarietà e traendo forza dalla nostra diversità, non risparmieremo alcuno sforzo per rendere l’Organizzazione più forte.”

Presidente in esercizio dell’OSCE per il 2004, Ministro degli esteri bulgaro Solomon Passy

Il programma dell’OSCE per l’anno 2004 è stato in larga parte determinato dalle decisioni adottate al Consiglio dei ministri di Maastricht nel dicembre del 2003, in particolare dalla Strategia dell’OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo e dal Documento sulla strategia dell’OSCE per la dimensione economica e ambientale. Alla luce di tali decisioni, la Presidenza bulgara ha deciso che l’attuazione fosse il tema principale dell’anno. Una questione importante nel 2004 è stata la riforma dell’OSCE. Nel suo ordine del giorno il Presidente in esercizio ha inoltre accordato priorità alla tolleranza e alla non discriminazione, organizzando importanti eventi nell’ambito della lotta all’antisemitismo, al razzismo e alla xenofobia e affrontando le manifestazioni di istigazione all’odio in Internet. Nelle sue attività la Presidenza bulgara ha riservato un posto di rilievo all’intensificazione della cooperazione tra l’OSCE e altre organizzazioni internazionali impegnate in attività di mantenimento della pace e della stabilità nell’area dell’OSCE. Sotto la Presidenza Bulgara l’OSCE ha aperto nuove prospettive svolgendo la prima missione al di fuori della sua regione: il Gruppo di supporto elettorale in Afghanistan. La Mongolia è stata accolta come nuovo Partner per la cooperazione dell’OSCE.

Riforma dell’OSCE

Nel 2004 il dibattito sulla riforma dell’OSCE ha assunto notevole slancio e ha acquisito rilevanza nel programma dell’OSCE. L’allargamento dell’UE e della NATO ha ridisegnato la carta politica dell’Europa con implicazioni per altre organizzazioni, come l’OSCE. Nuove minacce e sfide alla sicurezza hanno cambiato le priorità strategiche. Sono state avanzate proposte secondo cui l’Organizzazione, a dieci anni dalla trasformazione da CSCE a OSCE, dovrebbe essere riesaminata, riadattata e rafforzata. Taluni Stati partecipanti hanno espresso esplicitamente la necessità di trasformare l’OSCE. Il 3 luglio del 2004 i Presidenti di nove Stati della CIS hanno reso una dichiarazione sulla necessità di riformare l’Organizzazione, cui ha fatto seguito il 15 settembre l’appello di otto Ministri degli affari esteri della CIS riuniti ad Astana.

Il Presidente in esercizio ha partecipato personalmente al dibattito sulla riforma, come attesta, in particolare, la sua allocuzione alla Tredicesima sessione annuale dell’Assemblea parlamentare dell’OSCE, tenuta ad Edimburgo il 5 luglio del 2004. In tale occasione, e successivamente, il Presidente in esercizio ha sottolineato la necessità di:

- rendere l’OSCE meno burocratica;
- ottimizzare l’assegnazione delle risorse in funzione delle priorità;
- trasferire risorse dall’Europa sudorientale al Caucaso e all’Asia centrale;
- — cambiare la sede delle riunioni nel quadro della dimensione umana e delle sedute del Foro economico al fine di rispecchiare maggiormente la diversità geografica dell’area OSCE;
- aggiornare le norme procedurali dell’OSCE;

- migliorare l’efficacia delle attività sul terreno;
- rafforzare il ruolo del Segretario generale.

Queste ed altre iniziative sono state discusse dal Gruppo di lavoro sulla riforma, presieduto dall’Ambasciatore della Romania, e dal Gruppo di lavoro sul miglioramento della funzionalità e dell’efficacia delle operazioni OSCE sul terreno, presieduto dall’Ambasciatore del Canada e, da settembre, dall’Ambasciatore dell’Austria.

Per la prima volta dal 1973 è stato effettuato un aggiornamento delle norme procedurali e sono stati compiuti notevoli progressi in tal senso. In occasione del Consiglio dei ministri di Sofia è stata adottata una decisione che chiarisce il ruolo del Segretario generale.

In linea con l’opinione prevalente secondo cui l’efficacia dell’OSCE potrebbe essere migliorata, i Ministri riuniti a Sofia hanno deciso di istituire un Comitato di personalità eminenti sul rafforzamento dell’efficacia dell’OSCE, che sarà seguito da consultazioni OSCE ad alto livello specificatamente convocate nel 2005 allo scopo di fornire una visione strategica per l’Organizzazione nel ventunesimo secolo.

Il processo di riforma è in atto e sarà certamente oggetto di discussione nel 2005, anno in cui l’OSCE celebrerà una serie di anniversari e volgerà lo sguardo al futuro.

Lotta al terrorismo

Il terrorismo resta una delle più gravi minacce per la sicurezza individuale e comune degli Stati partecipanti all’OSCE. Gli orribili attentati di Beslan e Madrid nel 2004 hanno ulteriormente dimostrato che il terrorismo rappresenta un chiaro e immediato pericolo nell’area

OSCE. Il rafforzamento del ruolo dell'Organizzazione nell'ambito della lotta al terrorismo ha continuato a rappresentare una delle maggiori priorità della Presidenza bulgara.

La Presidenza ha ampliato il mandato del Gruppo informale di amici sulla lotta al terrorismo, istituito nel 2003 e presieduto dall'Ambasciatore della Svezia. Ciò ha consentito al Gruppo non solo di esaminare l'attuazione di impegni precedenti ma anche di rivolgere la sua attenzione a iniziative intese a rispondere ad altre minacce terroristiche attuali ed emergenti.

L'elevato grado di attenzione che gli Stati partecipanti dedicano al terrorismo è stato attestato anche dalla seconda Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, tenuta a Vienna il 23 e 24 giugno.

Nel quadro del suo specifico mandato il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ha contribuito in modo significativo al potenziamento del ruolo dell'OSCE nel far fronte alla minaccia terroristica.

Il successo del lavoro svolto dal Gruppo informale di amici e dall'FSC è apparso evidente dal numero e dalla portata delle decisioni concernenti la lotta al terrorismo adottate in occasione del Consiglio dei ministri di Sofia:

- lotta all'uso di Internet per scopi terroristici;
- rafforzamento della sicurezza dei container;
- segnalazione dello smarrimento/furto di passaporti alla banca dati dell'Interpol;
- elaborazione di principi per il controllo delle esportazioni dei sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS),
- elaborazione di principi sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere;
- formulazione di elementi standard OSCE di certificati di destinazione finale e procedure di verifica per l'esportazione di SALW;
- attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali;
- adozione delle decisioni del Consiglio permanente su ulteriori misure per reprimere il finanziamento del terrorismo;
- solidarietà con le vittime del terrorismo.

La Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Sofia sulla prevenzione e la lotta al terrorismo ha riaffermato la determinazione degli Stati partecipanti di combattere il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni.

"Ciò che si rende necessario sono misure pratiche e incisive di lotta al terrorismo"

Solomon Passy

Inoltre, una serie di conferenze e seminari ha riunito esperti di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE per uno scambio di informazioni, esperienze e migliori prassi nell'ambito della lotta alle pressanti minacce terroristiche quale la minaccia posta dai MANPADS all'aviazione civile.

Nei suoi sforzi volti a guidare il lavoro dell'OSCE nel quadro della lotta al terrorismo, la Presidenza si è

attenuta in modo particolare al principio fondamentale che la lotta al terrorismo non può essere usata come pretesto per limitare in alcun modo i diritti umani e le libertà civili.

Riconoscendo il ruolo sempre più importante dell'OSCE nell'ambito della lotta al terrorismo e la sua efficace interazione con altre organizzazioni, l'OSCE ha organizzato in marzo, in cooperazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), la terza Riunione speciale della Commissione antiterrorismo delle Nazioni Unite (UNCTC) cui hanno partecipato organizzazioni internazionali, regionali e subregionali.

Sicurezza e gestione delle frontiere

Con l'adozione della Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, in occasione del Consiglio dei ministri di Maastricht del 2003, gli Stati partecipanti hanno convenuto di sviluppare un Concetto OSCE per il controllo e la gestione delle frontiere. In gennaio è stato istituito un Gruppo di lavoro informale di amici sulle frontiere presieduto dall'Ambasciatore del Belgio. Tale gruppo di lavoro ha avviato la sua attività scambiando informazioni ed esperienze sui risultati sino ad allora conseguiti nell'ambito delle questioni relative alle frontiere, sia all'interno che all'esterno dell'area OSCE, e promuovendo una discussione mirata tra gli Stati partecipanti. Tra giugno ed ottobre ci si è adoperati alacremente per elaborare tale documento. Data la complessità della questione, taluni Stati partecipanti hanno ritenuto che i tempi non fossero ancora maturi per un accordo su un concetto relativo alle frontiere nell'OSCE. A Sofia i ministri hanno individuato gli obiettivi, i principi e le considerazioni politiche da tenere in considerazione per il completamento di tale compito nel 2005.

Il Programma dell'OSCE di cooperazione transfrontaliera nell'Europa sudorientale è stato attuato per dar seguito agli impegni assunti dall'OSCE nel quadro del processo di Ohrid relativamente agli aspetti civili della formazione e della consulenza per la polizia di frontiera, all'assistenza e al supporto per il rafforzamento delle istituzioni nonché alla promozione della cooperazione regionale. La prima fase di tale programma era articolata in sei seminari, tutti basati sugli esiti di una missione di valutazione delle necessità svoltesi nell'autunno del 2003. Il Programma ha risposto alle esigenze e alle richieste più urgenti in tale ambito e si è rivolto al personale amministrativo di grado superiore e medio a livello regionale e subregionale; il suo obiettivo era accelerare il processo di cooperazione transfrontaliera regionale tra le rispettive forze di polizia di frontiera, nonché creare le condizioni necessarie per temi più specifici da affrontare durante la seconda fase del Programma nel 2005. Tutti i seminari hanno registrato un'alta affluenza di partecipanti provenienti dai Paesi interessati dal Programma e dai loro Stati confinanti. Secondo il parere unanime dei partecipanti tale iniziativa ha realizzato con successo tutti gli obiettivi previsti, in particolare attraverso le soluzioni "di impatto rapido" ai problemi che si intendevano conseguire mediante il Programma.

In settembre la Presidenza bulgara ha organizzato una Conferenza congiunta OSCE-UNODC di esperti tecnici sulla gestione e la sicurezza dei confini della durata di due giorni. L'obiettivo era condividere le esperienze delle organizzazioni internazionali nella promozione di una più efficace gestione e sicurezza delle frontiere, nonché sviluppare un approccio più strategico e coordinato nella prestazione di assistenza internazionale. Alla conferenza hanno partecipato circa 200 rappresentanti di tutti i 55 Stati partecipanti all'OSCE, dei Partner per la cooperazione e di organizzazioni internazionali quali la NATO, la Commissione europea, la CIS, l'Europol, l'Interpol, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), l'Intesa di Wassenaar e il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale. La conferenza ha creato le premesse per garantire una cooperazione più efficace e più stretta tra le organizzazioni internazionali, cui sono affidati compiti inerenti la gestione e la sicurezza delle frontiere.

La Presidenza, il Segretariato e la Missione OSCE in Moldova hanno elaborato piani di emergenza per l'Operazione OSCE di monitoraggio delle frontiere e dei servizi doganali (BCMO) lungo il confine tra Moldova e Ucraina. Alla fine del 2004 non era stato ancora possibile attuare la BCMO.

Istruzione

"L'istruzione riveste un'importanza vitale per consentire agli individui e ai gruppi di determinare il loro destino e di sviluppare la capacità di risolvere pacificamente i conflitti fra e nelle nazioni."

Solomon Passy

All'inizio del suo mandato, la Presidenza bulgara ha incluso tra le sue priorità l'istruzione, intesa nel più ampio significato del termine. Tenendo conto dell'interesse globale per la sicurezza nella regione dell'Asia centrale, la Presidenza bulgara si è principalmente adoperata per richiamare l'attenzione degli Stati partecipanti e di altre organizzazioni internazionali sul tema dell'istruzione in Asia centrale, ritenuto importante in quanto l'introduzione di elevati standard di istruzione in questa regione può contribuire a promuovere la stabilità e la sicurezza nell'area e imprimere nuovo slancio al processo di riforma.

Alla luce di quanto sopra esposto, il 5 aprile è stata convocata a Tashkent una Conferenza ministeriale sull'istruzione come investimento per il futuro, della durata di un giorno. La conferenza, organizzata dalla Presidenza bulgara e ospitata dal Governo uzbeko, ha riunito i Ministri dell'istruzione degli Stati dell'Asia centrale e dell'Afghanistan e istituzioni e organizzazioni internazionali, fra cui istituzioni finanziarie internazionali e agenzie di sviluppo nonché istituti di ricerca di questa e di altre regioni. Il Presidente in esercizio ha rivolto un'allocuzione alla conferenza.

Scopo principale dell'evento era offrire un foro agli Stati della regione per presentare i risultati da loro conseguiti, promuovere la cooperazione e le sinergie con tutti gli attori e valutare le attività di supporto in corso condotte da organizzazioni internazionali. La conferenza ha formulato una serie di raccomandazioni, fra cui: (i) l'internazionalizzazione dei sistemi di istruzione; (ii) l'accesso ad un'istruzione di qualità per tutti; (iii) l'aumento degli stipendi degli insegnanti; (iv) il potenziamento della formazione professionale; (v) la formazione del personale dei ministeri dell'istruzione; (vi) l'elaborazione di un quadro per il finanziamento dell'istruzione, basato su obiettivi a medio termine e sulla relativa entità dei costi; (vii) l'elaborazione di iniziative per la cooperazione regionale, sull'esempio fornito dall'Accademia OSCE di Bishkek.

La Presidenza bulgara ha inoltre incoraggiato sinergie con altre iniziative dell'OSCE inerenti l'istruzione, in quanto tale questione interessa diverse dimensioni, e ha promosso attività connesse all'istruzione:

- nel quadro delle operazioni sul terreno, in particolare iniziative concernenti l'elaborazione di programmi di studio in Bosnia-Erzegovina, l'Accademia OSCE di Bishkek, le scuole che utilizzano l'alfabeto latino in Moldova e i programmi educativi e per i giovani della Missione OSCE in Kosovo;
- in seno alla Conferenza dell'OSCE sull'antisemitismo di Berlino e alla Conferenza sulla tolleranza e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione di Bruxelles;
- in seno alla Riunione supplementare dell'ODIHR nel quadro della dimensione umana sull'istruzione e la formazione nel campo dei diritti umani, tenuta in marzo;
- in seno al dodicesimo Foro economico, che ha formulato raccomandazioni su programmi di istruzione, rafforzamento delle capacità e formazione;
- nel quadro delle iniziative dell'Alto commissario per le minoranze nazionali;
- nel quadro delle attività del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione.

Inoltre, la Presidenza ha incaricato il Centro per la prevenzione dei conflitti del Segretariato di condurre uno studio su scala OSCE sulle attività passate, presenti e future in materia di istruzione svolte dall'Organizzazione. Tale studio ha evidenziato che il campo di azione dell'OSCE nel settore dell'istruzione ha riguardato aspetti quali il rafforzamento delle capacità delle istituzioni competenti in materia di istruzione, la formazione professionale e le attività di sensibilizzazione e di tutela dei valori e degli impegni dell'OSCE. I risultati dello studio hanno confermato il ruolo e l'impegno notevoli dell'OSCE nell'ambito dell'istruzione in quanto connessa alla prevenzione dei conflitti.

Consiglio dei ministri di Sofia

I ministri degli esteri degli Stati partecipanti all'OSCE si sono riuniti a Sofia il 6 e il 7 dicembre per il 12° Consiglio dei ministri. I ministri hanno adottato 19 decisioni su una gamma di questioni, fra cui la lotta al terrorismo, il controllo delle armi di piccolo calibro e leggere illecite, la promozione della tolleranza e della non discriminazione e la lotta alla corruzione. Il Consiglio dei ministri di Sofia ha prodotto i seguenti documenti:

- Dichiarazione del Consiglio dei ministri sulla prevenzione e la lotta al terrorismo
- Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul Sessantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale
- Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul conflitto nel Nagorno-Karabach
- Decisione N.1: Proroga del mandato dell'Alto commissario OSCE per le minoranze nazionali
- Decisione N.2: Elaborazione di un concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere
- Decisione N.3 : Lotta all'uso di Internet per scopi terroristici
- Decisione N.4: Segnalazione dello smarrimento/furto di passaporti al centro di ricerca automatizzata/banca dati dei documenti di viaggio oggetto di furto dell'Interpol
- Decisione N.5: Ulteriore attuazione del documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali
- Decisione N.6: Elementi standard OSCE dei certificati di destinazione finale e procedure di verifica per l'esportazione di SALW
- Decisione N.7: Principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere
- Decisione N.8: Principi OSCE per il controllo delle esportazioni di sistemi di difesa antiaerea portatili
- Decisione N.9: Rafforzamento della sicurezza dei container
- Decisione N.10: Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del Foro economico
- Decisione N. 11.: Lotta alla corruzione
- Decisione N.12: Tolleranza e la non discriminazione
- Decisione N.13: Esigenze specifiche di tutela e di assistenza dei minori vittime di tratta
- Decisione N.14: Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi
- Decisione N.15: Ruolo del Segretario generale dell'OSCE
- Decisione N.16: Istituzione di un Comitato di personalità eminenti sul rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE
- Decisione N.17: L'OSCE e i suoi partner per la cooperazione
- Decisione N.18: Presidenza dell'OSCE nel 2007
- Decisione N.19: Data e luogo della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE

Dimensione politico-militare

Foro di cooperazione per la sicurezza

La Presidenza bulgara ha accolto con favore gli sforzi compiuti dall'OSCE nella promozione della lotta al traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere. L'attuazione del Documento sulle armi di piccolo calibro e leggere, adottato nel 2000, figurava tra le priorità dell'ordine del giorno dell'FSC per il 2004. In maggio, la ferma intenzione dell'FSC di ridurre il rischio di diversione dei sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS) verso mercati illeciti ha condotto all'adozione di una decisione sui Principi OSCE per il controllo delle esportazioni di MANPADS nel maggio del 2004 e di una decisione sui Principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di SALW poco prima della Riunione del Consiglio dei ministri di Sofia. Quest'ultima mirava a potenziare il controllo sull'intermediazione di armi, riducendo conseguentemente il rischio di diversione di SALW verso mercati illeciti e, tra l'altro, verso gruppi terroristici e criminali. Infine, l'FSC ha riconosciuto la necessità di controlli più severi delle esportazioni di tali armi per prevenirne l'accumulo destabilizzante e la diffusione incontrollata. Ciò ha portato all'adozione di due decisioni sulle Procedure di verifica per l'esportazione di SALW e sugli Elementi standard dei certificati di destinazione finale. Il Consiglio dei ministri di Sofia ha approvato tutte le suddette decisioni.

La Presidenza ha altresì rilevato i rischi e le sfide alla sicurezza umana e all'ambiente derivanti dalla presenza di scorte di munizioni convenzionali. La Presidenza ha accolto con favore i principi e le procedure concordati dagli Stati partecipanti e le iniziative già intraprese per attuare il Documento OSCE sulle scorte di armi convenzionali. Il Consiglio dei ministri di Sofia ha pertanto chiesto all'FSC di presentare un rapporto sugli sviluppi dell'ulteriore attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali al prossimo Consiglio dei ministri nel 2005.

La Presidenza bulgara ritiene fermamente che l'attuazione dei Documenti sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle munizioni convenzionali rafforzerà la sicurezza nell'area OSCE. L'Organizzazione ha già ricevuto numerose richieste di assistenza da parte degli Stati partecipanti. Due Stati hanno espresso la volontà di ricevere assistenza operativa per la distruzione di tali armi e quattro Stati hanno richiesto assistenza per la distruzione delle munizioni in eccedenza. Tali operazioni richiederanno ingenti risorse finanziarie. La Presidenza ha incoraggiato gli Stati partecipanti a continuare a trattare tale questione.

Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza

La Presidenza ha accolto con favore i risultati della seconda Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza che è stata convocata a Vienna con l'appoggio del Segretariato il 23 e 24 giugno. In occasione di tale evento si sono riesaminate le attività intraprese l'anno scorso nel campo della sicurezza e si è mirato a potenziare lo scambio di informazioni sulle principali questioni inerenti la sicurezza, nonché a stabilire strategie e definire priorità per l'anno successivo. La conferenza era articolata in quattro sessioni. I partecipanti provenienti

dai 55 Stati dell'Organizzazione, fra cui rappresentanti dalle capitali, hanno preso parte alle discussioni insieme ai dieci Partner per la cooperazione e a numerosi importanti partner internazionali dell'OSCE. Particolare attenzione è stata rivolta alle iniziative connesse al terrorismo e alle frontiere, alle attività politico-militari tradizionali e alle strategie future, riguardanti nello specifico la Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo e la necessità di renderla operativa.

Dimensione economica e ambientale

Il programma per il 2004 nel quadro della dimensione economica ed ambientale è stato in larga parte determinato dal documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica ed ambientale. Sotto la guida del Sottocomitato economico ed ambientale, l'Ufficio del Coordinatore dell'OSCE per le attività economiche ed ambientali (OCEEA) ha intrapreso una serie di attività volte ad attuare il documento nei settori della cooperazione economica, del buongoverno, dello sviluppo delle piccole e medie imprese, della lotta ai traffici illeciti, del rafforzamento delle capacità umane e dello sviluppo sostenibile.

Particolare enfasi è stata posta sul miglioramento dei risultati conseguiti dall'OSCE nel campo del preallarme e dell'attuazione degli impegni esistenti. A tal fine l'OSCE e la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite hanno firmato un Memorandum d'intesa sulla cooperazione in occasione del Consiglio dei ministri di Sofia.

Il 12° Foro economico si è tenuto a Praga il 31 maggio ed ha avuto come tema "Nuove sfide per il potenziamento della capacità istituzionali e umane ai fini dello sviluppo e della cooperazione economica". Il Presidente in esercizio ha suggerito che in futuro le sedute del Foro economico vengano organizzate diversamente e si svolgano in altre luoghi dell'area OSCE. Al Consiglio dei ministri di Sofia è stata adottata una decisione sul miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del Foro economico. Il Tagikistan e il Turkmenistan hanno diramato inviti al fine di ospitare future riunioni del Foro economico.

L'OCEEA ha valutato le raccomandazioni formulate al 12° Foro economico dell'OSCE e ha suggerito concrete azioni successive nel campo dello sviluppo delle piccole e medie imprese, degli investimenti, del rafforzamento delle capacità umane, dell'integrazione economica e della lotta alla corruzione. Il Consiglio dei ministri di Sofia ha adottato una decisione sulla lotta alla corruzione.

Dimensione umana

Le attività della Presidenza nel quadro della dimensione umana si sono sviluppate in diverse direzioni. Talune attività sono state attuate mediante le regolari riunioni dell'OSCE nel quadro della dimensione umana: la Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana, il Seminario nel quadro della dimensione umana e le tre Riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana (SHDM). Altre attività sono il frutto di decisioni adottate al Consiglio dei ministri di

Maastricht nel 2003, quali le Conferenze dell'OSCE sull'antisemitismo e la tolleranza e sulla lotta al razzismo, la xenofobia e la discriminazione e la Riunione sul rapporto tra propaganda razzista, xenofoba e antisemita su Internet e i crimini legati all'odio, nonché i lavori inerenti il Piano di azione del 2004 per la promozione della parità fra i sessi.

Le tre SHDM tenute a Vienna, organizzate in cooperazione con l'ODIHR, sono state dedicate separatamente all'educazione e alla formazione in materia di diritti umani, agli standard e agli impegni elettorali e agli sfollati (IDP).

La prima di tali riunioni si è tenuta a Vienna il 25 e 26 marzo ed è stata dedicata al tema 'Educazione e formazione in materia di diritti umani' al fine di offrire l'opportunità a tutte le parti interessate, comprese le organizzazioni internazionali e le ONG, di consolidare le attività in corso per la promozione dell'educazione e della formazione in materia di diritti umani nella regione OSCE. I partecipanti hanno condiviso le migliori prassi e hanno discusso temi quali l'educazione formale in materia di diritti dell'uomo, la sua inclusione nei programmi scolastici e nella formazione di funzionari pubblici, nonché l'educazione informale in materia di diritti dell'uomo. Sono state valutate utili raccomandazioni circa i metodi per migliorare la qualità dell'educazione e della formazione in tale ambito.

La seconda riunione si è svolta il 15 e 16 luglio ed è stata dedicata agli Standard e agli impegni elettorali. Tale riunione ha offerto un foro di discussione sull'attuazione degli attuali impegni dell'OSCE per elezioni democratiche e sui seguiti delle raccomandazioni dell'ODIHR. Numerose delegazioni hanno riconosciuto che gli Stati partecipanti dovrebbero considerare la possibilità di impegni supplementari, oltre a quelli già esistenti. Alla riunione è stata sottolineata la necessità di affrontare le sfide emergenti quali il voto elettronico, la tendenza ad una bassa affluenza alle urne, l'annullamento e la ripetizione delle elezioni e dei referendum.

La terza SHDM tenuta a Vienna il 4 e 5 novembre ha esaminato la situazione degli sfollati (IDP). L'obiettivo principale era discutere soluzioni pratiche che le istituzioni dell'OSCE e gli Stati partecipanti possono adottare al fine di alleviare le sofferenze degli sfollati all'interno dell'area dell'OSCE. Nel corso della riunione si sono svolte discussioni generali sulla responsabilità degli Stati nei confronti degli IDP e sui loro diritti e libertà fondamentali, nonché dibattiti più mirati su soluzioni durature, inclusi il rimpatrio e il reinsediamento, il reinserimento e la restituzione dei beni. In tale occasione gli Stati partecipanti sono stati invitati ad elaborare norme e politiche dettagliate per la tutela degli sfollati.

Come previsto dal Piano di azione dell'OSCE per le pari opportunità, gli Stati partecipanti hanno elaborato un Piano d'azione dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi che fissa le priorità dell'Organizzazione nel campo della promozione dell'uguaglianza fra i sessi all'interno dell'OSCE e di tutti gli Stati partecipanti e a garantire il monitoraggio della sua attuazione. Il Piano d'azione è stato approvato dal Consiglio dei ministri di Sofia. Il Seminario annuale nel quadro della dimensione

umana si è svolto a Varsavia dal 12 al 14 maggio sul tema Istituzioni e attività di governo democratiche. Tale incontro ha costituito un foro per rilanciare il dibattito sullo stato attuale e futuro delle istituzioni democratiche e del governo democratico. Il seminario ha sottolineato l'urgenza di promuovere una comprensione più ampia del funzionamento dei processi democratici. È stata inoltre sottolineata la necessità di sviluppare una cultura del rispetto e di partecipazione attiva all'elaborazione di meccanismi di interazione efficaci e onnicomprensivi tra i cittadini e le autorità governative.

Conformemente ai compiti previsti nella Decisione N.4 del Consiglio dei ministri di Maastricht sulla tolleranza e la non discriminazione, la Presidenza bulgara ha proseguito l'importante lavoro avviato nel 2003 e, in cooperazione con la Germania e il Belgio, ha organizzato due importanti conferenze su tali questioni. La prima, svoltasi a Berlino il 28 e 29 aprile, è stata incentrata sull'antisemitismo ed è stata seguita il 13 e 14 settembre dalla 'Conferenza sulla tolleranza e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione' tenuta a Bruxelles. Le due conferenze hanno confermato la determinazione degli Stati partecipanti a combattere il razzismo, la xenofobia, la discriminazione e l'antisemitismo. Con due decisioni il Consiglio permanente ha inoltre incaricato l'ODIHR di intraprendere ulteriori iniziative intese a promuovere la tolleranza e la non discriminazione. Le conferenze hanno evidenziato il ruolo fondamentale dell'ODIHR, che funge tra l'altro da punto di raccolta delle informazioni, e hanno esortato tutti gli Stati partecipanti, le ONG e altri attori a operare in partenariato con l'ODIHR. La Dichiarazione di Berlino e la Dichiarazione di Bruxelles del Presidente in esercizio rispecchiano lo spirito delle due conferenze.

Come sollecitato dal Consiglio dei ministri di Maastricht, la Presidenza, in collaborazione con la Francia, ha organizzato una 'Riunione speciale dell'OSCE sul rapporto tra propaganda razzista, xenofoba e antisemita su Internet e i crimini legati all'odio'. La riunione, svoltasi a Parigi il 16 e 17 giugno, ha riaffermato l'importanza del pieno rispetto del diritto alla libertà di informazione ed espressione, ha ribadito l'impegno a combattere i crimini legati all'odio e ha sottolineato l'importanza di promuovere la tolleranza, il rispetto, il dialogo e la comprensione reciproci, anche attraverso i mezzi di informazione e Internet.

La Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana si è tenuta dal 4 al 15 ottobre a Varsavia. Nel corso della prima settimana si è proceduto ad un riesame globale di tutti gli impegni OSCE nel quadro della dimensione umana. I temi di discussione prescelti erano tre: la promozione della tolleranza e della non discriminazione; la libertà di riunione e associazione; la complementarità e la cooperazione tra organizzazioni internazionali nella promozione dei diritti umani. In una giornata speciale dedicata alla libertà di riunione e associazione, i partecipanti hanno sottolineato la necessità che l'OSCE dedichi costante attenzione alla tutela dei difensori dei diritti umani. Tra le altre raccomandazioni figuravano il proseguimento del dialogo politico con gli Stati partecipanti, la formazione dei funzionari governativi, l'introduzione di modifiche nelle prassi amministrative e l'intensificazione della

cooperazione tra le organizzazioni internazionali nella promozione dei diritti umani.

Dando seguito ad una decisione del Consiglio dei ministri soggetta ad una procedura del silenzio, il 10 marzo il Presidente in esercizio ha nominato il Sig. Miklos Haraszi (Ungheria) quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione.

Conformemente alla Decisione N. 2 del Consiglio dei ministri di Maastricht sulla lotta alla tratta degli esseri umani, il Presidente in esercizio ha nominato Helga Konrad (Austria) quale Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani per un periodo di due anni a partire dal 10 maggio 2004.

Nell'ambito dell'azione globale dell'OSCE contro la discriminazione e delle sue iniziative volte a promuovere la tolleranza, il 22 dicembre il Presidente in esercizio ha nominato tre Rappresentanti personali: la Sig.ra Anastasia Crickley (Irlanda) quale Rappresentante personale per la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione, nonché all'intolleranza e alla discriminazione contro i cristiani e i membri di altre religioni; il Sig. Gert Weisskirchen (Germania) quale Rappresentante personale per la lotta all'antisemitismo e l'Ambasciatore Ömür Orhun (Turchia) quale Rappresentante personale per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti dei mussulmani.

La lotta contro l'antisemitismo, la xenofobia e la discriminazione

Nel 2004 le attività dell'OSCE di lotta contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e le altre forme di intolleranza hanno acquisito maggiore slancio. Nel corso dell'anno si sono svolti tre importanti eventi internazionali dedicati a tali questioni, al termine dei quali il Presidente in esercizio ha nominato tre Rappresentanti personali con l'obiettivo di promuovere una maggiore tolleranza e combattere il razzismo, la xenofobia e la discriminazione nella regione dell'OSCE. Alla riunione del Consiglio dei ministri di Sofia in dicembre i ministri hanno adottato una decisione energica sulla tolleranza e la non discriminazione che ha messo ulteriormente in evidenza il persistente interesse dell'Organizzazione verso tali questioni.

Dalle parole all'azione: la Conferenza di Berlino sull'antisemitismo

In aprile, su invito del Ministro degli affari esteri tedesco Joschka Fischer, si sono riuniti a Berlino più di 500 delegati degli Stati dell'OSCE e dei 10 Paesi partner per la seconda Conferenza OSCE sull'antisemitismo. La riunione, cui hanno partecipato numerosi ministri e personalità politiche e pubbliche di alto profilo, ha richiamato l'attenzione dei mezzi d'informazione a livello internazionale. Il Presidente tedesco Johannes Rau, che ha inaugurato la conferenza, ha affermato che l'OSCE è stata la prima organizzazione per la sicurezza a riconoscere il rapporto che intercorre tra la sicurezza internazionale e i diritti dell'uomo.

I principali argomenti discussi nel corso dell'evento sono stati il ruolo svolto dai governi, dalla società civile, dal sistema educativo e dai mezzi d'informazione nel quadro della lotta all'antisemitismo e della promozione della tolleranza. Il Presidente in esercizio, a nome dei delegati, ha concluso la conferenza di due giorni con quella che egli ha definito la "Dichiarazione di Berlino", che condanna tutte le manifestazioni di antisemitismo e impegna gli Stati partecipanti all'OSCE ad

adottare specifiche contromisure di ordine pratico in tale ambito, tra cui la presentazione all'ODIHR di informazioni e statistiche sui crimini legati all'antisemitismo e ispirati da altre forme di odio. All'ODIHR è stato affidato il compito di riferire in merito a tali informazioni e di divulgarle al pubblico, nonché di seguire da vicino i casi di antisemitismo nell'area dell'OSCE.

L'importanza di tale grande evento internazionale è stata sottolineata da molti oratori intervenuti durante la riunione. Il Presidente in esercizio dell'OSCE, Ministro degli esteri bulgaro Solomon Passy, ha affermato: "Sono persuaso che la nostra conferenza in questi ultimi due giorni abbia contribuito in modo significativo a rendere più credibile la nostra risposta all'antisemitismo." Egli ha rilevato inoltre il ruolo cruciale dell'educazione nella lotta contro l'antisemitismo e contro i crimini ispirati dall'odio. "I pregiudizi si formano già in età precoce. Dobbiamo attribuire particolare importanza alla promozione di programmi educativi che puntino a combattere l'antisemitismo e di un'educazione consapevole dell'Olocausto e del rispetto per tutti i gruppi etnici e religiosi."

La conclusione della Conferenza di Berlino è stata caratterizzata da un evento di forte impatto emotivo: quale tributo al dialogo tra l'Europa e il mondo ebraico il Ministro Passy ha consegnato al Ministro degli esteri tedesco, Joschka Fischer, la stella gialla che il nonno aveva portato in Bulgaria, in quanto ebreo, durante la Seconda guerra mondiale.

Nel consegnare a Fischer la piccola stella gialla Passy ha affermato: "Mio nonno diceva che sarebbe giunto il momento in cui noi e i tedeschi saremmo stati nuovamente alleati, e aggiungeva: 'e allora restituiremo la stella gialla ai tedeschi.' Sono lieto di poter ora esaudire la volontà del mio progenitore e di restituire la stella gialla che egli portava."

La riunione di Parigi: la propaganda razzista, i crimini ispirati dall'odio e Internet

In giugno si è tenuta a Parigi una riunione che ha ampliato il dibattito in corso sull'intolleranza includendo il più aggiornato mezzo di comunicazione globale: Internet. Per due giornate alti funzionari degli Stati OSCE e professionisti dell'industria legata ad Internet, nonché esperti delle ONG, hanno discusso i possibili rapporti tra il forte incremento dei crimini ispirati dall'odio nei Paesi OSCE e, secondo quanto riportato, il costante aumento dei contenuti razzisti e antisemiti su Internet.

L'evento ha rispecchiato le diverse posizioni degli Stati partecipanti e delle ONG al riguardo. Numerosi Paesi hanno sollecitato l'OSCE a adottare misure atte a contrastare tali contenuti e considerare i gestori della rete Internet responsabili dei loro siti. Altri hanno messo in guardia dal reprimere la peculiarità di Internet come moderno strumento di informazione e hanno posto l'accento sul ruolo svolto dall'autoregolamentazione, dalle misure educative e dalle migliori prassi. Dando seguito alla riunione, il Consiglio permanente dell'OSCE ha adottato la Decisione N.633 sulla Promozione della tolleranza e della libertà dei mezzi d'informazione in Internet che impegna gli Stati partecipanti all'OSCE a intraprendere iniziative concrete per combattere i crimini ispirati dall'odio che possono essere alimentati dalla propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet.

"Un percorso chiaramente definito": la Conferenza di Bruxelles sulla tolleranza e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione

La serie di conferenze si è conclusa in settembre a Bruxelles, dove circa 700 rappresentanti governativi, tra cui numerosi ministri, personalità pubbliche e leader della società civile hanno discusso le azioni più opportune per promuovere al meglio la tolleranza e per individuare misure efficaci nell'ambito della lotta alla

discriminazione e alla xenofobia nella regione dell'OSCE.

Nella sua allocuzione programmatica il Principe Hassan di Giordania ha sollecitato i partecipanti a non limitarsi a tollerare gli altri, ma a rispettarli, e ha fatto riferimento alla consapevolezza generale della diversità e all'importanza di valori condivisi quali strumenti per combattere la xenofobia e il razzismo.

Il Presidente in esercizio, a nome degli Stati partecipanti, ha concluso la conferenza con quella che egli ha definito la "Dichiarazione di Bruxelles" che, fra l'altro, condanna senza riserve tutte le forme di razzismo, di xenofobia e di antisemitismo e altri atti di intolleranza, anche nei confronti dei musulmani, nonché

le organizzazioni e gli individui che promuovono tale odio o tali atti, e sollecita un seguito strutturale che punti ad assicurare l'attuazione degli impegni sulla tolleranza e la non discriminazione. La Dichiarazione impegna inoltre gli Stati partecipanti a promuovere e a facilitare un dialogo interreligioso e interculturale aperto e trasparente e a prevedere l'avvio di programmi di formazione per le forze di polizia e per la magistratura sulla legislazione relativa ai crimini ispirati dall'odio e sulla sua applicazione.

"Disponiamo ora di un percorso chiaramente definito" ha dichiarato il Ministro Passy alla conclusione della conferenza. "È necessario passare all'azione e

l'OSCE è determinata ad offrire una guida vigorosa."

Tre nuovi Rappresentanti personali

In dicembre è stato compiuto un altro importante passo avanti con la nomina da parte del Presidente in esercizio di Anastasia Crickley, Presidente del Centro europeo di monitoraggio sul razzismo e la xenofobia, di Gert Weisskirchen, Docente universitario e membro del Parlamento tedesco, nonché dell'Ambasciatore Ömür Orhun, Capo della delegazione della Turchia presso l'OSCE dal 2000 al 2004, quali suoi Rappresentanti personali per l'ulteriore promozione delle iniziative nel settore della non discriminazione e della tolleranza (si veda anche il Rapporto del Presidente in esercizio).

Capacità operativa dell'OSCE

Troika dell'OSCE

Costituita dai Paesi che rappresentano la Presidenza in esercizio attuale, da quella precedente e da quella successiva, la Troika dell'OSCE ha continuato a fungere da importante strumento di azione coordinata e di pianificazione a medio termine. Nel 2004 la Troika dell'OSCE si è riunita a livello di Ministri degli esteri in gennaio e in luglio e a tali riunioni hanno partecipato anche il Segretario generale, i capi delle istituzioni e il Presidente dell'Assemblea parlamentare.

Cooperazione con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE

La Presidenza ha continuato a cooperare strettamente con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE anche attraverso il Rappresentante speciale dell'Assemblea a Vienna.

Il Presidente in esercizio è intervenuto alla Sessione invernale dell'Assemblea parlamentare, tenuta a Vienna il 19 febbraio, in cui ha sottolineato la necessità di potenziare la cooperazione tra l'Assemblea parlamentare e altri organi ed istituzioni dell'OSCE.

Il Presidente in esercizio è inoltre intervenuto alla Tredicesima sessione annuale dell'Assemblea, che ha avuto luogo ad Edimburgo il 5 luglio e il cui tema principale era "Cooperazione e partnership: far fronte alle nuove minacce alla sicurezza". Il Presidente in esercizio ha elogiato la scelta di un tema di grande attualità e ha sottolineato il ruolo dell'Assemblea parlamentare quale importante istituzione che promuove i valori dell'OSCE. Il Presidente in esercizio ha inoltre esposto alcune idee in merito alla trasformazione dell'OSCE volte a potenziarne ulteriormente l'efficienza e a mantenerne le priorità attuali in materia di sicurezza. Tali raccomandazioni e idee hanno ottenuto il sostegno dei parlamentari e sono state incluse in una risoluzione dell'Assemblea parlamentare.

Questioni finanziarie

Facendo seguito alle attività svolte nel 2003 dal Gruppo di lavoro del Comitato finanziario informale sulle scale di ripartizione dell'OSCE, la Presidenza bulgara si è adoperata per raggiungere un accordo tempestivo a tale riguardo. Nel perseguire tale scopo la Presidenza è stata anche guidata dalle due pertinenti decisioni del Consiglio permanente adottate nel 2001 (N.408) e nel 2002 (N.468). Durante il processo di negoziazione sono stati compiuti sforzi costanti per superare le divergenze di pareri mediante diverse forme di consultazione, pervenire ad un compromesso accettabile e procedere alla fase relativa alla "capacità di contribuzione". Sin dall'inizio è stato espressamente dichiarato che il raggiungimento del consenso sulle Scale di ripartizione sarebbe stato possibile solo se tutti gli Stati avessero esercitato creatività, pragmatismo e ferma volontà politica nel tentativo di conseguire tale consenso.

In dicembre, dopo la pubblicazione di svariati documenti contenenti le "proposte" della Presidenza, quest'ultima ha avanzato una proposta definitiva per le due Scale di contribuzione che teneva conto dei criteri di base delle

Decisioni del Consiglio permanente N. 408 e 468 nonché della metodologia messa a punto dal Gruppo di lavoro nel 2003. La proposta del Presidente evitava sia aumenti sia diminuzioni consistenti delle ripartizioni, attraverso l'introduzione di limiti alle fluttuazioni. Alla fine solo uno Stato partecipante non ha aderito al consenso su tale proposta.

Questioni regionali

Nel 2004 una delle priorità della Presidenza bulgara dell'OSCE è stata sostenere il processo di democratizzazione in Georgia, rinvigorire il dialogo in Moldova e mantenere una cooperazione efficace con tutti gli Stati che ospitano attività dell'OSCE sul terreno. Durante l'anno la Presidenza ha dovuto reagire tempestivamente agli sviluppi in Agiara e in Ossezia settentrionale (Georgia), a improvvise ondate di violenza in Kosovo e a proteste di massa in Ucraina dopo le elezioni presidenziali.

CAUCASO

Caucaso meridionale

Una delle maggiori priorità della Presidenza nel Caucaso meridionale è stata quella di promuovere una soluzione pacifica dei conflitti in corso e di prevenire l'insorgere di nuovi conflitti nella regione.

Nel 2004 la **Georgia** ha subito notevoli cambiamenti politici che hanno reso le attività dell'OSCE nel Paese particolarmente impegnative e hanno richiesto una maggiore attenzione da parte della Presidenza dell'OSCE.

Facendo seguito all'impegno assunto dagli Stati partecipanti al Consiglio dei ministri dell'OSCE di Maastricht nel dicembre del 2003 di prestare assistenza, la Missione in Georgia ha istituito il Programma di assistenza per le elezioni in Georgia destinato ad assistere il Paese nello svolgimento delle elezioni presidenziali e politiche straordinarie il 4 gennaio e il 28 marzo 2004.

La Presidenza si è adoperata attivamente per far fronte alla crisi nella regione circostante l'Agiara. In particolare, durante il culmine della crisi a metà marzo, il Presidente in esercizio si è recato a Poti al fine di promuovere una soluzione pacifica della crisi; si è riunito con il Presidente georgiano Saakashvili e il Primo ministro Zhvania e ha conferito telefonicamente con il Capo della Repubblica autonoma dell'Agiara di quell'epoca, Aslan Abashidze. La Presidenza ha inoltre sostenuto le crescenti attività della Missione OSCE in Agiara, particolarmente in relazione allo sviluppo di mezzi di informazione locali liberi e di organizzazioni per la tutela dei diritti dell'uomo.

Nell'estate del 2004 nella zona del conflitto georgiano-osseto è divampata la violenza. L'OSCE ha lanciato ripetuti appelli a Tbilisi e a Tskhinvali affinché cessassero le ostilità e raggiungessero una soluzione pacifica del conflitto. Il Presidente in esercizio ha discusso la situazione con il Presidente Saakashvili, con il Primo ministro Zhvania e con il leader dell'Ossezia

meridionale Eduard Kokoity ed ha inoltre affrontato questioni relative alla soluzione del conflitto georgiano- osseto con il Ministro degli esteri russo Sergej Lavrov e il Segretario di Stato americano Colin Powell. In appoggio alle iniziative in corso dell'OSCE volte a ridurre le tensioni, l'Inviato speciale del Presidente in esercizio, l'ex Presidente della Bulgaria Zhelyu Zhelev, si è recato in Georgia dal 25 al 28 luglio dove ha intrattenuto colloqui con rappresentanti di entrambe le parti, invitandoli ad esercitare la massima moderazione e ad attuare gli impegni assunti nel quadro del processo di soluzione del conflitto.

Durante la crisi l'OSCE ha monitorato attivamente gli sviluppi sul terreno e ha cercato di ridurre le tensioni. Il 6 agosto il Consiglio permanente ha deciso di potenziare il personale della missione reclutando due funzionari addetti al monitoraggio. Dopo l'accordo di cessate il fuoco raggiunto il 13 agosto, un gruppo di 20 capi e membri di delegazioni OSCE, accompagnati da un rappresentante del Presidente in esercizio, si è recato in Georgia dal 5 al 9 settembre per acquisire informazioni dirette sulla situazione nel Paese, in particolare sugli sviluppi relativi al conflitto georgiano-osseto.

L'OSCE ha promosso attivamente e ha accolto con apprezzamento la ripresa del dialogo ad alto livello fra i dirigenti della Georgia e dell'Ossezia meridionale. Il 5 novembre il Primo ministro Zhvania e il leader dell'Ossezia meridionale Kokoity si sono riuniti e hanno concordato diversi provvedimenti, fra cui la graduale smilitarizzazione nella zona del conflitto e la necessità di sostenere lo sviluppo economico e di assicurare libertà di circolazione delle persone e dei beni nell'area. Alla luce di tali progressi, il Presidente in esercizio si è offerto di ospitare una riunione ad alto livello a Sofia intesa a individuare possibilità di soluzione del conflitto. La Presidenza si è inoltre compiaciuta dell'apprezzamento espresso dalle parti per il ruolo positivo svolto dall'OSCE nel processo di soluzione, che ha compreso il finanziamento dello smantellamento delle fortificazioni militari, il sostegno offerto per l'istituzione di un Segretariato delle forze congiunte di mantenimento della pace e il suo ruolo attivo nella realizzazione dei progetti per il rafforzamento della fiducia, nonché la ricostruzione delle infrastrutture di base nella zona del conflitto.

Il monitoraggio delle elezioni di novembre negli USA

Il 2 novembre i cittadini degli Stati Uniti si sono recati alle urne per eleggere il nuovo Presidente: un evento monitorato per la prima volta da osservatori dell'OSCE. Conformemente alla prassi corrente per le missioni OSCE di osservazione delle elezioni un gruppo di esperti elettorali si è recato a Washington, D.C, diverse settimane prima del giorno delle votazioni per acquisire informazioni generali sulla campagna elettorale nella fase precedente alla consultazione. Alcuni giorni prima dello svolgimento delle elezioni il gruppo di esperti è stato integrato da 70 osservatori a breve termine che si sono distribuiti in un totale di 11 Stati: California, Florida, Illinois, Maryland, Minnesota, Nevada, New Jersey, Nuovo Messico, Carolina del Nord, Ohio e Virginia.

Gli osservatori a breve termine erano per la maggior parte membri dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE. Il Presidente in esercizio ha affidato a Barbara Haering, Vice presidente dell'Assemblea, la direzione della Missione OSCE di osservazione elettorale a breve termine. I 10 esperti elettorali dell'ODIHR, che rappresentavano la Missione di osservazione a lungo termine, erano guidati dalla Prof.ssa Rita Süßmuth (Germania).

“La Missione di osservazione elettorale ha rafforzato la credibilità non solo dell'OSCE, ma anche degli Stati Uniti d'America in quanto Stato partecipante all'OSCE. È importante che l'Organizzazione non dia

l'impressione di applicare doppi standard nell'osservazione e nel monitoraggio delle elezioni nell'area dell'OSCE.”

Barbara Haering, Capo della Missione di osservazione elettorale a breve termine

Le questioni attinenti alla riforma elettorale sono state al centro dell'interesse delle attività di osservazione elettorale dell'OSCE negli Stati Uniti. Nel 2002 il Congresso statunitense aveva approvato l'“Help America Vote Act” (HAVA), una legge destinata a riformare ulteriormente il sistema elettorale. La legge sancisce per la prima volta norme e regolamenti per procedure elettorali applicabili in tutto il Paese che stabiliscono standard nazionali minimi per lo svolgimento di elezioni. Sono previsti inoltre fondi federali per finanziare l'ammodernamento delle apparecchiature per la votazione.

Gli osservatori dell'OSCE hanno esaminato in modo approfondito l'attuazione di tale legge prestando particolare attenzione alle apparecchiature per il voto elettronico, la cui introduzione negli Stati Uniti e in altre parti del mondo ha suscitato molte controversie. La massiccia introduzione di tali apparecchiature, simili a dispositivi ATM, è stata motivo di nuove preoccupazioni per l'assenza di riscontri cartacei e le possibili manipolazioni.

“È stata un'eccellente occasione per scambiare prassi democratiche ed esperienze e acquisire familiarità con lo spirito che informa l'approccio statunitense allo svolgimento di consultazioni elettorali.”

Rita Süßmuth, Capo della Missione di osservazione elettorale a lungo termine

L'osservazione delle elezioni si è svolta nel complesso senza difficoltà, sebbene ad alcuni osservatori sia stato impedito l'accesso ai seggi elettorali a causa della diversità dei regolamenti locali. Il 4 novembre la sig.ra Haering e la sig.ra Süßmuth hanno presentato la dichiarazione post-elettorale preliminare della Missione.

Secondo le conclusioni di tale rapporto, le elezioni si sono svolte in un clima che rispecchia una lunga tradizione democratica e che comprende istituzioni governate dallo stato di diritto, mezzi d'informazione liberi e professionali e un'attiva società civile partecipe di tutti gli aspetti del processo elettorale. La normativa HAVA non deve essere vista come un'iniziativa legislativa definita, ma come un processo. Il rapporto auspica al contempo l'adozione a livello nazionale di regolamenti in materia di registrazione degli elettori e procedure più chiare per l'individuazione e la gestione delle votazioni provvisorie, nonché per i voti espressi all'estero e da membri delle forze armate.

Riguardo al conflitto georgiano-abkhazo, l'OSCE ha continuato a sostenere gli sforzi delle Nazioni Unite volti a raggiungere una soluzione globale e segue da vicino gli sviluppi nella regione. La Presidenza auspica che i negoziati riprendano quanto prima, non appena sia presa una decisione sulla futura guida politica dell'Abkhazia. La Presidenza sostiene il lavoro dell'OSCE con la Missione di osservazione dell'ONU in Georgia al fine di aprire a Gali una sede distaccata dell'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo in Abkhazia.

“Con l'approccio pratico e pragmatico che è caratteristico della nostra Organizzazione, abbiamo concentrato i nostri sforzi in settori concreti dove possiamo apportare un contributo determinante”

Solomon Passy

L'Operazione OSCE di monitoraggio delle frontiere (BMO) in Georgia ha svolto un ruolo importante nel rafforzamento della fiducia, contribuendo in tal modo alla promozione della sicurezza lungo i segmenti ingusceto, ceceno e daghestano del confine fra Georgia e Federazione Russa. Tuttavia alla fine del 2004 il mandato della BMO non è stato prorogato per mancanza di consenso fra gli Stati partecipanti.

L'OSCE ha continuato a sostenere l'**Armenia** nel processo di riforme elettorali e costituzionali, concentrandosi in particolare sulla riforma del Codice elettorale e sugli emendamenti istituzionali. L'OSCE ha inoltre continuato a promuovere l'attuazione dei suoi principi e impegni in tutte le tre dimensioni, fra l'altro dedicando particolare attenzione a questioni quali la lotta alla corruzione, la libertà dei media, la lotta ai traffici illeciti, la prevenzione e la lotta al terrorismo, la riforma carceraria, l'assistenza alla polizia e le attività economiche e ambientali. Al centro delle attività dell'OSCE figuravano inoltre i preparativi per l'attuazione del Programma di assistenza alla polizia e il Progetto per l'eliminazione della componente del carburante per missili (*Melange*) quale specifica attività transdimensionale dell'OSCE.

La Presidenza ha seguito direttamente gli sviluppi relativi ai raduni delle opposizioni tenuti in aprile a Erevan. L'OSCE ha fortemente criticato gli attacchi ai danni dei sostenitori dell'opposizione e dei giornalisti durante tali manifestazioni. L'Organizzazione ha continuato a sottolineare l'importanza del dialogo fra le autorità e l'opposizione e della partecipazione di tutte le correnti alle attività legislative del Parlamento.

In **Azerbaijan** l'OSCE ha continuato a promuovere l'attuazione dei principi e degli impegni in tutte le dimensioni dell'OSCE, in particolare nei settori dello stato di diritto, del buon governo e della libertà dei media, anche tramite lo svolgimento di progetti in ambiti quali l'assistenza alla polizia e lo sviluppo economico e ambientale.

Durante la sua visita in Azerbaijan il 16 marzo, il Presidente in esercizio ha sollevato la questione della democratizzazione e del rispetto dei diritti dell'uomo nel Paese e ha inoltre espresso la sua preoccupazione per la

sorte dei detenuti in attesa di processo dopo i disordini di ottobre. Il Presidente in esercizio ha espresso compiacimento per la decisione del Presidente Ilham Aliyev del 17 marzo di concedere la grazia a 129 persone e di ordinarne la scarcerazione. L'OSCE ha manifestato la sua preoccupazione in merito allo svolgimento dei processi, inclusa la decisione della Corte di appello del 19 novembre 2004 di confermare le condanne a pene detentive di sette esponenti di spicco dell'opposizione. Nell'ambito del Programma di monitoraggio dei processi

dell'ODIHR, l'Ufficio di Baku unitamente a giuristi locali ha monitorato i processi e stilato un rapporto che sarà discusso con il Governo del Paese.

La Presidenza ha partecipato attivamente alla promozione di una soluzione politica del conflitto del Nagorno-Karabakh. Sotto la Presidenza bulgara è proseguita ulteriormente la stretta collaborazione fra la Presidenza, il Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE sul conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk e le Copresidenze del Gruppo OSCE di Minsk. Nei contatti con le parti il Presidente in esercizio ha assicurato il suo impegno e quello dell'OSCE a trovare una soluzione al conflitto, nonché il suo sostegno allo slancio positivo impresso nel 2004 dalle riunioni dei Presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan sotto gli auspici delle Copresidenze del Gruppo di Minsk e nel quadro del “Processo di Praga”, in cui i Ministri degli esteri di entrambi i Paesi hanno esaminato metodicamente tutti i parametri per una futura soluzione. La Presidenza ha considerato positivo che al Consiglio dei ministri sia stata concordata una dichiarazione sul conflitto del Nagorno-Karabakh.

Al fine di imprimere slancio al processo di pace, il Presidente in esercizio ha inoltre chiesto all'ex Primo ministro della Bulgaria Philip Dimitrov di visitare l'Armenia e l'Azerbaijan dal 20 al 24 settembre quale suo Inviato speciale per il conflitto. A Baku e a Erevan il Sig. Dimitrov ha ribadito il sostegno del Presidente in esercizio agli sforzi delle Copresidenze del Gruppo OSCE di Minsk e del suo Rappresentante personale e ha inoltre invitato i Presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan a tenere conto, quale possibile base per una soluzione, del quadro di riferimento presentato loro dalle Copresidenze del Gruppo di Minsk a metà settembre ad Astana. A Baku e a Erevan le parti hanno ribadito al Sig. Dimitrov il loro impegno a raggiungere una soluzione pacifica del conflitto.

Le attività del Rappresentante personale del Presidente in esercizio sul conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk sono state fondamentali nel ridurre le tensioni lungo il confine armeno-azerbaigiano e la linea di contatto, in particolare durante l'estate, allorché l'accordo di cessate il fuoco è stato più volte violato.

La lotta alla tratta di esseri umani

La tratta di esseri umani – spesso definita come una “moderna schiavitù” – è stata riconosciuta come una delle principali sfide alla società civile e un orribile crimine contro l’umanità. Il problema è di natura pluridimensionale ed è necessario affrontarlo con iniziative simultanee e concertate a livello nazionale e internazionale.

Nel 2002 e nel 2003 l’OSCE ha adottato una serie di decisioni che hanno posto le basi per un approccio coordinato alla lotta contro la tratta di esseri umani. L’Organizzazione ha assunto di conseguenza un ruolo centrale di orientamento della cooperazione internazionale nel quadro della lotta contro il crimine organizzato, della tutela dei diritti umani delle persone oggetto di tratta e dell’assistenza agli Stati partecipanti per l’attuazione dei loro impegni e la realizzazione pratica dei principi.

La Task force del Patto di stabilità contro la tratta di esseri umani

Tra il 2000 e il 2004 la Task force contro la tratta di esseri umani del Patto di stabilità per l’Europa sudorientale (SPTF), posta sotto l’egida dell’OSCE, ha svolto un ruolo guida nell’elaborazione di una strategia regionale globale e nella creazione di meccanismi istituzionali in tale area geografica. Dopo aver raggiunto l’obiettivo generale di trasferire ai paesi dell’Europa sudorientale la gestione di tale processo, la SPTF ha iniziato nel 2004 ad affidare agli Stati della regione e alle loro istituzioni la guida delle iniziative di lotta alla tratta di esseri umani.

Al fine di mettere a frutto i positivi risultati raggiunti nella regione e di mantenere l’intensità delle attività antitratta, la SPTF ha adottato ulteriori iniziative per rafforzare le capacità di interazione dei coordinatori governativi e delle strutture nazionali a livello regionale. Essa ha trasformato l’Ufficio di coordinamento regionale, creato a Belgrado nel luglio 2002 per la raccolta di dati sulle vittime della tratta e l’assistenza a tali vittime, in un nuovo Istituto Nexus che svolgerà ricerche innovative e

avanzate sia in termini qualitativi che quantitativi nell’ambito della tratta di esseri umani, allo scopo di porre le basi per politiche e prassi più efficaci, informate e in definitiva migliori. Ciò consentirà di dare attuazione alle ricerche e alle politiche sulla tratta di esseri umani, consolidare in tutta la regione gli aspetti comuni della formazione delle forze di polizia e garantire l’attuazione del progetto della SPTF nel campo dei mezzi d’informazione, finalizzato a creare una solida rete regionale di informazioni sulla tratta di esseri umani in tale area geografica.

Dopo la nomina del Presidente della SPTF quale Rappresentante speciale per la lotta alla tratta di esseri umani, la Task force del Patto di stabilità ha chiuso il suo Segretariato a Vienna nell’ottobre 2004. Una rassegna delle attività svolte dalla Task force tra il 2000 e il 2004 è stata pubblicata in forma di resoconto cronologico dal titolo “La lotta dell’Europa sudorientale contro la tratta di esseri umani”.

Il Rappresentante speciale dell’OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani

Il 10 maggio 2004, conformemente a una decisione adottata dai 55 ministri degli esteri OSCE in occasione del Consiglio dei ministri di Maastricht del dicembre 2003, il Presidente in esercizio ha nominato Helga Konrad, Presidente della SPTF, quale Rappresentante speciale per la lotta alla tratta di esseri umani.

Il mandato del Rappresentante speciale è rafforzare e facilitare la cooperazione tra gli Stati partecipanti nel quadro della lotta alla tratta di esseri umani, di prestare assistenza nell’attuazione del Piano di azione dell’OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani e di migliorare la cooperazione dell’Organizzazione con altre organizzazioni internazionali in tale ambito.

Il Rappresentante speciale ha tenuto una prima conferenza ad alto livello nel quadro di una “Alleanza contro la tratta di esseri umani”, seguita da una serie di riunioni a livello di esperti intesa

ad elaborare strategie antitratta congiunte con altri attori internazionali e fornire agli Stati partecipanti all’OSCE e ai Partner per la cooperazione un approccio coordinato alla lotta contro la tratta di esseri umani. Nel quadro di tale strategia e ai fini della sostenibilità delle iniziative il Rappresentante speciale ha avviato rapporti di partenariato con organizzazioni quali il Consiglio d’Europa, l’UNODC, l’UNICEF, l’Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), l’OIM e l’UNHCR, istituendo altresì strette relazioni con Organizzazioni non governative (ONG), tra cui Terre des Hommes, Save the Children e Anti-Slavery International. Una serie di visite effettuate dal Rappresentante speciale in alcuni Paesi hanno conferito maggiore profilo alle iniziative dell’OSCE di lotta alla tratta di esseri umani, hanno messo in luce i problemi concreti affrontati dagli Stati partecipanti, in particolare quelli di destinazione, e hanno stimolato il dialogo tra le autorità e la società civile. Il Rappresentante speciale è intervenuto inoltre in numerose conferenze e riunioni regionali e internazionali.

L’Unità di assistenza del Segretariato OSCE contro la tratta di esseri umani

Nell’ottobre 2004 l’OSCE ha istituito l’Unità di assistenza contro la tratta di esseri umani (ATAU). Tale Unità, che è parte del Segretariato OSCE, ha il compito di fornire sostegno alle attività del Rappresentante speciale e di migliorare la cooperazione e il coordinamento tra le Istituzioni dell’OSCE e altre strutture.

Di concerto con il Rappresentante speciale l’ATAU ha organizzato gruppi di studio che hanno riunito esperti internazionali nel quadro della “Alleanza contro la tratta di esseri umani”, partecipando altresì a diversi altri eventi incentrati su questioni antitratta, tra cui:

un seminario a Treviri dal titolo “La tratta di esseri umani: verso un quadro giuridico comune nell’UE”;

il Seminario consultivo del Gruppo europeo di esperti sulla tratta di esseri umani nel quadro del Forum UE per la prevenzione del crimine organizzato, tenuto a Bruxelles;

un seminario presso l'Accademia diplomatica di Vienna sulla "Tratta di esseri umani nell'Europa sudorientale: il caso della Moldova";

"STOP – Conferenza internazionale contro la tratta dei minori" a Osnabrück.

L'ATAU ha inoltre accompagnato il Rappresentante speciale nel corso di visite a Paesi e in occasione di conferenze e riunioni regionali e internazionali.

Quale centro di coordinamento in seno al Segretariato OSCE per tutte le questioni antitrattra e di collegamento con le pertinenti organizzazioni regionali, nazionali e internazionali, l'ATAU ha offerto consulenza e assistenza agli Stati partecipanti

e alle attività sul terreno dell'OSCE in tale campo. L'Unità ha stabilito inoltre una stretta relazione di lavoro con le Istituzioni OSCE e con altre strutture impegnate nella lotta alla tratta di esseri umani, come l'ODIHR, il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE e l'Unità per le questioni strategiche di polizia.

www.osce.org/cthb

Caucaso settentrionale

Riguardo alla situazione nella Repubblica di Cecenia della Federazione Russa, la Presidenza ha proseguito il dialogo avviato dalla Presidenza dei Paesi Bassi con la Federazione Russa nel 2003 inteso a raggiungere un accordo su un programma OSCE a lungo termine di cooperazione tecnica in Cecenia.

EUROPA SUDORIENTALE

L'OSCE ha continuato a promuovere la pace e la stabilità nell'Europa sudorientale potenziando la cooperazione regionale, promuovendo e sostenendo la riforma legislativa, il rispetto dei diritti dell'uomo e dei minori, nonché il rafforzamento delle istituzioni e delle capacità. L'OSCE, in cooperazione con le sue organizzazioni partner, ha compiuto ulteriori sforzi concreti volti a facilitare il rimpatrio dei rifugiati e degli sfollati, a favorire il potenziamento delle capacità dei sistemi giudiziari nazionali e a monitorare i processi relativi ai crimini di guerra.

Il 23 marzo il Presidente in esercizio si è recato in **Kosovo** insieme al Segretario generale della NATO Jaap de Hoop Scheffer al fine di valutare la situazione dopo i violenti disordini di marzo. A Pristina egli ha dichiarato che la violenza è "inaccettabile" e che essa "non è benvenuta sul cammino per l'Europa". Il Presidente in esercizio ha ribadito che l'OSCE, in collaborazione con i suoi partner internazionali in Kosovo, è pronta a proseguire il lavoro volto a garantire la pace e la stabilità e ha inoltre assicurato l'assistenza dell'OSCE per lo svolgimento di elezioni libere e democratiche nell'ottobre 2004. Dopo tale visita il Presidente in esercizio si è recato a Belgrado per discutere la situazione in Kosovo con i dirigenti serbi. Su invito del Segretario generale dell'ONU Kofi Annan, il Presidente in esercizio e il Segretario generale dell'OSCE hanno partecipato in settembre a riunioni tenute presso il quartier generale delle Nazioni Unite a New York e incentrate sulle strategie future per il Kosovo nonché sui compiti e sulle responsabilità della comunità internazionale nel prossimo futuro.

"Le attività dell'OSCE nei Balcani dovrebbero rimanere parte di un approccio multilaterale integrato."

Solomon Passy

Il 29 marzo 2004 il Presidente in esercizio ha visitato la **Bosnia-Erzegovina**. Durante la visita ha reiterato l'interesse e il sostegno continui dell'OSCE per la stabilizzazione politica e i processi di riforma in corso nel Paese, in particolare nell'ambito della difesa e dell'istruzione.

Il 10 e l'11 maggio il Presidente in esercizio si è recato in **Croazia**. La sua visita ha avuto come tema centrale il ritorno dei rifugiati, la restituzione delle proprietà, i diritti di occupazione/locazione e la cooperazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia. Il Presidente in esercizio e il Primo ministro croato Ivo Sanader si sono recati a Zara e presso altre comunità per osservare direttamente la situazione dei rifugiati e delle famiglie rimpatriate e per valutare sul campo le iniziative intraprese dal Governo croato per facilitare il rimpatrio e la reintegrazione dei rifugiati, attraverso la ricostruzione

di proprietà distrutte, la riacquisizione delle proprietà occupate e la messa a disposizione di alloggi alternativi per i coloni croato-bosniaci.

Il Coordinatore speciale del **Patto di stabilità per l'Europa sudorientale** Erhard Busek è stato invitato dalla Presidenza a rivolgere un'allocuzione al Consiglio permanente il 20 maggio. Si è pervenuti ad un'intesa comune sulla necessità di accordare priorità al rimpatrio dei rifugiati e degli sfollati, poiché la mancanza di progressi potrebbe ostacolare una stabilità di lunga durata nella regione. È stata rilevata con apprezzamento la costante collaborazione fra l'OSCE e il Patto di stabilità in settori quali la stabilizzazione della circolazione delle persone, la lotta alla criminalità organizzata, la tratta di esseri umani e la gestione delle frontiere, nonché il contributo dell'OSCE ai seguiti della Conferenza di Ohrid.

Fra il 18 e il 21 ottobre il Presidente in esercizio ha visitato l'Europa sudorientale, recandosi a Skopje, Pristina, Belgrado, Podgorica e Tirana. Lo scopo della sua visita in Kosovo era acquisire maggiori informazioni sulla situazione sul campo e sulle attività dell'OSCE alla vigilia delle elezioni dell'Assemblea del Kosovo il 23 ottobre, mentre a Pristina ha esortato i politici di tutte le correnti a rivolgersi agli elettori, invitandoli a partecipare alle elezioni. Il Presidente in esercizio ha inoltre incoraggiato vivamente i Serbi del Kosovo a prendervi parte. A Skopje ha discusso le implicazioni del referendum del 7 novembre concernente il decentramento e a Belgrado e a Podgorica ha sollecitato la Serbia e Montenegro ad accelerare le riforme relative agli impegni OSCE al fine di conseguire l'obiettivo dell'integrazione europea ed euroatlantica. Il Presidente in esercizio ha inoltre discusso forme concrete di cooperazione fra l'OSCE e i vari Paesi, tenendo conto dei loro obiettivi di politica estera.

Il Presidente in esercizio ha fortemente sostenuto un'iniziativa coordinata dal Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) intesa a potenziare la cooperazione interstatale nei procedimenti giudiziari per crimini di guerra. Il CPC, congiuntamente a tre Missioni OSCE dell'Europa sudorientale e l'ODIHR, ha considerato modi e mezzi tramite cui l'OSCE potrebbe facilitare un dialogo diretto e concreto fra gli avvocati della Bosnia-Erzegovina, della Croazia e della Serbia e Montenegro al fine di potenziare la cooperazione interstatale nella gestione dei procedimenti giudiziari per crimini di guerra, quali indagini, azioni penali e processi. "Questioni inerenti i testimoni" è stato il tema di una prima riunione di esperti promossa dall'OSCE che ha avuto luogo a Palic, Serbia, il 29 e 30 novembre 2004. La riunione si è svolta in uno spirito di autonomia regionale ed è stata considerata quale eccellente punto di partenza del più vasto e più tecnico processo lanciato dall'OSCE in questo importante settore.

ASIA CENTRALE

La Presidenza bulgara ha dedicato crescente attenzione alla regione dell'Asia centrale e ha offerto assistenza ai cinque Stati partecipanti dell'Asia centrale nel perseguire il cammino della riforma politica, sociale ed economica. La Presidenza si è adoperata affinché gli Stati partecipanti dell'Asia centrale siano maggiormente

consapevoli dell'appoggio offerto loro dall'OSCE e di come un approccio equilibrato alle tre dimensioni dell'OSCE potrebbe ulteriormente incoraggiare il processo di riforma.

La Presidenza bulgara si è impegnata a rafforzare le relazioni fra l'OSCE e i Paesi dell'Asia centrale promuovendo un dialogo aperto e costante. Durante la sua visita ai cinque Stati dell'Asia e in Afghanistan in aprile, il Presidente in esercizio è stato ricevuto da ciascuno dei Capi di Stato e ha incontrato i rispettivi Ministri degli esteri e i rappresentanti della società civile.

I principali temi discussi durante la visita del Presidente in esercizio in **Uzbekistan** sono stati, tra l'altro, l'istruzione, la lotta al terrorismo alla luce degli attentati di aprile a Tashkent e i preparativi delle elezioni. Il Presidente in esercizio ha aperto la 'Conferenza ministeriale sull'istruzione quale investimento per il futuro' svoltasi a Tashkent il 5 aprile. Nella sua dichiarazione egli ha sottolineato il ruolo fondamentale dell'istruzione nel rafforzare la sicurezza, garantire stabilità politica e ridurre la povertà.

In **Kazakistan** le discussioni sono state incentrate sulla richiesta del Paese di assumere la presidenza dell'OSCE nel 2009, sulla gestione delle risorse idriche, sulle attività di lotta ai traffici illeciti e sulle elezioni. In **Kirghizistan** il Presidente in esercizio ha sottolineato l'importanza di iniziative regionali quali l'Accademia dell'OSCE, le elezioni, la lotta al terrorismo, la riforma carceraria e le questioni confinarie. In **Tagikistan** i colloqui si sono incentrati su questioni inerenti lo sminamento, la riforma fiscale, i lavoratori migranti, i media e le elezioni.

Durante la visita del Presidente in esercizio in **Turkmenistan** sono stati discussi temi quali una più intensa cooperazione tra l'OSCE e il Paese, le questioni inerenti i media e la lotta al terrorismo e al traffico di droga. Facendo seguito ad una richiesta del Presidente in esercizio, anche Younal Lutfi, Vicepresidente dell'Assemblea nazionale bulgara, si è recato in Turkmenistan all'inizio di dicembre. In tale occasione sono state esaminate questioni concernenti le imminenti elezioni, la lotta contro il terrorismo, l'istruzione, le minoranze nazionali e l'accesso alle carceri da parte del Comitato internazionale della Croce rossa.

Il rinnovo della nomina dell'ex Presidente della Finlandia Martti Ahtisaari quale **Inviato personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale** ha ulteriormente dimostrato il costante impegno assunto dalla Presidenza bulgara nei confronti dei cinque Stati partecipanti dell'Asia centrale. Il Presidente Ahtisaari ha mantenuto contatti al massimo livello politico con ciascuno Stato ed ha proseguito le discussioni su questioni affrontate dal Presidente in esercizio durante la sua visita in aprile. Il Sig Ahtisaari ha visitato due volte il Kirghizistan e il Turkmenistan nel 2004 e una volta il Kazakistan, l'Uzbekistan e il Tagikistan. Nei suoi colloqui il Presidente Ahtisaari ha esaminato temi quali le elezioni, la libertà dei media e altre questioni relative agli sviluppi politici, economici e ambientali nei rispettivi Paesi.

EUROPA ORIENTALE

Moldova

La Presidenza bulgara si è adoperata attivamente per trovare soluzioni al conflitto in Transdniestria, avviando innanzitutto consultazioni fra i mediatori convenuti a Sofia in gennaio, che si sono concluse con risposte incoraggianti alle proposte avanzate sia da parte della Moldova che della Transdniestria. Sono seguite consultazioni successive fra i mediatori che si sono tenute a Belgrado in febbraio, culminate nella prima tornata di negoziati a cinque a Tiraspol e a Chisinau in aprile. Tali negoziati sono stati i primi colloqui del genere svoltisi in sei mesi. In maggio si è tenuta una riunione sui seguenti.

Il Presidente in esercizio ha visitato la Moldova in giugno, dove ha incontrato tutti i partiti e ha espresso il suo appoggio ai documenti proposti dai mediatori quale base per una soluzione politica, nonché preoccupazione per i mancati progressi nell'attuazione degli impegni del Vertice OSCE di Istanbul concernenti le forze militari russe.

La Presidenza ha altresì seguito da vicino gli sviluppi relativi alla crisi che interessa le scuole moldove in Transdniestria che adottano l'alfabeto latino nell'insegnamento. Il Vice Ministro degli esteri bulgaro Petko Draganov ha visitato la Moldova in luglio per sostenere le iniziative della Missione OSCE in Moldova volte a cercare soluzioni alle crescenti tensioni fra le due Parti in merito a tale questione.

Con l'aggravarsi della crisi, il Presidente in esercizio ha nominato l'ex Presidente bulgaro Peter Stoyanov quale suo **Inviato personale per la Moldova**. La visita del Presidente Stoyanov a Chisinau e Tiraspol in settembre ha dimostrato l'impegno della Presidenza di ricercare una soluzione globale della controversia. Tuttavia, nonostante il costante lavoro dei mediatori e alcuni sviluppi positivi, durante la prima metà dell'anno non si sono registrati progressi verso una soluzione politica globale.

La Presidenza si è adoperata per porre fine allo stallo del processo negoziale convocando una riunione dei mediatori a Sofia l'11 e il 12 ottobre cui ha fatto seguito una riunione tenuta a Varna, Bulgaria, l'8 e il 9 novembre con la partecipazione dei mediatori e di rappresentanti della Moldova e della Transdniestria. Le attività relative alle misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza sono proseguite per tutto l'anno.

In tutti i suoi contatti, la Presidenza ha invitato le Parti del conflitto ad intraprendere e a rafforzare un dialogo costruttivo che potesse portare successivamente ad una soluzione più efficace e durevole. Sono tuttora necessari ulteriori sforzi per trovare una soluzione globale basata su un rafforzamento della sovranità e dell'integrità territoriale della Moldova che conferisca nel contempo uno status speciale alla Transdniestria.

Belarus

Un rappresentante della Presidenza ha visitato Minsk in marzo per tenere consultazioni sulle relazioni fra l'OSCE e la Belarus, durante le quali sono stati anche discussi i preparativi per la visita del Presidente in esercizio. Il Presidente in esercizio ha visitato Minsk in giugno al fine di esaminare le modalità per rafforzare la cooperazione tra l'OSCE e il Paese ospitante alla luce degli impegni dell'OSCE, e per raccogliere informazioni dirette sulla situazione in Belarus. Il Presidente in esercizio ha inoltre colto l'occasione per esprimere il messaggio dell'OSCE

su alcune questioni che destano preoccupazione, come la tendenza al peggioramento della situazione per quanto riguarda la società civile, le ONG, i mass media e i partiti politici. In vista delle elezioni del 17 ottobre, il Presidente in esercizio ha sottolineato la necessità di tenere votazioni libere ed eque. La Presidenza ha sostenuto l'Ufficio OSCE di Minsk nello svolgimento delle attività previste dal suo mandato, in cooperazione con le autorità della Belarus e la società civile, al fine di assistere il Paese a tenere fede agli impegni assunti nell'ambito dell'OSCE.

La mediazione internazionale durante la crisi elettorale in Ucraina: il ruolo dell'OSCE

Nell'autunno 2004, per diverse settimane, l'Ucraina si è imposta all'attenzione dei mezzi d'informazione internazionali. Le denunce di presunti brogli elettorali nella seconda tornata delle elezioni presidenziali del 21 novembre, che vedeva contrapposti il Primo Ministro Viktor Yanukovych e il leader dell'opposizione Viktor Yushchenko, hanno provocato una grave crisi politica nel Paese. In quella che ben presto è stata chiamata la "Rivoluzione arancione", centinaia di migliaia di persone si sono riunite nel centro della capitale ucraina, Kyiv, e in milioni sono sfilati nelle piazze di tutto il Paese. Le immagini dei cittadini ucraini che manifestavano al freddo e pacificamente – ma anche con risolutezza— per il loro diritto a elezioni libere ed eque, hanno dominato gli schermi televisivi per 17 giorni.

La ricerca di un compromesso politico

La crisi è stata infine risolta con l'aiuto della mediazione internazionale. In novembre e dicembre sono state convocate tre tavole rotonde presso il Palazzo Mariinsky a Kyiv. Il Segretario generale dell'OSCE, Ján Kubiš, su richiesta del Presidente in esercizio, ha preso parte a tali riunioni unendosi a un gruppo di personalità politiche ad alto livello, tra cui il Presidente della Polonia Aleksander Kwasniewski, il Presidente della Lituania Valdas Adamkus, l'Alto rappresentante dell'Unione europea per la politica estera e di sicurezza comune Javier Solana, e il Presidente della Duma di Stato della Federazione Russa Boris Grizlov. I partecipanti della parte ucraina includevano il Presidente in carica Leonid Kuchma, il Presidente del Parlamento ucraino Vladimir Lytvyn e i due candidati alla presidenza.

La riunione iniziale del 26 novembre ha offerto la prima occasione di incontro e di negoziato tra le autorità statali e l'opposizione dall'inizio della crisi. È stata adottata una dichiarazione congiunta che invitava tutte le parti ad astenersi dall'uso della forza e a dare avvio a negoziati politici. Tale invito è stato ripetuto dai mediatori internazionali nelle riunioni dell'1 e del 6 dicembre.

Le discussioni hanno creato una valida base per il compromesso politico raggiunto l'8 dicembre. Il Parlamento ha votato un ampio pacchetto di accordi, che comprendeva emendamenti alla

Legge sulle elezioni del Presidente dell'Ucraina volti a prevenire brogli e falsificazioni, nonché emendamenti alla Costituzione ucraina destinati a riformare il sistema politico del Paese e a conseguire un maggiore equilibrio tra le divisioni del potere.

Tale compromesso ha aperto la strada alla soluzione pacifica della crisi e allo svolgimento di nuove consultazioni elettorali libere, eque e trasparenti durante la seconda tornata delle elezioni presidenziali.

La più grande missione di osservazione elettorale dell'OSCE

Le nuove consultazioni elettorali, tenute il 26 dicembre, sono state monitorate dal numero più alto di osservatori OSCE mai impiegato in precedenza. L'ODIHR e l'Assemblea parlamentare dell'OSCE hanno dispiegato in Ucraina circa 1.300 monitori internazionali.

Una Missione di osservazione elettorale dell'ODIHR era giunta inizialmente a Kyiv il 31 agosto per il monitoraggio delle elezioni presidenziali del 31 ottobre. Guidata dall'Ambasciatore Geert Hinrich Ahrens, la Missione comprendeva 57 esperti e osservatori a lungo termine incaricati di monitorare la campagna elettorale, il quadro legislativo e la sua attuazione, la situazione relativa ai mezzi d'informazione nonché il lavoro svolto dagli organismi di gestione delle elezioni e dai pertinenti organismi governativi. A questo gruppo si erano uniti, alla vigilia della giornata elettorale, 600 osservatori a breve termine per il monitoraggio delle operazioni di voto e di spoglio. Il Presidente in esercizio aveva affidato la guida di tali osservatori a Bruce George, Presidente emerito dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Gli osservatori avevano segnalato una serie di questioni preoccupanti riguardo il primo turno del processo elettorale, tra cui la scarsa imparzialità dei mezzi d'informazione statali, interferenze dell'amministrazione statale a favore del Primo ministro Yanukovych, interruzione delle manifestazioni nel quadro della campagna elettorale dell'opposizione o ostacoli posti al loro svolgimento da parte delle autorità statali e carenze della Commissione elettorale centrale (CEC) nella trattazione dei ricorsi.

Non essendo stata raggiunta una maggioranza assoluta da parte di alcun candidato al primo turno, il 21 novembre aveva avuto luogo un secondo turno elettorale. La CEC annunciò che, in tale secondo turno, il sig. Yushchenko e il sig. Yanukovych avevano ottenuto, rispettivamente, il 46,61 e il 49,46 per cento dei voti. La Missione di osservazione giunse nuovamente alla conclusione che la seconda tornata elettorale non aveva risolto le irregolarità registrate ed era stata caratterizzata da scarsa trasparenza, in particolare nelle procedure di tabulazione dei voti.

"Pur essendo state certamente competitive, le elezioni si sono svolte tuttavia in condizioni non paritarie" ha osservato il sig. Ahrens.

A seguito di una sentenza della Corte suprema dell'Ucraina del 3 dicembre che annullava la seconda tornata elettorale e di una successiva decisione della Commissione elettorale centrale ucraina del 4 dicembre, è stata fissata la ripetizione del secondo turno elettorale per il 26 dicembre. L'importanza di tale ripetizione non è sfuggita agli Stati partecipanti all'OSCE, che hanno deciso di aumentare fino a circa 1.300 il numero dei monitori della Missione di osservazione elettorale.

Gli osservatori hanno rilevato che le condizioni in cui è stata condotta la campagna elettorale per la ripetizione del secondo turno sono risultate sensibilmente più eque; è stato ricevuto un minor numero di rapporti su pressioni esercitate sugli elettori, la gestione delle elezioni è risultata più trasparente e i mezzi d'informazione hanno dimostrato maggiore imparzialità rispetto alle consultazioni elettorali precedenti.

"Non ho parole per esprimere il mio compiacimento nell'affermare che, in base alla nostra valutazione comune, le elezioni in Ucraina hanno segnato un sostanziale avanzamento verso l'adempimento degli standard dell'OSCE e di quelli europei, pur in un così breve lasso di tempo," ha dichiarato Bruce George.

"A nostro avviso, con l'elezione del prossimo presidente dell'Ucraina, il popolo di questo grande Paese può essere davvero orgoglioso di aver compiuto ieri un grande passo in avanti verso elezioni libere e democratiche".

Ucraina

Sin dal suo primo incontro con il Ministro degli esteri ucraino Gryshchenko il 14 aprile 2004, il Presidente in esercizio ha posto in netta evidenza le misure in materia di assistenza che l'OSCE potrebbe offrire al processo elettorale in Ucraina, a partire dal primo turno elettorale il 31 Ottobre. Il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina ha partecipato ai preparativi delle elezioni tramite l'attuazione di un progetto volto a migliorare il processo elettorale.

Le elezioni presidenziali in Ucraina hanno posto il Paese e l'OSCE al centro dell'attenzione. L'ODIHR ha criticato apertamente alcuni aspetti del processo elettorale. Dopo il secondo turno di votazioni il 21 novembre e la successiva crisi elettorale, il Presidente in esercizio, in una dichiarazione rilasciata il 24 novembre, ha sollecitato le autorità ucraine "ad indagare attivamente e con sollecitudine sulle irregolarità riscontrate". Il Presidente in esercizio ha inoltre designato il Segretario generale dell'OSCE quale suo inviato affinché partecipasse assieme ad altri mediatori internazionali alle discussioni di una tavola rotonda destinate a porre fine alla crisi.

Il 4 dicembre il Presidente in esercizio ha rilasciato una dichiarazione in cui accoglieva con compiacimento la decisione della Corte suprema dell'Ucraina di invalidare la seconda tornata di votazioni delle elezioni presidenziali e assicurava il pieno sostegno dell'OSCE per la ripetizione della votazione. Il Presidente in esercizio ha rilevato che la decisione della Corte suprema rispecchiava le conclusioni degli osservatori internazionali, fra cui l'ODIHR, e ha dichiarato che la "decisione permetterà di trovare una soluzione pacifica all'attuale crisi politica". Egli ha invitato le autorità ucraine a condurre una campagna elettorale equa ed ha sottolineato in particolare la necessità che i mezzi di informazione controllati dallo Stato svolgano un'attività informativa imparziale.

L'Ucraina figurava anche nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di Sofia. Nelle sue osservazioni di apertura il Presidente in esercizio ha dichiarato che i vincitori del processo erano la democrazia e lo stato di diritto ed ha sottolineato il ruolo chiave dell'OSCE nel monitoraggio elettorale e quale promotore. Egli ha invitato gli Stati partecipanti a sostenere gli sforzi di monitoraggio internazionale per la ripetizione del secondo turno. Con lo spiegamento di circa 1.300 monitori l'OSCE ha lanciato una grande iniziativa di monitoraggio per la ripetizione delle elezioni il 26 dicembre.

Cooperazione con altre organizzazioni internazionali

L'ulteriore sviluppo delle relazioni fra l'OSCE e le organizzazioni e istituzioni partner ha rappresentato una della priorità della Presidenza bulgara.

Per tutto l'anno la Presidenza si è adoperata per stabilire relazioni di lavoro più strette con le **Nazioni Unite**. Nel luglio 2004 il Presidente in esercizio ha assunto un ruolo attivo in seno alla riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con organizzazioni regionali che ha avuto per tema la 'Cooperazione fra le Nazioni Unite e organizzazioni regionali nei processi di stabilizzazione'.

Su invito delle Nazioni Unite il Presidente in esercizio ha partecipato insieme al Segretario generale e ad alti rappresentanti dell'UE e della NATO ad una riunione che ha consentito uno scambio di pareri sulle strategie future in Kosovo. In ottobre il Vice Ministro degli esteri bulgaro è intervenuto alla 59ª Sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata alla cooperazione fra le Nazioni Unite e l'OSCE.

Durante l'anno sono stati compiuti sforzi per rafforzare le relazioni fra l'OSCE e l'**Unione Europea** (UE). Sotto le presidenze irlandese e olandese sono state tenute riunioni tra l'OSCE e le Troike ministeriali dell'UE a margine del Consiglio affari generali e relazioni esterne dell'UE in gennaio e in luglio. Ulteriori riunioni dell'OSCE e delle Troike del Comitato politico e di sicurezza dell'UE (CPS) sono state tenute a Vienna in febbraio e in ottobre. Il fatto che i Paesi Bassi detenessero la Presidenza dell'UE e che al medesimo tempo facessero parte della Troika dell'OSCE ha reso le cose più semplici. La Presidenza ha inoltre mantenuto stretti contatti con la Presidenza UE, il Segretariato del Consiglio e la Commissione europea. Uno dei maggiori interessi della Presidenza bulgara è stato anche mantenere un dialogo con gli Stati membri dell'UE su pertinenti sviluppi in seno all'OSCE e promuovere la formulazione di posizioni dell'Unione Europea a sostegno della politica dell'OSCE. Al fine di favorire un flusso uniforme di informazioni e coordinamento, vari rappresentanti dell'UE sono stati invitati ad intervenire al Consiglio permanente, inclusi i Ministri degli esteri della irlandese e dei Paesi Bassi, nonché il Commissario UE per le relazioni esterne.

"Data la portata delle sfide che ci aspettano, la cooperazione con altre organizzazioni internazionali riveste la massima importanza."

Solomon Passy

Le relazioni con il **Consiglio d'Europa** sono state uno dei temi più importanti del programma dell'OSCE del 2004. Il Presidente in esercizio dell'OSCE ha risposto positivamente ad un'iniziativa della Presidenza norvegese del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa di rafforzare le relazioni e avviare una più intensa cooperazione fra le due organizzazioni. Ciò ha rappresentato uno dei punti principali dell'ordine del giorno della riunione fra i Presidenti delle due organizzazioni, tenuta a Sofia il 13 ottobre. I ministri hanno convenuto che è possibile una maggiore interazione al fine di assicurare che l'OSCE e il Consiglio d'Europa evitino inutili duplicazioni e rispondano pienamente alle aspettative degli Stati partecipanti e degli Stati membri. Il 2 dicembre il Consiglio permanente dell'OSCE ha adottato una decisione sul potenziamento della cooperazione fra l'OSCE e il Consiglio d'Europa che porterà all'istituzione di un Gruppo di coordinamento OSCE/Consiglio d'Europa.

La Presidenza si è adoperata sistematicamente per mantenere un dialogo regolare con l'**Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord** (NATO). Il Presidente in esercizio è intervenuto al Consiglio del Nord Atlantico (NAC) e al Consiglio per la Partnership euro-atlantica in gennaio e in novembre rispettivamente, richiamando l'attenzione degli Stati membri e degli Stati Partner su

questioni relative alla cooperazione OSCE-NATO. In occasione della sua prima allocuzione al Consiglio del Nord Atlantico, il Presidente in esercizio ha incontrato il Segretario generale di Hoop Scheffer per discutere l'ulteriore potenziamento della cooperazione OSCE-NATO a tutti i livelli. I membri della Troika dell'OSCE hanno inoltre partecipato a consultazioni operative fra il Segretariato OSCE e rappresentanti del personale internazionale della NATO.

La Presidenza ha inoltre partecipato alla Riunione tripartita ordinaria composta dal Consiglio d'Europa, dall'OSCE e dalle Nazioni Unite, cui presenziano anche il Segretariato generale del Consiglio dell'EU, la Commissione europea, il CICR e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM). La Presidenza ha anche presenziato alla Riunione mirata a livello di esperti in forma tripartita allargata. Entrambe le riunioni sono state ospitate dall'OSCE a Vienna. La Riunione tripartita ha affrontato le questioni inerenti le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo e la cooperazione in tale settore, mentre la Riunione mirata è stata incentrata sulle attività delle organizzazioni partner internazionali nel Caucaso meridionale e loro cooperazione reciproca.

La Presidenza ha tenuto una serie di consultazioni con organizzazioni partner sul meccanismo di consultazione ad hoc. Proposto nel quadro della Strategia di Maastricht, tale meccanismo rappresenta uno strumento offerto dall'OSCE quale quadro flessibile di consultazione mediante l'avvio di contatti con pertinenti organizzazioni e istituzioni qualora insorga o si aggravi una minaccia specifica.

La Presidenza ha inoltre promosso un rafforzamento della cooperazione con altre organizzazioni regionali e subregionali. In maggio il Presidente in esercizio ha partecipato al Vertice dei Paesi arabi in Tunisia.

Partner asiatici e mediterranei per la cooperazione

Nel 2004, facendo seguito alle decisioni adottate al Consiglio dei ministri di Maastricht, i contatti a vari livelli tra l'OSCE e i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione si sono sensibilmente intensificati. Basandosi sulla Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, gli Stati partecipanti hanno adottato la Decisione del PC N. 571 che individuava ulteriori campi di cooperazione e interazione con i Partner per la cooperazione al fine di potenziare la sicurezza reciproca e di incoraggiarli ad attuare volontariamente le norme, i principi e gli impegni OSCE quale mezzo per interagire ulteriormente con l'Organizzazione.

Il Gruppo informale di amici, presieduto dall'Ambasciatore della Finlandia, ha elaborato un rapporto generale sull'intensificazione di tale cooperazione basato su tutte le dimensioni dell'OSCE. Il Consiglio dei ministri di Sofia ha adottato di conseguenza una decisione sull'OSCE e i suoi Partner per la cooperazione (Decisione N. 17), sottolineando l'importanza del rapporto che si basa su uno scambio di diverse vedute, anche con i Partner OSCE per la cooperazione. Con tale decisione si incarica il

Consiglio permanente e l'FSC di continuare ad occuparsi di tale questione.

Gli Stati Partner sono stati inoltre invitati più frequentemente in qualità di osservatori alle riunioni del Consiglio permanente e dell'FSC. Essi hanno partecipato con più regolarità alle riunioni dei rispettivi Gruppi di contatto mediterraneo e asiatico che riuniscono gli Stati partecipanti e gli Stati Partner dell'OSCE.

Rappresentanti dei Partner per la cooperazione hanno partecipato a eventi OSCE volti a promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla tolleranza e la non discriminazione, alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza e alla Conferenza degli esperti tecnici sulla gestione e la sicurezza dei confini organizzata dall'OSCE e dall'UNODC.

La Conferenza OSCE-Giappone, ospitata congiuntamente dal Ministro degli affari esteri del Giappone e dall'OSCE su 'Ricerca di una prevenzione efficace dei conflitti nelle nuove condizioni di sicurezza: meccanismi di sicurezza europei e sicurezza in Asia', si è tenuta a Tokyo il 15 e 16 marzo. La Presidenza era rappresentata dal Vice Ministro bulgaro degli affari esteri, il quale ha sottolineato che la conferenza ha offerto un'opportunità eccellente per condividere esperienze sullo svolgimento di attività di prevenzione delle crisi e per discutere i mezzi per promuovere ulteriormente il dialogo fra l'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione su questioni di sicurezza.

I partecipanti hanno rilevato che entrambe le regioni affrontano sfide analoghe e nutrono un interesse comune a trovare risposte adeguate nelle nuove condizioni di sicurezza. Sono state avanzate numerose proposte sulle azioni successive, che sono state discusse durante le riunioni del Gruppo di contatto asiatico. Dopo tale conferenza, il 16 e 17 marzo si è tenuta a Tokyo una riunione informale fra i suoi partecipanti e quelli del seminario del Foro regionale ASEAN sulla diplomazia preventiva, affinché i membri del Foro potessero condividere le conclusioni della Conferenza OSCE-Giappone e le esperienze dell'OSCE nel campo della diplomazia preventiva. L'evento è stato co-presieduto dal Giappone e dalla Thailandia.

Il Seminario annuale mediterraneo dell'OSCE, organizzato congiuntamente dal Ministro degli affari esteri dell'Egitto e dall'OSCE sul tema 'Minacce alla sicurezza nel ventunesimo secolo: interazione fra l'OSCE e i Partner mediterranei per la cooperazione', è stato organizzato a Sharm El Sheikh, Egitto, il 18 e 19 novembre. Il Presidente in esercizio ha dichiarato che l'OSCE è lieta di condividere la sua considerevole esperienza nel campo del rafforzamento della fiducia e nella promozione della tolleranza e della non discriminazione con i Paesi mediterranei, quale contributo al raggiungimento di una pace equa e duratura nella regione. Sono stati avanzati numerosi suggerimenti concreti, fra cui il proseguimento di attività congiunte concernenti la tolleranza e il rispetto, l'integrazione dei migranti, inclusi i loro diritti e i loro obblighi, e le responsabilità dei Paesi ospitanti. Diversi partecipanti hanno proposto che l'OSCE svolga un ruolo nelle elezioni in Palestina previste per il 9 gennaio 2005.

Uno dei momenti culminanti dell'attività dell'OSCE nel 2004 è stato il suo impegno in Afghanistan. Su invito del governo del Paese l'OSCE ha dislocato un Gruppo di supporto elettorale OSCE in Afghanistan. È stata la prima volta che l'OSCE ha svolto un'operazione al di fuori della sua regione.

Una più stretta e più profonda interazione fra l'OSCE e gli Stati Partner è stata messa in evidenza durante le due riunioni della Troika ministeriale con le controparti dei Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione. Tali eventi sono stati presieduti dal Presidente in esercizio il

5 dicembre alla vigilia del Consiglio dei ministri di Sofia. I partecipanti hanno ritenuto che nel 2004 siano stati compiuti notevoli passi avanti nelle attività e nei lavori congiunti e che i risultati abbiano fornito una solida base per le attività del prossimo anno.

Nelle osservazioni formulate in occasione del Consiglio dei ministri di Sofia del 6 dicembre, il Presidente in esercizio ha invitato i suoi colleghi ad estendere le attività di collaborazione, in quanto l'OSCE ha molto da offrire.

Assistenza ad uno Stato partner: il Gruppo di supporto elettorale in Afghanistan

In settembre l'OSCE ha aperto nuove prospettive allorché, per la prima volta nella sua storia, ha inviato un gruppo elettorale sul territorio di uno dei suoi Partner per la cooperazione. Un Gruppo di supporto elettorale composto da 42 persone è stato dislocato in Afghanistan per contribuire allo svolgimento delle prime elezioni presidenziali del Paese il 9 ottobre. Tale iniziativa esaudiva la richiesta formulata dal Ministro degli esteri afgano Abdullah Abdullah in una lettera indirizzata alla Presidenza con cui si invitava l'Organizzazione a inviare esperti dell'ODIHR. Il 29 luglio il Consiglio permanente ha concordato l'invio di tale Gruppo per sostenere gli sforzi volti a promuovere la democrazia e i diritti dell'uomo e a rafforzare la stabilità in Afghanistan.

“La presidenza bulgara dell'OSCE considera estremamente importante assistere il processo di normalizzazione in Afghanistan e il suo costante progresso verso la democrazia e il rispetto dei diritti umani. Riteniamo che le elezioni presidenziali del 9 ottobre 2004 daranno impulso all'andamento di tali sviluppi di portata storica. Il dispiegamento del Gruppo di supporto elettorale dimostra la ferma determinazione dell'OSCE di prestare assistenza a un importante Paese confinante e la capacità dell'Organizzazione di rispondere con rapidità ed efficacia.”

**Presidente in esercizio dell'OSCE,
Ministro degli esteri bulgaro
Solomon Passy**

Il mandato affidato al Gruppo si differenziava in modo sostanziale dai mandati di altre missioni elettorali dell'Organizzazione. Il compito principale della missione non era osservare le elezioni, ma analizzare il processo elettorale e offrire raccomandazioni, ove appropriato, all'organismo di gestione delle elezioni. Tale analisi includeva questioni specifiche come la registrazione degli elettori, i lavori delle commissioni elettorali, lo spoglio delle schede e l'elaborazione dei relativi tabulati nonché le procedure di reclamo e di ricorso.

L'invio del Gruppo di supporto elettorale, avvenuto il 26 settembre, è stato preceduto da visite ad alto livello a Kabul di alcuni alti funzionari dell'OSCE, tra cui quelle del Presidente in esercizio in aprile e del Segretario generale Ján Kubiš all'inizio di settembre. In luglio si è svolta una missione di valutazione delle necessità organizzata dal Segretariato OSCE e dall'ODIHR. Un gruppo avanzato è giunto in Afghanistan alcune settimane prima del pieno dispiegamento della missione, al fine di predisporre servizi logistici e di sicurezza in vista dell'arrivo dei 28 esperti in materia elettorale. Nella settimana precedente allo svolgimento della consultazione la maggior parte di tali esperti sono stati inviati presso i sette centri regionali del Paese. I restanti gruppi composti da due persone hanno prestato la loro opera a Kabul e nelle zone circostanti.

Oltre a fornire consulenza immediata e in loco su come migliorare la gestione delle elezioni, il Gruppo ha raccolto importanti dati analitici che hanno contribuito a superare una improvvisa crisi politica apertasi il giorno delle elezioni, allorché una coalizione di candidati presidenziali ha minacciato di non riconoscere la validità della consultazione in ragione di presunte irregolarità nelle operazioni di voto. Il Gruppo ha elaborato inoltre una serie di raccomandazioni all'organismo di gestione delle elezioni. Tali raccomandazioni sono state distribuite in ottobre e descrivono in dettaglio quanto è necessario fare per consentire lo svolgimento delle elezioni politiche previste nel 2005.

“Il 9 ottobre è stata una giornata storica per l'Afghanistan, ed è evidente che i milioni di elettori recatisi alle urne desideravano passare dal diritto delle armi allo stato di diritto... I nostri team sono rimasti ieri profondamente colpiti dai milioni di donne e uomini afgani che, in Iran, in Pakistan e in Afghanistan, hanno aspettato pazientemente in fila, spesso sotto la neve e la pioggia e in mezzo alla polvere, nonostante le minacce che gravavano sulle loro vite, e hanno espresso il loro voto con entusiasmo. Non sappiamo ancora quali siano state le loro scelte, ma sappiamo che esse dovranno essere rispettate.”

**Ambasciatore Robert L. Barry,
Capo del Gruppo di supporto
elettorale in Afghanistan**

LE ATTIVITÀ SVOLTE DAL CONSIGLIO PERMANENTE

Nel 2004 il Consiglio permanente si è impegnato attivamente nell'ambito di una serie di questioni che figurano come prioritarie nel programma dell'OSCE. Facendo seguito al Consiglio dei ministri di Maastricht, gli Stati partecipanti hanno adottato una serie di fondamentali decisioni sulle misure di contrasto al terrorismo, sulla lotta all'antisemitismo, sulla tolleranza e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione, nonché sulla promozione della tolleranza e della libertà dei mezzi d'informazione in Internet. È stato adottato un Piano di azione dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi e sono state approvate decisioni sull'istituzione di un Collegio di revisione contabile e sul potenziamento della cooperazione con il Consiglio d'Europa.

Le relazioni di partenariato sono state rafforzate con le importanti decisioni di inviare un gruppo di supporto elettorale in Afghanistan e di concedere alla Mongolia lo status di Partner per la cooperazione.

Il dibattito nell'ambito delle "Questioni correnti" del Consiglio permanente è stato spesso vivace: gli Stati partecipanti hanno sollevato questioni o espresso commenti riguardo agli sviluppi nell'area dell'OSCE e hanno discusso il ruolo e il futuro dell'Organizzazione. Un attivo utilizzo del Comitato preparatorio ha consentito inoltre di discutere ed elaborare adeguatamente le decisioni presentate all'esame del Consiglio permanente.

In seno a numerosi gruppi di lavoro si sono svolti dibattiti specifici, incentrati su una serie di argomenti che

spaziavano da questioni finanziarie e gestionali concrete e dai preparativi della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, a questioni tematiche più generali quali la riforma, le frontiere, la parità fra i sessi e le attività antiterrorismo, la lotta al terrorismo, le attività di contatto con altri attori e il miglioramento della funzionalità e dell'efficacia delle operazioni OSCE sul terreno.

Il Consiglio permanente, presieduto dall'Ambasciatore Ivo Petrov, è stato informato regolarmente dai Capi delle istituzioni e dai Capi missione. In linea con le prassi tradizionali, il PC ha adottato decisioni sulla proroga dei mandati delle missioni. Numerosi ospiti speciali, tra cui dieci ministri, sono intervenuti in occasione delle sue riunioni.

Come negli anni precedenti, il periodo più intenso per il PC è coinciso con la fase preliminare del Consiglio dei ministri, durante la quale sono state elaborate e adottate decisioni da presentare ai ministri degli esteri dell'OSCE a Sofia per la loro approvazione. Gli sforzi per conseguire il consenso su una serie di questioni fondamentali hanno impegnato le delegazioni fino alla fine dell'anno.

Nel 2004 il Consiglio permanente ha affrontato un programma impegnativo e ha dimostrato la sua importanza quale foro politico e organo decisionale principale dell'Organizzazione.

www.osce.org/pc

Ospiti speciali che hanno pronunciato discorsi alle riunioni del Consiglio permanente dell'OSCE nel 2004

	Ospite speciale	Argomento trattato
22 gennaio	Dick Roche , Ministro per gli affari europei dell'Irlanda	La presidenza irlandese dell'UE
5 febbraio	Ilinka Mitreva , Ministro degli affari esteri dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia	L'allargamento dell'UE e della NATO
12 febbraio	Heidi Tagliavini , Rappresentante speciale del Segretario generale per la Georgia	Attività e priorità della Missione di osservazione ONU in Georgia per la soluzione del conflitto in Abkhazia, Georgia
16 febbraio	Miomir Zuzul , Ministro degli affari esteri della Repubblica di Croazia	I principali obiettivi politici del Governo croato
26 febbraio	Kastriot Islami , Ministro degli affari esteri dell'Albania	La cooperazione nell'Europa sudorientale e gli sforzi dell'Albania volti a chiedere l'adesione all'UE e alla NATO
1 aprile	Heikki Talvitie , Rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale	Rapporto sulle attività
22 aprile	Lucius Cafilisch , Membro del Bureau della Corte, a nome del Presidente della Corte di conciliazione e di arbitrato dell'OSCE	La Corte di conciliazione e di arbitrato dell'OSCE
13 maggio	Udo Janz , Rappresentante dell'UNHCR in Bosnia-Erzegovina	La cooperazione tra l'OSCE e l'UNHCR in Bosnia-Erzegovina
20 maggio	Erhard Busek , Coordinatore speciale del Patto di stabilità per l'Europa sudorientale	Analisi dei risultati in occasione del quinto anniversario del Patto di stabilità
27 maggio	Bruce George , Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE	Discorso di commiato
18 giugno	Vuk Drasković , Ministro degli affari esteri della Serbia e Montenegro	Invito al dialogo e alla decentralizzazione in Kosovo
14 luglio	Bernard Rudolf Bot , Ministro degli affari esteri del Regno dei Paesi Bassi	Le priorità della Presidenza olandese dell'UE
15 luglio	Christopher Patten , Membro della Commissione europea incaricato delle relazioni esterne	La cooperazione tra l'OSCE e l'UE
22 luglio	Walter Schwimmer , Segretario generale uscente del Consiglio d'Europa	L'edificazione dell'Europa: il programma per un sogno
22 luglio	Vasile Sova , Ministro per la reintegrazione della Repubblica di Moldova	La crisi nelle scuole della regione transdniestriana della Moldova
29 luglio	Salome Zourabichvili , Ministro degli affari esteri della Georgia	Recenti avvenimenti in Georgia
18 agosto	Salome Zourabichvili , Ministro degli affari esteri della Georgia	Recenti avvenimenti in Georgia
9 settembre	Kassymchomart Tokajev , Ministro degli affari esteri della Repubblica del Kazakistan	Elezioni politiche in Kazakistan
21 ottobre	Javier Rupérez , Direttore esecutivo, Direzione esecutiva del Comitato antiterrorismo delle Nazioni Unite (CTED)	Richiesta del sostegno dell'OSCE alla lotta contro il terrorismo
21 ottobre	Heikki Talvitie , Rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale	Informazioni sulle attività a favore del Caucaso meridionale
11 novembre	Alcee L. Hastings , Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE	Primo discorso del nuovo Presidente, comprendente un rapporto sulle attività
25 novembre	Antonio Maria Costa , Direttore esecutivo dell'UNODC	Monitoraggio delle colture
30 novembre	Andrei Stratan , Ministro degli affari esteri della Repubblica di Moldova	Osservazioni della Moldova sulle questioni correnti in seno all'OSCE

ATTIVITÀ DEI RAPPRESENTATI SPECIALI DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO

Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina (Articolo II, Annesso 1-B) e l'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti (Articolo IV, Annesso 1-B, Accordi di pace di Dayton)

Il 28 settembre, compiendo un enorme passo avanti nel processo di normalizzazione della regione, le Parti dell'Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) in Bosnia-Erzegovina hanno deciso di porre termine alle disposizioni dell'Articolo II dell'Annesso 1-B degli Accordi di pace di Dayton. Adottando tale decisione esse hanno sottolineato gli eccezionali progressi compiuti nell'attuazione del regime delle CSBM e hanno tenuto conto dell'applicazione della Legge in materia di difesa nella Bosnia-Erzegovina, che ha dato luogo alla creazione di un singolo istituto per la difesa. La conclusione dell'Accordo non precludeva ad alcuna delle Parti la possibilità di concordare la prosecuzione su base volontaria di qualsiasi misura precedentemente compresa nell'Accordo o ad esso collegata.

Le Parti dell'Accordo sull'Articolo IV hanno continuato a dare attuazione alle misure di controllo degli armamenti nella regione, contribuendo all'ulteriore processo di stabilizzazione. Conformemente a quanto programmato, le Parti hanno effettuato tredici ispezioni cui hanno partecipato esperti di 28 Paesi dell'OSCE. Il Rappresentante speciale ha preso parte a due ispezioni effettuate da un nucleo della Bosnia-Erzegovina in Croazia e in Serbia e Montenegro e ne ha sottolineato lo spirito di cooperazione e di trasparenza. La qualità degli scambi annuali di informazioni ha raggiunto standard elevati. Le Parti hanno fornito aggiornamenti semestrali in ragione del costante processo di ristrutturazione delle forze armate. La riduzione degli armamenti è pertanto proseguita.

In occasione della quarta Conferenza di riesame dell'accordo sono state adottate decisioni fondamentali volte a eliminare alcune scappatoie, come quella relativa agli equipaggiamenti esentati che consentiva alle Parti di disporre di grandi quantitativi di equipaggiamenti eccedenti rispetto ai tetti concordati. Conformemente alla Decisione 1/26 della Commissione consultiva subregionale (SRCC), è stato raggiunto uno speciale accordo che prevede la riduzione, entro la fine del 2004, del quantitativo di armamenti esentati a fini di ricerca e sviluppo ad un massimo del 5 per cento del totale degli armamenti in ciascuna categoria limitata dall'Articolo IV. Sono stati inoltre compiuti progressi nell'ambito della riduzione degli armamenti in dotazione alle forze di sicurezza interna.

Il Rappresentante speciale ha proseguito le consultazioni con le delegazioni dell'OSCE per sviluppare una strategia a lungo termine, compatibile con le politiche globali adottate nella regione, intesa a conferire alle Parti la gestione del processo e alleggerire il ruolo, la presenza e la responsabilità della comunità internazionale. La gestione autonoma entro i limiti previsti dall'Articolo IV è stata raggiunta. Il Rappresentante personale continuerà a fornire alle Parti la guida e il sostegno tecnico per l'attuazione del regime delle ispezioni, nonché analisi e consulenze per gestire gli scambi annuali di informazioni.

Ufficio del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE sul conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk

Nel 2004 è stato impresso nuovo slancio ai negoziati per la soluzione del conflitto nel Nagorno-Karabakh, in particolare grazie alle riunioni tenute tra i Presidenti dell'Azerbaijan e dell'Armenia e a quelle del cosiddetto "Processo di Praga" tra i rispettivi Ministri degli esteri. L'aumento delle attività ha comportato un maggiore impegno per il Rappresentante personale, Ambasciatore Andrzej Kasprzyk, che ha tenuto al corrente sugli sviluppi la Presidenza e il Gruppo di Minsk, inclusi i suoi Copresidenti.

Il Rappresentante personale e il suo ufficio hanno continuato a svolgere il compito loro assegnato di monitorare la linea del fronte per valutare la situazione militare e contribuire a ridurre la tensione. Tale attività si è rivelata particolarmente importante in giugno, allorché si è registrato un numero crescente di violazioni del cessate il fuoco. I rapporti informativi del Rappresentante personale hanno lanciato il preallarme per le crescenti tensioni e sono state adottate iniziative per normalizzare la situazione. Il contesto militare sul fronte è sembrato stabilizzarsi.

Il Rappresentante personale ha inoltre fornito assistenza al Gruppo di pianificazione ad alto livello nell'adempimento dei suoi compiti. Sono stati mantenuti i contatti con organizzazioni quali l'UE, il Consiglio d'Europa, l'UNHCR, il CICR e varie ONG internazionali, relativamente ai principali problemi degli sfollati e dei rifugiati, dei prigionieri di guerra, delle persone disperse e detenute, nonché dello sminamento.

Le misure di rafforzamento della fiducia promosse dall'Ufficio sono state in larga parte ridotte alle attività necessarie per effettuare le attività di monitoraggio e di assistenza al ritorno dei prigionieri di guerra detenuti dalle parti. Sono proseguiti gli sforzi per incoraggiare i contatti a livello locale. Verso la fine del periodo considerato, il maggiore slancio impresso alla soluzione

del conflitto ha portato ad un accordo tra le parti sullo svolgimento di una visita d'inchiesta del Gruppo OSCE di Minsk nei territori occupati della zona circostante il Nagorno-Karabakh, da tenersi all'inizio del 2005.

Gruppo di pianificazione ad alto livello

Istituito nel 1994 in occasione del Vertice di Budapest degli Stati partecipanti alla CSCE, il Gruppo di pianificazione ad alto livello (GPAL) ha il compito di formulare raccomandazioni al Presidente in esercizio sulla pianificazione di una forza multinazionale OSCE di mantenimento della pace per il Conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk. Tale compito include piani sull'istituzione, sulla struttura, sulle operazioni, nonché sulla consistenza e le caratteristiche di tale forza.

Al fine di migliorare il livello corrente delle sue informazioni il GPAL ha mantenuto e ampliato nel 2004 i contatti con numerosi organismi internazionali, come il quartier generale della Brigata per l'Europa sudorientale (SEEBRIG) di Costanza, Romania, e la Brigata multinazionale di pronto intervento per le operazioni delle Nazioni Unite (SHIRBRIG), con base a Copenhagen, Danimarca.

A causa del perdurare di una situazione delicata nell'area del conflitto, il GPAL non è stato in grado di effettuare la necessaria missione di ricognizione operativa e logistica in tale area, continuando bensì a partecipare ad alcune missioni di monitoraggio sulla Linea di contatto, come ha fatto sin dal settembre 1998.

Inviato personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale

Nominato nel 2003, l'ex Presidente della Finlandia Martti Ahtisaari ha proseguito il suo incarico quale Inviato personale del Presidente in esercizio per l'Asia

centrale con il mandato di assistere il Presidente a mantenere i contatti al massimo livello politico con gli Stati partecipanti dell'Asia centrale. Per promuovere la sua missione, l'Inviato personale si è recato in visita due volte in Kirghizistan e Turkmenistan e una volta in Kazakistan, Tagikistan e Uzbekistan.

Oltre a incontrare leader politici, il Presidente Ahtisaari ha favorito contatti e ha svolto negoziati con i rappresentanti della società civile, dei mezzi d'informazione, della comunità internazionale e con gli ambasciatori degli Stati partecipanti all'OSCE. Egli è stato inoltre testimone degli sviluppi dei progetti sostenuti dall'OSCE, quali il Centro di informazione per i lavoratori migranti di Dushanbe e l'Accademia OSCE di Bishkek, dove si è intrattenuto in un lungo dibattito con gli studenti.

Date le numerose consultazioni elettorali svoltesi nel 2004 e in programma per il 2005, il tema delle elezioni figurava ai primi posti nell'agenda dei colloqui intrattenuti dall'Inviato personale con le autorità. Allo scopo di acquisire familiarità con le leggi e con i sistemi elettorali egli si è incontrato con i presidenti delle commissioni elettorali centrali del Kazakistan, del Kirghizistan, del Tagikistan e dell'Uzbekistan. Il Presidente Ahtisaari ha ricordato ai suoi interlocutori che lo svolgimento di elezioni libere ed eque è una condizione necessaria, ma non sufficiente, per la democrazia.

Altri punti affrontati nel corso dei colloqui sono stati l'istruzione, tema prioritario della Presidenza, il buongoverno, una moratoria sulla pena di morte e la sua definitiva abolizione, nonché questioni quali le attività di sminamento, lo sviluppo della società civile e la lotta al terrorismo e all'estremismo. Nell'adempimento del suo mandato l'Inviato personale ha beneficiato del sostegno della ONG finlandese "Crisis Management Initiative".

RAPPORTI DEI PRESIDENTI DEI RISPETTIVI GRUPPI DI CONTATTO CON I PARTNER MEDITERRANEI E ASIATICI PER LA COOPERAZIONE*

I Partner mediterranei per la cooperazione sono: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco e Tunisia
Presidenza del Gruppo di contatto per i Paesi mediterranei nel 2004: Slovenia

I Partner asiatici per la cooperazione sono: Afghanistan, Giappone, Corea, Mongolia e Thailandia
Presidenza del Gruppo di contatto per i Paesi asiatici nel 2004: Paesi Bassi

Approfondimento dell'interazione con i Partner per la cooperazione. A seguito delle decisioni adottate nel dicembre 2003 dal Consiglio dei ministri di Maastricht, il dialogo tra l'OSCE e i suoi Partner per la cooperazione nel 2004 è risultato più ricco, mirato e intenso. La Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo e una successiva decisione sull'ulteriore dialogo e cooperazione con gli Stati partner (Decisione N.571 del Consiglio permanente)¹ hanno offerto l'opportunità di esaminare nuovi percorsi per una possibile interazione.

I dibattiti si sono svolti in seno al Gruppo informale di amici, presieduto dall'Ambasciatore della Finlandia. L'importanza del pertinente rapporto, basato su uno scambio di diverse vedute anche con i Partner per la cooperazione, è stata sottolineata da una decisione del Consiglio dei ministri adottata a Sofia nel dicembre 2004, che riconosce la crescente importanza della consolidata cooperazione tra l'OSCE e i suoi Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione.

Il lavoro svolto nell'ambito delle riunioni dei Gruppi di contatto mediterraneo e asiatico nel 2004 è stato integrato dal maggiore accesso degli Stati partner alle diverse attività dell'OSCE, tra cui quelle del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza. Il Presidente del Consiglio permanente ha presentato ai Gruppi di contatto regolari rapporti informativi sulle attività correnti del Presidente in esercizio. Il lavoro delle riunioni dei Gruppi di contatto mediterraneo e asiatico era inoltre collegato ai dibattiti svoltisi in seno al Gruppo informale di amici per l'attuazione della Decisione N.571 del Consiglio permanente.

Gli Stati partner hanno partecipato attivamente alla Conferenza OSCE sull'antisemitismo di Berlino, alla Riunione OSCE sul rapporto tra propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet e i crimini legati all'odio, tenuta a Parigi, e alla Conferenza OSCE sulla tolleranza e sulla lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione di Bruxelles. Gli Stati partner sono stati inoltre invitati a partecipare alla Conferenza tecnica

di esperti sulla gestione e la sicurezza delle frontiere, organizzata dall'OSCE e dall'Ufficio ONU contro la droga e il crimine, e alla Conferenza congiunta OSCE PA-CPC sul controllo democratico e la supervisione parlamentare sulle forze armate e sulle forze di polizia e di sicurezza. Essi hanno inoltre preso parte alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza dell'OSCE.

Gruppo di contatto mediterraneo. Sotto la presidenza slovena, hanno avuto luogo nel 2004 otto riunioni del Gruppo di contatto mediterraneo, spesso precedute da riunioni di lavoro dei funzionari di contatto. Gli ordini del giorno di tali riunioni hanno rispecchiato un equilibrio nelle tre dimensioni dell'OSCE, includendo fra l'altro uno scambio di vedute con il Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza, con il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, con il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione e con il Direttore dell'ODIHR.

Sono state discusse altre attività dell'OSCE di interesse per i Partner mediterranei, che vanno dalla lotta alla tratta di esseri umani alle questioni attinenti alla parità fra i sessi e alla gestione delle frontiere. Si è svolto inoltre un dibattito con il Capo dell'Unità di lotta al terrorismo del Segretariato sulle iniziative dell'OSCE in tale contesto, che hanno incluso un Seminario sulle misure per contrastare la minaccia dei MANPADS alla sicurezza dell'aviazione civile presso gli aeroporti.

Il Gruppo di contatto ha esteso anche inviti a rappresentanti di altre organizzazioni internazionali, come il Direttore della Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto (Commissione di Venezia) del Consiglio d'Europa e rappresentanti della Presidenza dell'UE sul processo UE/Barcellona.

Condivisione di conoscenze sulle Misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza. A seguito dell'interesse manifestato dai Partner mediterranei per la cooperazione, il Presidente del Gruppo di contatto mediterraneo ha organizzato in maggio una visita di

* Si vedano anche i rapporti del Presidente in esercizio e del Segretario generale sull'interazione con i Partner mediterranei ed asiatici e con le organizzazioni regionali al di fuori dell'area dell'OSCE.

¹ Sull'ulteriore dialogo e cooperazione con i Partner per la cooperazione e sull'esplorazione delle possibilità di allargare la condivisione delle norme, dei principi e degli impegni OSCE ad altri attori.

lavoro e uno scambio di vedute informale senza precedenti, basato su una serie di Misure OSCE miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza previste dal Documento di Vienna 1999.

L'evento comprendeva la simulazione di una visita di valutazione ad una base militare di Maribor. Tali esercitazioni rappresentano non solo un importante contributo al rafforzamento della fiducia nel Mediterraneo, ma anche un utile strumento per dimostrare agli Stati partner il patrimonio di esperienze e competenze acquisito dall'OSCE. Si prevede che analoghi eventi possano tenersi nel 2005 nell'ambito delle tre dimensioni dell'OSCE.

Promozione dell'ulteriore rafforzamento delle relazioni attraverso eventi a margine. Su richiesta dei Partner mediterranei sono stati organizzati eventi a margine di numerose attività dell'OSCE, presieduti dal Presidente del Gruppo di contatto mediterraneo e intesi a promuovere ulteriormente le relazioni tra l'OSCE e i suoi Partner. Tali eventi hanno incluso dibattiti sullo sviluppo delle risorse umane, svoltisi a margine del Foro economico di Praga e riunioni per discutere l'esperienza dell'OSCE in materia di osservazione elettorale, tenute parallelamente alla Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana di Varsavia.

Delegazioni parlamentari degli Stati e dei Partner mediterranei dell'OSCE hanno inoltre preso parte a eventi separati organizzati nell'ambito delle Sessioni annuali e invernali dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE. Il Segretario generale dell'OSCE e il Presidente del Gruppo di contatto mediterraneo hanno partecipato al secondo Foro mediterraneo dell'Assemblea parlamentare, tenuto a Rodi l'1 ottobre.

Seminario mediterraneo dell'OSCE. Il Seminario mediterraneo del 2004, ospitato dall'Egitto a Sharm El Sheikh in novembre, era dedicato al tema "Minacce alla sicurezza nel ventunesimo secolo: interazione fra l'OSCE e i Partner mediterranei per la cooperazione". L'evento di due giorni ha sottolineato l'importanza della dimensione mediterranea dell'OSCE e della crescente interazione tra l'OSCE e i Partner mediterranei, considerata in relazione alle attuali minacce e sfide globali alla sicurezza. Al Seminario hanno preso parte 37 Stati partecipanti, tutti i Partner mediterranei per la cooperazione, due Partner asiatici e rappresentanti di altre organizzazioni e istituzioni internazionali.

Uno dei principali messaggi emersi nel corso del Seminario verteva sulla necessità di affrontare congiuntamente le minacce globali alla sicurezza. Le iniziative suggerite riguardavano ulteriori attività in materia di tolleranza e di rispetto, nonché una maggiore attenzione alla questione dell'integrazione dei migranti e ai loro diritti e obblighi. È stato proposto che l'OSCE esamini la possibilità di svolgere un ruolo di sostegno nel quadro delle elezioni presidenziali palestinesi del 9 gennaio 2005.

Gruppo di contatto asiatico. Le quattro riunioni del Gruppo di contatto asiatico, svoltesi nel 2004 sotto la presidenza dei Paesi Bassi, hanno concentrato l'attenzione sulle attività in corso nell'ambito dell'OSCE, sui preparativi per la Conferenza OSCE-Giappone del 2004 e per la Conferenza

OSCE-Corea del 2005. Tra gli argomenti discussi figuravano il Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere, le iniziative comuni di lotta al terrorismo in vista della Riunione sui seguiti della Riunione speciale del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite/Commissione antiterrorismo, nonché i preparativi per il 12° Foro economico. I temi discussi sono stati inoltre le elezioni presidenziali in Afghanistan e il ruolo del Gruppo di supporto elettorale dell'OSCE in tale ambito.

Conferenza OSCE-Giappone. La Conferenza OSCE-Giappone, tenuta a Tokyo in marzo, ha riunito circa 180 rappresentanti degli Stati partecipanti, degli Stati partner asiatici e mediterranei, di organizzazioni internazionali, istituzioni accademiche e ONG asiatiche ed europee. Nel corso dell'evento, il cui tema era la "Ricerca di una prevenzione efficace dei conflitti nelle nuove condizioni di sicurezza: meccanismi di sicurezza europei e sicurezza in Asia" sono state avanzate proposte volte a organizzare eventi comuni con i partner in Asia, in particolare con il Foro regionale ASEAN, nonché a combattere il traffico di armi di piccolo calibro e leggere e la tratta di esseri umani.

I partecipanti alla Conferenza si sono successivamente riuniti in via informale con i membri del Foro regionale ASEAN che avevano partecipato ad un seminario sulla diplomazia preventiva, presieduto dal Giappone e dalla Thailandia. Obiettivo dell'incontro era condividere tra i partecipanti le conclusioni della Conferenza OSCE-Giappone nonché l'esperienza dell'OSCE nel campo della diplomazia preventiva. L'evento ha rappresentato un'utile iniziativa per rafforzare ulteriormente i legami tra l'OSCE e il Foro regionale ASEAN.

Conferenza OSCE-Corea, aprile 2005. La seconda Conferenza OSCE-Corea sul tema "Le nuove minacce alla sicurezza e un nuovo modello di sicurezza" si terrà a Seul il 25 e 26 aprile 2005. È prevista la partecipazione degli Stati partecipanti all'OSCE, dei Partner per la cooperazione, di rappresentanti di organizzazioni e istituzioni internazionali, degli Stati membri del Foro regionale ASEAN, nonché di rappresentanti della società civile e di ONG.

Gruppo OSCE di supporto elettorale in Afghanistan. Dando seguito all'invito del ministro afgano Abdullah Abdullah al Presidente in esercizio, con cui si chiedeva all'ODIHR di osservare, nel mese di ottobre, le prime elezioni presidenziali del Paese, il Consiglio permanente ha deciso in luglio di istituire il Gruppo di supporto elettorale in Afghanistan. Il Gruppo, guidato dall'Ambasciatore Robert Barry, è stato inviato in Afghanistan con l'incarico di analizzare taluni aspetti del processo elettorale come la registrazione degli elettori, il lavoro delle commissioni elettorali, lo spoglio delle schede e la tabulazione dei voti, nonché le procedure di reclamo e di ricorso.

Il sostegno offerto dall'OSCE al Paese intendeva sottolineare l'importanza dello svolgimento di elezioni democratiche quale mezzo per promuovere la democrazia e i diritti dell'uomo e favorire la stabilità in Afghanistan, nonché per contribuire agli sforzi internazionali di lotta contro il terrorismo. L'impegno dell'OSCE è stato accolto con ampio favore quale

contribuito alla stabilità del Paese. Per il tramite del Presidente in esercizio, l'OSCE è stata altresì invitata a svolgere un ruolo di supervisione delle elezioni politiche in Afghanistan, previste nella primavera del 2005 (per maggiori informazioni sul Gruppo OSCE di supporto elettorale in Afghanistan, si veda pag. XX).

Riunioni della Troika ministeriale con rappresentanti degli Stati partner. Alla vigilia della 12^a riunione del Consiglio dei ministri di Sofia, la Troika ministeriale si è incontrata con le rispettive controparti dei Partner mediterranei e dei Partner asiatici per la cooperazione. Sono state discusse, fra l'altro, questioni quali l'interazione tra l'OSCE e i Partner mediterranei per far fronte alle attuali minacce alla sicurezza e alla stabilità nel quadro dell'attuazione della Decisione N.571 del Consiglio permanente, nonché proposte per consolidare il dialogo e le iniziative comuni.

Mongolia – un nuovo Partner per la cooperazione. A seguito di una richiesta presentata dal Ministro degli affari esteri della Mongolia al Presidente in esercizio è stato concesso lo status di Partner per la cooperazione alla Mongolia. La relativa decisione, adottata il 2 dicembre dal Consiglio permanente, rileva che la Mongolia ha sostenuto i principi e gli obiettivi dell'OSCE e condivide il suo approccio globale e cooperativo alla sicurezza e alle questioni connesse con lo sviluppo economico e umano. La Mongolia, che condivide frontiere comuni con la regione dell'OSCE, ha espresso il suo interesse ad avviare strette relazioni con l'Organizzazione attraverso scambi di vedute e di informazioni su varie questioni di reciproco interesse e la partecipazione alle riunioni e alle attività dell'OSCE.

FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA

FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA

Istituito in occasione del Vertice di Helsinki del 1992, il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) è responsabile della dimensione politico-militare dell'OSCE. I rappresentanti degli Stati appartenenti all'Organizzazione, nelle loro riunioni settimanali presso il Centro congressi dell'Hofburg di Vienna, svolgono negoziati e consultazioni su misure volte a rafforzare la sicurezza e la stabilità nell'intera area dell'OSCE, da Vancouver a Vladivostok. Le finalità principali dell'FSC sono:

- lo svolgimento di negoziati e l'adozione di decisioni politicamente vincolanti sul controllo degli armamenti, sul disarmo e sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM);
- consultazioni regolari e intensa cooperazione su questioni inerenti alla sicurezza;
- l'ulteriore riduzione del rischio di minacce e di conflitti;
- l'attuazione, e la relativa verifica, delle CSBM e degli impegni concordati.

L'FSC è responsabile inoltre della Riunione annuale di valutazione dell'applicazione, che funge da foro di discussione e chiarimento delle informazioni fornite in conformità alle CSBM concordate. L'FSC ha anche il compito di contribuire alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, di predisporre seminari e gruppi di studio e di informare il Consiglio dei ministri in merito ai progressi compiuti nel corso dell'anno.

La presidenza dell'FSC si avvicenda ogni quattro mesi secondo l'ordine alfabetico degli Stati partecipanti all'OSCE. Nel 2004 la presidenza è stata esercitata dall'Andorra, dall'Armenia e dall'Austria.

Il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ha assunto recentemente una gamma sempre più vasta di compiti inerenti alla sicurezza, rispondendo in modo tempestivo ed efficace alla necessità di adattare strumenti e attività prioritarie ad un ambiente di sicurezza mutevole e alle nuove sfide, come la riduzione dei rischi derivanti da pericolose scorte di munizioni in eccedenza e il controllo delle armi di piccolo calibro e leggere.

Miglioramento della sicurezza, della stabilità e della trasparenza. Conformemente all'impegno di migliorare la sicurezza, la stabilità e la trasparenza nell'area dell'OSCE, l'FSC ha proseguito nel 2004 il suo lavoro volto alla piena e complessiva attuazione, all'adattamento tempestivo e all'ulteriore sviluppo di attività inerenti il controllo degli armamenti, il disarmo e le CSBM. Le decisioni adottate dai Consigli dei ministri di Maastricht e di Sofia, come la Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, hanno assegnato all'FSC mandati e compiti specifici. Le decisioni hanno sottolineato il ruolo chiave dell'FSC nel contribuire agli sforzi generali dell'Organizzazione volti a prevenire e a fronteggiare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE. Il Consiglio dei ministri di Sofia ha adottato nel 2004 quattro documenti proposti dall'FSC.

Interventi in materia di scorte pericolose di munizioni e di armi di piccolo calibro e leggere. Le scorte di munizioni e di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) eccedenti, eredità della guerra fredda, rappresentano una grave minaccia per la popolazione, per le infrastrutture e per l'ambiente di numerosi Paesi dell'OSCE. Custodite spesso in modo inadeguato, tali scorte possono inoltre diventare una minaccia globale alla sicurezza nel caso in cui entrino in possesso di terroristi.

I Documenti dell'OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali e sulle armi di piccolo calibro e leggere offrono agli Stati partecipanti un quadro di riferimento per richiedere o dare assistenza al fine di garantire la sicurezza o la distruzione di tali scorte. Trovare una risposta adeguata a tali richieste pone una nuova sfida all'FSC e all'OSCE.

L'Ucraina, la Belarus, la Federazione Russa, il Tagikistan e, più recentemente, il Kazakistan, hanno presentato richieste di assistenza per la messa in sicurezza o la distruzione di scorte di munizioni in eccedenza. Una riunione speciale svoltasi il 29 settembre per esaminare il problema di tali scorte, nonché i mezzi tecnici e le risorse gestionali e finanziarie necessari per farvi fronte, ha messo in luce l'ampiezza e l'urgenza del problema. È risultata chiara la necessità di un sostanziale apporto dei donatori per rispondere a tali richieste. Intense consultazioni hanno contribuito a chiarire i passi successivi, come la preparazione di missioni di valutazione, ad esempio nella regione di Kaliningrad.

La Belarus, il Tagikistan e, recentemente, il Kazakistan hanno presentato richieste di assistenza per garantire la sicurezza o la distruzione di scorte in eccedenza di SALW. I dibattiti in seno all'FSC e le iniziative degli Stati partecipanti hanno portato ad una serie di misure che hanno incluso visite di valutazione in Belarus e Tagikistan e, nel caso della Belarus, ad una decisione del Consiglio permanente nonché all'elaborazione di dettagliati programmi.

Sarà necessario sensibilizzare l'opinione pubblica sulle minacce di base alla sicurezza collettiva nonché ricorrere alla cooperazione internazionale al fine di garantire che i Paesi donatori possano offrire i mezzi necessari e si possano attuare le soluzioni più efficaci.

Valutazione del lavoro dell'OSCE in materia di sicurezza. La Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC) è stata istituita dal Consiglio dei ministri di Porto (2002) quale "quadro per il potenziamento del dialogo sulla sicurezza e per il riesame del lavoro in materia di sicurezza svolto dall'OSCE e dai suoi Stati partecipanti". L'FSC è stato incaricato di fornire importanti contributi a tale riesame della dimensione politico-militare dell'OSCE, necessario per garantire l'adattamento tempestivo di strumenti al mutevole ambiente di sicurezza. La seconda ASRC ha avuto luogo in giugno e si è concentrata sul terrorismo, sulla sicurezza delle frontiere e sulla sicurezza strategica,

nonché sul programma futuro. Essa ha consentito l'elaborazione di oltre cento proposte volte a migliorare ulteriormente la cooperazione in materia di sicurezza tra gli Stati partecipanti.

Uno dei compiti essenziali dell'FSC è valutare l'attuazione dei numerosi impegni assunti dagli Stati partecipanti relativamente alle CSBM contenute nel Documento di Vienna 1999 e in altre pertinenti decisioni dell'FSC, al fine di garantirne l'ottemperanza da parte di tutti gli Stati partecipanti. La 14^a Riunione annuale di valutazione dell'applicazione, organizzata dall'FSC in marzo, ha consentito un esame complessivo di tutte le misure di attuazione, elaborando circa quaranta proposte volte a migliorare la trasparenza e la rilevanza delle informazioni militari scambiate. Molte di tali proposte hanno già trovato applicazione.

Lotta al terrorismo. Il contributo dell'FSC alla lotta contro il terrorismo si rispecchia in particolare nell'adozione di tre documenti fondamentali:

- i Principi OSCE per il controllo delle esportazioni dei sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS);
- i Principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere;
- gli Elementi standard dei certificati di destinazione finale e procedure di verifica per l'esportazione di armi di piccolo calibro e leggere.

Tali documenti rappresentano strumenti importanti per prevenire la proliferazione di missili antiaerei portatili e di altre armi di piccolo calibro e leggere verso mercati illeciti e nelle mani di terroristi. Altre decisioni adottate dall'FSC hanno incluso una versione riveduta del questionario sulle mine terrestri antiuomo e sui residui bellici esplosivi, nonché un aggiornamento del sistema interno di comunicazioni, che consente lo scambio diretto di informazioni militari tra gli Stati partecipanti.

Mantenimento di un dialogo su questioni inerenti alla sicurezza. Il Dialogo sulla sicurezza è uno strumento essenziale e dinamico del Foro di cooperazione per la

sicurezza. Esso figura regolarmente nell'ordine del giorno delle riunioni dell'FSC e offre l'opportunità a tutti i partecipanti di presentare questioni inerenti alla sicurezza di carattere più generale, quali i mutamenti nell'ambiente di sicurezza e le relative conseguenze, i nuovi sviluppi in materia di politica di difesa o di dottrina militare, gli aspetti transdimensionali, nonché idee nuove per documenti. Nel 2004 gli Stati partecipanti ed esperti internazionali hanno affrontato una vasta gamma di questioni, tra cui la pianificazione della difesa, la riforma delle forze armate, le missioni internazionali, il terrorismo e la dottrina militare, la non-proliferazione e le scorte di munizioni.

Rafforzamento della cooperazione con altri organismi internazionali. L'FSC ha invitato un notevole numero di esperti di altri organismi internazionali per esaminare questioni specifiche attinenti alla sicurezza. Le relazioni presentate includevano questioni quali le attività di lotta al terrorismo, le armi di distruzione di massa, la politica europea di sicurezza e di difesa, le strategie di difesa europea ed americana, gli aspetti transdimensionali della sicurezza, tra cui i collegamenti fra le importazioni di armi e lo sviluppo sostenibile, nonché le possibili forme di cooperazione fra organizzazioni.

Rafforzamento della cooperazione interna. Sono stati inoltre compiuti sforzi per migliorare ulteriormente la cooperazione con altri organi e istituzioni dell'OSCE, in particolare con il Centro per la prevenzione dei conflitti e con il Consiglio permanente. L'FSC ha altresì sviluppato ulteriormente la cooperazione con l'ODIHR, con il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE e con le operazioni dell'Organizzazione sul terreno. Al fine di coinvolgere maggiormente i Partner per la cooperazione dell'OSCE, l'FSC ha elaborato un documento che incoraggia gli Stati partner a cooperare nel settore politico-militare e a dare attuazione su base volontaria ai pertinenti principi e alle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza.

www.osce.org/fsc

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

ATTIVITÀ DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE rappresenta la dimensione parlamentare dell'Organizzazione. Essa si compone di 317 parlamentari e ha il compito primario di sostenere il dialogo parlamentare, che costituisce un aspetto importante dello sforzo complessivo per affrontare le sfide della democrazia nell'intera regione dell'OSCE.

Istituita originariamente in occasione del Vertice di Parigi del 1990 per promuovere un maggiore coinvolgimento dei parlamenti nazionali nelle attività dell'Organizzazione, l'Assemblea parlamentare è divenuta un membro molto attivo della famiglia dell'OSCE. Il suo Presidente partecipa regolarmente alle attività a livello politico dell'Organizzazione, fra cui alle riunioni della Troika ministeriale e del Consiglio dei ministri. Il Segretario generale dell'Assemblea e il personale del suo Segretariato internazionale cooperano strettamente con il Segretariato e con altre istituzioni dell'OSCE.

Una struttura peculiare

Ogni anno l'Assemblea parlamentare elegge con voto maggioritario un Presidente che presiede le riunioni ordinarie e funge da alto rappresentante. Il Presidente è assistito da nove Vicepresidenti e da un Tesoriere eletti.

Il Segretariato internazionale ha sede a Copenaghen (Danimarca) in edifici messi a disposizione dal Parlamento danese. Il Segretariato internazionale è diretto dal Segretario generale Spencer Oliver che è stato eletto nel 1992 e il cui mandato terminerà nel 2005.

L'Assemblea è finanziata con un bilancio annuale approvato dal Comitato permanente dei Capi delle delegazioni nel mese di luglio di ciascun anno. Durante l'ultimo anno fiscale, terminato il 30 settembre 2004, l'Assemblea ha rispettato il suo bilancio annuale per l'undicesimo anno consecutivo. L'attuale bilancio annuale è di 2.309.576 Euro.

Nel 2003 il Segretario generale dell'Assemblea parlamentare ha istituito un ufficio distaccato a Vienna, che ha il compito di seguire le attività del Consiglio permanente e del Segretariato dell'OSCE.

Sessione invernale, Vienna, febbraio 2004

Un totale di 250 parlamentari di 50 Stati partecipanti dell'OSCE ha preso parte alla terza Sessione invernale annuale dell'Assemblea tenuta a Vienna. Nel corso della sessione sono stati discussi i seguiti della Dichiarazione adottata l'anno precedente e i preparativi per la Sessione annuale di Edimburgo. Sono state inoltre ascoltate le relazioni di alti funzionari dell'OSCE, tra cui il Presidente in esercizio. Nella sua relazione il Presidente in esercizio ha espresso l'opinione personale che la sopravvivenza dell'Organizzazione richiede una modifica della regola del consenso e che si riterrebbe soddisfatto di una maggioranza semplice.

- l'Ucraina;
- la cooperazione economica con i Partner mediterranei per la cooperazione;
- gravi violazioni dei diritti umani in Libia;
- la pace nel Medio oriente;
- le forze georgiane di mantenimento della pace nell'Ossezia meridionale.

I parlamentari hanno altresì approvato a grande maggioranza risoluzioni che invitano l'OSCE a introdurre le necessarie riforme delle sue procedure decisionali basate sul consenso che, secondo il testo delle risoluzioni, ostacolano spesso il lavoro dell'Organizzazione.

Sessione annuale, Edimburgo, luglio 2004

300 parlamentari di 52 Stati partecipanti all'OSCE si sono riuniti in luglio per la 13ª Sessione annuale dell'Assemblea parlamentare dedicata al tema 'Cooperazione e partnership: far fronte alle nuove minacce alla sicurezza'. La conferenza si è conclusa con l'adozione della Dichiarazione di Edimburgo che tratta una vasta gamma di aspetti politici, economici e dei diritti dell'uomo. Sono stati adottati numerosi altri documenti, fra cui risoluzioni su:

- la lotta alla tratta di esseri umani;
- l'adempimento degli impegni OSCE relativi alla lotta contro il razzismo, l'antisemitismo e la xenofobia;
- la tortura;
- misure per promuovere gli impegni da parte di attori non statali per l'interdizione totale delle mine terrestri antiuomo;
- minoranze nazionali;
- il Kosovo;
- la Moldova;

Come negli anni precedenti, sia il Presidente in esercizio che il Segretario generale dell'OSCE sono intervenuti alla Sessione annuale di Edimburgo e hanno risposto ai quesiti dell'uditorio. Una riunione speciale di donne parlamentari è stata dedicata al Rapporto 2004 dell'Assemblea sulle questioni della parità fra i sessi. Durante la giornata conclusiva della conferenza l'Assemblea ha eletto il Membro del Congresso USA Alcee L. Hastings quale suo Presidente. Sono stati eletti tre Vice presidenti con un mandato di tre anni: Panos Kammenos (Grecia), Giovanni Kessler (Italia) e Nebahat Albayrak (Paesi Bassi).

Consiglio dei ministri, Sofia, dicembre 2004

Il 6 dicembre il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE Alcee L. Hastings è intervenuto in occasione della sessione di apertura del 12º Consiglio dei ministri dell'OSCE di Sofia. Nella sua allocuzione il Presidente ha sottolineato i contributi dell'Assemblea parlamentare al lavoro dell'OSCE, i meriti della Presidenza bulgara, l'importante ruolo dei parlamentari nelle missioni di osservazione elettorale e il sostegno dell'Assemblea alla

Dichiarazione dell'OSCE sulla prevenzione e la lotta al terrorismo. Egli ha inoltre messo in evidenza i contributi dell'Assemblea al rafforzamento delle relazioni tra l'OSCE e i suoi partner mediterranei e asiatici nonché la necessità di riformare l'Organizzazione.

Il Presidente Hastings ha dichiarato che "l'Assemblea parlamentare condivide i pareri della Presidenza in merito alla necessità di riformare e adattare l'OSCE". Egli ha ricordato al Consiglio che, con la sua Risoluzione sulla cooperazione, l'Assemblea ha ribadito le precedenti raccomandazioni che invitavano l'OSCE a intraprendere le necessarie riforme delle sue procedure decisionali. Secondo Hastings ciò dovrebbe essere effettuato sia in termini di potenziamento della trasparenza dell'Organizzazione sia esaminando la possibilità di differenziare il principio del consenso. Tale riforma, ad esempio, potrebbe prevedere il principio del consenso meno due o tre per decisioni relative al bilancio e al personale, in particolare per la nomina di capi istituzione e missione nonché di altri membri del personale di grado elevato.

Monitoraggio delle elezioni

L'Assemblea parlamentare ha continuato a svolgere un ruolo cruciale nel monitoraggio delle elezioni nell'area dell'OSCE, in particolare delle elezioni politiche. Quando l'Assemblea svolge un ruolo determinante nel monitoraggio delle elezioni, il Presidente in esercizio dell'OSCE nomina un membro autorevole dell'Assemblea in veste di Coordinatore speciale, con il compito di guidare gli osservatori OSCE e presentare le conclusioni della missione di osservazione di concerto con l'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) e con gli altri osservatori ufficiali.

Nel 2004 il Presidente in esercizio ha nominato i seguenti funzionari dell'Assemblea parlamentare quali suoi Coordinatori speciali:

- Bruce George per le elezioni presidenziali in Georgia in gennaio e per le elezioni politiche in marzo (quale Presidente dell'Assemblea parlamentare) nonché per le elezioni politiche in Ucraina in ottobre e in dicembre;
- il Vicepresidente Ihor Ostash per le elezioni politiche in Kazakistan in settembre;
- il Vicepresidente Tone Tingsgaard per le elezioni politiche in Belarus in ottobre;
- il Vicepresidente Barbara Haering per le elezioni presidenziali e legislative negli Stati Uniti in novembre.

Condotte in stretta cooperazione con l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, con il Parlamento europeo e con l'ODIHR, le missioni di monitoraggio elettorale nel 2004 hanno compreso circa 300 parlamentari di tutta l'area dell'OSCE.

Visite di parlamentari sul terreno

Per consentire ai parlamentari di osservare più da vicino le attività dell'OSCE sul terreno e per sostenere l'attività delle operazioni sul terreno dell'Organizzazione,

l'Assemblea parlamentare ha organizzato nel 2004 regolari visite parlamentari a missioni e uffici distaccati dell'OSCE. In marzo tre membri dell'Assemblea si sono recati in Ucraina per incontri con il Coordinatore dei progetti OSCE e con parlamentari ucraini. Questa seconda visita di parlamentari dell'OSCE a Kiev ha offerto l'opportunità di discutere e valutare le riforme politiche e elettorali in corso con rappresentanti dei principali gruppi politici del Paese, prima delle elezioni presidenziali del novembre 2004.

Comitati ad hoc

L'Assemblea parlamentare ha istituito numerosi Comitati ad hoc per trattare specifiche questioni o aree di interesse che possono beneficiare dell'attenzione parlamentare. Nel 2004 tali Comitati hanno continuato a fornire un valido contributo al lavoro dell'OSCE nei seguenti modi:

Rafforzando la trasparenza e la responsabilità all'interno dell'OSCE. Il miglioramento delle relazioni di lavoro fra l'OSCE e l'Assemblea parlamentare costituisce l'obiettivo principale del Comitato ad hoc dell'Assemblea sulla trasparenza e la responsabilità. Alla Sessione annuale di Edimburgo l'Assemblea ha adottato all'unanimità una risoluzione, sostenuta dal Presidente del Comitato, che sollecita una riforma dell'OSCE.

Nella risoluzione si raccomanda che la procedura decisionale basata sul consenso, sulla quale l'OSCE si fonda, sia riformata e sia accresciuto il livello di responsabilità. La risoluzione raccomanda inoltre il rafforzamento del ruolo e dello status del Segretario generale dell'OSCE al fine di ampliarne le prerogative, in particolare nella sfera politica. Il documento include inoltre la richiesta di concedere libero accesso all'Assemblea parlamentare a tutte le riunioni ed eventi OSCE e di coinvolgere il Rappresentante speciale dell'Assemblea a Vienna nei processi consultivi dell'Organizzazione.

La risoluzione comprende anche la decisione di istituire un gruppo di lavoro in seno all'Assemblea parlamentare incaricato di esaminare il processo di bilancio interno dell'OSCE ed elaborare un rapporto da presentare all'Assemblea a tale riguardo. Il Presidente dell'Assemblea ha pertanto istituito un Gruppo di lavoro sul bilancio dell'OSCE, che si è riunito per la prima volta in occasione della riunione autunnale dell'Assemblea a Rodi. Come negli anni precedenti, nel corso di tale evento il Segretario generale dell'OSCE ha presentato il progetto di bilancio dell'OSCE per l'anno successivo al Comitato permanente ed ha offerto ai membri dell'Assemblea l'opportunità di porre quesiti.

Facilitando il dialogo fra le forze politiche in Belarus.

Il Gruppo di lavoro ad hoc sulla Belarus ha continuato il suo lavoro volto a facilitare il dialogo fra le diverse componenti politiche del Paese. In giugno i membri del Gruppo di lavoro si sono recati a Minsk. A margine della Sessione annuale, il Gruppo ha inoltre moderato un dibattito sulla situazione dei mezzi di informazione in Belarus cui ha partecipato un ampio numero di personalità politiche e giornalisti bielorusi di gruppi progovernativi e di opposizione. In ottobre, molti componenti del Gruppo di lavoro si sono recati in Belarus per monitorare le elezioni politiche del

17 ottobre, costituendo i circa 50 osservatori dell'Assemblea parlamentare che hanno preso parte a tale missione.

Ricercando modi e mezzi per risolvere la situazione nella Transdnestria. In seguito allo stallo dei negoziati sullo status della regione moldava della Transdnestria alla fine del 2003, il Gruppo sulla Moldova dell'Assemblea parlamentare ha esaminato modi e mezzi per promuovere il dialogo fra i legislatori e le forze politiche a Chisinau e Tiraspol. A seguito di una visita alle due città in giugno il Gruppo ha elaborato una proposta che prevede lo svolgimento di una tavola rotonda fra i due organi legislativi al fine di promuovere il processo negoziale e di concordare principi che potrebbero fungere da base per una possibile soluzione. Entrambe le parti hanno acconsentito a partecipare a tale riunione, mentre il Gruppo ha provveduto a fissare una data accettabile per le parti.

Riunioni, conferenze e seminari

In maggio, il Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE (CPC) e l'Assemblea parlamentare hanno tenuto un seminario a Vienna sul controllo parlamentare delle forze armate e delle forze di polizia e di sicurezza. Tale seminario, il secondo del genere, intendeva promuovere la consapevolezza delle responsabilità parlamentari delineate nel Codice di condotta OSCE sugli aspetti politico-militari della sicurezza nonché il dialogo fra il personale militare di grado elevato e i parlamentari responsabili nell'ambito del controllo delle forze armate.

In settembre oltre 130 parlamentari di 43 Stati partecipanti all'OSCE e partner dell'OSCE hanno preso parte alla Sessione autunnale dell'Assemblea a Rodi. Nel corso dell'evento, che ha avuto come tema centrale la tratta di esseri umani quale sfida alla sicurezza e quale nuova forma di schiavitù, sono state discusse le strategie internazionali di lotta contro tale crimine.

Alla riunione di Rodi ha fatto direttamente seguito il Foro parlamentare sul mediterraneo in cui sono stati discussi temi quali la lotta al terrorismo, la sicurezza economica, gli scambi commerciali e la cooperazione in tale regione.

Altre attività

Riunioni della direzione dell'Assemblea. Nel 2004 si sono tenute diverse riunioni regolari ad alto livello della direzione dell'Assemblea parlamentare, che hanno incluso riunioni della Commissione permanente dell'Assemblea a Vienna in febbraio, ad Edimburgo in giugno e a Rodi in settembre. La Commissione permanente è composta dai capi delle delegazioni nazionali presso l'Assemblea, da membri dell'Ufficio e dalle presidenze delle Commissioni generali. Di concerto con l'Ufficio, la Commissione permanente prepara l'attività dell'Assemblea nei periodi che intercorrono fra le sessioni ed assicura la sua efficiente operatività. L'Ufficio è composto dal Presidente dell'Assemblea e dai suoi nove Vicepresidenti, dal Tesoriere e dal

Presidente emerito. L'Ufficio si è riunito in luglio ad Edimburgo e in dicembre a Sofia.

L'Ufficio allargato, che ha tenuto la sua riunione annuale a Copenaghen in aprile ed è incaricato dei preparativi per la sessione annuale dell'Assemblea, comprende l'Ufficio e i funzionari delle Commissioni generali. Le Commissioni generali sono tre: per gli affari politici e la sicurezza, per gli affari economici, la scienza, la tecnologia e l'ambiente, e per la democrazia, i diritti dell'uomo e le questioni umanitarie.

Un nuovo Presidente. Prima di essere eletto a settimo Presidente dell'Assemblea, in occasione della Sessione annuale di luglio, Alcee L. Hastings ha prestato servizio diversi anni nell'ambito dell'Assemblea svolgendo diverse funzioni. Ha ricoperto la carica di Vicepresidente, di Presidente e Vicepresidente della prima Commissione generale e di relatore della Commissione nel corso di due mandati.

Nel 2004 il Presidente Hastings ha svolto un attivo programma, rappresentando l'Assemblea e promuovendo la dimensione parlamentare dell'OSCE. Si è recato in visita ufficiale in Turchia, nella Federazione Russa e in Austria, dove ha tenuto un'allocuzione al Consiglio permanente dell'OSCE. È intervenuto alla 50ª Sessione annuale dell'Assemblea parlamentare della NATO a Venezia e alla Conferenza sulla tolleranza e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione a Bruxelles, organizzata dall'OSCE e dal Governo belga.

Un altro importante punto nel programma del giorno del Presidente Hastings è stato il proseguimento degli sforzi volti a rafforzare la cooperazione dell'OSCE e dell'Assemblea con i Partner mediterranei dell'Organizzazione. In settembre egli ha presieduto il terzo Foro parlamentare dell'Assemblea a Rodi.

La nona edizione del Premio OSCE per il giornalismo

In occasione della riunione invernale in febbraio, l'Assemblea ha assegnato il Premio per il giornalismo e la democrazia 2004 al Comitato per la tutela dei giornalisti con sede negli Stati Uniti (CPJ). Il CPJ è un'organizzazione senza scopo di lucro ed apartitica fondata nel 1981 e impegnata nella difesa globale della libertà di stampa. Consegnando il premio, Bruce George, Presidente dell'Assemblea parlamentare allora in carica, ha dichiarato:

"Tributando onore al lavoro del Comitato per la difesa dei giornalisti, uno dei più riconosciuti custodi della libertà dei mezzi di informazione al mondo, richiamiamo anche l'attenzione sulle migliaia di casi di abusi contro la libertà dei mezzi di informazione che il CPJ ha investigato e affrontato energicamente sin dalla sua fondazione vent'anni orsono."

Il riconoscimento è stato assegnato per la prima volta nel 1996 al giornalista Adam Michnik. Tra i vincitori di tale premio figurano Anna Politkovskaya, Andrei Babitsky, Christiane Amanpour, Timothy Garton Ash, Friedrich Orter e Pavel Shermet. Il premio è stato assegnato post mortem anche a Georgiy Gongadze e a José Luis López de la Calle nel 2001.

www.oscepa.org

OPERAZIONI OSCE SUL TERRENO

EUROPA SUDORIENTALE



PRESENZA OSCE IN ALBANIA

La Presenza OSCE assiste l'Albania nel suo processo di riforma legislativa e giudiziaria, che include la riforma amministrativa elettorale e regionale, il rafforzamento delle capacità parlamentari, le attività antitratte e anticorruzione, il sostegno ai mezzi d'informazione indipendenti, i progetti nell'ambito del buongoverno e della società civile, nonché l'assistenza alla polizia. Fin dalla sua istituzione nel 1997 la Presenza ha contribuito in modo considerevole alla stabilizzazione e alla democratizzazione del Paese.

Uno dei punti centrali delle attività della Presenza nel 2004 è stata la riforma elettorale. Insieme ai partner albanesi e all'ODIHR, la Presenza ha contribuito in modo significativo a tale processo, culminato in luglio con la creazione di un comitato parlamentare ad hoc sulla riforma elettorale. Ciò ha facilitato a sua volta l'approvazione in ottobre da parte dell'Assemblea albanese di due leggi che prevedono la riorganizzazione della Commissione elettorale centrale del Paese e un miglioramento del sistema di registrazione degli elettori.

Il Gruppo di esperti tecnici, sotto la guida della Presenza, ha elaborato un progetto di Legge sulla restituzione e sull'indennizzo delle proprietà. Approvata dall'Assemblea in luglio, tale legge dovrebbe contribuire ad appianare controversie in materia di proprietà fondiaria rimaste da tempo irrisolte in Albania. Progressi decisivi sono stati altresì compiuti nell'ambito della riforma delle norme procedurali dell'Assemblea. Si è trattato del primo passo verso la modernizzazione dell'Assemblea, un processo che dovrebbe essere completato dopo le elezioni politiche del 2005.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Ulteriore slancio alla cooperazione transfrontaliera e alla lotta contro il crimine organizzato. Al fine di assistere il Governo albanese nell'attuazione del Piano strategico di gestione integrata delle frontiere, la Presenza ha ampliato le Riunioni regolari di cooperazione frontiera congiunta, che fungono da foro principale per lo scambio di informazioni tra la polizia di frontiera albanese, la Missione ONU in Kosovo (UNMIK) e la Forza NATO in Kosovo (KFOR).

La Presenza ha favorito la partecipazione di funzionari doganali albanesi a tali riunioni e ha promosso lo svolgimento di riunioni mensili tra i sindaci delle municipalità in Albania e in Kosovo.

Nell'intento di migliorare la rete nazionale di comunicazioni delle forze di polizia e la capacità della polizia di frontiera albanese di rispondere alle minacce poste dalla criminalità organizzata e transfrontaliera, la Presenza ha donato alla polizia di frontiera il suo sistema di apparecchiature per le comunicazioni radio, del valore di € 200.000.

Bajram Ibraj, Direttore generale della Polizia di Stato albanese, ha affermato che "tale donazione ha contribuito a modernizzare i nostri servizi di frontiera, in particolare per quanto riguarda la standardizzazione delle procedure legali per il movimento delle persone e i problemi inerenti all'immigrazione."

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Sostegno alle istituzioni governative nella lotta contro la criminalità economica. In gennaio, la Presenza ha organizzato a Tirana una conferenza regionale sulla lotta alla criminalità economica che ha contribuito a promuovere la trasparenza, il buongoverno e lo stato di diritto tra i rappresentanti delle istituzioni pubbliche e private partecipanti. La Presenza ha continuato inoltre a prestare assistenza tecnica alla Direzione per la lotta al riciclaggio di denaro del Ministero delle finanze.

Promozione di iniziative volte a conferire maggiori poteri economici. La Presenza ha avviato l'attuazione della terza fase di un progetto rivolto ai giovani Rom, alle vittime di tratta di esseri umani e alle donne delle zone rurali, inteso a dotare i giovani di capacità imprenditoriali ed offrire loro consulenze per dare vita ad attività economiche indipendenti.

Maggiori responsabilità dei cittadini per un ambiente sostenibile. Al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della tutela ambientale, la Presenza ha prodotto un documentario televisivo sui "punti caldi" ambientali e il loro impatto sulla salute pubblica. Sono stati inoltre organizzati seminari di formazione per esperti governativi sulle nuove normative in materia ambientale.

Attività nel quadro della dimensione umana

RIFORMA ELETTORALE E DEMOCRATIZZAZIONE

Preparativi per le elezioni politiche del 2005. Il 2004 è stato caratterizzato da attività che hanno dato seguito al rapporto finale dell'ODIHR sulle elezioni amministrative locali del 2003, distribuito in febbraio, e dalla pubblicazione delle Raccomandazioni congiunte dell'ODIHR e della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa sul Codice elettorale albanese, che rappresenta la prima valutazione complessiva della legislazione elettorale dell'Albania e in cui viene sottolineata la necessità di un ulteriore riesame del Codice elettorale e delle normative collegate.

Al fine di rilanciare il processo di riforma elettorale, la Presenza ha collaborato con il Partito socialista al governo e con il Partito democratico all'opposizione per stipulare un'accordo sulle modalità di attuazione delle raccomandazioni dell'ODIHR. In base a tale accordo, firmato l'1 luglio, l'Assemblea ha istituito un comitato parlamentare ad hoc sulla riforma elettorale. Un Gruppo di esperti tecnici, presieduto dalla Presenza, è stato incaricato di elaborare un progetto di modifica del Codice elettorale, nel rispetto delle raccomandazioni congiunte.

In ottobre, i partiti socialista e democratico hanno firmato un ulteriore accordo sulla riorganizzazione della Commissione elettorale centrale che ha risolto un perdurante stallo in seno al comitato ad hoc. Tale accordo sancisce che l'attuale Codice elettorale venga abrogato all'atto della pubblicazione dei risultati finali delle elezioni politiche del 2005 e prevede un riesame sistematico dal punto di vista giuridico e costituzionale del sistema elettorale per le elezioni successive al 2005.

Modernizzazione dell'Assemblea albanese. Il progetto di supporto elettorale della Presenza, avviato nel 2001, ha offerto assistenza di esperti al processo di riforma delle norme procedurali dell'Assemblea, finalizzato a una maggiore efficienza e trasparenza di tale istituzione. Per aiutare i membri del Parlamento albanese a migliorare le infrastrutture nelle loro aree e a rivolgersi al proprio elettorato, la Presenza ha varato un progetto pilota di formazione per un gruppo di assistenti di membri del Parlamento. Nel 2004 è proseguito un programma di formazione per il personale amministrativo del Parlamento avviato nel dicembre 2002 e comprendente attività di sostegno al miglioramento delle prassi gestionali in materia di personale.

Sostegno alla società civile. Più di 3.000 persone hanno beneficiato dei servizi di formazione e consulenza di una rete di Centri per lo sviluppo della società civile che la Presenza ha creato nel 2001. Oltre 2.500 persone si sono avvalse degli spazi per uffici e delle sale di riunione disponibili presso i Centri. La rete fornisce un programma di sviluppo di base alle ONG locali e a gruppi di comunità. Nel 2004 i Centri si sono registrati come ONG locali e sono diventati partner indipendenti della Presenza in materia di attuazione. Un sesto centro è stato aperto a Shkodra al fine di estendere le attività alle zone settentrionali del Paese.

Promozione della partecipazione della società civile al processo decisionale. In stretta collaborazione con il Governo e con le ONG albanesi che si occupano di questioni inerenti alle disabilità, la Presenza ha fornito assistenza all'elaborazione di una Strategia nazionale per le persone disabili e di un Piano d'azione nazionale. Una conferenza di donatori ha dato per la prima volta l'opportunità a istituzioni governative e non governative di presentare un pacchetto di progetti comuni che rispecchia le priorità della Strategia.

Conferimento di maggiori poteri alle donne. Di concerto con l'UNDP, con la Banca mondiale e con l'UNICEF, la Presenza ha organizzato un gruppo di lavoro internazionale sulle questioni attinenti alla parità fra i sessi al fine di coordinare il sostegno offerto a organizzazioni di donne e a importanti istituzioni statali, come il Comitato nazionale per le pari opportunità. Il gruppo di lavoro, con la sua mailing list, ha svolto un

ruolo significativo nello scambio di informazioni e di migliori prassi. A seguito di un'iniziativa della Presenza è stato istituito un Centro di consulenza per le donne a Kukës, nell'Albania settentrionale, che ha prestato consulenza e assistenza legale a vittime di violenza domestica. Attraverso la rete di Centri per lo sviluppo della società civile sono state offerte a rappresentanti della società civile a livello locale e alle amministrazioni municipali attività di rafforzamento delle capacità in materia di sensibilizzazione sulla parità fra i sessi. In consultazione con l'Unità per le pari opportunità della Presenza gli uffici distaccati dell'OSCE hanno assicurato che le questioni inerenti alla parità fra i sessi fossero integrate nelle loro attività di collaborazione con i funzionari locali e che fosse accresciuta la consapevolezza della necessità di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nella regione.

STATO DI DIRITTO E RIFORMA GIURIDICA

Miglioramento della legislazione sulla proprietà. Le controversie in materia di proprietà fondiaria hanno continuato a complicare lo sviluppo economico dell'Albania. La Presenza ha presieduto il Gruppo di esperti tecnici che ha redatto il progetto di Legge sulla restituzione e sull'indennizzo delle proprietà da lungo tempo annunciata, e ha assistito le autorità albanesi nella stesura del diritto derivato in materia. L'approvazione della legge da parte dell'Assemblea, avvenuta in luglio, è stata generalmente riconosciuta come un fondamentale passo avanti verso la soluzione definitiva della questione della proprietà.

Nel suo progetto di legge la Presenza ha altresì incluso la prima iscrizione dei beni di proprietà, un passo necessario per lo sviluppo economico del Paese e per la corretta applicazione del programma di restituzione e di indennizzo.

Sostegno alla riforma giuridica. Per aiutare il Governo albanese a completare il quadro giuridico del Paese, la Presenza ha redatto gli atti di diritto derivato dalla Legge sulla tutela dei testimoni e fornito assistenza per l'attuazione pratica di tale legge. La Presenza e l'ODIHR hanno inoltre assistito il Ministero della giustizia a redigere un progetto di legislazione inteso a emendare le attuali leggi in materia di criminalità minorile.

Per la prima volta in Albania è stato pubblicato, a cura della Presenza, un Rapporto sul settore giuridico quale risorsa per valutare gli attuali sviluppi del settore nel Paese. Il rapporto descrive il quadro legislativo e la situazione organizzativa di ciascuna istituzione che opera in ambito giuridico nonché l'assistenza offerta al riguardo, presentando inoltre raccomandazioni intese a introdurre miglioramenti.

Maggiore trasparenza delle prassi giudiziarie e miglioramento degli standard processuali. Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini nel sistema giudiziario penale la Presenza ha varato un Progetto per lo svolgimento di processi equi. Il progetto comprende non solo attività di osservazione in sede processuale ma anche concrete attività sui seguiti, volte a migliorare le capacità delle persone che operano nel settore giudiziario. La Presenza ha pubblicato un rapporto

provvisorio che riassume le conclusioni raggiunte nelle cinque Relazioni di osservazione processuale e ha creato una banca dati delle sentenze registrate a livello nazionale concernenti casi di reati gravi e di corruzione.

DIRITTI UMANI

Lotta alla tratta di esseri umani. Nel 2004 la Presenza ha lanciato un progetto di screening preliminare dei migranti irregolari e dei richiedenti asilo. Tale iniziativa, avviata congiuntamente con la Direzione per i rifugiati albanese, con l'OIM e con l'UNHCR, prevede che i detenuti stranieri siano rinviati alle appropriate procedure di asilo, di assistenza e di rimpatrio volontario, con il fine ultimo di realizzare un regime sostenibile in materia di asilo. Al fine di assistere il Governo albanese nell'assumere la piena gestione di tale regime, la Presenza ha addestrato e dislocato presso i principali valichi di frontiera cinque funzionari incaricati dello screening preliminare.

Oltre 500 persone hanno beneficiato della seconda fase dei seminari nel quadro dell'Educazione ai diritti della donna e alla lotta ai traffici illeciti (WRATE). Tali seminari, rivolti a gruppi vulnerabili come gli studenti delle scuole superiori, le donne delle zone rurali dell'Albania nordorientale e i Rom, rappresentano importanti strumenti per la prevenzione della tratta di esseri umani e per la sensibilizzazione in materia di violenza domestica.

Promozione della riforma carceraria. Nel 2004 l'Albania ha compiuto progressi nel miglioramento del regime di detenzione preventiva. Il Governo ha modificato le pertinenti procedure a seguito della pubblicazione in marzo di raccomandazioni della Presenza che caldeggiavano il trasferimento delle responsabilità inerenti al regime di detenzione preventiva dal Ministero per l'ordine pubblico al Ministero della giustizia, al fine di rispecchiare maggiormente le necessità di tale regime. Sebbene tale trasferimento sia stato realizzato solo in un centro di detenzione, il Governo albanese ha redatto un programma generale che consentirà il completamento del processo.

Sensibilizzazione sui diritti dei lavoratori. Una conferenza nazionale tenuta nel dicembre 2004 ha concentrato l'attenzione sui problemi principali e sulle priorità inerenti al miglioramento dei diritti dei lavoratori in Albania e ha posto le basi di una nuova strategia. La conferenza è stata organizzata dalla Presenza OSCE,

dall'Ufficio del difensore civico albanese, dalle organizzazioni sindacali del Paese e da altre organizzazioni internazionali

SVILUPPO DEI MEZZI D'INFORMAZIONE

Miglioramento della legislazione sui mezzi d'informazione. Su invito del Primo ministro la Presenza ha aiutato le autorità albanesi ad allineare la legislazione nazionale sui mezzi d'informazione agli standard europei. In cooperazione con il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, con ARTICLE 19 e con il Consiglio d'Europa, la Presenza ha fornito una valutazione approfondita delle leggi vigenti e dei progetti di legge sui mezzi d'informazione. Tale valutazione ha incluso la legge sui media elettronici, la Carta della radio e della televisione albanese, la legge sull'accesso alle informazioni, il progetto di legge sui mezzi d'informazione a mezzo stampa, le legislazioni in materia di diffamazione e i progetti di emendamento relativi alle trasmissioni digitali terrestri.

Rafforzamento delle competenti istituzioni. La Presenza ha offerto consulenza tecnica su una serie di questioni attinenti i mezzi d'informazione all'ente nazionale di regolamentazione, il Consiglio nazionale per la radiotelevisione (NCRT), e al Comitato parlamentare per i mezzi d'informazione. In cooperazione con l'Ufficio europeo per le radiocomunicazioni sono state ad esempio offerte raccomandazioni all'NCRT sul suo progetto di strategia per le trasmissioni digitali.

Sostegno alla creazione di meccanismi di autoregolamentazione. Per contribuire a rafforzare standard etici e professionali nell'ambito dei mezzi d'informazione albanesi, la Presenza ha appoggiato la proposta di istituire un Consiglio per l'etica nei massmedia. In luglio la Presenza ha organizzato una riunione dei principali giornalisti, direttori e proprietari di mezzi d'informazione sul tema dello sviluppo di meccanismi di autoregolamentazione e sulla creazione di un'associazione per la tutela dello status professionale dei giornalisti.

**Capo della Presenza: fino a ottobre 2004,
Ambasciatore Osmo Lipponen, successivamente:
Ambasciatore Pavel Vacek
Bilancio riveduto: € 3.740.900
www.osce.org/albania**

MISSIONE OSCE IN BOSNIA-ERZEGOVINA

Durante il 2004 la riforma nella Bosnia-Erzegovina è proceduta a ritmo più spedito e la Missione ha compiuto notevoli progressi nello svolgimento dei suoi programmi. In cooperazione con i suoi partner internazionali, in particolare con l'Ufficio dell'Alto rappresentante (OHR), con il Rappresentante speciale dell'UE (EUSR), con la Forza di stabilizzazione guidata dalla NATO (SFOR)¹, con il Consiglio d'Europa e con l'UNDP, la Missione ha continuato ad operare per il consolidamento della pace, della democrazia e della stabilità nel Paese.

Le principali aree di attività della Missione nel 2004 sono state:

- il monitoraggio della tutela dei diritti umani e l'assistenza alle iniziative locali volte a promuovere e a difendere i diritti umani, a consolidare lo stato di diritto e a creare istituzioni sostenibili nel campo dei diritti umani;
- la promozione dello sviluppo di istituzioni governative efficienti, trasparenti e responsabili;
- il sostegno all'impegno politico dei cittadini volto ad accrescere la responsabilità del governo a tutti i livelli e ad incoraggiare lo sviluppo del sostegno alle comunità;
- l'assistenza allo sviluppo di un sistema educativo che assicuri agli studenti un accesso scolastico esente da pregiudizi politici, religiosi, culturali o di altro genere;
- la sostenibilità delle iniziative di riforma dell'istruzione e il rafforzamento delle basi per un sistema educativo moderno;
- il sostegno al processo elettorale e l'appoggio prestato alla Commissione elettorale del Paese affinché divenga un'istituzione statale autosufficiente ed efficace;
- l'attiva assistenza alle autorità locali per la riforma dell'amministrazione pubblica;
- la promozione del controllo democratico a livello statale sulle forze armate del Paese.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Sostegno al processo di riforma della difesa. Al fine di aiutare la Bosnia-Erzegovina a rispettare pienamente i suoi impegni politico-militari, la Missione ha continuato a svolgere un ruolo fondamentale di assistenza alle autorità del Paese nel quadro del processo di riforma delle sue strutture di difesa. Importanti sviluppi in tale contesto sono stati la creazione in marzo di un Ministero della difesa a livello statale e la nomina del Ministro della difesa Nikola Radovanovic, il primo nella storia del Paese. Entrambi gli eventi hanno avuto luogo grazie all'aiuto della Missione e di altre organizzazioni

internazionali nel Paese.

Sostegno all'attuazione degli Accordi di pace di Dayton

In seguito al vasto processo di riforma politico-militare realizzato in Bosnia-Erzegovina negli anni più recenti, il 28 settembre è stato posto termine all'Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, Articolo II dell'Annesso 1-B degli Accordi di pace di Dayton (si veda anche pagina XX). Per quasi otto anni la Missione ha prestato sostegno tecnico e logistico al Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'applicazione degli Articoli II e IV. Il documento che ha posto termine all'Accordo è stato firmato in giugno dal Rappresentante personale unitamente a rappresentanti della Bosnia-Erzegovina e delle sue due entità (la Republika Srpska e la Federazione di Bosnia-Erzegovina), nell'ambito di una riunione conclusiva della Commissione consultiva congiunta, che era incaricata della supervisione dell'Accordo.

L'assistenza prestata alle autorità della Bosnia-Erzegovina ha consentito di proseguire la riduzione delle forze armate e delle scorte di armamenti e di introdurre una nuova dottrina di comando e di controllo delle forze armate del Paese. Ciò ha conferito maggiore sostenibilità finanziaria e legittimità alle capacità di difesa. La Missione ha inoltre assistito il Ministero della difesa del Paese nell'elaborazione di programmi di formazione volti a preparare le forze armate ad una futura partecipazione a operazioni di sostegno della pace.

Il processo di riforma della difesa ha portato alla riduzione del personale militare attivo e di riserva della Bosnia-Erzegovina da 19.000 a 11.891 unità, determinando un ulteriore aumento delle enormi scorte di armi in eccedenza. Insieme ad altre organizzazioni internazionali, la Missione ha sostenuto un progetto pilota grazie al quale sono state distrutte per fusione 20.000 armi di piccolo calibro e leggere in eccedenza. Tale iniziativa ha rappresentato un modello per future procedure di distruzione di armamenti nell'intera regione dell'Europa sudorientale.

Promozione del controllo democratico delle forze armate
Dopo l'istituzione del Comitato congiunto per le politiche di difesa e di sicurezza nel dicembre 2003, la Missione ha proseguito ad assistere entrambe le Camere dell'Assemblea parlamentare della Bosnia-Erzegovina nel rafforzamento del controllo democratico delle forze armate ed ha inoltre promosso la cooperazione fra i Comitati per la difesa e la sicurezza dei Parlamenti dello Stato e delle Entità, organizzando cinque riunioni congiunte e una visita bilaterale al Parlamento croato in novembre.

Sostegno alla creazione di moderni servizi di sicurezza
La Missione ha prestato consulenza per lo sviluppo di una moderna Agenzia nazionale per la sicurezza. Ha offerto assistenza per la creazione di istituzioni statali di vigilanza e di controllo sull'agenzia e ha sostenuto la formazione di un efficiente organico in grado di

¹ Il 2 dicembre 2004 il mandato della SFOR è terminato. La Forza di stabilizzazione è stata sostituita dalla Forza dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina (EUFOR).

condividere informazioni con altre agenzie euro-atlantiche.

La Missione ha continuato a fornire appoggio al Rappresentante personale per l'applicazione dell'Articolo IV che prevede misure per il controllo subregionale degli armamenti in Croazia, in Bosnia-Erzegovina e nella Repubblica federale di Jugoslavia (ora Serbia e Montenegro).

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Un tema di sempre maggiore centralità nel quadro del processo di pace in Bosnia-Erzegovina è la creazione di un'amministrazione pubblica efficiente, professionale e depolitizzata. Allorché il Governo ha assunto l'impegno di procedere alla riforma dell'amministrazione pubblica in seno al Consiglio per l'attuazione della pace nel marzo 2003, la Missione ha deciso di sostenere tale processo cruciale.

Riforma dell'amministrazione pubblica. L'assistenza della Missione in tale campo si è concentrata sullo sviluppo di strutture di gestione finanziaria trasparenti e sull'adozione di procedure amministrative moderne nell'ambito delle amministrazioni municipali. I consulenti della Missione hanno offerto sostegno complessivamente a 90 municipalità su 142 al fine di migliorare la gestione delle loro risorse finanziarie e umane e di creare generali capacità di controllo interno.

Miglioramento dell'efficienza nella gestione delle risorse umane. Le municipalità della Bosnia-Erzegovina spendono in media il 60-70 per cento delle entrate per l'amministrazione. Al fine di ridurre tale percentuale e di devolvere più fondi ai servizi per i cittadini, la Missione ha aiutato le amministrazioni municipali a modificare la loro organizzazione istituzionale, ad adeguare le dimensioni delle loro strutture amministrative e a ottimizzare le procedure di selezione del personale. Nell'intento di sviluppare un'amministrazione più orientata ai risultati e al rendimento, la Missione ha inoltre offerto alle municipalità assistenza nel campo della pianificazione strategica e del monitoraggio dei progressi.

Miglioramento della gestione finanziaria. Al fine di portare il settore pubblico ad un livello adeguato alle esigenze di un'economia moderna e competitiva sono necessari cambiamenti fondamentali nei sistemi di gestione finanziaria del Paese. In tale settore la Missione ha concentrato le sue attività su questioni quali lo scarso controllo interno, l'insufficiente pianificazione strategica e l'enfasi eccessiva sul controllo delle entrate piuttosto che su un efficiente ed efficace conseguimento di risultati.

Sulla base di un approccio pluriennale, la Missione ha assistito le autorità municipali ad adottare una gestione della spesa pubblica e di bilancio nonché sistemi di rendiconto efficaci e trasparenti. Essa ha inoltre sostenuto lo sviluppo di migliori sistemi di gestione finanziaria che facilitino la pianificazione, il monitoraggio dei programmi e la valutazione migliorando al contempo le prassi decisionali di gestione.

Allo scopo di rafforzare lo sviluppo economico locale ed accrescere il controllo interno delle amministrazioni municipali, la Missione ha elaborato un progetto pilota con cinque municipalità che comprende la corretta contabilità dei beni immobili, il consolidamento del catasto e dei registri dei beni e la creazione di un inventario aggiornato delle proprietà municipali. Altre iniziative mirano a istituire meccanismi volti a regolamentare i processi di gestione delle risorse finanziarie e umane nel settore pubblico e a riferire in merito a carenze alle autorità competenti.

Rompere la spirale del debito delle municipalità della Bosnia-Erzegovina

Dopo aver effettuato nel 2003 una valutazione delle prassi di gestione finanziaria e delle risorse umane di tutte le municipalità del Paese, la Missione è passata nel 2004 all'attuazione pratica dell'assistenza. Tale valutazione aveva dimostrato che la causa dei considerevoli debiti e arretrati di molte municipalità era riconducibile all'inefficienza della gestione finanziaria.

Su un bilancio annuale di 2,3 milioni di euro, l'amministrazione municipale di Lukavac, un comune di 56.000 abitanti, ha accumulato un deficit di oltre 6,1 milioni di euro. Tale situazione ha impedito all'amministrazione municipale di finanziare progetti per infrastrutture locali o per altre necessità a livello locale.

Il consulente finanziario della Missione ha condotto un esame di tutti i debiti e crediti dell'amministrazione municipale e ha raccomandato di dare priorità al pagamento degli stipendi dei dipendenti e alle vertenze giudiziarie pendenti.

L'amministrazione municipale ha inoltre ricevuto assistenza nell'approntamento di un piano finale di risanamento dei debiti, basato sull'eliminazione delle passività pendenti, sull'elaborazione di piani di risanamento individuali con i principali debitori e su di una rigida disciplina finanziaria complessiva in materia di uscite. Grazie all'assistenza della Missione Lukavac ha ridotto il suo deficit del 70 per cento (4,3 milioni di euro) alla fine del 2004 ed è solidamente avviata sul cammino della solvibilità finanziaria.

Attività nel quadro della dimensione umana

DIRITTI DELL'UOMO

Verifica del completamento del processo di restituzione delle proprietà. In collaborazione con l'OHR e l'UNHCR, la Missione ha continuato a sostenere il processo di restituzione delle proprietà a chi ne era proprietario o locatario prima della guerra. Nel 2004 la Missione ha avviato l'effettuazione di controlli per verificare che le autorità locali avessero dato seguito a tutte le richieste di restituzione. Dalla fine della guerra sono state presentate ed evase oltre 200.000 domande. La Missione ha inoltre monitorato la situazione delle persone richiedenti sistemazioni temporanee al fine di assicurare che le loro necessità di alloggio fossero esaminate con efficacia ed equità.

Promozione e tutela dei diritti economici e sociali. Al fine di assistere le autorità locali nell'assicurare progressivamente diritti economici e sociali a tutti, la Missione ha condotto un esame delle barriere che ostacolano l'accesso ai cittadini della Bosnia-Erzegovina all'assistenza sanitaria, sociale e abitativa. Tale iniziativa ha privilegiato gruppi vulnerabili come rimpatriati e membri della minoranza rom, ma i risultati di tale sforzo, che si prevede proseguirà nel 2005, gioverà in ultima analisi a tutti i cittadini.

Edificazione di solide istituzioni nazionali per i diritti umani. L'obiettivo del Programma sulle istituzioni per i diritti umani in Bosnia-Erzegovina svolto dalla Missione, è assicurare la disponibilità di strumenti accessibili e indipendenti per la trattazione di casi di violazioni dei diritti umani, la loro corretta utilizzazione nonché la tutela efficace e non discriminatoria per tutti. A tal fine la Missione ha sostenuto il processo di unificazione delle tre istituzioni del Difensore civico del Paese. La Missione ha inoltre continuato a monitorare l'attuazione delle decisioni della Camera per i diritti dell'uomo, istituita nel quadro dell'Accordo di pace di Dayton al fine di considerare le denunce di violazioni dei diritti umani, nonché il trasferimento nel 2004 delle competenze della Camera alla Commissione per i diritti umani della Corte costituzionale.

Tutela dei diritti umani delle minoranze rom e di altre minoranze nazionali. Allo scopo di tutelare il diritto dei rom a un accesso non discriminatorio all'assistenza sanitaria, all'istruzione e agli alloggi, la Missione ha sensibilizzato l'opinione pubblica e ha fornito assistenza alla registrazione civile delle nascite di bambini rom in cooperazione con le comunità rom e con le autorità municipali. La Missione ha inoltre facilitato l'attività di una task force istituita per elaborare un piano di azione nazionale sulle necessità inerenti l'istruzione dei rom e di altre minoranze nazionali, assicurando l'attiva partecipazione di ONG, dei Ministeri dell'istruzione e di rappresentanti delle minoranze. In febbraio le autorità locali hanno adottato un piano che sollecita misure volte a integrare la cultura, la storia e la letteratura delle minoranze nazionali nei programmi di studio esistenti, a ridurre le barriere sociali ed economiche all'istruzione delle minoranze attraverso l'assistenza finanziaria per libri di testo e trasporti, e a sensibilizzare i rom in merito all'importanza dell'istruzione. La Missione ha anche completato un esame dello status degli insediamenti rom non ufficiali al fine di sostenere le iniziative locali volte ad assistere i rom ad assicurargli il possesso del territorio in cui risiedono.

Lotta alla tratta di esseri umani. Le iniziative in tale campo hanno mirato principalmente a sostenere l'Ufficio del Coordinatore di Stato per le attività antitratta e su campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Affinché l'Ufficio potesse disporre di sufficienti risorse, la Missione ha distaccato un esperto del personale presso l'Ufficio e ha prestato supporto finanziario grazie a un contributo volontario dell'Islanda. Essa ha inoltre elaborato una rassegna generale sul Meccanismo nazionale di segnalazione per le vittime e ha lanciato campagne di sensibilizzazione sui mezzi d'informazione radiotelevisiva e stampata al fine di richiamare l'attenzione delle potenziali vittime sul problema della tratta e di informare i funzionari di polizia sui metodi di individuazione delle vittime.

Meccanismi nazionali di segnalazione: tutela dei diritti delle vittime di tratta

Quale parte integrante della strategia dell'OSCE di lotta contro la tratta di esseri umani, i Meccanismi di segnalazione nazionale (NRM) costituiscono un pacchetto di strumenti che aiuta i governi a stabilire relazioni e a cooperare con organi di polizia, con ONG e con altri attori nella lotta alla tratta di esseri umani. Il Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani raccomanda che i suoi Stati partecipanti istituiscano NRM attraverso lo sviluppo di partnership fra la società civile e gli organi preposti all'applicazione della legge, fornendo linee guida atte a individuare in modo corretto le persone oggetto di tratta, e creando gruppi multidisciplinari al fine di elaborare e monitorare politiche antitratta. Le finalità precipue di un NRM sono assicurare che siano rispettati i diritti delle persone oggetto di tratta e di fornire un valido sistema di segnalazione delle vittime di tratta ai servizi di supporto.

Nel 2004 l'ODIHR ha pubblicato un manuale sui NRM che fornisce linee guida sulle modalità per creare e attuare strutture sostenibili volte sia a perseguire i trafficanti sia a prestare assistenza alle vittime.

STATO DI DIRITTO

All'inizio del 2003 in Bosnia-Erzegovina sono stati introdotti nuovi codici di procedura penale sia a livello di Stato che di Entità facenti parte di una legislazione generale varata dall'Alto rappresentante al fine di riformare il sistema giudiziario penale. Lo scopo dei nuovi codici era rafforzare lo stato di diritto e creare un sistema giudiziario efficiente, accessibile ed equo. Tali codici hanno introdotto profondi cambiamenti nelle procedure che disciplinano le indagini giudiziarie e l'amministrazione della giustizia nei tribunali. Fra i più rilevanti vanno ricordati l'eliminazione dell'incarico di giudice inquirente, il passaggio ad un procedimento processuale in contraddittorio e l'introduzione di nuove procedure quali il patteggiamento della pena. Da gennaio ad agosto, la Missione ha svolto un programma inteso a valutare l'attuazione dei nuovi codici e ha monitorato complessivamente 1.032 procedimenti penali in tutta la Bosnia-Erzegovina. I relativi risultati e raccomandazioni sono stati comunicati alle istituzioni locali impegnate nel processo di riforma della legge penale.

Riforma della magistratura. Nel 2004 la Bosnia-Erzegovina ha proseguito i suoi sforzi volti a creare un sistema giudiziario penale equo ed efficace, conforme agli standard internazionali in materia di diritti dell'uomo e affidato ad una magistratura professionale e indipendente. Per sostenere tali iniziative, la Missione ha dislocato 24 monitori di procedimenti giudiziari presso 38 tribunali che hanno in seguito fornito alle autorità locali rapporti sistematici sui procedimenti penali presso le corti della Republika Srpska e della Federazione nonché presso la Corte di Stato del Paese. Sono stati inoltre tenuti seminari per giudici e pubblici ministeri per discutere l'applicazione dei nuovi codici penali, apportando maggiore indipendenza al processo decisionale della magistratura e una maggiore coerenza nell'applicazione della legge.

La Missione ha inoltre distaccato due membri del personale al fine di fornire assistenza tecnica al Gruppo di valutazione dell'applicazione dei codici penali del Ministero della giustizia del Paese e ha fornito costantemente ai Centri di formazione per magistrati e pubblici ministeri della Republika Srpska e della Federazione risposte in merito a questioni inerenti l'applicazione che richiedono ulteriori iniziative di formazione in materia di procedimenti in contraddittorio, raccolta di prove, patteggiamento della pena e sanzioni.

Monitoraggio di casi di crimini di guerra. La Missione ha monitorato e riferito in merito a procedimenti per crimini di guerra svoltisi nei tribunali nazionali, mettendo in evidenza gli ostacoli che impediscono l'equo ed efficace svolgimento di tali procedimenti. Essa ha assistito le autorità locali e l'OHR nell'istituire la Camera per i crimini di guerra della Corte di Stato e ha partecipato ad iniziative volte a migliorare la cooperazione regionale nelle indagini e nei procedimenti penali relativi a crimini di guerra.

DEMOCRATIZZAZIONE

Promozione di un governo trasparente e responsabile.

Nell'ambito del suo Programma di sostegno al Parlamento, la Missione ha contribuito ad emendare le Norme procedurali dell'Assemblea parlamentare della Bosnia-Erzegovina (AP della BIH). Tale riforma aumenterà l'efficienza e la trasparenza dell'AP della BIH, fornendo sia una procedura legislativa armonizzata sia maggiore vigilanza parlamentare. Il Programma ha inoltre incluso assistenza per la creazione di una Direzione per la ricerca presso l'AP della BIH e una Sala stampa del Parlamento.

Un'altra importante iniziativa della Missione ha riguardato il rafforzamento della democrazia locale attraverso il dialogo fra i cittadini e il governo locale. Tale iniziativa ha incluso una serie di meccanismi volti a coinvolgere i cittadini nel processo di riforma del governo locale, come discussioni e tavole rotonde pubbliche, organismi e commissioni di lavoro nonché progetti sviluppati congiuntamente da cittadini e rappresentanti della municipalità. Gli sforzi si sono basati sull'attuazione della Legge sulla libertà di accesso alle informazioni (FOIA), sulla conformità alla Carta europea dell'autonomia locale e sull'introduzione di un Codice deontologico per i funzionari elettivi. Le prestazioni delle 20 municipalità selezionate per tali programmi di base sono state incoraggianti. Alla fine di dicembre il grado di attuazione della FOIA in queste municipalità ha raggiunto circa l'80 per cento, mentre quello della Carta e del Codice deontologico ha raggiunto approssimativamente il 60 per cento.

Miglioramento dei quadri legislativi e normativi.

Lavorando a stretto contatto con partner internazionali e con entrambe le Entità, la Missione ha contribuito al riesame dei progetti di legge delle Entità sull'autonomia. A livello locale 20 municipalità e sette Cantoni hanno ricevuto assistenza nel riesame delle loro norme procedurali, che sono state armonizzate con il quadro legislativo e costituzionale generale in Bosnia-Erzegovina.

Rafforzamento della società civile. Per invertire la tendenza all'apatia civile in Bosnia-Erzegovina e convincere i cittadini della loro capacità di apportare cambiamenti, la Missione ha incoraggiato oltre 100 gruppi di cittadini a prendere parte più attivamente alla vita pubblica. Tale iniziativa ha incluso l'organizzazione di dibattiti pre-elettorali incentrati sulla responsabilizzazione dell'amministrazione e su campagne delle ONG incentrate su provvedimenti a beneficio della comunità locale, come migliore pulizia e sicurezza delle strade e l'assegnazione di borse di studio.

La Missione ha inoltre sostenuto oltre 400 iniziative di partenariato fra cittadini e autorità locali che hanno riguardato questioni quali la partecipazione dei giovani alla vita pubblica, la parità fra i sessi, l'ambiente, l'occupazione e l'istruzione.

Un esempio di approccio innovativo in partenariato sviluppato dalla Missione è l'Iniziativa per l'informazione e la partecipazione dei cittadini (COPI) che è stata finanziata dal Governo britannico e attuata congiuntamente con due ONG locali. Tramite la COPI è stata impartita formazione a cittadini e funzionari di 30 municipalità in materia di processo decisionale dell'amministrazione, di strumenti per la partecipazione dei cittadini, di redazione di proposte di progetto, di modalità di utilizzo della FOIA, di pubbliche relazioni e di gestione dei conflitti. I partecipanti hanno successivamente avviato iniziative congiunte inerenti la FOIA, l'ambiente e la partecipazione dei giovani al fine di aumentare la partecipazione dei cittadini nel processo decisionale locale. Tale iniziativa ha avuto come risultato l'introduzione di nuove politiche in numerose municipalità. La municipalità di Rudo, ad esempio, ha istituito una commissione congiunta civico-municipale sulle questioni giovanili, che ha intrapreso a elaborare una visione strategica e un piano di azione annuale, mentre la municipalità di Ustipraca ha migliorato l'attuazione della FOIA pubblicando delle guide informative municipali. In diverse altre municipalità sono stati nominati funzionari addetti alle informazioni o coordinatori giovanili con l'incarico di considerare la piena attuazione della FOIA.

Formazione di giovani leader. L'iniziativa per la generazione successiva (SGI), avviata dalla Missione nel 2002, ha proseguito con successo la sua attività con i giovani, potenziando le loro capacità di esercitare un ruolo di leader e aiutandoli a mettere in pratica progetti a favore delle loro comunità. Due dei 25 partecipanti nel 2004 sono stati eletti consiglieri municipali in ottobre.

Dalla teoria alla pratica: una partecipante alla SGI organizza una fiera della gioventù per fornire consulenza sulle opportunità di carriera e di studio

Dzenita Bosto, una studentessa di 21 anni di Bugojno ed ex partecipante alla SGI, ha trovato la soluzione a un problema cronico della Bosnia-Erzegovina: è quasi impossibile per i giovani ottenere informazioni generali relative allo studio e all'occupazione in qualsiasi parte del Paese.

La soluzione di Dzenita è stata organizzare una Fiera sulle informazioni alla gioventù ove tali informazioni fossero disponibili a tutti. L'iniziativa, la prima nel suo genere in Bosnia-Erzegovina, ha riscosso successo: circa 300 studenti e rappresentanti di pertinenti autorità di tutto il Paese si sono recati a Bugojno, dove la Fiera si è svolta in ottobre. Dzenita ha dichiarato che: "I giovani hanno avuto l'opportunità di ricevere informazioni dirette circa le opportunità di occupazione, le qualifiche professionali richieste dalle imprese e le opportunità di studio, che essi hanno trovato estremamente preziose". La fiera ha ottenuto una copertura dei media completa e positiva e si è conclusa con l'auspicio che un analogo evento abbia luogo nel luglio del 2005.

Promozione di procedure di impiego eque e di imprese responsabili. A seguito delle iniziative della Missione in tale campo, i nove maggiori datori di lavoro del Paese hanno introdotto procedure di assunzione eque, favorendo oltre 20.000 dipendenti nonché nuove

potenziali assunzioni. La Missione ha prestato sostegno tecnico alle imprese al fine di incoraggiarle a sviluppare politiche di assunzione eque e ad adottare e integrare principi di assunzione equi nei loro statuti e documenti interni. Ciò ha assicurato che il processo di assunzione e di impiego fosse concepito secondo gli standard più elevati della moderna gestione delle risorse umane. La Missione si è inoltre adoperata per rafforzare la capacità dei lavoratori dipendenti di considerare le imprese responsabili delle loro procedure di assunzione. Distribuendo opuscoli esplicativi sui diritti del lavoro e organizzando tavole rotonde e programmi radiofonici volti a promuovere parità di trattamento nelle assunzioni e nelle relazioni di lavoro, la Missione ha aiutato i dipendenti e un pubblico più vasto a sostenere politiche d'impiego eque e ad individuare i mezzi più efficaci per eliminare la discriminazione nelle assunzioni e nelle relazioni di lavoro.

ISTRUZIONE

Promozione di un sistema educativo aperto a tutti. Durante l'anno scolastico 2003/2004 la Missione ha lavorato a stretto contatto con il Consiglio di coordinamento per l'Accordo provvisorio sulla regolamentazione delle speciali esigenze e dei diritti dei fanciulli rimpatriati al fine di continuare a considerare le esigenze dei bambini rimpatriati. Il Consiglio di coordinamento, che comprende rappresentanti di dicasteri di entità e cantonali nonché istituti scolastici, svolge un ruolo guida nell'assicurare che il Piano di attuazione per l'accordo provvisorio firmato da tutti i ministri dell'istruzione nel novembre 2003 sia attuato appieno. Lo scopo principale di tale cooperazione è assicurare che un numero maggiore di bambini rimpatriati frequentino la scuola nella regione in cui risiedono. In base ai risultati ottenuti nell'anno scolastico 2002/2003 gli sforzi del Consiglio di coordinamento hanno incluso lo sviluppo di una serie di linee guida su denominazioni e simboli appropriati, apolitici e non discriminatori usati nelle scuole.

In cooperazione con il Consiglio d'Europa, la Missione ha sostenuto la creazione di una Commissione indipendente sui libri di testo, incaricata di definire le linee guida per gli autori di libri di testo di storia e geografia. I libri di testo adottati nelle scuole spesso presentano la storia da una sola prospettiva e non favoriscono la diversità di punti di vista. Si auspica che tali nuove linee guida basate su di un "approccio multiprospettico" elaborate dal Consiglio d'Europa rispecchieranno diversi punti di vista nei libri di testo e consentiranno agli studenti di acquisire una comprensione di base della storia e della geografia di tutte le persone che compongono la popolazione della Bosnia-Erzegovina.

Un altro passo avanti è stato compiuto nel campo dell'istruzione alle minoranze. Sotto gli auspici di un gruppo di lavoro copresieduto dalla Missione, tutti i ministri dell'istruzione sia delle Entità che a livello cantonale hanno concordato in febbraio un Piano di azione nazionale sulle esigenze in materia d'istruzione

dei rom e di altre minoranze nazionali.

Sostegno della riforma strutturale. In seguito all'adozione in giugno 2003 della Legge quadro nazionale sull'istruzione primaria e secondaria, la Missione ha esercitato attiva influenza per l'adozione della legislazione in conformità con tale Legge da parte delle autorità della Republika Srpska, dei cantoni della Federazione e del Distretto di Brcko. La Legge non solo garantisce pari accesso all'istruzione e promuove gli standard d'istruzione europei, ma consente anche una maggiore autonomia delle scuole e una maggiore partecipazione fra genitori e insegnanti nelle questioni scolastiche. Al fine di sostenere l'attuazione di tale legislazione, la Missione ha contribuito ad elaborare modelli di regolamento.

Attività per un'istruzione multietnica: il Vecchio ginnasio di Mostar

Dopo due anni di sforzi della Missione, il prestigioso Vecchio ginnasio di Mostar, un importante simbolo della qualità dell'istruzione nella regione, ha riaperto i battenti in settembre, riunendo oltre 200 studenti bosniaci e 200 croati. I danni causati dal conflitto e il conseguente stato di abbandono hanno richiesto urgenti lavori di recupero e la Missione si è adoperata ampiamente per ottenere finanziamenti per la sua ricostruzione e per attività extra scolastiche. Le iniziative continuano a contribuire ulteriormente a integrare e a rinnovare la scuola e a migliorare il livello d'insegnamento.

"Ciò rappresenta un risultato importante, non solo per affrontare il problema delle scuole etnicamente separate, ma anche per contribuire al miglioramento della qualità dell'istruzione."

Ambasciatore Douglas Davidson, Capo della Missione OSCE

Una legge nazionale sull'istruzione superiore è di essenziale importanza per l'adempimento degli impegni assunti dalle autorità della Bosnia-Erzegovina con la firma della Dichiarazione di Bologna¹ nel 1999 e con la ratifica della Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli di studio del 1997². Tali impegni prevedono la facilitazione del riconoscimento dei titoli di studio e della mobilità degli studenti nonché il conferimento di maggiore autonomia alle università. In primavera una legge nazionale è stata introdotta nella procedura parlamentare in Bosnia-Erzegovina, ma l'ostruzionismo politico ne ha fortemente rallentato l'adozione. La Missione ha pertanto continuato ad adoperarsi per tutto l'anno affinché fosse adottata una legge quadro nazionale sull'istruzione superiore. Si prevede che una legge sull'educazione superiore revisionata passi all'esame parlamentare all'inizio del 2005.

Un'altra priorità della Missione ha riguardato la formazione professionale. Lavorando a stretto contatto con l'Unione europea e con le parti interessate della Bosnia-Erzegovina, la Missione ha elaborato una legge quadro nazionale sull'istruzione e la formazione professionale che si prevede passi all'esame parlamentare all'inizio del 2005. La legge fissa anche standard per l'istruzione e la formazione professionale secondo gli orientamenti di altri Paesi europei. Ciò assicurerà la mobilità e l'impiegabilità degli studenti e contribuirà di

¹ L'obiettivo della Dichiarazione di Bologna è creare uno spazio europeo dell'istruzione superiore entro il 2010.

² Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella regione europea.

conseguenza allo sviluppo economico.

Promozione della partecipazione civica al processo di riforma dell'istruzione. La Missione ha ospitato nel 2004 due fori sull'istruzione, uno dedicato all'istruzione primaria, l'altro all'istruzione professionale. Ciascuno di tali eventi ha richiamato oltre 300 partecipanti. Inoltre sono state tenute diverse tavole rotonde, nonché programmi radiofonici e televisivi, molti dei quali vertevano sull'istituzione di consigli composti da genitori e studenti. Attraverso l'unione di tali sforzi i cittadini sono stati incoraggiati a partecipare maggiormente nell'ambito della loro comunità e dell'istruzione, influenzando le decisioni che interessano la loro vita.

La riforma dell'istruzione pone al centro gli studenti. Amila Rujanac ha dimostrato ciò che si può realizzare quando gli studenti parlano apertamente ed esprimono i loro interessi e preoccupazioni. Quale membro attivo del Consiglio genitori-studenti del Ginnasio di Bugojno, nel 2004 Amila e i suoi compagni di classe hanno realizzato alcuni progetti di diverso carattere: campagne contro l'abuso di droghe, iniziative ecologiche e una *Gitarjada*, un concerto per chitarra che ha riunito giovani di differenti estrazioni sociali.

"Ritengo che la cooperazione dell'OSCE con i nostri Consigli genitori-studenti e con le ONG ci aiuti a comprendere meglio le nostre esigenze e i nostri problemi", ha dichiarato Amila. "I nostri scopi si abbinano perfettamente con ciò che l'OSCE sta facendo: miglioramento dell'istruzione, della società civile e della società in generale."

RIFORMA ELETTORALE

Per tutto l'anno la Missione ha continuato a sostenere il processo elettorale del Paese. Grazie ai suoi due seggi presso la Commissione elettorale, composta da sette membri (ECBiH), la Missione ha concentrato la sua attenzione sulla riforma della legislazione elettorale e sull'attuazione della legge sul conflitto d'interessi.

La Commissione elettorale e la Missione hanno partecipato inoltre ad un gruppo di lavoro istituito dall'Assemblea parlamentare per perfezionare la Legge elettorale del Paese colmando vuoti giuridici, chiarendo disposizioni e correggendo scadenze. In gennaio e in aprile sono stati adottati degli emendamenti alla legge. La maggior parte delle modifiche sono state di natura tecnica inerenti questioni quali la composizione e la nomina dei Comitati dei seggi elettorali, i regolamenti per i mezzi d'informazione, i reclami e i ricorsi, gli

osservatori e le campagne pubblicitarie a pagamento nei media elettronici.

Assunzione di responsabilità dei processi elettorali: la Bosnia-Erzegovina svolge le elezioni municipali

Il 2 ottobre in 139 municipalità, nelle città di Mostar e Banja Luka e nel Distretto di Brcko si sono tenute le elezioni municipali. Le votazioni hanno aperto nuove prospettive sotto diversi aspetti:

- sono state le prime elezioni amministrative e finanziate interamente dalle autorità del Paese dal 1995, quando è entrato in vigore l'Accordo quadro generale di pace;
- per la prima volta i sindaci sono stati eletti direttamente (ad eccezione di Mostar e del Distretto di Brcko);
- le prime elezioni sono state tenute sotto un nuovo regime elettorale a Mostar dalla sua unificazione amministrativa nel marzo 2004;
- sono state le prime elezioni dirette per l'Assemblea del Distretto di Brcko sin dall'emanazione della Sentenza arbitrale conclusiva nel marzo 1999.

La ECBiH ha certificato complessivamente 27.426 candidati di 70 partiti politici, 18 coalizioni e sei liste di candidati indipendenti. I candidati concorrevano per 140 incarichi di sindaco e 3.145 cariche di consigliere. L'ODHR ha ritenuto che le elezioni si sono svolte con successo.

La Missione ha frattanto iniziato a programmare il suo ritiro dalla ECBiH. Per assicurare un disimpegno continuo, la Missione continuerà a fornire supporto e consulenza in particolare sulla riforma legislativa, sull'attuazione della Legge sul finanziamento dei partiti e sul miglioramento del sistema di registrazione degli elettori.

Promozione della parità fra i sessi

La Missione ha incluso gli elementi principali del Piano di azione dell'OSCE per la parità fra i sessi sia nel campo programmatico sia nelle sue procedure amministrative. Tramite i suoi programmi per la Democratizzazione e la riforma dell'amministrazione pubblica, la Missione ha promosso prassi non discriminatorie e inclusive nella gestione delle risorse umane delle imprese e delle amministrazioni municipali. Al suo interno la Missione ha integrato la parità fra i sessi nello sviluppo e nell'attuazione dei suoi programmi e ha intrapreso sforzi volti a creare un ambiente di lavoro professionale per tutto il personale della Missione assicurando parità fra i sessi.

Capo della Missione: Ambasciatore Douglas Davidson
Bilancio riveduto: € 19.465.300
www.oscebih.org

MISSIONE OSCE IN CROAZIA

Una delle immagini di maggiore impatto del 2004 è stata probabilmente quella che ritrae il Primo ministro croato Ivo Sanader mentre spezza il pane tradizionale (*pogača*) insieme a uno degli oltre 100.000 rifugiati serbi rientrati nel Paese dopo la fine del conflitto del 1992-1995. Tale evento ha coinciso con la visita del Presidente in esercizio dell'OSCE in maggio. Si è trattato della prima apparizione in assoluto di un Primo ministro croato presso l'abitazione di un rimpatriato serbo. Per molti rifugiati croati che vivono ancora in esilio, indecisi sul loro ritorno, tale immagine vale più delle proverbiali mille parole.

Il 2004 è stato anche l'anno in cui la Croazia, primo tra i Paesi dell'Europa sudorientale gravemente colpiti dal conflitto, ha ottenuto lo status di candidato all'Unione Europea. Il mandato della Missione OSCE in Croazia presenta strette analogie con gli impegni politici a cui il Paese deve far fronte in vista dell'adesione all'UE, la maggioranza dei quali riguarda la normalizzazione e la riconciliazione postbellica. In tale contesto, la Croazia si è rivolta all'OSCE quale partner essenziale per realizzare tale programma. Firmando un accordo con i membri di minoranza del Parlamento croato nel dicembre 2003, il Governo ha riconosciuto l'importanza delle questioni concernenti il rimpatrio dei rifugiati e le minoranze.

“Consolidando il suo ruolo di consulente indipendente e di catalizzatore del cambiamento, la Missione ha stabilito un efficace partenariato con il Governo.”

Ambasciatore Peter Semneby, Capo della Missione OSCE

Modifiche strutturali della Missione

Nel 2004 si è provveduto a snellire la struttura della Missione in considerazione dei progressi compiuti dalla Croazia nell'adempiimento degli impegni OSCE e del conseguente mutamento del carattere del lavoro svolto dalla Missione. Alla progressiva diminuzione del lavoro relativo a singoli casi di rimpatrio dei rifugiati è corrisposta la maggiore importanza assunta dalle attività di consulenza e di sostegno a favore delle autorità politiche locali, a riprova del migliore clima politico in cui la Missione è chiamata a svolgere il suo mandato.

Le modifiche strutturali hanno interessato anche la presenza della Missione sul territorio, che è stata riunita in un numero minore di uffici distaccati relativamente più grandi al fine di avvalersi in modo più efficiente delle risorse di personale. La Missione OSCE in Croazia dispone attualmente di uffici a Gospić, Karlovac, Sisak, Spalato, Vukovar e Zara.

Attività nel quadro della dimensione umana

RIMPATRIO DEI RIFUGIATI

Come negli anni precedenti, il rimpatrio dei rifugiati è stato al centro del lavoro svolto dalla Missione in Croazia. Elemento decisivo per il successo in tale campo è stato l'impegno del Governo ad attuare una politica intesa ad offrire condizioni adeguate ai rifugiati che

desiderino rientrare, vale a dire, in primo luogo, un ambiente sicuro e l'accesso ad alloggi.

Ai rimpatriati serbi sono state rese ampiamente disponibili risorse per la ricostruzione delle proprietà danneggiate nel corso delle ostilità e il Governo ha potenziato le iniziative volte a sostenere la riacquisizione dei diritti di possesso delle proprietà occupate prima e dopo il conflitto. Alla fine del 2004 i casi pendenti di proprietà occupate erano soltanto 1.500. Il Governo ha inoltre reso nota la sua intenzione di partecipare ad un'iniziativa regionale congiunta, proposta dall'OSCE, dalla Commissione europea e dall'UNHCR ai Governi della Croazia, della Bosnia-Erzegovina e della Serbia e Montenegro, intesa a raggiungere una soluzione definitiva della questione dei rifugiati entro un lasso di tempo ragionevole.

Un altro significativo risultato della Missione è stato raggiunto con l'adozione da parte del Governo delle proposte intese a superare le difficoltà di natura giuridica e amministrativa che ostacolano il rientro e l'insediamento dei rifugiati. La Missione ha inoltre fornito al Governo un rapporto dettagliato sulla mancanza di approvvigionamento elettrico in molti villaggi cui i rifugiati hanno fatto ritorno. A seguito di tale iniziativa a taluni villaggi verrà erogata finalmente l'elettricità nel 2005. Incoraggiata da tale successo, la Missione prevede di affrontare la più complessa questione della scarsità di approvvigionamento idrico nei villaggi cui i rifugiati hanno fatto ritorno, nonché altre esigenze infrastrutturali di base.

Sofija Škoric e il marito Svetozar, entrambi serbi della Croazia, sono ritornati nel 1997 alla loro abitazione distrutta nel villaggio devastato di Biljane Donje, nell'entroterra di Zara, dopo aver vissuto per due anni come rifugiati. Dopo un primo, difficile anno l'UNHCR ha avviato la ricostruzione della loro casa. Le speranze di poter finalmente trasferirsi nell'abitazione si sono infrante quando i lavori di costruzione sulla loro proprietà hanno dovuto essere interrotti a seguito dello scoppio di una mina. Con l'aiuto della Missione OSCE la coppia ha richiesto, e ottenuto, l'assistenza statale per la ricostruzione alla quale aveva diritto. Tuttavia, atti incendiari e altre forme di intimidazione hanno bloccato ogni progresso sino al momento in cui tutte le speranze sono andate perdute con l'ulteriore distruzione dell'abitazione e il furto dei materiali edili appena acquistati.

Per sei anni Sofija e il marito hanno dovuto abitare in una casa nelle vicinanze, con il timore che tale soluzione temporanea potesse diventare permanente. Tuttavia, la visita congiunta del Primo ministro croato Sanader e del Presidente in esercizio dell'OSCE ai villaggi dei rimpatriati nell'entroterra di Zara, avvenuta l'11 maggio, si è rivelata un punto di svolta: a ritmo di primato la casa è stata ricostruita in cinque giorni, proprio in tempo per la visita.

Sofija e suo marito sono stati raggiunti nel frattempo da altri rifugiati, che hanno ugualmente deciso di ritornare al villaggio di Biljane Donje, rimasto fino ad allora completamente disabitato.

Programma abitativo per gli ex-titolari di diritti di occupazione/locazione

Nonostante tutti gli sforzi messi in atto, una categoria di rifugiati e di profughi non ha ottenuto ancora accesso agli alloggi: coloro che vivevano in precedenza in abitazioni di proprietà sociale in base a diritti di occupazione/locazione e che hanno perso tali diritti. Insieme al Governo, all'UNHCR e alla Commissione europea, la Missione si è fatta promotrice nel 2004 di iniziative intese a ricercare una soluzione a tale pressante problema. L'impegno del Governo di dare attuazione a due programmi per gli alloggi a favore di tale categoria di rifugiati sarà rafforzato dal lancio di una campagna d'informazione rivolta a ex-titolari di diritti di occupazione/locazione residenti in paesi confinanti.

La positiva attuazione di tali programmi consentirà a molti rifugiati delle aree urbane della Croazia di avere accesso per la prima volta a un alloggio.

Al fine di creare un'atmosfera positiva tra i rifugiati e i profughi che desiderano ritornare alle loro case ma hanno bisogno di un segnale chiaro di essere benvenuti e di poter rientrare in un clima di sicurezza e di accettazione, la Missione, il Governo e i suoi partner internazionali hanno lanciato in settembre la Campagna di sensibilizzazione pubblica sulla riconciliazione e il ritorno sostenibile in Croazia. Tale campagna mira a incoraggiare i rifugiati e gli sfollati a prendere una decisione consapevole sull'opportunità di un loro rientro e intende incoraggiare un ambiente favorevole al rientro sostenibile, promuovendo l'importanza della tolleranza e dell'integrazione in una società multi-etnica basata su valori europei. Per prepararsi a tale progetto la Missione ha commissionato e pubblicato nel 2004 un rapporto sugli atteggiamenti in merito al rientro dei rifugiati, che ha avuto una vasta eco.

STATO DI DIRITTO

Consulenza di esperti nei processi per crimini di guerra.

La Missione ha confermato il suo ruolo quale fonte principale di informazioni e di consulenze per lo svolgimento di processi per crimini di guerra in Croazia. Nell'ambito della strategia di disimpegno del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY), che prevede il trasferimento ai tribunali nazionali dei casi trattati dall'ICTY, è stato chiesto alla Missione di mettere a disposizione la sua esperienza in materia.

Tramite la sua estesa presenza sul terreno la Missione ha monitorato quasi tutti i procedimenti giudiziari per crimini di guerra svoltisi nei tribunali nazionali, redigendo tre importanti rapporti che sono stati presentati nel corso di una conferenza stampa congiunta del Capo Missione e del Ministro croato della giustizia e ampiamente citati, anche dal Presidente dell'ICTY, come punti di riferimento per il possibile trasferimento dei casi dell'ICTY ai tribunali croati.

Un altro tema importante al centro degli sforzi della Missione è stato il miglioramento della cooperazione giudiziaria interstatale, un'attività particolarmente importante e delicata nell'ambito dei procedimenti processuali per crimini di guerra. Grazie al sostegno della Missione, il Pubblico ministero della Croazia ha raggiunto un accordo preliminare con le sue controparti

in Serbia e Montenegro e in Bosnia-Erzegovina su intese fondamentali per la cooperazione diretta, un'iniziativa che faciliterà le indagini sui crimini di guerra e la lotta alla criminalità organizzata nell'Europa sudorientale.

Assistenza alla riforma giudiziaria. La Missione ha continuato a fornire assistenza al Governo nell'ambito delle iniziative di riforma della magistratura. È stata dedicata particolare attenzione all'esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo (ECHR) e della Corte costituzionale, molte delle quali sono incentrate sul funzionamento della magistratura.

Un rapporto della Missione, che analizza tutti i casi concernenti la Croazia presentati all'ECHR, evidenzia la necessità che le autorità del Paese migliorino la tutela dei diritti umani attraverso il rafforzamento delle istituzioni nazionali e raccomanda, in particolare, misure volte a rafforzare la Corte costituzionale. Il rapporto è stato presentato al Comitato parlamentare croato sui diritti dell'uomo e sui diritti delle minoranze nazionali, che ha successivamente adottato una risoluzione basata sulle raccomandazioni della Missione.

La Missione ha proseguito inoltre le sue iniziative volte a potenziare e sostenere il ruolo della Corte costituzionale quale garante della tutela dei diritti dell'uomo in Croazia. A partire dal 2003 la Missione, grazie al sostegno finanziario e al supporto del Governo norvegese, ha contribuito a trasformare il sito Internet della Corte costituzionale in un'efficace strumento di diffusione di informazioni sulle prassi e sulle procedure della Corte. Il sito contribuisce ad accrescere la conoscenza e le capacità degli "utenti" della Corte, vale a dire avvocati, ONG e singole parti in causa. Al fine di semplificare e migliorare l'accesso alla Corte, la Missione ha altresì elaborato una "E-guide" che offre informazioni ai cittadini croati sulle modalità per presentare un reclamo alla Corte costituzionale.

In attesa dell'adozione di un sistema di assistenza legale gratuita, la Missione ha sostenuto progetti di ONG volti a fornire assistenza legale gratuita a gruppi svantaggiati. Tale iniziativa si rivolge in particolare a rifugiati e profughi privi di mezzi, sostenendoli nelle loro richieste intese a reclamare diritti legali inerenti al rimpatrio, come il diritto alla restituzione e alla ricostruzione di proprietà possedute prima del conflitto.

Promozione dei diritti delle minoranze. In tale ambito la Missione continua ad adoperarsi, insieme all'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, offrendo consulenze alle autorità croate sullo sviluppo di programmi volti a dare rappresentanza alle minoranze in seno alla magistratura e all'amministrazione statale. Si tratta della parte più importante della Legge costituzionale sulle minoranze nazionali (adottata nel 2002) che rimane da realizzare.

Al fine di migliorare la registrazione degli elettori tra le comunità minoritarie della Croazia, la Missione ha svolto una campagna di informazione e di sensibilizzazione rivolta in particolare alle minoranze bosniache e rom del Paese. La scarsa registrazione degli elettori in seno a tali comunità ha un impatto diretto sul grado di rappresentatività delle minoranze a tutti i livelli di governo. Tale messaggio è stato sottolineato anche nel

corso di una serie di conferenze tenute presso sedi municipali della Croazia.

Sostegno al ripristino dei diritti di proprietà

Le vicende del Panda Café e della pizzeria Sara rappresentano probabilmente i casi di maggior spicco di riacquisizione di proprietà in Croazia. Essi riguardano l'assegnazione a occupanti temporanei da parte dello Stato di esercizi commerciali privati appartenenti a rifugiati. Anche il riferimento a tali vicende fatto in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel 1997 non ha portato ad una loro soluzione.

Nel 2004 la Missione OSCE, tramite il Consiglio norvegese per i rifugiati, ha incaricato un avvocato di Zagabria di fornire assistenza legale gratuita a cinque rifugiati, allo scopo di contribuire alla soluzione dei loro complessi casi legali di riacquisizione di diritti di proprietà. Analoga assistenza è stata offerta ai proprietari del Panda Café e della pizzeria Sara. Gli ex rifugiati avrebbero altrimenti dovuto affrontare una costosa e prolungata battaglia legale che non avrebbero potuto permettersi.

I successi conseguiti nel primo anno sono stati incoraggianti. Due dei cinque casi sono stati risolti con la restituzione delle proprietà, tra cui quella del Panda Café. La restituzione ai proprietari dei diritti sulla pizzeria è prevista all'inizio del 2005.

Nel frattempo sono sorte ulteriori difficoltà legali. In un procedimento separato, gli occupanti illegali dei due esercizi commerciali hanno presentato denuncia contro i proprietari, richiedendo un risarcimento. Mentre le procedure di appello a cui i proprietari sono ricorsi rimangono pendenti, è paradossale che coloro che hanno combattuto per tanto tempo per la restituzione delle loro attività economiche potrebbero dover liquidare le loro proprietà per compensare gli occupanti temporanei. Questi recenti sviluppi dimostrano inoltre che l'assistenza legale continuerà a essere di cruciale importanza nel prossimo futuro.

SVILUPPO DEI MEZZI D'INFORMAZIONE

L'esame della legislazione del Paese in materia di mezzi d'informazione ha continuato a rappresentare una parte importante delle attività della Missione. Insieme alla Commissione europea e al Consiglio d'Europa, la Missione ha incaricato esperti internazionali di esaminare diversi atti legislativi sui mezzi d'informazione e di armonizzarli con gli standard internazionali. Il primo risultato di rilievo è stato l'adozione in aprile di una nuova Legge sui mezzi d'informazione. Il Governo ha dichiarato che i futuri emendamenti alla pertinente legislazione, la cui adozione è prevista nel 2005, seguiranno le linee guida proposte dagli esperti.

In cooperazione con il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, la Missione ha continuato a sostenere la depenalizzazione della diffamazione in Croazia. Benchè la diffamazione non sia stata del tutto depenalizzata, gli emendamenti al Codice penale del Paese adottati nel 2004 recepiscono parti importanti dei suggerimenti dell'OSCE. Per la prima volta, l'onere della prova nei casi di diffamazione è trasferito dal convenuto al ricorrente.

DEMOCRATIZZAZIONE

Lo sviluppo della società civile ha continuato a rappresentare un elemento essenziale del lavoro della Missione. Nel 2004 sono stati attuati con successo un totale di 52 progetti avviati e sviluppati dalla Missione,

da partner locali e da Stati partecipanti, per una spesa complessiva pari a 1,3 milioni di euro.

Comprendendo un'ampia gamma di questioni, tali progetti hanno sostenuto non solo le iniziative fondamentali della Missione nell'ambito del rimpatrio dei rifugiati, dello stato di diritto e dello sviluppo dei mezzi d'informazione, ma hanno anche promosso il buon governo e la società civile nelle zone colpite dal conflitto e contribuito al riavvicinamento delle comunità etniche. I progetti spaziavano da attività di elevato profilo nazionale, come lo svolgimento di seminari sulla riforma giudiziaria, fino a iniziative locali di base, come un campo di lavoro universitario.

Promozione della riforma elettorale. Nell'ambito della riforma elettorale, la Missione e l'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) hanno iniziato a dare seguito alle raccomandazioni formulate dall'ODIHR dopo le elezioni politiche dello scorso anno. Ciò ha incluso la necessità di creare un organismo permanente per la preparazione e lo svolgimento di elezioni, il miglioramento della trasparenza nel finanziamento delle campagne elettorali e nella gestione delle liste di elettori, nonché la semplificazione delle operazioni di voto all'estero. La Missione ha riunito esperti giuridici e governativi di alto livello del Paese per discutere e formulare linee guida in materia di riforma elettorale, un tema di particolare rilevanza in vista delle elezioni presidenziali e municipali previste in Croazia nel 2005.

Sviluppo della polizia. La trasformazione delle forze di polizia croate in un moderno servizio di polizia rappresenta l'obiettivo congiunto della Missione e del Ministero dell'interno. Contribuendo a tale processo, la Missione ha assistito il Ministero nell'elaborazione di un programma di riforma della polizia e nell'organizzazione di un foro di discussione, con la partecipazione dell'OSCE e della Commissione europea, per gestire la riforma della polizia. Nel 2004 la Missione ha iniziato a concentrare l'attenzione su riforme volte a migliorare la rappresentanza delle donne e delle minoranze nazionali nelle forze di polizia. Altre iniziative della Missione e di altri partner internazionali, principalmente la Germania e il Regno Unito, si sono concentrate sull'ulteriore sviluppo del concetto di polizia di prossimità nel Paese. Ciò ha incluso la formazione di circa 150 funzionari di polizia di prossimità (chiamati "Funzionari di contatto") e una visita nel Regno Unito di membri della polizia croata, che hanno lavorato a stretto contatto con le loro controparti britanniche nello studio del modello locale di polizia di prossimità, finalizzato a realizzare un approccio alla prevenzione dei crimini basato sulla comunità. Evidenziando l'importanza di un'adeguata gestione delle risorse umane quale elemento fondamentale per l'efficacia dell'azione di qualsiasi forza di polizia, la Missione ha cooperato in tale ambito con la polizia tedesca nello scambio di migliori prassi ed esperienze e ha sponsorizzato un seminario di formazione di cinque giorni che è stato svolto da due dirigenti esperti di risorse umane della polizia tedesca. Al seminario ha fatto seguito una visita di studio sponsorizzata dalla Missione presso il Ministero dell'interno dello Stato federale di Saxony-Anhalt di cinque alti funzionari della polizia croata che hanno acquisito informazioni sui metodi di gestione delle risorse umane in una moderna forza europea di polizia.

La Missione ha promosso il miglioramento della cooperazione regionale e internazionale tra le forze di polizia. Oltre a coordinare l'assistenza internazionale offerta alla polizia croata, la Missione ha anche offerto consulenze su molteplici questioni relative alla sicurezza e ai diritti dell'uomo, come l'individuazione e la prevenzione dei casi di tratta di esseri umani.

Promozione della partecipazione delle donne alla vita pubblica. La Missione ha proseguito a sostenere due progetti, finanziati con fondi extrabilancio, che mirano a conferire poteri alle donne al fine di accrescere la loro partecipazione alla vita politica e pubblica. Finanziati dal Ministero degli affari esteri italiano e attuato dagli Uffici della Forza operativa per la parità fra i sessi del Patto di stabilità per l'Europa sudorientale, i progetti sono in corso di attuazione dal 2001. Entrambi i progetti contribuiscono ad accrescere la consapevolezza delle

donne sulla necessità di un loro maggiore coinvolgimento nella vita politica.

Nel 2004 si è svolta la prima riunione regionale di Organizzazioni non governative che si occupano di questioni concernenti la lotta contro la tratta di esseri umani e contro la corruzione. L'iniziativa è stata organizzata dal Women's Room Centre (ACTA) con il sostegno della Missione e ha beneficiato di finanziamenti dell'ODIHR. La riunione è riuscita a contribuire agli sforzi dei membri del ACTA volti ad elaborare programmi d'azione strategici e operativi per il futuro.

Capo Missione: Ambasciatore Peter Semneby
Bilancio riveduto: €10.404.300
www.osce.org/croatia

MISSIONE OSCE IN KOSOVO

I gravi episodi di violenza interetnica verificatisi a metà marzo 2004 hanno rappresentato una battuta d'arresto nel cammino del Kosovo verso una pace duratura e hanno offuscato il resto dell'anno. Nonostante le difficoltà, la Missione OSCE ha proseguito i suoi sforzi per aiutare il Kosovo ad evolvere da un passato travagliato a un futuro di stabilità basato sulla pace e sulla tolleranza tra le diverse comunità. Pur intraprese spesso con discrezione, le iniziative della Missione hanno portato tuttavia a risultati concreti: l'autogoverno democratico sta prendendo forma ed inizia ad affermarsi in Kosovo.

Sin dalla sua istituzione nel 1999 quale terzo Pilastro della Missione delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK), la Missione OSCE si è adoperata per predisporre le basi per l'edificazione e il consolidamento di istituzioni democratiche, favorendo al tempo stesso il ripristino dei legami tra le comunità del Kosovo. Il principale obiettivo della Missione nel 2004 è stato il rafforzamento della gestione locale del processo "Standard per il Kosovo", elaborato nel dicembre 2003. Tale processo fissa obiettivi specifici che le Istituzioni provvisorie di autogoverno del Kosovo (PISG) devono conseguire prima che si possa affrontare lo status definitivo del Kosovo.

La Missione ha concentrato le sue attività su quattro settori:

- rafforzamento delle capacità delle istituzioni governative e non governative;
- monitoraggio e promozione dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto;
- sviluppo dei mezzi d'informazione;
- formazione e specializzazione regolari del Servizio di polizia del Kosovo.

"Gli 'Standard per il Kosovo' descrivono un Kosovo dove le istituzioni pubbliche sono rappresentative e democratiche, dove lo stato di diritto è effettivo, rispettato e accessibile a tutti, dove gli sfollati (IDP), qualora lo desiderino, sono liberi e in grado di ritornare in Kosovo senza impedimenti, minacce o intimidazioni, dove tutte le persone, indipendentemente dall'origine etnica, possono viaggiare e lavorare in sicurezza e usare la loro lingua (e dove tale uso è rispettato) ovunque e in qualsiasi istituzione del Kosovo, dove sussistono le condizioni per un'economia di mercato funzionante e dove i Corpi di protezione del Kosovo operano rigorosamente nei limiti del loro mandato; gli Standard descrivono inoltre un Kosovo dove Pristina è partecipe di un dialogo positivo con Belgrado e dove il Kosovo mantiene relazioni stabili e pacifiche con i Paesi vicini in ambito regionale. In breve, un Kosovo realmente multi-etnico, stabile e democratico che si avvicina agli standard europei.

Fonte: Piano di attuazione degli Standard per il Kosovo

Attività nel quadro della dimensione umana

ELEZIONI

In ottobre, 1,3 milioni di kosovari si sono recati alle urne per eleggere una nuova Assemblea centrale. Dopo aver organizzato sin dal 1999 tre successivi cicli elettorali, la

Missione ha trasferito per la prima volta importanti responsabilità ad un organo locale di gestione delle elezioni: il Segretariato della Commissione elettorale centrale (CECS).

Passaggio di consegne. Il CECS è stato creato nel 2003 quale braccio operativo della Commissione elettorale centrale. Con sede a Prishtine/Pristina, il Segretariato svolge un mandato a carattere tecnico e non politico ed è dotato di sufficienti risorse e capacità per provvedere ad una corretta amministrazione dei processi elettorali.

"Con la sua lunga presenza sul terreno l'OSCE è particolarmente qualificata a svolgere un ruolo di primo piano nel cruciale processo di rafforzamento delle capacità locali e di monitoraggio del trasferimento di responsabilità alle istituzioni del Kosovo."

Soren Jessen-Petersen, Rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU, UNMIK

Durante le elezioni dell'Assemblea nel 2004 la Missione OSCE ha svolto funzioni consultive, trasferendo le sue competenze e responsabilità operative al CECS. Ciò ha rappresentato un passo avanti importante nell'assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni del Kosovo e ha dimostrato l'impegno dell'OSCE a trasferire progressivamente il processo elettorale nelle mani del popolo kosovaro. Il CECS è finanziato con fondi previsti dal Bilancio consolidato del Kosovo e il suo personale è composto interamente da kosovari. Tutte le consultazioni elettorali future saranno organizzate dal CECS.

Preparativi di base per le elezioni. Al fine di attribuire maggiore autonomia locale al processo elettorale, il Gruppo di lavoro elettorale, un foro consultivo ospitato e presieduto dalla Missione e composto da rappresentanti delle principali forze politiche e civili locali, ha raccomandato al Rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU il quadro elettorale per le elezioni del 2004.

Molti dei compiti descritti in tale quadro sono stati assunti dal CECS, tra cui il coordinamento dei seggi elettorali nella giornata di voto e la pianificazione con le commissioni municipali e il personale dei seggi. Altre responsabilità hanno incluso la certificazione dei partiti politici, dei candidati e di altri gruppi eleggibili, attività di informazione al pubblico, accreditamento di osservatori e distribuzione di materiale elettorale. Nelle fasi conclusive precedenti le elezioni, il CECS e la Missione si sono adoperati in modo particolare per garantire che tutti i profughi fossero in grado di partecipare alla consultazione elettorale.

DEMOCRATIZZAZIONE

Sostegno alle istituzioni centrali di governo. Un fondamentale programma di sostegno al governo centrale del Kosovo è rappresentato dall'Iniziativa di supporto all'Assemblea (ASI), che è stata avviata nel 2001 da 10

partner internazionali ed è guidata dalla Missione OSCE. L'Iniziativa ha svolto un ruolo centrale nello sviluppo dell'Assemblea del Kosovo come istituzione. Nel 2004 i partner dell'ASI hanno proseguito la serie di seminari di formazione tenuta in Kosovo e all'estero in materia di lavori parlamentari e su tematiche politiche. Molti programmi hanno mirato a sviluppare attività in ambito parlamentare e a offrire supporto tecnico ai Comitati dell'Assemblea in merito al processo legislativo.

L'Iniziativa ha incoraggiato visite di lavoro internazionali e udienze pubbliche, offrendo inoltre consulenze al Segretariato dell'Assemblea, nonché un programma di rafforzamento delle capacità. Al fine di aiutare le comunità minoritarie ad assumere posizioni comuni su questioni attinenti ai loro collegi elettorali, l'Iniziativa ha promosso il ruolo di tali comunità e la loro partecipazione in seno all'Assemblea. È stato inoltre organizzato un programma di rafforzamento delle capacità della durata di otto mesi, che ha incluso visite di lavoro dei consiglieri politici delle PISG a Vienna e a Bruxelles, nonché un programma di orientamento di due mesi per i membri neoeletti dell'Assemblea, svoltosi dopo le elezioni di ottobre.

Sostegno alle amministrazioni comunali. Per migliorare le prassi di buongoverno a livello locale, la Missione ha fornito consulenze ai funzionari comunali sull'impiego di procedure legislative e amministrative che incoraggino un governo effettivamente responsabile. Sono stati attuati vari programmi per rafforzare e potenziare le capacità di formulazione ed esecuzione di decisioni politiche. Nelle regioni di Prishtine/Pristina e di Lipjan/Lipljan, ad esempio, la Missione e l'Agenzia regionale per le imprese hanno contribuito ai lavori dei Comitati politici e finanziari in materia di bilancio e sviluppo economico. È stata sostenuta la redazione di opuscoli in tutte le lingue adattati alle amministrazioni comunali. I cittadini di tali comunità ne hanno beneficiato approfondendo la conoscenza dei servizi offerti dalle amministrazioni comunali. Tale iniziativa ha evidenziato inoltre il fatto che le amministrazioni comunali sono al servizio dei cittadini, e non viceversa.

Coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali

Un'importante iniziativa della Missione che intende migliorare la comprensione dei giovani dei processi locali di azione politica nonché delle tematiche concernenti le comunità è rappresentata dal Progetto per le assemblee dei giovani, avviato nel 2003. Rivolto ai giovani kosovari, albanesi, serbi, rom, ashkali e turchi, il progetto è volto a migliorare la loro interazione con le istituzioni di governo a livello locale e centrale.

In agosto la Missione ha organizzato il primo dei due ritiri di quattro giorni a cui hanno preso parte i membri di tali assemblee al fine di ampliare la rete dei giovani coinvolti nell'iniziativa. Oltre 240 membri di 10 Assemblee dei giovani di tutto il Kosovo si sono recati nel vicino Montenegro dove hanno discusso tematiche quali i processi elettorali, la tolleranza e il ruolo delle istituzioni centrali di governo. Uno dei momenti culminanti è stata la simulazione di una seduta dell'Assemblea del Kosovo, nel corso della quale i giovani partecipanti hanno presentato e votato progetti legislativi.

“È indispensabile che i giovani del Kosovo giungano ad una comprensione sia del loro ruolo e importanza negli sviluppi politici sia delle implicazioni dell'esercizio quotidiano delle attività di governo,” ha commentato Matthew Minns, responsabile dei progetti della Missione incaricato del programma.

La Missione ha continuato a collaborare con i Comitati per le comunità e per la mediazione, allo scopo di promuovere il loro ruolo di meccanismi essenziali contro la discriminazione. Si tratta di comitati obbligatori a livello comunale che fungono da meccanismi antidiscriminazione per garantire che i diritti e gli interessi di tutte le comunità siano tutelati, incoraggiando al tempo stesso un coinvolgimento attivo dei membri delle comunità minoritarie. È stato offerto sostegno finanziario e materiale, come sessioni di rafforzamento delle capacità, al progetto per le attività di contatto dell'Assemblea delle municipalità, che intende incoraggiare l'elettorato a stabilire migliori contatti con i candidati eletti. La Missione ha svolto inoltre il programma “Il tuo Comune, il tuo futuro”, una serie di seminari rivolti a studenti delle scuole secondarie destinato ad accrescerne il coinvolgimento negli organismi municipali.

Promozione di contatti tra le istituzioni locali e i cittadini

Il costante impegno della Missione per il buongoverno a livello locale contribuisce ad assicurare che gli organi legislativi siano sensibili alle esigenze dei loro elettori. In tale contesto, l'ufficio di Strpce/Shterpce della Missione ha organizzato in giugno una visita sul territorio di rappresentanti dell'amministrazione comunale di Ferizaj/Urosevac. Membri dell'assemblea comunale, funzionari dell'UNMIK e rappresentanti dei mezzi d'informazione locali hanno visitato i villaggi di Dubrave/Dubrava e di Babljak/Bablak per accertarsi in prima persona delle condizioni di vita del luogo e offrire agli abitanti l'opportunità di esprimere direttamente le loro preoccupazioni agli amministratori locali. Per molti membri dell'assemblea è stata questa la prima volta in cui sono stati davvero testimoni delle misere condizioni di vita della popolazione posta sotto la loro responsabilità. È stato avviato immediatamente un dibattito sulle iniziative da adottare per migliorare le condizioni di vita nelle zone visitate.

Promozione della partecipazione della società civile.

Per sostenere il crescente impegno della società civile nelle attività pubbliche, la Missione ha continuato ad adoperarsi nel quadro di iniziative di base che mirano a promuovere i diritti dei cittadini e i valori democratici in seno alle strutture municipali e delle comunità.

Con il sostegno della Missione e dell'Agenzia europea per la ricostruzione è stata creata e posta in relazione di partenariato con una rete a Peje/Pec un'iniziativa giovanile per la riconciliazione intesa ad accrescere la sensibilità politica tra i giovani. Attraverso iniziative come la realizzazione di un notiziario multilingue il progetto ha aiutato i giovani ad assumere un ruolo attivo nei processi decisionali a livello municipale.

Le attività in tale settore hanno incluso il progetto Dialogo civico, avviato nel 2002, che mette in contatto ONG e altri gruppi del Kosovo e della Serbia propriamente detta attraverso attività a carattere non politico e progetti di riconciliazione su questioni quali l'uguaglianza fra i sessi e la cooperazione con le ONG che si occupano di temi attinenti alle imprese nel campo dell'informazione e che collaborano con tali imprese. La rete della Missione di Centri di documentazione e per le comunità delle ONG è servita ad aiutare gruppi della società civile locale a progettare ed attuare programmi di base a sostegno delle migliori prassi per la partecipazione della società civile in tutto il Kosovo. Nel quadro della politica della Missione volta ad accrescere la gestione locale delle responsabilità i Centri sono stati

progressivamente trasferiti a gruppi della società civile locale.

Sostegno alle comunità minoritarie. Oggetto di particolare attenzione per la Missione sono le difficoltà che i bambini rom, ashkali ed egiziani affrontano nel campo dell'istruzione. In cooperazione con la PISG-Ministero dell'istruzione, della scienza e della tecnologia, la Missione ha sponsorizzato un progetto che prevede l'inclusione di classi di insegnamento in lingua rom nei programmi scolastici, classi di recupero per aiutare i bambini appartenenti a minoranze a integrarsi nel sistema scolastico e attività di formazione di potenziali insegnanti che utilizzino la lingua rom. Il programma della Missione nel campo dell'istruzione ha incluso inoltre lo svolgimento di campagne di sensibilizzazione rivolte ai genitori intese a sottolineare l'importanza dell'istruzione prescolastica e scolastica, nonché della formazione professionale.

La Convenzione quadro sulla tutela delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa, entrata in vigore l'1 febbraio 1998, è il primo strumento multilaterale giuridicamente vincolante in materia di tutela generale delle minoranze. La Convenzione quadro può servire da modello e da parametro giuridico per la legislazione e le prassi sul trattamento delle minoranze da parte degli Stati membri e degli Stati che intendono diventare membri del Consiglio d'Europa.

La Missione ha continuato a svolgere un ruolo di forza trainante nella promozione dei diritti linguistici delle minoranze grazie al suo coinvolgimento nella Forza operativa per l'osservanza degli impegni in ambito linguistico, guidata dalle Nazioni Unite. In settembre la Missione ha ospitato una conferenza sulla diversità linguistica in Kosovo, denominata "*Pax Linguistica*", intesa ad offrire sostegno concreto alle PISG per migliorare l'attuazione delle politiche concernenti la lingua ufficiale. L'evento ha visto la partecipazione, tra gli altri, di esperti internazionali e di rappresentanti delle comunità e di ONG del Kosovo.

Sono stati inoltre organizzati seminari di rafforzamento delle capacità per contribuire alla redazione da parte di ONG delle minoranze di un "rapporto ombra" sul modo in cui gli standard in materia di diritti umani messi in atto dalle autorità governative vengono percepiti dagli stessi rappresentanti della società civile, come suggerito dalla Convenzione quadro sulla tutela delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa.

BUONGOVERNO

Consulenze all'Ufficio del Primo ministro. Un'attività fondamentale nel quadro del programma della Missione per il buongoverno è rappresentata dal sostegno offerto all'Ufficio di consulenza in materia di buongoverno, diritti dell'uomo, pari opportunità e uguaglianza fra i sessi e all'Ufficio di consulenza su questioni concernenti le comunità, istituiti presso l'Ufficio del Primo ministro. Tali uffici assistono il Primo ministro nell'esecuzione del trasferimento dei poteri dall'UNMIK in materia di diritti umani, nonché su questioni concernenti le minoranze/comunità etniche e rappresentano un importante punto d'accesso in seno alle istituzioni centrali per le attività di rafforzamento delle capacità della Missione. All'Ufficio del Primo ministro è stato

fornito sostegno anche in merito a una vasta gamma di altre tematiche, quali l'attuazione legislativa, le politiche e le strategie governative, la partecipazione dei cittadini, l'attuazione degli standard, la non discriminazione nell'impiego e nei servizi, le questioni concernenti la parità fra i sessi, la lotta contro la tratta di esseri umani e la tutela del patrimonio culturale.

Rimpatrio sostenibile dei rifugiati e riconciliazione. I rifugiati che rientrano in Kosovo continuano ad affrontare una serie di gravi ostacoli. La Missione ha concentrato i suoi sforzi su iniziative che li aiutino a rimanere in Kosovo, a stabilirsi sul territorio e a sviluppare rapporti di collaborazione con i loro vicini. Tali iniziative hanno riguardato il miglioramento delle condizioni per i rimpatriati, abbracciando settori che vanno dalle pari opportunità di accesso ai servizi di base e all'occupazione a questioni concernenti le proprietà. Le istituzioni governative sono state incoraggiate a fornire i necessari servizi e tutele senza discriminazioni.

Creato in gennaio dalla Missione e finanziato con contributi volontari degli Stati partecipanti all'OSCE, il Fondo di sostenibilità per le comunità etniche (ECSF), ha prestato sostegno ai processi di riconciliazione e integrazione delle comunità minori con piccoli ma efficaci progetti intesi a rafforzare le relazioni interetniche e la tolleranza, come l'organizzazione di attività di educazione sociale e di rafforzamento della pace a Gjilan/Gnjilane e un servizio di autocorriere per i bosniaci e i serbi del Kosovo ritornati a Prizren. Le iniziative sono state concentrate a livello locale e hanno riunito le comunità nel far fronte a preoccupazioni comuni attraverso strumenti alternativi. Nella municipalità di Strpce/Shterpece, ad esempio, il sostegno offerto dal fondo ECSF è stato utilizzato per organizzare attività di danza e di ginnastica aerobica che riuniscono bambini kosovari di etnia albanese e serba in un'atmosfera di reciproco beneficio e divertimento.

DIRITTI UMANI

La Missione ha continuato ad attribuire la massima priorità alla tutela e alla promozione dei diritti umani. Al tal fine ha svolto attività di formazione per il rafforzamento delle capacità delle istituzioni locali e di monitoraggio attivo, con l'obiettivo di ovviare all'inadeguatezza delle misure previste nei casi di violazione. La Missione ha portato tali casi all'attenzione delle pertinenti autorità e ha presentato raccomandazioni su provvedimenti sostenibili in tale ambito e sulla pubblicazione di informazioni riguardo al quadro generale del rispetto dei diritti umani. Essa ha continuato a promuovere e a diffondere la cultura dei diritti umani tra migliaia di studenti ed educatori, nonché fra funzionari delle PISG e di organizzazioni non governative.

Rafforzamento delle capacità in materia di diritti umani per le istituzioni del Kosovo. Parallelamente al trasferimento di poteri dall'UNMIK alle Istituzioni provvisorie di autogoverno, che comprende conseguenti responsabilità in materia di tutela dei diritti umani, la Missione ha elaborato una nuova strategia che prevede l'integrazione delle sue competenze in tale settore nelle strutture amministrative locali.

Uno dei punti centrali di tale strategia è l'impiego di esperti sui diritti umani presso le amministrazioni municipali in tutto il Kosovo. Alla fine del 2004 erano stati assegnati esperti a 17 amministrazioni municipali. Un esperto è stato inoltre destinato all'Ufficio del Primo ministro per contribuire a elaborare meccanismi istituzionali volti ad assicurare la parità fra i sessi e la tutela dei diritti umani. La Missione ha fornito competenze tecniche e sostegno all'Ufficio di consulenza in materia di buongoverno, diritti dell'uomo, pari opportunità e uguaglianza fra i sessi al fine di contribuire all'attuazione della Legge del Kosovo contro la discriminazione e ad attività di sensibilizzazione in materia.

L'arte come promotrice della tolleranza: "Movimento globale"

Un'attività alternativa a favore della riconciliazione è il progetto "Movimento globale", un'iniziativa della Missione OSCE finanziata dal Governo italiano che intende conferire ai giovani del Kosovo, attraverso le arti, capacità di affrontare questioni sociali fondamentali che incidono sulle loro comunità. Giovani di diverse estrazioni imparano a lavorare insieme, creando e interpretando lavori artistici, conseguendo capacità di pensiero analitico e creativo, autoespressione e tolleranza.

Il programma di rafforzamento delle capacità della Missione si è servito anche di gruppi di studio e seminari formativi volti a impartire una formazione sui diritti umani a funzionari pubblici e a contribuire all'integrazione nel loro lavoro quotidiano di una metodologia conforme ai diritti dell'uomo. La Missione ha altresì dato un apporto alla creazione di circoli per i diritti umani in 14 municipalità che mirano a trasmettere agli studenti delle scuole secondarie la cultura dei diritti dell'uomo. I circoli hanno consentito agli studenti di sviluppare, attraverso un dibattito informato, una consapevolezza critica dei diritti dell'uomo che hanno successivamente condiviso con i loro compagni di scuola e nell'ambito delle loro comunità.

Vigilanza e rapporti informativi su problematiche inerenti i diritti dell'uomo. La Missione ha proseguito il monitoraggio della situazione relativa ai diritti dell'uomo in Kosovo. Particolare attenzione è stata attribuita alla tutela dei diritti umani in relazione agli organi di polizia e giudiziari, alle questioni della non discriminazione e dei diritti di proprietà, alla tutela delle persone oggetto di tratta di esseri umani e alla prevenzione di tali attività, nonché in relazione alla violenza domestica.

I rapporti informativi si sono concentrati sul sistema giudiziario, con particolare riguardo ai tribunali municipali. Riconoscendo i miglioramenti apportati al sistema penale sin dal 1999, che hanno consentito alla Missione di trasferire responsabilità a monitori locali, le iniziative sono state estese ai procedimenti giudiziari civili e amministrativi. La responsabilità delle attività di osservazione in tale ambito sono attribuite esclusivamente a monitori internazionali dei diritti umani.

La Missione ha inoltre pubblicato un aggiornamento dell'elenco degli strumenti giuridici di ricorso previsti dalla legislazione del Kosovo, fornendo ai funzionari della Missione e a quelli governativi la possibilità di migliorare il monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia di tali strumenti.

A seguito dei disordini di marzo la Missione ha redatto un rapporto generale sulle sfide poste ai diritti umani. Tale rapporto descrive i problemi fondamentali in materia di diritti umani conseguenti ai violenti avvenimenti, tra cui l'accesso delle minoranze al sistema giudiziario del Kosovo, il monitoraggio dell'ordinamento giuridico, i diritti in materia di proprietà, gli effetti di un sistema di istituzioni parallele e le risposte da parte delle autorità.

Lotta alla tratta di esseri umani. Il sostegno tecnico e finanziario della Missione è stato di aiuto per la redazione del primo Piano d'azione antitrattra del Kosovo, il cui lancio è previsto auspicabilmente nella primavera del 2005. I funzionari della Missione per i diritti dell'uomo hanno svolto un ruolo di coordinamento regionale antitrattra, monitorando le attività dei Centri per il lavoro sociale e delle Unità di indagine sulla tratta e la prostituzione del Kosovo e svolgendo attività di screening di presunte vittime.

La Missione ha continuato a sostenere i centri di accoglienza per le vittime bisognose di alloggi sicuri per brevi periodi di tempo e, tramite i suoi uffici distaccati, ha svolto programmi di sensibilizzazione su tematiche inerenti alla tratta attraverso tavole rotonde, conferenze e seminari, articoli su quotidiani, notiziari e interviste radiofoniche.

STATO DI DIRITTO

Sostegno alla comunità forense del Kosovo. In tale ambito la Missione ha proseguito il suo programma di rafforzamento delle capacità per i membri attuali e futuri della comunità forense del Kosovo e ha collaborato con le esistenti istituzioni allo scopo di consentire agli esperti giuridici di assumere infine la gestione diretta di tali progetti. Le attività si sono svolte nell'ambito delle tre seguenti categorie:

- sostegno alla Camera degli avvocati del Kosovo;
- sostegno alle ONG che si occupano di assistenza giudiziaria affinché offrano servizi di assistenza legale gratuita in ambito civile e amministrativo;
- promozione dello sviluppo dell'esame di Stato per l'esercizio della professione giudiziaria/forense.

Per favorirne la sostenibilità la Missione ha continuato a rafforzare le capacità delle istituzioni da essa create: l'Istituto giudiziario del Kosovo e il Centro legislativo del Kosovo.

SVILUPPO DEI MEZZI D'INFORMAZIONE

Rafforzamento dello sviluppo dei mezzi d'informazione. La promozione dello sviluppo dei mezzi d'informazione del Kosovo continua a rivestire carattere prioritario per la Missione. Le attività in tale ambito si sono concentrate sulla promozione di corsi di studio formali in giornalismo, sul miglioramento della componente didattica nella programmazione radiotelevisiva e sulla promozione di trasmissioni per le minoranze.

La Missione ha posto le basi per migliorare la professionalità dei mezzi d'informazione elaborando programmi di formazione per dirigenti dei mass media

incentrati su tematiche quali la commercializzazione e la programmazione di qualità. In vista di un'istituzionalizzazione della formazione giornalistica in Kosovo, la Missione ha guidato le iniziative intese a creare un istituto per i media professionali. La prima iniziativa in tale ambito è stata lo svolgimento di uno studio di valutazione per determinare i modi in cui giornalisti già professionalmente attivi potrebbero avvalersi di un programma di formazione. Si prevede che le definitive competenze di tale istituto saranno disponibili nel corso del 2005.

Sesame Street alla TV kosovara – l'insegnamento della tolleranza e della comprensione ai bambini

Bert, Ernie e Big Bird hanno fatto il loro esordio sugli schermi televisivi kosovari. Da dicembre Sesame Street, una delle trasmissioni televisive per bambini di maggior successo al mondo, può essere vista dai piccoli kosovari nella loro lingua. Introdotta in Kosovo dalla Missione OSCE, dall'UNICEF e dalla Radiotelevisione del Kosovo (RTK), la serie televisiva aiuta i bambini in età pre-scolare a sviluppare abilità linguistiche e matematiche di base, nonché la comprensione della loro cultura e di quella dei loro vicini.

Le parti filmate dal vivo sono state prodotte in loco e sono basate su un programma educativo sviluppato insieme a consulenti di etnia albanese e serba. I filmati celebrano la diversità, presentando la vita quotidiana di bambini, le relazioni famigliari ed elementi culturali come festival, linguaggi, danze e musiche.

Diffuso in Albania come "Ruga Sesam" e in Serbia come "Ulica Sezam", il programma è trasmesso dalla RTK, le rete televisiva pubblica del Kosovo, e da tre reti televisive in lingua serba. Nel complesso, sono previsti 52 episodi in ciascuna lingua.

polizia del Kosovo (KPS), portando il numero complessivo di reclute che ha completato con successo le attività di formazione a 6.925, di cui il 16 per cento è costituito da donne e il 17 per cento da rappresentanti delle comunità minoritarie. Si prevede di raggiungere il numero complessivo finale di 7.300 reclute entro il 2005.

I membri del KPS hanno ricevuto una formazione sulle prassi e sui principi di condotta democratica delle attività di polizia e in materia di diritti umani, tra cui le tecniche più aggiornate per far fronte alla violenza domestica, la sensibilizzazione sulla tratta di esseri umani e la polizia di prossimità. Molti degli istruttori sono membri locali del KPS che hanno frequentato a loro volta il corso di formazione. Al fine di creare un servizio di polizia sostenibile, i membri del KPS sono stati addestrati alle tecniche di supervisione e di gestione. L'addestramento avanzato e specializzato dei funzionari di polizia ha compreso tecniche di indagine nei casi di omicidio e di criminalità organizzata. La Scuola ha fatto fronte a tali esigenze offrendo un numero sempre maggiore di corsi specialistici incentrati su indagini di polizia criminale, sui compiti della polizia di frontiera e confinaria, sui metodi di indagine scientifica e sul controllo dei traffici di stupefacenti.

La Scuola per il servizio di polizia del Kosovo ha iniziato a operare nel 1999. Essa rappresenta sia un peculiare successo del Kosovo, sia un brillante esempio delle migliori prassi utilizzate per la formazione e lo sviluppo delle forze di polizia nelle zone postconflittuali. Sin dal 2004 i membri del KPS che pattugliano il Kosovo risultano più numerosi delle loro controparti della Polizia civile ONU e svolgono i loro doveri, a parere unanime, in modo esemplare.

Altri progetti di sostegno ai mezzi d'informazione sono stati:

- la RTV Herc, un'iniziativa di radiodiffusione multietnica e bilingue nella città di Strpce/Sterpce che ha ricevuto contributi finanziari e si è avvalsa di attività di formazione al fine di costituire un'équipe di serbi e albanesi del Kosovo per la realizzazione di un programma informativo di qualità a favore di entrambe le comunità.
- La Rete dei media del Kosovo, KOSMA, che collega 27 stazioni radio serbe del Kosovo e ha ricevuto attrezzature e si è avvalsa di attività di formazione per realizzare e trasmettere notiziari nella propria lingua.
- Un programma intitolato "la polizia e i media", che si propone di migliorare le comunicazioni tra i funzionari di polizia e i giornalisti. Il programma ha incluso la creazione di scenari di crisi realistici, attività di controllo dei disordini pubblici e la salvaguardia dei luoghi in cui sono in corso indagini criminali.

FORMAZIONE E SVILUPPO DELLA POLIZIA

Formazione di base per funzionari di polizia. Nel 2004 è stato compiuto un ulteriore passo avanti nel conseguimento dell'obiettivo della Scuola per il servizio di polizia del Kosovo di contribuire alla creazione di una nuova forza di polizia nel Paese. Nel corso dell'anno la Scuola ha formato altri 665 nuovi membri del Servizio di

Attività di contatto con le comunità del Kosovo. Il lavoro svolto dalla Scuola di polizia nell'ambito dei contatti esterni include attività intese a rafforzare le relazioni tra la polizia e i giovani e ad accrescere la sicurezza nella comunità. In luglio la Scuola ha organizzato un campo giovanile di tre giorni per giovani leader, offrendo l'opportunità a giovani kosovari di tutte le comunità di sviluppare fiducia e rispetto reciproci. Vi hanno preso parte circa 150 studenti delle scuole secondarie che hanno lavorato insieme acquisendo maggiori informazioni sulla polizia di prossimità, sui metodi per la soluzione non violenta dei problemi e sulla responsabilità civica. L'iniziativa faceva parte degli sforzi della Scuola di migliorare le relazioni tra i giovani cittadini del Kosovo e le forze di polizia, in particolare a seguito della partecipazione di molti giovani alle violenze di marzo. Gli studenti hanno appreso inoltre i metodi per istituire e gestire un consiglio di studenti eletto democraticamente nei loro istituti scolastici.

La Scuola ha contribuito inoltre alla creazione di Nuclei d'azione per la sicurezza della comunità, che si adoperano per ampliare le tradizionali attività di polizia incentrate sulla criminalità al fine di incoraggiare il conferimento alla comunità di poteri e responsabilità in materia di sicurezza. Gli obiettivi di tali Nuclei sono fornire assistenza alle relazioni tra la polizia, l'amministrazione locale e la comunità, contribuendo nel contempo a ridurre i crimini e a migliorare le condizioni di vita e la sicurezza della comunità tramite progetti e strategie di cooperazione.

Promozione dell'uguaglianza fra i sessi

La Missione ha continuato a fornire sostegno a programmi e progetti che promuovono l'uguaglianza fra donne e uomini nonché la tutela dei diritti della donna, quali componenti essenziali di una democrazia sostenibile. Ciò ha incluso attività nei settori dell'assistenza alle vittime, del rafforzamento delle capacità, della sensibilizzazione e dello sviluppo legislativo e politico.

Per quanto riguarda la violenza domestica, la Missione continua a premere per una risposta multisettoriale alla violenza su base sessuale, a incoraggiare le reti regionali in tale ambito e a rafforzare i meccanismi di segnalazione in tutto il Paese. Nel gennaio 2004 è stata emanata una nuova politica sulla violenza domestica, mentre le procedure antitratte sono state estese alle vittime straniere. La Missione ha inoltre svolto due campagne di sensibilizzazione a sostegno delle tematiche concernenti la parità fra i sessi. La prima di tali campagne era rivolta agli studenti delle scuole superiori e si incentrava sul tema delle frequentazioni fra giovani e la violenza domestica. La seconda, intitolata "La violenza può essere fermata, accetta la protezione" si rivolgeva al pubblico in generale e offriva i servizi di una helpline a favore delle vittime.

La Missione ha intrapreso inoltre iniziative di sensibilizzazione e di rafforzamento delle capacità sulle questioni concernenti la parità fra i sessi presso il Servizio di polizia del Kosovo. Nel complesso, 170 membri del KPS hanno partecipato a un corso specifico sulla violenza domestica rivolto a funzionari di polizia impegnati in indagini su reati legati alle differenze fra i sessi e alla violenza domestica. La Missione ha anche collaborato con funzionari del KPS ai fini di una corretta trattazione di casi di violenza domestica e ha elaborato opuscoli contenenti la pertinente legislazione e gli orientamenti politici al riguardo, nonché contatti a cui rivolgersi per ottenere assistenza diretta.

Capo della Missione: Ambasciatore Pascal Fieschi

Bilancio riveduto: €42.607.700

www.osce.org/kosovo

MISSIONE OSCE IN SERBIA E MONTENEGRO

Le attività della Missione OSCE in Serbia e Montenegro nel 2004 sono state contraddistinte da numerosi successi in settori che rappresentano importanti sfide per il Paese e per le sue due repubbliche costituenti. Durante l'anno il personale della sede centrale della Missione a Belgrado, Serbia (Serbia e Montenegro), l'Ufficio di Podgorica, Montenegro (Serbia e Montenegro) e la sua presenza nella Serbia meridionale, nonché i centri di formazione per le forze dell'ordine in entrambe le repubbliche hanno continuato a sostenere il processo generale di riforme democratiche.

La Missione si è adoperata in particolare per consolidare i progressi conseguiti nel mantenimento della stabilità e nella promozione dell'integrazione interetnica nella Serbia meridionale, una regione con eterogenee comunità etniche albanesi e serbe. Nonostante i disordini verificatisi in marzo in Kosovo (Serbia e Montenegro), la situazione nella regione è rimasta tranquilla.

In Montenegro la Missione ha svolto un ruolo centrale incoraggiando i maggiori partiti di opposizione a rientrare in Parlamento dopo un prolungato boicottaggio, per consentire che fossero discusse urgenti riforme politiche ed economiche nel foro appropriato.

Gran parte delle attività abituali della Missione hanno mirato principalmente a sostenere le riforme in corso in Serbia e Montenegro, tra cui la promozione dei diritti dell'uomo e delle minoranze, la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata nonché la riforma dei mezzi di informazione. Altre attività hanno riguardato il rafforzamento delle capacità del personale giudiziario della Serbia di svolgere processi nazionali per crimini di guerra conformemente agli standard internazionali.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Prevenzione dei conflitti nella Serbia meridionale. Le comunità etniche serba e albanese nella Serbia meridionale sono state al centro dell'attenzione delle attività di prevenzione dei conflitti della Missione. Le iniziative hanno inteso offrire alla comunità etnica albanese la possibilità di partecipare al lavoro delle autorità locali, superando il senso di diffidenza fra le varie comunità etniche e creando strutture giudiziarie e di sicurezza locali al servizio di tutti i cittadini delle municipalità.

La Missione ha continuato ad assistere le autorità nell'attuazione del Piano di pace 'Covic' del 2001 che si prefigge la reintegrazione della comunità etnica albanese. Al fine di prevenire tensioni, sono state istituite una serie di strutture, quali l'Organo di coordinamento per la Serbia meridionale nominato dal Governo, che consentiranno a leader politici e delle comunità, a funzionari principali di polizia e a rappresentanti dell'amministrazione locale di affrontare tutti i problemi che potrebbero insorgere. Oltre a tali iniziative, la

Missione ha promosso la creazione in ambito regionale di forze di polizia multietniche, che hanno tra l'altro contribuito a ridurre le tensioni fra le comunità e le forze di sicurezza nella regione.

Allo scopo di meglio informare i cittadini in merito a tali questioni, la Missione ha fornito formazione e assistenza tecnica a emittenti radiotelevisive locali che hanno realizzato programmi multilingue. A studenti delle comunità minoritarie sono stati offerti corsi specialistici di formazione, che hanno consentito loro di lavorare per le autorità locali, la magistratura e le assemblee municipali. Un progetto assai efficace inteso a offrire assistenza didattica a studenti di diritto in preparazione all'esame di Stato è stato frequentato da 76 studenti di etnia albanese e serba.

Riforma delle forze di polizia. Uno dei compiti più importanti della Missione è la riforma delle forze di polizia della Serbia e Montenegro tramite il suo Programma di sviluppo della polizia. La firma di un Memorandum di intesa in novembre ha consolidato le già esistenti strette relazioni di lavoro tra la Missione e il Ministero degli interni della Serbia.

Il Programma di sviluppo ha introdotto aggiornati programmi di studio rivolti a funzionari in servizio di diverso grado. Avvalendosi del concetto "formazione per formatori", tale programma ha incluso corsi sullo sviluppo di formatori, sulla polizia di prossimità e sulle tecniche di gestione. In tal modo nel 2004 sono stati formati complessivamente 396 funzionari serbi e montenegrini.

Per rafforzare il controllo interno della polizia ed evitare la corruzione nei suoi ranghi, la Missione ha organizzato seminari di formazione per specialisti e visite di studio per l'Ufficio dell'ispettore generale della Serbia, e lo ha dotato di moderne apparecchiature tecnico-informatiche.

La promozione del concetto di polizia di prossimità è stata ugualmente oggetto di interesse della Missione in Serbia e Montenegro. In Montenegro la Missione ha svolto una serie di inchieste fra i membri della polizia e i cittadini su tale concetto, ha avviato progetti pilota in tutti i sette centri di sicurezza della repubblica e ha elaborato una strategia globale di polizia di prossimità per il Montenegro.

In Serbia il concetto è stato introdotto come progetto pilota in dieci centri di sicurezza. Si prevede che le esperienze acquisite durante tali periodi di prova fungeranno da base per una strategia nazionale sulla polizia di prossimità, che sarà introdotta nel 2005. Al fine di verificare la reazione della popolazione locale, esperti compiono periodiche valutazioni dei progressi compiuti dal concetto di polizia di prossimità.

Con iniziative analoghe a quelle di Paesi limitrofi, la Serbia e Montenegro si sta preparando a trasferire il controllo dei suoi confini dal Ministero della difesa al

Ministero degli interni. Per rafforzare le capacità delle forze di polizia di frontiera, la Missione ha organizzato seminari di formazione per specialisti su questioni quali la lotta contro la tratta di esseri umani e il contrabbando e ha contribuito allo sviluppo di una strategia per gestire il fenomeno della migrazione.

A sostegno del Processo di Ohrid, il Ministro degli interni serbo ha ospitato congiuntamente in luglio una conferenza internazionale su misure di formazione comuni, riunendo rappresentanti di tutti gli Stati dell'ex Jugoslavia e dei loro Paesi limitrofi. Il Ministero degli interni montenegrino ha tenuto in settembre un seminario sui seguiti in cui ha sottolineato il controllo dei cosiddetti 'confini blu' (marittimi).

Il Processo di Ohrid

In maggio 2003 l'OSCE, l'Unione europea, la NATO e il Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale hanno avviato il cosiddetto Processo di Ohrid, così denominato dalla città dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Il Processo di Ohrid rappresenta un'iniziativa comune dei Paesi dell'Europa sudorientale e dei loro partner internazionali volto ad affrontare le questioni più delicate relative alla sicurezza e alla gestione dei confini in base ad una piattaforma comune proposta dalle quattro organizzazioni internazionali coinvolte.

Proseguimento della lotta alla corruzione. Secondo l'Indice di percezione della corruzione del 2004 pubblicato da *Transparency International*, un'organizzazione non governativa internazionale di primo piano impegnata nella lotta alla corruzione, la Serbia e Montenegro ha occupato il 97° posto su 145 Paesi esaminati. Al fine di contribuire a migliorare tale situazione, la Missione ha continuato ad assistere il Consiglio anticorruzione del Governo serbo prestando consulenza e competenza giuridica e ha organizzato numerose conferenze internazionali volte ad incoraggiare la cooperazione e lo scambio di esperienze. Tali eventi hanno riunito funzionari di governo e ONG, nonché rappresentanti dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP).

Lotta alla criminalità organizzata. La lotta alla criminalità organizzata è rimasta una priorità assoluta per la Missione nel 2004. La Missione ha continuato a seguire una serie di procedimenti giudiziari di alto profilo in Serbia e Montenegro, inclusi quelli riguardanti i presunti assassini del Primo Ministro Zoran Djindjic, dell'ex Presidente Ivan Stambolic e di Dusko Jovanovic, capo redattore del quotidiano di Podgorica *Dan*.

Un esempio di efficace cooperazione internazionale nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata è rappresentato dalle relazioni che il Ministro degli interni serbo e la Direzione italiana antimafia hanno instaurato successivamente ad una visita a Belgrado del Direttore della DIA, organizzata in luglio dall'OSCE. Si prevede che una futura assistenza bilaterale coordinata dalla Missione in tale contesto includerà la creazione di una banca dati (nomi, indirizzi, contatti) e lo svolgimento di seminari di formazione condotti in Italia per investigatori nel campo della criminalità organizzata.

La Missione ha fornito assistenza di esperti per la stesura e l'applicazione delle leggi in materia di protezione dei testimoni in Serbia e Montenegro, urgentemente

necessarie per un'efficace azione penale nei casi di criminalità organizzata e nei procedimenti giudiziari locali per crimini di guerra. In Montenegro tale legge è già in vigore e potrebbe diventare un importante strumento per consegnare alla giustizia criminali responsabili di tali reati. Inoltre, 210 funzionari di polizia della Serbia e Montenegro hanno ricevuto formazione in materia di moderne tecniche investigative.

Crimini di guerra. La necessità che la Serbia e Montenegro adempia ai suoi obblighi internazionali nei confronti del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) è stata un tema ricorrente della strategia di informazione messa in atto dalla Missione nel Paese. Senza la piena collaborazione con l'ICTY, l'unione degli Stati non può avanzare nel suo cammino verso l'integrazione nelle istituzioni euroatlantiche.

Quale parte della sua valutazione della capacità giudiziaria della Serbia di condurre processi locali per crimini di guerra secondo standard internazionali, la Missione ha monitorato numerosi procedimenti analoghi in Serbia. Nell'ambito di un processo facilitato dall'OSCE volto a potenziare la cooperazione interstatale nei procedimenti per crimini di guerra, la Missione ha ospitato in novembre una riunione a livello di esperti di giudici e avvocati della Bosnia-Erzegovina, della Croazia e della Serbia e Montenegro che ha portato a una serie di raccomandazioni sulle questioni concernenti i testimoni.

"Affrontare i crimini di guerra e gli orrori del passato non rappresenta un segno di debolezza. È al contrario un atto di coraggio e una dimostrazione di forza interiore. È il modo migliore perché la Serbia e Montenegro entri a far parte della famiglia della democrazia europea con piena fiducia di se stessa. I crimini di guerra non riguardano pertanto solo il passato, ma anche il futuro."

Ambasciatore Maurizio Massari, Capo della Missione

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Miglioramento del clima imprenditoriale. Le attività della Missione in tale campo hanno mirato in particolare a favorire lo sviluppo economico e imprenditoriale, promuovendo una più stretta collaborazione fra le autorità locali, la comunità imprenditoriale e i vari rappresentanti locali della comunità internazionale. Nell'ambito del programma del Seminario per giovani imprenditori (YES), oltre 180 giovani imprenditori di tutto il Paese hanno partecipato ad una serie di seminari in cui sono stati impartiti i principi fondamentali per avviare un'impresa di piccole dimensioni.

Per creare un punto permanente cui i giovani imprenditori possono rivolgersi per consulenze, la Missione ha assistito l'istituzione di incubatori commerciali a Kikinda, Knjazevac e Smederevska Palanka. Tali centri, ubicati presso municipalità con strutture economiche e sociali simili e con pari tasso di disoccupazione, forniscono spazi per attività, corsi di formazione e servizi di sostegno a giovani imprenditori e a imprese di recente costituzione. Essi sono considerati uno strumento efficace per favorire uno sviluppo sostenibile delle risorse economiche e umane, contribuendo alla sicurezza e alla stabilità nella regione.

Promozione dello sviluppo a Niš

In maggio la Missione e la città serba di Niš hanno firmato un documento che definisce una partnership strategica per uno sviluppo sostenibile. La Missione si è impegnata a mettere a disposizione la sua esperienza per elaborare una strategia di base per lo sviluppo economico e ambientale della città, concentrandosi sulle industrie locali come il turismo e l'industria alimentare, settori considerati centrali per la creazione di occupazione nella regione. La strategia, la prima nel suo genere in Serbia, consente inoltre a Niš di partecipare a iniziative e a programmi a livello regionale ed europeo in quanto tiene conto degli interessi economici, ambientali e culturali comuni dei Paesi confinanti.

Attività nel quadro della dimensione umana

Assistenza al rientro dei rifugiati. Insieme all'UNCHR e alle rispettive delegazioni della Commissione europea, le tre Missioni OSCE nella regione hanno proposto in settembre ai Governi della Bosnia-Erzegovina, della Croazia e della Serbia e Montenegro un "piano per i rientri". Mettendo in evidenza gli obblighi pendenti degli Stati di facilitare il rientro dei rifugiati, l'iniziativa ha offerto ai loro governi assistenza per tradurre il generico impegno politico in un concreto progresso sul terreno. Tale assistenza, che è stata prestata dal 2002, è costituita da consulenza giuridica a entrambi i governi e a ONG su standard giuridici internazionali per la tutela dei rifugiati e dei rimpatriati.

Indipendenza della magistratura. Promuovendo un sistema giudiziario indipendente conforme a standard internazionali, la Missione ha sostenuto la stesura di una legge che garantisca l'indipendenza dei giudici e degli avvocati. In tale contesto essa ha accolto con favore le modifiche apportate a tre leggi in Serbia nel 2004, precisamente le Leggi sui giudici, sugli avvocati e sul Consiglio superiore della magistratura. Sebbene tali modifiche abbiano segnato uno sviluppo positivo, una riforma strutturale per un potenziato quadro giuridico resta un punto essenziale. Altrettanto prioritaria è l'armonizzazione delle Leggi sui giudici e sull'Ufficio del pubblico ministero al diritto internazionale.

La Missione ha inoltre sostenuto l'Associazione dei giudici, l'Associazione dei pubblici ministeri e il Centro di formazione giudiziaria. Tale sostegno ha incluso la formazione di giudici su questioni relative ai procedimenti giudiziari per crimini di guerra e ai programmi di scambio con altre associazioni europee.

Assistenza alla riforma carceraria. Le condizioni di detenzione nelle carceri della Serbia continuano a rimanere estremamente critiche, fra l'altro, a causa del sovraffollamento e della scarsa qualità delle strutture sanitarie per i detenuti. Al fine di riunire il sostegno di donatori internazionali a favore di un miglioramento delle condizioni di detenzione, la Missione e il Ministero della Giustizia hanno tenuto una conferenza di donatori nel Carcere centrale di Belgrado al fine di richiamare l'attenzione dei potenziali donatori sulla necessità di ingenti investimenti per le infrastrutture. Anche organizzazioni internazionali di donatori hanno presenziato a tale evento al fine di valutare i programmi di riforma del Governo. Il Governo serbo è alla ricerca di

fondi per la costruzione di tre nuovi carceri di massima sicurezza.

Avvalendosi del successo di una serie di seminari di formazione per guardie carcerarie tenuti dalla Missione sin dal 2001, il Ministero della Giustizia ha aperto in settembre 2004 la prima accademia di formazione per il personale carcerario. La Missione prevede di assistere l'accademia, che ha sede a Niš, nell'elaborazione di un corso di studio per la formazione di membri nuovi e vecchi del personale carcerario, confermando l'impegno della Serbia nel quadro delle convenzioni internazionali in materia di trattamento dei detenuti.

Sostegno parlamentare e all'autogoverno locale. La Missione ha continuato ad organizzare seminari di formazione per personale municipale locale relativamente alle disposizioni della Legge serba sull'autogoverno locale, adottata nel 2002. Il programma ha anche incluso formazione su efficaci strategie di gestione e su capacità di negoziazione, nonché la promozione della parità tra i sessi a tutti i livelli governativi. Con l'assistenza della Missione, in particolare esercitando influenza su parlamentari e prestando consulenza legale, l'Assemblea della Vojvodina ha adottato una decisione sulla parità fa i sessi che rappresenta la prima iniziativa ufficiale in tal senso in Serbia.

"Se fossi il Primo Ministro della Serbia..."

Al fine di promuovere una coscienza politica fra i giovani, la Missione ha organizzato in maggio un concorso di composizione per studenti delle scuole superiori. La giuria, composta di noti giornalisti e attivisti per i diritti umani della Serbia e Montenegro, ha assegnato i premi a tre studenti il cui saggio, intitolato "Se fossi il Primo Ministro della Serbia...", ha meglio espresso i loro pensieri e le loro idee originali sulla guida politica e la democrazia. Oltre 1.000 studenti di 100 scuole superiori in Serbia hanno partecipato al concorso. I premi prevedevano la pubblicazione dei loro saggi sul quotidiano nazionale *Danas*, una visita di studio presso il Segretariato dell'OSCE a Vienna e un generoso contributo alle biblioteche scolastiche.

Tutela dei diritti delle minoranze nazionali. Gran parte dell'assistenza della Missione nel campo della tutela dei diritti delle minoranze si è concentrata su programmi di formazione per membri dei Consigli per le minoranze nazionali svoltisi fra il 2001 e il 2004 in base alla Legge dell'Unione degli Stati sulle minoranze nazionali e le comunità etniche. Quasi 50 membri di 11 Consigli elettorali sono stati formati su temi quali patrocinio pubblico, processi di consultazione, gestione di gruppi e capacità di leadership.

Fra i gruppi di minoranza della Serbia e Montenegro un gruppo bersaglio specifico è rappresentato dalla comunità rom, che è confrontata con problemi socioeconomici particolarmente gravi, fra cui un alto tasso di analfabetismo, disoccupazione e povertà. La Missione ha sostenuto l'elaborazione di una Strategia nazionale per l'integrazione dei rom che è stata adottata dal Consiglio nazionale dei rom nell'aprile 2004 e che deve essere ancora recepita dal Governo. L'assistenza ha incluso un programma globale di formazione per membri di gruppi di lavoro su tale questione, intesi a tradurre i programmi strategici in programmi di azione concreta e in proposte progettuali. I membri dei gruppi di lavoro erano rappresentanti delegati dai rispettivi ministeri o dal

Consiglio nazionale dei rom, o esperti indipendenti appartenenti alla minoranza rom.

La Missione ha organizzato inoltre attività di formazione tecnica ed editoriale per imprese rom nel campo dei media, aiutandole a realizzare programmi in lingua rom per emittenti multilingue.

La lotta alla tratta di esseri umani. In una situazione in cui solo una su dieci vittime di tratta è riconosciuta come tale dalle autorità in Serbia e Montenegro, lo sviluppo di un Meccanismo nazionale di riferimento generale è stato di fondamentale importanza per procedere nella lotta alla tratta di esseri umani. Al fine di favorire il riconoscimento e la tutela delle vittime nonché il loro rinvio alle istituzioni appropriate, la Missione ha sviluppato tale meccanismo in entrambe le repubbliche.

Dato che la criminalità organizzata è un fenomeno regionale che non conosce confini, la Missione ha appoggiato lo scambio di competenze tecniche e la condivisione di migliori prassi sulle misure antitrattra e la gestione di centri di accoglienza. Oltre a ciò la Missione ha fornito formazione specializzata in tale ambito a giudici e ad avvocati, nonché a funzionari di polizia, ad assistenti sociali, a personale governativo e a rappresentanti di ONG. La Missione ha monitorato oltre una dozzina di casi giudiziari concernenti la tratta di esseri umani.

Promozione della parità fra i sessi. La Missione ha continuato a svolgere un ruolo attivo nel sostenere la creazione di istituzioni che contribuiscano a sviluppare la parità fra i sessi a tutti i livelli di governo in Serbia e Montenegro. Dopo l'istituzione da parte della Missione di gruppi di coordinamento per le questioni inerenti alla parità fra i sessi in 30 municipalità, altre 12 municipalità della Serbia si sono aggiunte al progetto di loro spontanea iniziativa. Tali nuove municipalità hanno beneficiato nel 2004 di attività di formazione di base sulla parità fra i sessi e sono state incluse nel programma della Missione di rafforzamento delle capacità per il 2005.

La Missione ha anche continuato ad attuare i seminari "Le donne possono farcela III" in 17 municipalità della Serbia che fanno parte del progetto OSCE sui Gruppi di coordinamento municipali per la parità fra i sessi e le pari opportunità (GEOFP). Il progetto si rivolge a personalità femminili di spicco dell'autogoverno locale, dei partiti politici locali e delle istituzioni municipali, nonché a donne imprenditrici. Lo scopo è conferire poteri e offrire formazione, facilitando la considerazione di una prospettiva di parità fra i sessi negli organi decisionali locali e promuovendo la partecipazione delle donne ai livelli politico-decisionali.

Prima delle elezioni locali, la Missione ha svolto cinque sessioni di formazione sulla questioni concernenti la parità fra i sessi per candidate donne alle assemblee locali. Le sessioni hanno avuto luogo in cooperazione con i GEOFP e hanno contribuito significativamente alla visibilità e al riconoscimento politico dei gruppi di coordinamento, nonché al loro continuo lavoro nel periodo post-elettorale.

Sostegno allo sviluppo dei mezzi di informazione. Le attività della Missione in tale campo si sono concentrate sul rafforzamento degli organi di regolamentazione dei mezzi di informazione elettronici in entrambe le repubbliche. Ciò ha incluso specifiche iniziative volte a risolvere la controversia sulla composizione del Consiglio nazionale radiotelevisivo, che perdura dal 2003. Il Parlamento serbo ha approvato un emendamento alla Legge sulle trasmissioni radiotelevisive, che consente la rinomina dell'intero Consiglio. Una volta nominato il Consiglio radiotelevisivo si possono attuare i passi successivi nel processo di trasformazione dell'ente radiotelevisivo di stato, Radio TV Serbia (RTS).

La Legge sulle trasmissioni radiotelevisive sancisce che le emittenti municipali si preparino alla privatizzazione, che avrà luogo negli anni a seguire. Al fine di assisterle in tale processo, la Missione ha organizzato formazione sulle capacità tecniche, editoriali e manageriali per giornalisti radiotelevisivi di diverse comunità linguistiche. Lo scopo di tale iniziativa è aiutare le emittenti radiotelevisive a migliorare la qualità delle loro trasmissioni e sviluppare una serie di piani aziendali, affinché possano diventare economicamente autosufficienti.

La Missione ha inoltre assistito l'emittente statale del Montenegro nel suo processo di trasformazione in emittente pubblica ampiamente autosufficiente. Imprese private nel campo dei mezzi di informazione hanno ricevuto formazione in materia di giornalismo e di gestione dei mezzi di informazione, con alcuni corsi incentrati su argomenti specifici come la realizzazione di reportage sulle attività del Parlamento, argomenti finanziari e questioni attinenti alle minoranze.

Nella sfera giuridica la Missione ha offerto consulenza per la stesura della Legge sulla libertà dell'informazione che mira a rendere il Governo e le istituzioni ufficiali serbe più trasparenti nei confronti dei cittadini. La Legge è stata adottata dal Parlamento serbo in novembre e riserva a singoli cittadini il diritto di richiedere informazioni sul funzionamento dello Stato e fornisce ai mezzi di informazione un'ulteriore importante fonte di informazioni.

Contatti con le comunità locali

Durante l'anno la Missione ha proseguito il suo efficace "programma di contatto esterno" che consiste in visite regolari da parte di Capi della Missione e di personale dell'OSCE a differenti comunità in Serbia e Montenegro. Le visite offrono l'opportunità di incontrare funzionari delle amministrazioni locali e rappresentanti dei media, della società civile, di gruppi religiosi e della polizia. Essi aiutano inoltre il personale della Missione a prendere conoscenza della situazione sul terreno e definiscono i progetti in corso di attuazione.

Nel 2004 tali visite hanno avuto luogo a Kikinda, Zrenjanin (Vojvodina), Krushevac, Aleksandrovac, Cacak, Novi Pazar (Serbia centrale), Bijelo Polje e Herceg Novi (Montenegro). Come parte di tale programma la Missione ha donato libri per un valore di circa 1.000 euro a 15 scuole superiori di tutto il Paese. I libri trattano diversi argomenti in base alle necessità individuali delle rispettive scuole superiori e sono stati donati alle biblioteche scolastiche perché siano utilizzati dagli alunni. L'Ambasciatore Massari ha dichiarato: "Confidiamo che ciò incoraggerà la lettura fra i giovani e migliorerà le loro possibilità di conseguire titoli di studio superiori".

Capo della Missione: Ambasciatore Maurizio Massari

Bilancio riveduto: € 9.834.300

Sito web: www.osce.org/sam

MISSIONE OSCE DI MONITORAGGIO A SKOPJE INCARICATA DI PREVENIRE L'ALLARGAMENTO DEL CONFLITTO

Nonostante progressi significativi nell'ambito degli obiettivi politici a lungo termine volti all'attuazione dell'Accordo quadro di Ohrid, le attività del Governo nel 2004, sostenute ampiamente dalla Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto e da altri partner internazionali, sono state offuscate principalmente da due eventi inaspettati che hanno portato la nazione ad uno stallo: la tragica morte del Presidente Boris Trajkovski il 26 febbraio e il referendum del 7 novembre sull'organizzazione territoriale, richiesto dalle opposizioni a seguito dell'adozione da parte del Parlamento di una legge che ridisegnava i confini amministrativi del Paese. La maturità dimostrata sia dal Governo che dalle opposizioni, tuttavia, ha fatto sì che i ritardi nella realizzazione degli obiettivi politici di più ampio respiro non minacciassero di far deviare il Paese dal suo corso. Un Paese che non solo ha presentato richiesta ufficiale di adesione all'UE, ma ha anche superato l'impasse adottando una decisiva legislazione in materia di decentralizzazione. Tali eventi inaspettati hanno messo anche alla prova le risorse e la flessibilità della Missione, a partire dalle accresciute attività di monitoraggio della sicurezza e di rafforzamento della fiducia, fino al sostegno prestato al lavoro dell'ODIHR in materia di osservazione elettorale. La Missione è stata in grado di apportare tale contributo senza perdere di vista le sue attività fondamentali. Ciò è stato in parte possibile grazie ad un maggiore coordinamento con la comunità internazionale e con le autorità del Paese in settori chiave di attività concernenti l'attuazione dell'Accordo quadro di Ohrid. L'attenzione si è concentrata in particolare sulla riforma giudiziaria, su un'equa rappresentanza delle comunità del Paese, sulla decentralizzazione e sull'istruzione.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Continuo sostegno alla riforma globale della polizia.

Sostenendo la strategia governativa di riforma a lungo termine della polizia, la Missione ha continuato a rafforzare le attività inerenti alla polizia di prossimità e i programmi di formazione presso l'Accademia di polizia. Altre priorità hanno incluso il sostegno alla polizia di frontiera e attività congiunte con il Ministero dell'interno nel quadro del suo programma della polizia di prossimità, attraverso corsi di formazione specialistica sui media e campagne di informazione pubblica.

La formazione specialistica è stata al centro del programma della Missione. È proseguito il sostegno alla formazione di base e avanzata dell'Accademia di polizia, così come ai corsi di formazione per formatori, nonché il sostegno allo sviluppo dei programmi di studio. Nel corso dell'anno è proseguito l'addestramento degli agenti

di polizia in materia di individuazione di sostanze stupefacenti, diritti dell'uomo e tratta di esseri umani. Il corso sui traffici illeciti si è concentrato su seminari di formazione multidisciplinare che hanno incluso magistrati, personale delle forze di polizia, pubblici ministeri e rappresentanti di ONG.

Mantenendo l'attenzione sul rafforzamento delle capacità, l'Ufficio per lo sviluppo della polizia si è concentrato sull'ulteriore sviluppo dei Gruppi civici di consulenza e sul rafforzamento della loro sostenibilità. Creati nel corso degli ultimi due anni dal Ministero dell'interno, tali Gruppi intendono offrire ad una vasta gamma di cittadini e ai funzionari di polizia locali l'opportunità di scambiare informazioni e di discutere questioni di interesse comune. La Missione ha organizzato un corso di formazione per oltre 300 membri di tali Gruppi su temi quali l'autonomia locale, la creazione di partnership, la soluzione di problemi e l'elaborazione di proposte progettuali. L'auspicio è quello di contribuire ad un loro ruolo di primo piano nell'assicurare l'offerta a livello municipale di servizi di polizia qualitativamente migliori.

Ampliamento delle attività di formazione della polizia a favore di una nuova generazione di guardie di frontiera

Nel dicembre 2003 il Governo ha adottato la Strategia integrata di gestione delle frontiere, che trasferisce dal Ministero della difesa al Ministero dell'interno la responsabilità del controllo lungo gli 850 km di confini del Paese. Fino alla fine del 2005, in cui si prevede di completare il trasferimento al Ministero dell'interno delle responsabilità in materia di sicurezza dei confini, la Missione OSCE includerà circa 1.000 nuovi cadetti di polizia nel suo programma per la polizia di frontiera presso l'Accademia di polizia di Idriovo.

In occasione di una cerimonia per celebrare il primo passaggio di consegne, svoltasi in maggio, il Capo della Missione OSCE, Ambasciatore Carlos Pais, ha salutato l'iniziativa affermando che "È sempre un segnale positivo quando non è necessario ricorrere alle forze armate per garantire la sicurezza dei confini e tale compito può essere trasferito alle forze di polizia".

Alla fine di settembre il Ministero aveva assunto la responsabilità del controllo delle frontiere con la Grecia e con la Bulgaria. Nel contempo, oltre 550 cadetti di polizia hanno partecipato a corsi di addestramento presso l'Accademia di polizia, che si avvale del sostegno dell'OSCE. L'Ufficio per lo sviluppo della polizia della Missione ha inoltre addestrato il personale amministrativo della polizia di frontiera al fine di potenziare le capacità manageriali dei funzionari di alto livello e di migliorare ulteriormente l'efficacia e l'efficienza del personale.

Riconoscendo l'esigenza di avvicinare la polizia ai cittadini, la Missione ha organizzato insieme al Ministero dell'interno e all'Ambasciata dei Paesi Bassi cinque manifestazioni svoltesi in tutto il Paese sul tema della polizia di prossimità. A tali eventi hanno partecipato migliaia di bambini che hanno acquisito familiarità con il

ruolo e con i doveri della polizia e hanno preso parte a diverse attività educative su temi quali la sicurezza stradale e i pericoli rappresentati dagli stupefacenti.

Le attività di polizia viste da vicino

Per sei mesi, specialisti in comunicazioni della Missione e una piccola squadra televisiva hanno attraversato il Paese alla ricerca di eventi di cronaca che evidenziassero le attività degli agenti di polizia. Tutto il materiale raccolto, si trattasse di interventi per contrastare la pesca illegale nel lago di Ohrid, dei borseggiamenti nei mercati, dell'uso delle cinture di sicurezza o della guida in condizioni invernali, è stato utilizzato per realizzare messaggi pubblicitari della durata di due minuti che hanno fatto parte della campagna nazionale di informazione pubblica del Ministero dell'interno, denominata *Odblisku* ("Dacci un'occhiata"), finalizzata ad evidenziare l'importanza della polizia di prossimità e dei benefici che essa offre alle comunità locali. Molti dei messaggi pubblicitari, oltre 50 dei quali realizzati nel 2004, sono stati trasmessi in prima serata da 24 stazioni televisive locali e nazionali in lingua macedone e albanese. Sono stati presentati, tra l'altro, argomenti quali il ruolo svolto dai cani poliziotto, la lotta alla tossicodipendenza giovanile, la tutela ambientale e l'autodifesa di base.

Misure di rafforzamento della fiducia. La Sezione per il rafforzamento della fiducia (CBU) della Missione ha continuato le sue attività in materia di prevenzione dei conflitti e di preallarme e ha attuato una serie di progetti volti a promuovere la riconciliazione tra le comunità del Paese e a edificare una società multietnica.

Particolare attenzione è stata rivolta a questioni inerenti l'istruzione, riconosciute come fonte potenziale di tensione e di intolleranza interetnica. La CBU ha affrontato specifiche fonti di tensione attuando iniziative per la risoluzione di conflitti e progetti generali di sostegno al rafforzamento della fiducia finalizzati a incoraggiare l'integrazione e la riconciliazione a lungo termine. Tali attività hanno incluso corsi di formazione professionale multietnici per il personale scolastico, iniziati con un progetto pilota inteso ad insegnare la lingua albanese a docenti di etnia macedone. La Missione ha inoltre offerto sostegno alle attività di consulenza dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali a favore dell'Università di Tetovo, recentemente riconosciuta legalmente, prima della sua apertura nell'autunno del 2004. Un esperto è stato incaricato di partecipare alla commissione che ha istituito giuridicamente l'Università di Tetovo quale terzo istituto universitario statale.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Raccolta di consensi per il processo di decentralizzazione. Proseguendo le sue attività di sostegno al processo di decentralizzazione, come previsto dall'Accordo quadro, la Sezione per la riforma della pubblica amministrazione della Missione, che sostituisce la precedente Sezione per il sostegno alla pubblica amministrazione, si è adoperata per chiarire tale processo al grande pubblico. In cooperazione con altri partner nazionali e internazionali, la Sezione ha svolto un complesso programma che ha incluso corsi di formazione per dirigenti locali e cittadini, nonché attività di assistenza al Governo per lo svolgimento di una campagna di educazione pubblica che evidenziava i benefici di un sistema decentralizzato.

La Sezione ha inoltre commissionato studi in materia di cooperazione intercomunale e intracomunale nel quadro del previsto trasferimento di competenze dal governo centrale alle amministrazioni locali, che rappresenta un passo importante nel processo di decentralizzazione. Lo studio sulla cooperazione intercomunale ha esplorato i termini in cui tale cooperazione potrebbe rappresentare una valida opzione per servizi a livello municipale più efficienti ed efficaci. Lo studio sulla cooperazione intracomunale è stato intrapreso nel quadro dell'interesse attribuito dal Ministero per le autonomie locali al rafforzamento delle "autonomie di zona" o consigli di villaggio. I due studi hanno posto le basi per un futuro impegno della Missione in tale settore.

La Missione ha prestato inoltre supporto tecnico e materiale alle Commissioni municipali per la parità fra i sessi nel quadro di un progetto avviato alla fine dell'anno. La Sezione per la riforma della pubblica amministrazione della Missione, in cooperazione con l'Ufficio per la promozione della parità fra i sessi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e con l'Unione delle organizzazioni femminili della Macedonia (UWOM), si è adoperata per potenziare le capacità, i mandati e la visibilità delle Commissioni per la parità fra i sessi in modo da trasformarle in organismi sostenibili di governo locale nell'ambito delle municipalità. Il progetto ha coinciso con il processo di riforma delle capacità di governo avviato nel 2004 nel quadro della Legge sulle autonomie locali e ha rispecchiato inoltre i progressi delle iniziative dell'OSCE di responsabilizzazione delle donne, partendo da iniziative a livello nazionale verso attività volte allo sviluppo di capacità a livello municipale.

Consulenza di natura pratica ai consiglieri locali. Al fine di offrire ai funzionari locali di recente elezione, come i consiglieri comunali, gli strumenti per una migliore comprensione del loro ruolo e delle responsabilità connesse alle loro funzioni, la Missione ha finanziato la pubblicazione di una guida contenente informazioni e consigli pratici e concreti. È previsto che tale manuale, il primo del genere nel Paese, sarà distribuito a circa 1.500 funzionari municipali neoeletti a seguito delle consultazioni elettorali locali previste nel marzo 2005.

Attività nel quadro della dimensione umana

Monitoraggio dello stato di diritto e sviluppo di programmi a lungo termine. In considerazione delle condizioni di stabilità della sicurezza nel Paese durante tutto l'anno, la Missione ha continuato a spostare la sua attenzione dalle attività di monitoraggio nel quadro generale dello stato di diritto ad una maggiore impegno nell'ambito dei programmi a lungo termine concernenti il rafforzamento delle istituzioni e delle capacità, la lotta alla tratta di esseri umani e la riforma giudiziaria. La Sezione per lo stato di diritto della Missione ha proseguito tuttavia a monitorare singoli casi di denunce per presunti abusi compiuti dalle forze di polizia, casi di crimini di guerra e altri casi relativi a detenzioni e a processi di una certa rilevanza. Anche se nel 2004 si sono presentati alcuni nuovi casi rilevanti, il loro numero complessivo è sensibilmente diminuito rispetto all'anno precedente.

Nel corso della stretta cooperazione con l'istituzione del Difensore civico e con la sezione del Ministero dell'interno per i controlli interni e professionali, volta a sostenere le rispettive iniziative di riforma, la Missione ha notato una maggiore propensione dei cittadini a ricorrere allo stato di diritto per porre rimedio ai torti subiti. Sono stati rilevati di conseguenza alcuni progressi nell'efficacia e nell'impegno di tali meccanismi nazionali di tutela dei diritti umani.

Al fine di sensibilizzare maggiormente i rappresentanti del sistema giudiziario sugli obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali contro la tortura, la Missione ha organizzato in aprile un seminario di formazione ad alto livello che ha visto la partecipazione di circa 50 magistrati, pubblici ministeri e membri del Ministero dell'interno. L'oratore principale era Theo van Boven, Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura.

Rafforzamento delle istituzioni. La creazione nel Paese di sei uffici regionali del difensore civico costituisce una componente importante del processo di rafforzamento di istituzioni dello stato di diritto sostenibili nonché un requisito previsto dall'Accordo quadro. La Missione ha coordinato il sostegno internazionale in tale ambito. Nonostante un certo ritardo dovuto a motivi politici, gli uffici sono stati inaugurati in novembre e saranno operativi all'inizio del 2005. Alla fine del 2004, tuttavia, non risultavano ancora nominati i nuovi responsabili.

Una coalizione per processi più equi

Per un intero anno la coalizione di ONG "All for Fair Trials", sponsorizzata dall'OSCE, ha monitorato lo svolgimento di procedimenti giudiziari nel Paese non solo per individuarne eventuali carenze ma anche per elaborare costruttive proposte di miglioramento del sistema giudiziario.

"Si tratta di una vera e propria rete – un movimento di base che può portare a un cambiamento reale," ha affermato Lukasz Bojarski, un avvocato che lavora anche come formatore presso la Fondazione polacca di Helsinki per i diritti umani. "Questa coalizione esercita non solo i diritti della società civile di controllare l'equità dei procedimenti giudiziari, ma fornisce anche riscontri che contribuiscono alla riforma della magistratura."

A seguito della pubblicazione del rapporto finale di tale organismo è stato istituito un gruppo di lavoro di magistrati e giuristi per assicurare che le raccomandazioni formulate nel rapporto fossero incluse nel processo di riforma giudiziaria.

Ai fini della gestione delle denunce per presunti abusi delle forze di polizia, la Sezione per lo stato di diritto ha avviato il *Progetto di sostegno per i diritti umani*, una rete di ONG incaricata di esaminare la maggior parte dei nuovi casi individuali. Si prevede di ampliare tale rete nel 2005 per coprire l'intero Paese in uno sforzo volto ad assicurare la sostenibilità delle iniziative della Missione nel campo del rafforzamento delle istituzioni.

Riforma della magistratura. La Missione ha promosso un dibattito pubblico fra professionisti ed esperti sulla Strategia nazionale per la riforma della magistratura attraverso conferenze di consultazione pubblica tenute dall'ONG *Associazione per la tolleranza e la cooperazione dei cittadini*. La Sezione per lo stato di diritto della Missione ha presieduto il Gruppo di informazione sulla riforma giudiziaria e ha sostenuto un progetto dell'Associazione che ha sondato le opinioni di giudici e personale giudiziario presso le corti del Paese

sui problemi e le necessità delle riforme giudiziarie. I risultati della ricerca saranno pubblicati allo scopo di guidare le attività della Missione in tale settore e saranno condivisi con gli organi di Stato competenti.

La Sezione ha inoltre completato un'analisi generale sulla situazione attuale relativa all'equa rappresentanza delle minoranze nel sistema giudiziario. Il rapporto fornisce raccomandazioni dettagliate sulle misure che le autorità potrebbero attuare al fine di migliorare la partecipazione dei membri delle comunità non maggioritarie nel sistema giudiziario e fungerà da base per l'ulteriore impegno della Sezione a favore di una magistratura più rappresentativa.

Oltre a tali progetti, la Missione ha avviato un progetto pilota volto a fornire consulenza legale gratuita a comunità emarginate nelle ex zone di conflitto al fine di promuovere la loro comprensione e la loro fiducia nel sistema legale. Circa 450 persone hanno beneficiato della consulenza legale offerta da avvocati locali.

Lotta alla tratta di esseri umani. In base al Piano di azione dell'OSCE e del Piano nazionale di azione del Governo contro la tratta di esseri umani, nel 2004 i partner internazionali e locali si sono concentrati su tre specifiche aree di attività:

- creazione di un quadro per la tutela dei testimoni;
- rafforzamento della capacità delle ONG di sensibilizzare l'opinione pubblica e assistere le vittime;
- miglioramento delle iniziative giudiziarie e investigative nei casi di tratta.

In collaborazione con il Centro di perfezionamento professionale dell'Associazione dei giudici, la Missione ha sponsorizzato una serie di seminari di formazione specializzati per avvocati e funzionari di polizia. Complessivamente sette seminari, cui hanno preso parte 240 persone, hanno avuto come temi centrali il miglioramento dell'azione penale nei casi di traffici illeciti e la garanzia di processi equi nei casi di tratta di esseri umani.

Al fine di far avanzare il Paese nell'adempimento dei suoi impegni internazionali, la Missione ha contribuito a istituire il primo centro di accoglienza gestito da un ONG nell'ex Repubblica di Macedonia che offre prima assistenza alle vittime di tratta, in particolare ai minori. L'importanza di assistere il Paese nelle sue iniziative antitratta è anche confermata dall'attuale finanziamento offerto dalla Missione ad una hotline di soccorso per cittadini gestita dalla filiale locale della ONG *La Strada*.

Promozione dell'equilibrio tra i sessi. A sostegno del Piano di azione per le questioni attinenti alle pari opportunità e del Piano di azione nazionale del Governo per la parità fra i sessi, la Missione ha sostenuto gli sforzi di partner internazionali come l'UWOM e l'Unità del Governo per la promozione dell'uguaglianza tra i sessi al fine di promuoverne l'equilibrio nel processo elettorale. Un risultato di tali iniziative è stato l'emendamento alla Legge sulle elezioni locali approvata nel 2004 che prevede una quota del 30 per cento di donne nella metà superiore e inferiore di tutte le liste di candidati. Si prevede che tali sforzi dell'iniziativa "Le donne possono

parcela II” continueranno nel 2005 in ragione del posticipo delle elezioni municipali.

A seguito della pubblicazione da parte delle autorità del rapporto del Paese sulla Convenzione ONU per l’eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW), la Missione ha finanziato la redazione e la pubblicazione di un ‘rapporto ombra’ di una ONG al fine di valutare se il trattamento delle donne nel Paese sia conforme alla Convenzione ONU.

Con il sostegno del Ministro dell’istruzione, la redazione della rivista OSCE *Point*, un mensile multietnico per giovani e gestito da giovani, ha aperto il suo ufficio in settembre. Pubblicato in lingua albanese e macedone, *Point* dispone di un gruppo permanente di studenti di tutto il Paese ed ha una tiratura di 13.000 copie. Secondo il direttore della rivista, Violeta Josifovska, *Point* ha fatto molta strada dai tempi in cui vi collaboravano studenti della scuola secondaria. “Gli studenti che ora lavorano per *Point* non solo scrivono articoli e scattano fotografie, ma lavorano anche a stretto contatto con i redattori sui contenuti e l’impostazione editoriale”, ha detto la signora Josifovska con orgoglio. “Alcuni ragazzi si occupano perfino della commercializzazione della rivista, dato che puntiamo a svincolarci gradualmente dai donatori per renderci finanziariamente autosufficienti.”

Sviluppo dei media: riforma delle emittenti radiotelevisive di Stato. La Missione ha continuato a operare per il processo di trasformazione in seno all’ente radiotelevisivo di Stato, la Radiotelevisione macedone (MRTV). Le attività principali sono costituite da seminari di formazione sul posto di lavoro presso il centro di formazione della MRTV con la squadra dei notiziari televisivi, con il personale dei sei dipartimenti linguistici dell’emittente radiofonica e dei dipartimenti per i programmi documentari e educativi. La Missione ha inoltre tenuto seminari per il rafforzamento delle capacità

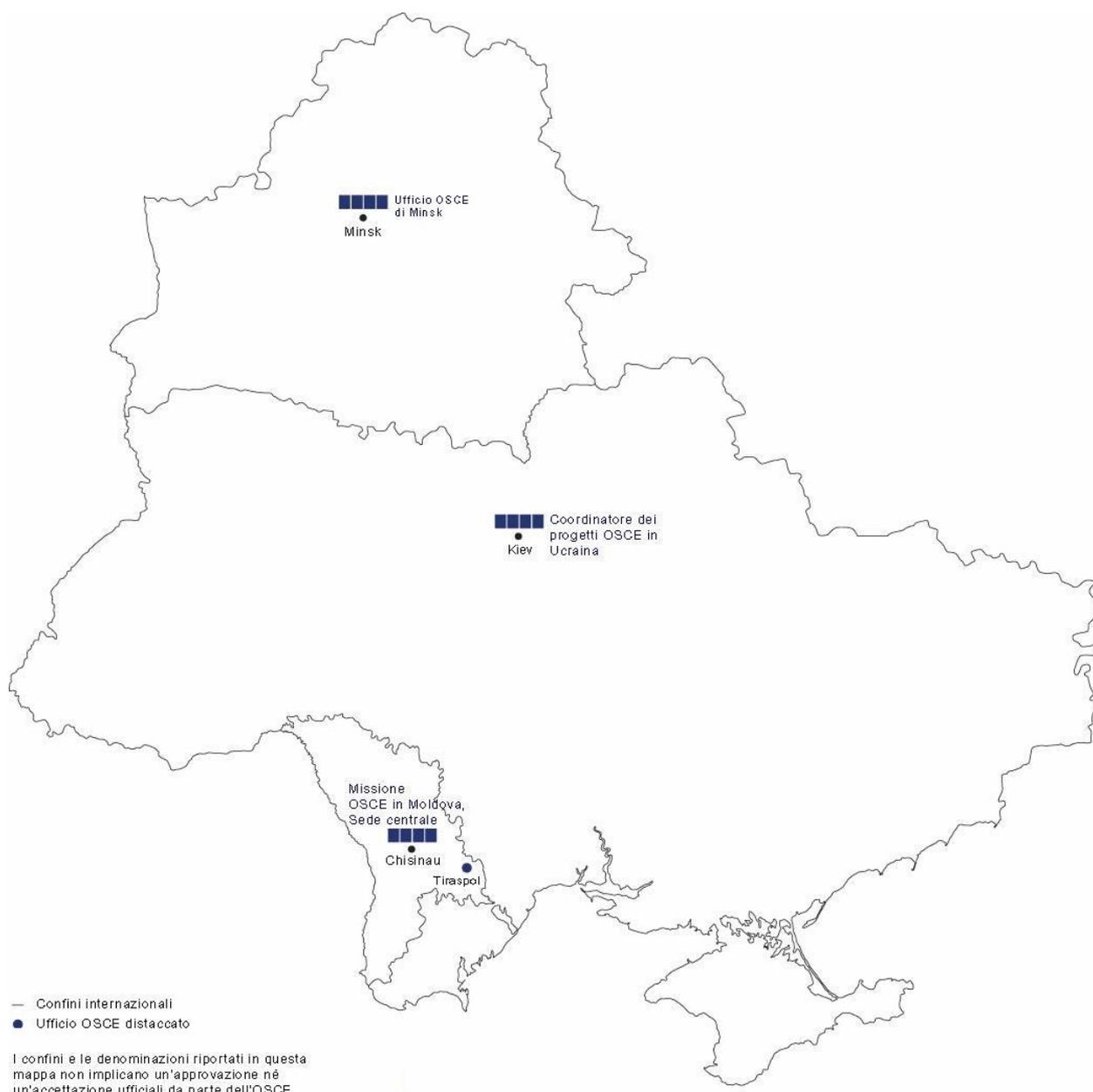
per i dipendenti degli archivi della MRTV e per il dipartimento dei servizi online.

Miglioramento del quadro giuridico per i mass media. Lavorando a stretto contatto con il Consiglio d’Europa e con il Patto di Stabilità per l’Europa sudorientale, la Missione ha sostenuto l’elaborazione di una nuova legge sulle trasmissioni radiotelevisive che potrebbe assicurare l’indipendenza del Consiglio radiotelevisivo e consentire la trasformazione giuridica dell’emittente di Stato in un’emittente pubblica indipendente. Tale nuova legge migliorerebbe anche il quadro giuridico in cui le emittenti private devono operare.

Miglioramento della professionalità dei mezzi di informazione. L’istituzionalizzazione di una formazione professionale per l’esercizio del giornalismo che sia sostenibile e accessibile ai giornalisti di varia provenienza ha continuato a essere un priorità fondamentale per le attività di sviluppo dei media della Missione. La Sezione per lo sviluppo dei mezzi di informazione ha fornito appoggio ad un corso annuale di certificazione internazionalmente riconosciuto per giornalisti giovani e avviati presso l’Istituto macedone per i media nonché ad un corso pratico estivo presso il Dipartimento di giornalismo dell’Università statale di Skopje. L’obiettivo del corso di certificazione, iniziato in agosto, è assistere i media nella preparazione di professionisti in grado di affrontare le sfide del giornalismo moderno e di contribuire a creare una comunità di giornalisti moderna e professionale nel Paese.

Capo dell’Ufficio: Ambasciatore Carlos Pais
Bilancio riveduto: € 13.745.600
www.osce.org/skopje

EUROPA ORIENTALE



UFFICIO OSCE DI MINSK

Il mandato dell'Ufficio OSCE di Minsk prevede che si fornisca assistenza al Governo bielorusso al fine di rafforzare ulteriormente le istituzioni, consolidare lo stato di diritto, sviluppare le relazioni con la società civile e affrontare le questioni economiche e ambientali.

In base a tale mandato l'Ufficio, in cooperazione con le autorità bielorusse, ha attuato diversi progetti nell'ambito

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Rafforzamento dello sviluppo economico. In collaborazione con altri partner l'Ufficio ha organizzato diversi incontri e seminari per promuovere la riforma della legislazione sulle piccole e medie imprese, allo scopo di migliorare il clima generale degli investimenti in Belarus. Tra i partner dell'Ufficio ricordiamo il Centro internazionale per l'educazione, il Centro nazionale per i disegni di legge, il Ministero dell'economia e il Consiglio consultivo per gli investimenti finanziari.

A novembre il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE si è recato a Minsk per presiedere un incontro sulla legislazione relativa alle PME, che ha avuto per oggetto temi quali le opportunità di micro-credito e la riduzione delle restrizioni amministrative. In occasione di tale evento sono state adottate raccomandazioni a favore di un nuovo disegno di legge che regoli il sostegno statale alle PME. Durante la sua visita il Coordinatore ha anche discusso con funzionari del Governo bielorusso ulteriori progetti nel campo della lotta al riciclaggio di denaro e alla corruzione.

Portare il turismo nella Belarus rurale

L'Ufficio di Minsk ha contribuito a finanziare, nel corso dell'anno, un progetto che contribuisce a sviluppare il turismo rurale in Belarus. L'iniziativa, lanciata dalla ONG locale *Agro&Eco Tourism*, ha elaborato un catalogo contenente l'indirizzo di 45 case rurali che offrono servizi di pernottamento e prima colazione in Belarus. Il catalogo è stato presentato ad una fiera di sul turismo in Belarus, durata tre giorni, che si è tenuta a Minsk a novembre. Tale pubblicazione ha ottenuto una viva risposta da parte delle compagnie turistiche e delle agenzie di informazione ed ha immediatamente generato l'aumento della domanda di informazioni in merito a tali attività. L'idea di *Agro&Eco Tourism* è semplice ed efficace: "Informare il pubblico delle possibilità turistiche in Belarus e poi rispondere alle sue esigenze". L'iniziativa offre l'opportunità di far rivivere la campagna bielorusse e di creare lavoro in zone che altrimenti avrebbero scarse prospettive di sviluppo economico. L'Ufficio ha contribuito a tale idea fornendo supporto finanziario all'ispezione delle case rurali, all'accertamento della loro qualità e alla loro categorizzazione. L'Ufficio ha anche sponsorizzato diversi seminari per albergatori rurali finalizzati a migliorare la qualità dei servizi.

Soluzione dei problemi ambientali. Le questioni acquifere transfrontaliere figuravano tra le priorità del programma di lavoro dell'Ufficio. Al fine di contribuire ad armonizzare le procedure di monitoraggio della qualità acquifera del fiume Neman, che attraversa la Belarus e la Lituania, l'Ufficio ha organizzato una seduta

della dimensione economico-ambientale e della dimensione umana. Ha sviluppato buone relazioni di lavoro con le autorità e i rappresentanti della società civile e si è adoperato allo scopo di creare un quadro per il dialogo e la cooperazione. L'Ufficio ha inoltre seguito da vicino la situazione in Belarus, dedicando particolare attenzione al funzionamento della società civile.

di lavoro con il Ministero bielorusso per le risorse naturali e la tutela ambientale e il Ministero lituano dell'ambiente. Tale incontro, basandosi su un'analisi effettuata in precedenza da esperti della Belarus, della Lituania e dell'UE, ha dato luogo alla formulazione di un piano d'azione dettagliato, che prevede lo sviluppo di criteri per coordinare il monitoraggio della qualità acquifera in entrambi i paesi.

Data la necessità che il Paese si doti di leggi che tutelino l'ambiente in modo adeguato, l'Ufficio ha sovvenzionato un gruppo di avvocati dell'Università statale bielorusse e dell'ONG locale, "EcoPrava", che hanno elaborato un'analisi dettagliata delle lacune normative esistenti nell'attuale legislazione e una serie di osservazioni in merito. Tali osservazioni sono state esaminate dal Centro Nazionale per i disegni di Legge e sottoposte a dibattito durante un incontro pubblico tenutosi a novembre. L'iniziativa ha rappresentato il primo passo della Belarus verso l'armonizzazione della propria legislazione nel settore della tutela ambientale.

Sostegno alla ricostruzione delle zone colpite dal disastro di Chernobyl.

In maggio l'Ufficio ha organizzato un concorso a premi per promuovere l'attuazione del Programma CORE, che ha per oggetto la ricostruzione in Belarus delle zone colpite dal disastro di Chernobyl. Il programma si prefigge di migliorare le condizioni di vita della popolazione nelle regioni di Bragin, Chersherk, Slavgorod e Stoln e si concentra sull'assistenza sanitaria, l'istruzione, lo sviluppo socioeconomico, la qualità radiologica e il coinvolgimento delle iniziative locali. Al concorso sono stati presentati più di quaranta progetti, cinque dei quali sono stati scelti per rappresentare ciascuna delle regioni, tra cui un progetto di assistenza a persone disabili, un progetto per la creazione di un centro sanitario per bambini e un progetto per il ripristino di una coltivazione di alberi da frutta. A seguito dell'approvazione a novembre da parte del Comitato per la valutazione dei progetti CORE e del Consiglio di approvazione, l'Ufficio ha presentato le proposte di progetto al Ministero dell'economia, che ha proceduto alla relativa registrazione.

Attività nel quadro della dimensione umana

Promozione dell'educazione in materia di diritti umani.

Al fine di trasmettere i principi fondamentali dei diritti umani ai giovani bielorusi, l'Ufficio e il Ministero dell'istruzione hanno elaborato un libro di testo per gli studenti delle scuole medie. Una raccolta di fondi

promossa dall'Ufficio ha contribuito a coprire una parte sostanziale dei costi di produzione. L'Ufficio continua a cooperare con il Ministero dell'istruzione e con le istituzioni della società civile per fornire supporto metodologico agli insegnanti scolastici che lavorano su programmi concernenti i diritti umani.

Rafforzamento dello stato di diritto. L'Ufficio ha continuato ad offrire assistenza a un progetto congiunto dell'UE e dell'ODIHR, che mira a rendere più efficaci le misure punitive alternative, al fine di ridurre l'elevato numero di detenuti degli istituti di pena bielorusi. L'Ufficio, insieme al Dipartimento per l'esecuzione delle condanne del Ministero dell'interno, ha organizzato diversi seminari di formazione per assistenti sociali e tavole rotonde per giudici e pubblici ministeri. L'iniziativa ha anche consentito ad alcuni giudici e assistenti sociali bielorusi di effettuare due viaggi di studio in Polonia e in Lettonia, nel corso dei quali essi hanno potuto osservare personalmente come è stato strutturato il servizio civile in questi Paesi. A seguito di tali visite i partecipanti hanno elaborato una serie di raccomandazioni per il Ministero dell'interno e per le autorità locali bielorusse, indicando iniziative concrete volte a rendere più efficace e più diffuso il servizio civile.

L'Ufficio ha inoltre indetto un concorso per esperti in condanne alternative, al fine di incoraggiare un dibattito scientifico e introdurre raccomandazioni pratiche sull'impiego di misure non detentive. Su dieci partecipanti sono stati scelti tre vincitori, che hanno ricevuto un premio monetario.

Promozione della tolleranza e della non discriminazione. Allo scopo di incrementare i contatti tra minoranze nazionali e comunità religiose, e di migliorare le relazioni tra tali gruppi e le autorità bielorusse, l'Ufficio e la Commissione sulle religioni e le nazionalità del Consiglio dei ministri hanno elaborato due libri finalizzati a promuovere la tolleranza e la non discriminazione.

Il primo libro fornisce informazioni sulle tradizioni e la cultura delle minoranze nazionali in Belarus, l'altro elenca le organizzazioni religiose attive nel Paese, descrivendone le attività e la storia, e contiene le disposizioni vigenti nel Paese per le attività religiose. I due libri saranno pubblicati all'inizio del 2005 e distribuiti ai rappresentanti delle minoranze nazionali e delle organizzazioni religiose, nonché ai funzionari governativi che si occupano di tali questioni.

Sviluppo dei media. L'Ufficio ha organizzato un viaggio di studio per giornalisti bielorusi presso il segretariato dell'OSCE a Vienna. I partecipanti hanno anche presenziato alla Conferenza annuale OSCE di riesame sulla sicurezza. Essi hanno inoltre visitato le stazioni televisive e radiofoniche austriache e hanno intervistato

diversi rappresentanti dell'OSCE. I servizi dei giornalisti in merito a tale viaggio sono stati pubblicati sulla stampa indipendente bielorusa.

Lotta alla violenza domestica. Una conferenza di due giorni, svoltasi a luglio e sponsorizzata dall'Ufficio, ha attirato l'attenzione dei media e del pubblico bielorusso sul problema della violenza domestica nei confronti delle donne e dei bambini. Più di settanta partecipanti locali e internazionali hanno discusso una serie di argomenti collegati alla prevenzione e alla lotta contro la violenza domestica, compreso un progetto di legge in materia che era stato recentemente esaminato da una commissione parlamentare. Tale evento ha rappresentato un positivo esempio di cooperazione tra agenzie governative, membri del parlamento e ONG della Belarus nella ricerca comune di soluzioni per tale particolare problema. I partecipanti alla conferenza hanno adottato una serie di raccomandazioni e si sono impegnati a continuare a lavorare con i parlamentari affinché il progetto di legge venga adottato.

Monitoraggio dei diritti umani. L'Ufficio ha fornito assistenza alla Missione di osservazione elettorale dell'ODIHR in occasione delle elezioni politiche tenute in Belarus a ottobre. Parallelamente a tali elezioni si è svolto un referendum sulla proroga del mandato presidenziale. Le elezioni e il referendum sono stati seguiti da proteste e dall'arresto da parte della polizia di diverse persone tra cui alcuni importanti esponenti dell'opposizione. L'Ufficio ha monitorato da vicino tutti questi avvenimenti.

L'Ufficio ha inoltre seguito la situazione di diverse prominenti personalità, quali il professor Yuri Bandazhevsky, l'ex Ministro delle relazioni economiche con l'estero, Mikhail Marinich, nonché il presidente e il vicepresidente di un comitato d'azione di commercianti, Valery Levonevsky e Alexander Vasilyev, e ha espresso pubblicamente le sue preoccupazioni in merito a tali casi.

Denunce individuali. L'Ufficio ha ricevuto circa duecento denunce individuali di presunte violazioni dei diritti umani, collegate principalmente all'azione delle forze di polizia. Le denunce comprendevano casi di diritto civile e casi di diritto penale, molti collegati a presunte violazioni del diritto a un giusto processo e al trattamento dei detenuti. I dati raccolti dall'Ufficio e le preoccupazioni da esso espresse al riguardo sono stati regolarmente portati all'attenzione delle autorità bielorusse che, in generale, hanno risposto con sollecitudine. In diversi casi, a seguito dell'intervento dell'Ufficio, l'organo pertinente ha intrapreso azioni correttive.

**Capo dell'Ufficio: Ambasciatore Eberhard Heyken
Bilancio riveduto: € 942.100
www.osce.org/belarus**

MISSIONE OSCE IN MOLDOVA

Nella prima metà del 2004 la Missione OSCE in Moldova si è adoperata per riattivare il processo negoziale tra il Governo moldovo e le autorità della Transdnistria al fine di raggiungere un compromesso politico. La seconda metà dell'anno è stata dominata da attività dirette a contenere la crisi delle relazioni tra le due parti, precipitate dopo la chiusura in Transdnistria a luglio delle scuole moldove che utilizzano l'alfabeto latino.

All'inizio dell'anno i negoziati per una soluzione politica erano a un punto morto, a seguito della decisione improvvisa del Presidente moldovo Vladimir Voronin, nel novembre 2003, di non firmare il cosiddetto "memorandum Kozak", un documento di risoluzione elaborato con la mediazione della Federazione Russa. La Missione, con l'attiva partecipazione della presidenza dell'OSCE e di co-mediatori russi e ucraini, si è impegnata in intensi sforzi diplomatici volti a riattivare il processo negoziale. I negoziati per una soluzione politica sono stati ufficialmente ripresi in maggio.

A metà luglio purtroppo, senza preavviso le autorità della Transdnistria hanno imposto la chiusura nel territorio controllato dalla Transdnistria di numerose scuole moldove che utilizzano l'alfabeto latino. Tale evento ha provocato una nuova crisi nelle relazioni tra Chisinau e Tiraspol e ha indotto i rappresentanti moldovi a sospendere la loro partecipazione ai colloqui negoziali. Il processo negoziale è stato inoltre turbato da una serie di altre questioni controverse, esacerbate dalla crisi della scuola.

La Missione, la Presidenza e i co-mediatori hanno compiuto nell'ultimo periodo dell'anno enormi sforzi per far riprendere il dialogo tra Chisinau e Tiraspol per poter affrontare le controversie pratiche irrisolte. Alla fine dell'autunno la situazione si era stabilizzata abbastanza per consentire alla Presidenza bulgara di invitare le due parti a inviare rappresentanti alle consultazioni con i tre mediatori. Tuttavia alla fine dell'anno i colloqui per una soluzione politica erano giunti ad un'impasse e il conflitto era ancora seriamente congelato.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Negoziati politici. Il processo negoziale per una soluzione politica è stato turbato da una serie di dissensi tra Chisinau e Tiraspol, a volte potenzialmente esplosivi, in merito a conflitti di potere o alla sovrapposizione delle giurisdizioni locali. La presenza, ad esempio, di istituzioni governative moldove nella parte della città di Bendery, situata sulla sponda destra e controllata dalla Transdnistria, rimane un motivo costante di attrito.

A febbraio le autorità della Transdnistria hanno cercato di estromettere dalla loro sede di Bendery (un edificio che ospita anche la milizia transdnistriana) le forze di polizia moldove. Le autorità cittadine hanno inoltre fatto

pressione per il trasferimento da Bendery dell'istituto di pena moldovo. Da luglio a settembre le autorità transdnistriane hanno impedito ai contadini moldovi di effettuare il raccolto nei loro campi situati in zone controllate dalla Transdnistria. Sono stati inoltre stabiliti una serie di nuovi posti di controllo del servizio immigrazione e nuove "consuetudini di frontiera" nella Zona di sicurezza (un'esigua fascia di territorio lungo il fiume Nistru che separa le due parti) e, in settembre, la milizia transdnistriana ha confiscato il patrimonio delle ferrovie moldove a Bendery e in altri punti del territorio controllato dalla Transdnistria.

L'avvenimento più dirompente è stato tuttavia la decisione transdnistriana, a metà luglio, di chiudere le scuole moldove che utilizzano l'alfabeto latino. In risposta la parte moldova ha sospeso la sua partecipazione ai negoziati politici a cinque.

Insieme ai co-mediatori della Federazione russa e dell'Ucraina la Missione si è adoperata in modo eccezionale, dalla metà luglio fino all'autunno inoltrato, per migliorare la situazione di crisi della scuola e per trovare e attuare una soluzione. La Missione ha inoltre cercato di attenuare la tensione tra le parti in merito alla libertà di movimento, ai terreni agricoli e alle ferrovie. Per sostenere tali sforzi il vice Primo ministro della Bulgaria, Petko Draganov si è recato in Moldova in una visita di emergenza alla fine di luglio. Per contribuire ad attenuare la tensione l'ex Presidente della Bulgaria, Petar Stoyanov, è stato nominato in settembre Inviato speciale per la Moldova del Presidente in esercizio dell'OSCE e ha intavolato colloqui con i leader delle due parti. A seguito delle attività della Missione, Chisinau e Tiraspol hanno accettato l'invito della Presidenza bulgara di tenere consultazioni a Varna all'inizio di novembre. Tali consultazioni, tuttavia, non hanno dato luogo ad un accordo a favore di ulteriori iniziative. Nel contempo la Missione ha continuato i suoi sforzi finalizzati a risolvere una serie di specifiche controversie tra le due parti.

Commissione congiunta di controllo. Quale organo responsabile dell'attuazione dell'Accordo di cessate il fuoco del luglio 1992 e della supervisione delle Forze congiunte di mantenimento della pace nella Zona di sicurezza, la Commissione congiunta di controllo (JCC) per la maggior parte dell'anno se è adoperata al fine di evitare incidenti e mitigare i possibili effetti delle controversie relative alle scuole, alle ferrovie, all'accesso ai terreni agricoli, alla libertà di movimento e alla polizia di Bendery. I funzionari militari della Missione hanno partecipato a tutte le riunioni del JCC e hanno prestato sostegno alle attività della Missione volte ad evitare scontri e ad attenuare la tensione.

Ritiro di armamenti ed equipaggiamenti militari della Federazione Russa. Nel 2004, soltanto un treno contenente circa 1.000 tonnellate di munizioni è stato rimosso dai depositi del Gruppo operativo delle Forze russe in Transdnistria. Rimangono circa 21.000 tonnellate di munizioni da rimuovere, insieme a più di 40.000 armi di piccolo calibro e leggere e a circa dieci

carichi ferroviari di diversi equipaggiamenti militari. La Missione continua a coordinare l'assistenza tecnica e finanziaria messa a disposizione della Federazione Russa per il compimento di tali attività.

Rafforzamento della fiducia. Per molti anni la Missione ha preso parte a dibattiti sulla promozione della trasparenza militare e sul rafforzamento della fiducia tra le parti del conflitto. Durante la prima metà dell'anno esperti della Missione hanno elaborato quattordici proposte di accordo sul rafforzamento della fiducia e sulle misure di sicurezza, che sono state presentate in giugno dal Presidente in esercizio ai leader della Moldova e della Transdniestria.

Le proposte riguardano progetti di accordo su possibilità di riduzione delle forze e degli armamenti militari. Il pacchetto comprende inoltre proposte per intensificare i contatti, monitorare le fabbriche di armi, tenere corsi di addestramento congiunti per operazioni di mantenimento della pace, svolgere in comune operazioni di assistenza in caso di calamità, e stabilire procedure comuni al fine di eliminare le munizioni e le armi di piccolo calibro in eccedenza. L'iniziativa è stata accolta con interesse da entrambe le parti e si sono svolte consultazioni preliminari con esperti dei co-mediatori, della Russia e dell'Ucraina.

Attività nel quadro della dimensione umana

Tutela dei diritti linguistici. L'iniziativa transdniestriana di chiudere le scuole moldove che utilizzano l'alfabeto latino è stata adottata nonostante gli accordi esistenti sulla registrazione e la gestione locale di tali scuole, che erano stati conclusi nel 2003 con la mediazione della Missione e dell'Ufficio dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali (si veda anche la sezione relativa all'Alto Commissario per le minoranze nazionali a pag. 113). L'azione di Tiraspol ha sollevato l'ira delle autorità e dell'opinione pubblica della riva destra del fiume Nistru, ponendo la minaccia di una confrontazione. La Missione OSCE, insieme ai co-mediatori, è intervenuta per evitare che la crisi si aggravasse. I membri della Missione hanno assicurato una presenza quasi costante presso importanti località situate sulla riva sinistra del Nistru e, attraverso contatti continui, hanno invitato alla moderazione e alla conciliazione.

Pur cercando di assicurare che in loco prevalesse la ragione, la Missione ha anche raddoppiato gli sforzi per mediare una soluzione tra le autorità competenti in materia di istruzione delle due parti, al fine di consentire alle sei scuole moldove di funzionare normalmente. Le autorità transdniestriane hanno infine consentito la temporanea registrazione delle scuole presso le autorità locali, il che ha permesso alla maggior parte delle scuole di iniziare il nuovo anno scolastico, sebbene con circa un mese di ritardo. Alla fine del 2004 solo la scuola di Tiraspol non era stata riaperta; molti dei suoi 550 allievi, per continuare gli studi, hanno dovuto recarsi nelle zone controllate dalla Moldova.

Monitoraggio dei diritti umani e libertà di religione. La Missione ha continuato a ricevere e a rispondere a numerosissime denunce individuali di violazione dei diritti umani provenienti dalle due parti del fiume Nistru. In alcuni casi la Missione ha consigliato agli interessati

di rivolgersi alle appropriate istituzioni locali, in altri casi la Missione si è rivolta direttamente alle autorità competenti, chiedendo chiarimenti o riparazioni. In casi specifici la Missione ha monitorato il processo giudiziario.

Un'attenzione speciale è stata dedicata ai rimanenti membri del gruppo Ilascu, condannati dalle autorità transdniestriane per presunti crimini compiuti durante il conflitto del 1992. In particolare la Missione è intervenuta con successo a favore di Andrei Ivantoc, che in gennaio aveva iniziato uno sciopero della fame per protestare contro le condizioni di detenzione. In cooperazione con il Comitato Internazionale della Croce Rossa la Missione ha persuaso le autorità della Transdniestria a migliorare le condizioni di detenzione di Andrei Ivantoc, il che ha indotto quest'ultimo a sospendere lo sciopero della fame.

Potenziamento delle capacità attraverso la promozione dei diritti umani. La Missione ha prestato assistenza a diversi progetti di piccole dimensioni finalizzati a promuovere i diritti umani e la tolleranza tra la popolazione delle due rive del Nistru e in particolare tra le minoranze nazionali. Destinatari di tali progetti sono state anche le ONG delle due parti, che hanno partecipato ai seminari OSCE sui diritti umani. Citiamo ad esempio il progetto "giovani emissari di pace creano un futuro comune" destinato ad accrescere la fiducia reciproca, coinvolgendo giovani e studenti provenienti dalle due rive del fiume Nistru in un dialogo sulla creazione di un futuro stato comune.

Lotta alla tratta di esseri umani e promozione della parità fra i sessi. L'unità antitratta della Missione ha continuato a fungere da punto di collegamento tra le iniziative antitratta locali e internazionali a favore della Moldova. Ha organizzato e ospitato riunioni mensili di collegamento tecnico e ha mantenuto una base dati relativa ai progetti in corso, al fine di migliorare i collegamenti e contribuire alle iniziative di finanziamento. La Missione ha inoltre fornito consulenza e assistenza al Comitato nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani e ha copresieduto il sottogruppo sulla legislazione, che ha avviato e sostenuto il processo di stesura della nuova legge contro la tratta.

In cooperazione con i partner internazionali, la Missione ha fornito assistenza al Ministero moldovo dell'interno nell'organizzazione di corsi di formazione antitratta per funzionari di polizia. La Missione ha inoltre tenuto seminari di formazione per funzionari consolari, giudici e pubblici ministeri moldovi. Una serie di seminari intesi a potenziare le capacità professionali degli assistenti sociali nel prestare assistenza a persone vittime della tratta ha riscosso particolare successo e ha dato luogo all'elaborazione di una guida delle migliori prassi per assistenti sociali impegnati nella lotta contro la tratta di esseri umani.

La Missione ha svolto un ruolo importante nella formalizzazione e nell'avviamento del Meccanismo nazionale di riferimento (NRM). Gli obiettivi principali degli NRM sono: assicurare l'osservanza dei diritti fondamentali delle persone vittime della tratta e fornire efficaci mezzi per indirizzarle ai servizi competenti. Al fine di favorire la reintegrazione delle vittime della tratta la Missione ha fornito borse di studio universitarie e professionali, oltre a una diretta assistenza a tali persone.

Quest'anno circa 130 persone hanno usufruito del programma.

Al fine di promuovere le pari opportunità in Moldova la Missione ha fornito assistenza nell'elaborazione di una Legge sulla parità dei sessi e ha esercitato pressioni politiche a favore della relativa adozione. Il processo di stesura è stato guidato da UNIFEM sotto gli auspici del Ministero del lavoro e della protezione sociale. A ottobre la Missione ha agevolato la visita di Sonja Lokar, Presidente della Task Force per la parità fra i sessi del Patto di stabilità. In occasione di tale visita la Missione ha inoltre contribuito a organizzare una serie di riunioni con il consiglio direttivo del progetto "Le donne possono farcela" e con leader di partito, presso i quali la Signora Lokar ha sollecitato l'inclusione di un maggior numero di donne nelle liste di partito previste per le prossime elezioni politiche.

Libertà dei media. La Missione ha promosso efficacemente la libertà dei media sulle due rive del Nistru. L'anno è iniziato con un'aspra controversia relativa alla chiusura temporanea delle emittenti municipali Antenna-C radio ed Euro-TV, le cui licenze sono state sospese in febbraio. La Missione, il Rappresentante speciale del Segretario generale del Consiglio d'Europa (SRSG-CoE) e numerose missioni diplomatiche accreditate in Moldova hanno compiuto considerevoli sforzi per convincere le autorità a revocare tale sospensione e, in seguito, nel mese di aprile entrambe le stazioni hanno ripreso a trasmettere.

In marzo la Missione e il SRSG-CoE hanno presentato ai funzionari moldovi responsabili in materia una serie di linee guida generalmente accolte per gli enti pubblici radiotelevisivi. Tali linee guida sono state in seguito approvate dal Presidente moldovo Voronin e incorporate

nello statuto dell'emittente nazionale Teleradio Moldova (TRM), che stava per essere trasformata in un ente radiotelevisivo pubblico.

Tale trasformazione non è avvenuta in modo facile, in quanto diversi giornalisti, che in precedenza lavoravano per TRM, hanno denunciato il verificarsi di interferenze politiche nel processo. Inoltre i membri di un progetto indipendente di monitoraggio hanno asserito che l'emittente TRM avrebbe favorito il partito al governo. Per diverse settimane, alla fine dell'estate e all'inizio dell'autunno, gli impiegati insoddisfatti hanno effettuato manifestazioni di protesta all'interno e intorno alla sede principale di TRM. La Missione e il SRSG-CoE hanno cercato di mediare nella controversia tra gli ex giornalisti di TRM e l'amministrazione della società. Alla fine si è riuscito a stabilire un dialogo e far cessare le proteste. Tuttavia a fine anno non tutte le questioni sollevate erano state risolte positivamente.

La Missione ha inoltre continuato a monitorare da vicino la situazione dei media nella regione transdnestrina, dove i giornalisti indipendenti si trovano ad affrontare continue minacce, repressioni e rappresaglie da parte delle forze di sicurezza, della polizia e delle autorità giudiziarie. I membri della Missione hanno partecipato a processi giudiziari svoltisi contro giornalisti indipendenti. La Missione è anche intervenuta e ha protestato in diversi casi di azioni legali intraprese dalle autorità transdnestriane contro giornalisti indipendenti e ONG.

Capo della Missione: Ambasciatore William H. Hill
Bilancio riveduto: € 1.389.200
www.osce.org/moldova

COORDINATORE DEI PROGETTI OSCE IN UCRAINA

Il mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina consiste nel pianificare, attuare e monitorare progetti in cooperazione con le autorità ucraine pertinenti e con l'OSCE e le sue istituzioni. Nel 2004 sono stati promossi o attuati progetti in tutte e tre le dimensioni dell'OSCE.

In vista delle elezioni presidenziali del 31 ottobre, la Commissione elettorale centrale (CEC) e l'ufficio del difensore civico ucraino per i diritti umani, in collaborazione con l'ufficio del Coordinatore, hanno lanciato un progetto finalizzato a rafforzare ulteriormente il processo elettorale in Ucraina che prevede, fra l'altro, il coordinamento di attività elettorali di numerosi attori con funzionari ucraini, e iniziative quali la formazione di giornalisti e giudici, l'educazione degli elettori e la sensibilizzazione degli elettori residenti all'estero.

Altre importanti attività hanno riguardato la dimensione umana e politico-militare e hanno incluso iniziative volte ad assistere l'Ucraina nella lotta alla tratta di esseri umani attraverso la prevenzione e i programmi di assistenza alle vittime. Tali progetti erano correlati ad altri volti a facilitare il reinserimento del personale militare smobilitato nella vita civile, in particolare nel campo dell'istruzione e del lavoro.

L'ufficio ha inoltre attuato ampi programmi nel campo dello stato di diritto e nella dimensione economica ed ambientale e ha fornito sostegno a programmi di sviluppo economico finalizzati ad attirare investimenti esteri diretti e ad assistere gli imprenditori nell'avvio di piccole e medie imprese (PMI).

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Assistenza ai soldati smobilitati per il reinserimento nella vita civile. Al fine di sostenere il reinserimento nella vita civile del personale militare congedato a seguito del ridimensionamento delle forze armate del Paese, il Coordinatore dei progetti in Ucraina ha aiutato il Ministero della difesa a organizzare seminari finalizzati a fornire ai partecipanti informazioni indispensabili sui loro diritti. Nel 2004 circa 300 ex ufficiali hanno partecipato a tali eventi in cui sono state affrontate varie questioni quali l'abitazione, i diritti previdenziali, i diritti civili e le opportunità di lavoro. Durante tali incontri, rappresentanti degli uffici di collocamento regionali hanno discusso sulle possibilità di formazione e riqualificazione professionale. Nel quadro del programma "formazione per i formatori", i partecipanti ai seminari sono stati incoraggiati a divulgare nelle loro regioni di origine le informazioni acquisite.

L'ufficio del coordinatore ha inoltre sostenuto un'iniziativa incentrata sulla formazione degli ex membri del personale militare al fine di dotarli delle nuove qualifiche necessarie per trovare più facilmente un impiego al di fuori dell'esercito. L'ufficio del

coordinatore, in cooperazione con il Ministro della difesa e il Consiglio nazionale di coordinamento delle questioni inerenti il reinsediamento e la conversione, ha organizzato corsi di formazione specialistica per ufficiali di alto grado già congedati o in attesa di congedo imminente. Tra le materie trattate in tali corsi figuravano la gestione imprenditoriale, l'economica, la strategia, il marketing e le vendite, le risorse umane e la contabilità d'impresa. Un altro importante elemento di tale iniziativa è stato l'aiuto fornito ai partecipanti a trovare un impiego in ambito civile. Alla fine di dicembre complessivamente 165 persone avevano completato il ciclo di formazione e tre quarti di loro hanno trovato un impiego entro la fine dell'anno.

Assistenza alle autorità per il miglioramento del processo elettorale e delle istituzioni democratiche. Il Coordinatore dei progetti ha elaborato un programma volto ad assistere le autorità ucraine nel rafforzamento del processo elettorale in vista delle elezioni presidenziali del 31 ottobre (per maggior informazioni sull'impegno dell'OSCE nelle elezioni presidenziali del 2004 in Ucraina si veda pag. XX). In cooperazione con agenzie governative a livello nazionale e locale, e in particolare con la Commissione elettorale centrale e l'ufficio del difensore civico ucraino per i diritti umani, è stato elaborato un piano d'azione generale che include, tra l'altro, il ruolo dei mezzi di informazione durante le elezioni, le procedure elettorali e lo stato di diritto. Tale piano d'azione ha conferito al Coordinatore dei progetti un ruolo guida in tutte le suddette aree. Il progetto prevedeva il coordinamento di attività in tutte le regioni del Paese tra le agenzie governative pertinenti, la comunità internazionale e la società civile.

Il Coordinatore dei progetti ha inoltre appoggiato una serie di attività concrete a sostegno delle elezioni quali:

- assistenza alle autorità locali nell'aggiornamento delle liste degli elettori;
- assistenza alla CEC nell'elaborazione e nella pubblicazione del manuale ufficiale sulle procedure dei seggi elettorali;
- organizzazione di sessioni di formazione per membri delle commissioni elettorali;
- assistenza nell'organizzazione di sessioni di formazione per giornalisti;
- formazione ad avvocati in materia di mezzi di informazione;
- assistenza alla redazione di un manuale rivolto ai giudici per facilitare la composizione di controversie elettorali;
- informazione ai cittadini sui loro diritti in veste di elettori;
- coordinamento delle campagne di educazione degli elettori;
- sostegno al processo elettorale al di fuori del Paese.

In settembre, il Coordinatore dei progetti ha avviato l'elaborazione di un programma di assistenza sui seggi della durata di un anno, che comprende attività nel

quadro dell'educazione civica, iniziative volte a fornire ai cittadini un più ampio accesso ai servizi di informazione delle agenzie governative e un progetto volto ad accrescere la partecipazione pubblica al processo decisionale.

Attività nel quadro della dimensione economica ed ambientale

Sostegno allo sviluppo di imprese locali. Al fine di migliorare le condizioni per gli imprenditori e favorire lo sviluppo di piccole imprese a livello regionale, il Coordinatore dei progetti ha avviato un progetto di sviluppo economico locale, che viene ora attuato con la Fondazione eurasiatica di concerto con le agenzie di collocamento statali delle tre *oblasts* (regioni) ucraine di Rivne, Dnipropetrovsk e Chernihiv. Nel 2004, tramite tale progetto, 525 disoccupati hanno ricevuto formazione sulle capacità imprenditoriali e sulle modalità di accesso a informazioni importanti e ai finanziamenti alle PMI. Circa 1.150 imprenditori individuali hanno beneficiato di consulenza e servizi d'informazione gratuiti intesi ad assisterli nelle questioni inerenti le loro attività imprenditoriali. Tale iniziativa ha previsto inoltre, l'erogazione a favore di 295 imprese di un incentivo una tantum di circa € 405 per persona per l'avvio di nuove attività. Dall'inizio del progetto, per nuove attività imprenditoriali è stato investito un importo complessivo di € 120.000 proveniente da fondi locali.

Moderni modelli di sviluppo per stimolare l'economia. I moderni modelli di sviluppo quali i gruppi industriali sono stati il fulcro di un nuovo progetto avviato dal Coordinatore dei progetti nel 2004. Riconoscendo che tali modelli possono stimolare la crescita economica locale attraverso la creazione di nuovi collegamenti col mercato, l'incremento delle opportunità di impiego e il rafforzamento della competitività sul mercato, l'ufficio del Coordinatore e la Fondazione ucraina per il sostegno del mercato internazionale hanno commissionato e finanziato uno studio dettagliato sul potenziale economico di dieci regioni ucraine. L'obiettivo dell'indagine era individuare settori con un forte potenziale di crescita e vantaggi comparativi per l'eventuale creazione di gruppi industriali o l'applicazione di altri modelli di sviluppo moderni. Il rapporto è stato pubblicato a dicembre e distribuito alle autorità ucraine, alle ONG che operano nel campo dello sviluppo economico e alla comunità dei donatori internazionali.

Sviluppo della comunità. Avvalendosi del sostegno del Coordinatore dei progetti, la città di Rivne, nella parte centro settentrionale del Paese, ha condotto uno studio dettagliato sulla riforma del suo settore dei servizi di pubblica utilità cui ha fatto seguito l'elaborazione di un progetto di riforma per il quale la Fondazione ucraina per l'autogoverno locale ha assegnato a Rivne una sovvenzione di circa € 125.000. L'ufficio ha inoltre assistito Rivne nell'istituzione di un'agenzia di promozione degli investimenti per aiutare la regione ad attrarre investimenti esteri diretti attraverso lo sviluppo delle sue infrastrutture e attività promozionali.

Un altro progetto di sviluppo comunitario condotto dal Coordinatore ha contribuito a facilitare la trasformazione dell'ex base militare di Zherebkovo, nel sud del Paese, in

una comunità civile. Tale iniziativa era intesa a promuovere lo sviluppo socioeconomico della comunità di Zherebkovo sostenendo il rafforzamento delle infrastrutture per le PMI, instaurando un dialogo tra la comunità imprenditoriale locale e le autorità e definendo una strategia a lungo termine per lo sviluppo economico locale. L'ufficio ha organizzato seminari di formazione per i leader locali sulle prassi di gestione delle ONG e ha sostenuto la creazione di una cooperativa di credito che offre agli imprenditori locali accesso ai finanziamenti.

Attività nel quadro della dimensione umana

Tratta di esseri umani: prevenzione e lotta. Tale attività è una delle principali priorità del Coordinatore dei progetti dell'OSCE in Ucraina. L'ufficio assiste il governo ucraino nell'attuazione di un ampio programma nazionale di lotta alla tratta di esseri umani che comprende la tutela e il reinserimento delle vittime, la formazione del personale nazionale delle forze di polizia e delle autorità giudiziarie per facilitare il perseguimento dei reati nonché la divulgazione di informazioni come mezzo di prevenzione.

Tra numerose importanti attività figura il sostegno alle ONG che si occupano di lotta alla tratta tramite servizi di assistenza telefonica in tutto il Paese e campagne informative. Tra gennaio e agosto oltre 10.000 persone si sono rivolte a servizi telefonici e hanno potuto ricevere informazioni inerenti i viaggi, il lavoro e lo studio all'estero in un contesto di sensibilizzazione contro la tratta. Il Coordinatore dei progetti ha condotto uno studio di valutazione sulla tratta di esseri umani con il Ministero per le questioni inerenti la famiglia, i giovani e i fanciulli, l'UNICEF, l'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID) e il British Council. Lo studio, concluso in ottobre, fornisce una panoramica completa dell'attuale situazione della tratta in Ucraina, quale Paese di destinazione, transito e origine, nonché una valutazione degli attuali programmi e progetti di lotta ai traffici illeciti nel Paese.

In novembre, 60 ONG provenienti da 35 Paesi hanno partecipato ad un seminario di formazione, organizzato dal Coordinatore dei progetti, sul ruolo dei servizi di assistenza telefonica nella lotta alla tratta di essere umani in Ucraina e sulle migliori prassi in tale contesto. L'evento, finanziato dalla Commissione europea e dall'ODIHR, si è concluso con l'istituzione di una rete di ONG nei Paesi di origine, transito e destinazione delle persone oggetto di tratta. Tali ONG si avvalgono ora dei loro nuovi contatti nella loro attività quotidiana di lotta alla tratta e assistenza alle vittime.

Assistenza ai tribunali ucraini per l'attuazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Uno dei progetti del Coordinatore nell'ambito dello stato di diritto è stata la realizzazione di una guida che illustra e analizza la giurisprudenza della corte di Strasburgo nonché i relativi sviluppi costituzionali e dottrinali nel campo dei diritti umani. Tale guida è stata distribuita ai rappresentanti della magistratura durante una serie di seminari e serve ad aiutare i tribunali ucraini ad applicare la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Condivisione dell'esperienza giuridica in materia di norme sui diritti umani. In collaborazione con il Comitato per l'integrazione europea della Verkhovna Rada (parlamento ucraino), il Coordinatore dei programmi ha fornito il suo supporto ad un gruppo di esperti legali che esprime pareri in merito a progetti di legge su richiesta dei legislatori ucraini. Il gruppo valuta la conformità di tali progetti di legge con i diritti umani internazionali, le norme del Consiglio d'Europa, la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, i principi OSCE, i requisiti legali del secondo e terzo pilastro dell'Unione europea e i criteri di Copenhagen per l'adesione all'UE. Il gruppo fornisce inoltre le raccomandazioni richieste per un miglioramento della legislazione.

Assistenza all'attuazione del nuovo Codice civile e commerciale. Tali codici sono entrati in vigore nel gennaio del 2004. Al fine di eliminare le discrepanze tra i codici e garantire un'applicazione omogenea, il Coordinatore dei progetti ha adottato un progetto volto ad assistere i giudici, il personale delle forze di polizia e i professionisti nell'attuazione della nuova legislazione. Il progetto ha previsto la redazione di un documento che evidenzia le disposizioni giuridiche incongruenti e contiene orientamenti pratici. L'iniziativa, condotta in collaborazione con la magistratura ucraina, e in particolare la Corte suprema, comprendeva anche seminari di informazione per giudici delle corti d'appello.

Istituzione di procedure eque di selezione dei giudici. Su richiesta dell'Accademia giuridica dell'amministrazione giudiziaria di Stato, il Coordinatore dei progetti ha appoggiato l'elaborazione di strumenti per valutare le qualifiche, le conoscenze e le competenze dei giudici che

si candidano presso i tribunali amministrativi. Dopo l'approvazione da parte dell'Accademia giuridica della metodologia di selezione proposta, che comprende quesiti di esame, studi di casistica e la redazione di atti giuridici, l'ufficio del Coordinatore ha inoltre redatto un manuale di studio per i giudici dei tribunali amministrativi.

Un altro progetto in questo campo, ideato e attuato dall'ufficio, ha riguardato essenzialmente l'assistenza alle autorità ucraine nell'elaborazione e nell'introduzione di corsi sullo stato di diritto presso le facoltà di giurisprudenza in tutto il Paese. Hanno partecipato a tale iniziativa anche il Ministero dell'istruzione e l'Accademia Kyiv-Mohyla.

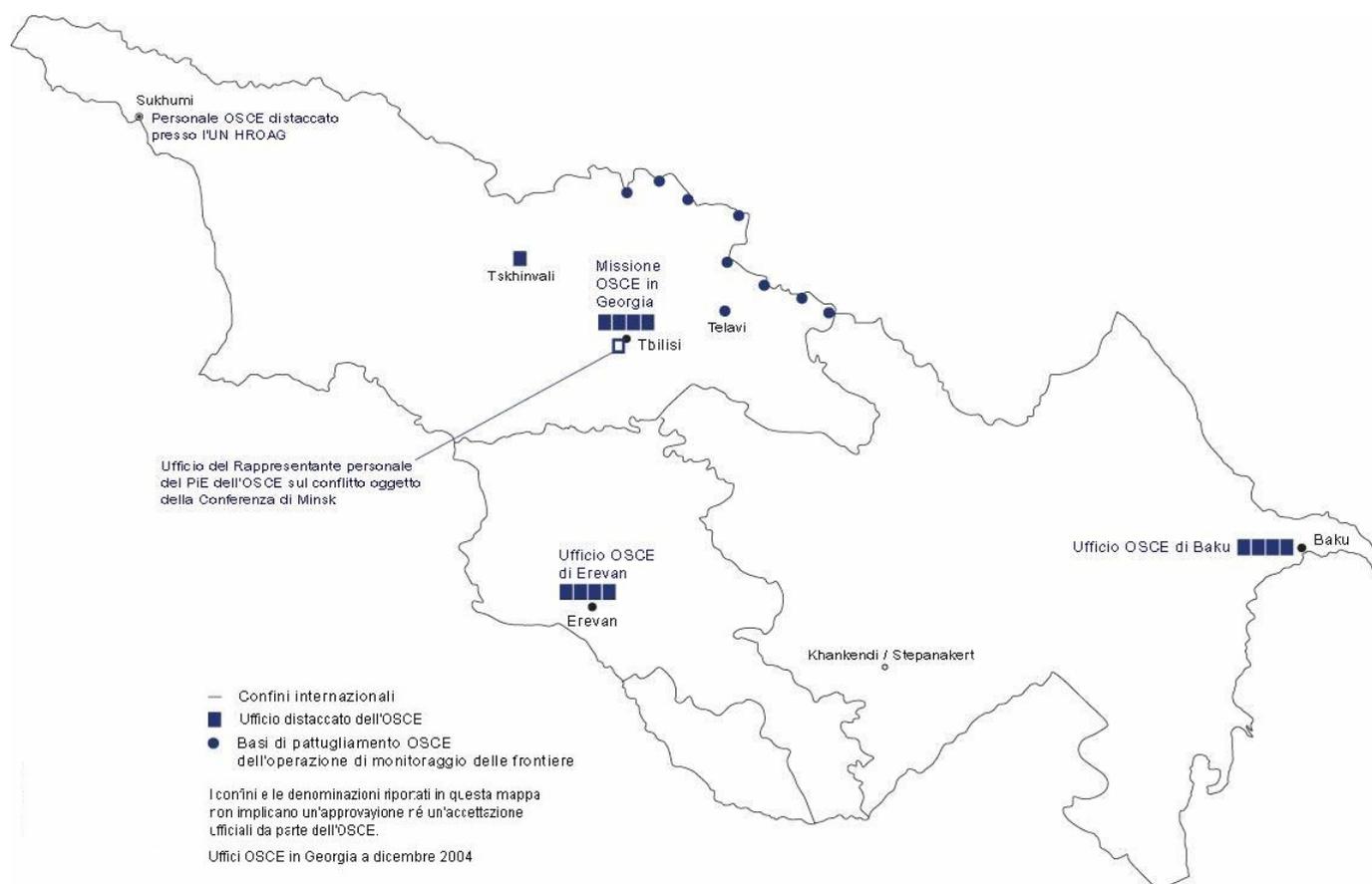
Festival cinematografico sui diritti dell'uomo.

Un festival cinematografico sui diritti dell'uomo svoltosi a Kiev in dicembre ha segnato l'inizio di un programma di sensibilizzazione ed educazione sui diritti dell'uomo che verrà condotto nel 2005 in tutto il Paese. Tra gli organizzatori del festival e i partner figuravano il Coordinatore dei progetti in Ucraina, le organizzazioni delle Nazioni Unite presenti nel Paese, l'ONG *Transparency International*, il British Council e l'OIM.

Il Festival cinematografico di Kyiv si è svolto dal 9 al 13 dicembre e vi hanno assistito 7.000 persone. In totale sono stati proiettati 33 film, dedicati a temi inerenti le donne, l'infanzia, l'HIV/AIDS e i gruppi vulnerabili in 18 diversi Paesi. Lo stesso evento si svolgerà a L'viv, Donetsk, Kharkiv e Odessa nella primavera del 2005.

Coordinatore dei progetti: Ambasciatore David Nicholas
Bilancio riveduto: € 1.085.000
www.OSCE.org/ukraine

CAUCASO



UFFICIO OSCE DI BAKU

Nel 2004 si è assistito ad un notevole incremento delle attività dell'Ufficio di Baku. Al fine di affrontare le molte sfide cui l'Azerbaijan è confrontato nel suo processo di sviluppo, l'Ufficio ha ampliato i suoi compiti comprendendo iniziative di lotta al terrorismo, il sostegno alle piccole imprese, la formazione delle forze di polizia, lo sviluppo dei media e i diritti dell'uomo.

L'Ufficio ha aiutato il Governo dell'Azerbaijan a elaborare una legislazione contro la tratta di esseri umani e la corruzione ed ha esteso alle aree rurali del Paese i progetti di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui diritti dell'uomo e lo sviluppo della società civile. In considerazione dell'accento posto dall'OSCE sul tema dell'istruzione nel 2004, l'Ufficio ha inoltre offerto formazione legale ad avvocati ed educazione ambientale a giovani azeri.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Preparazione al programma di assistenza alla polizia. Le attività dell'Ufficio relative alle forze di polizia, in vista dell'introduzione del Programma di assistenza alla polizia il cui inizio è previsto nel 2005, hanno compiuto significativi progressi. La scuola di polizia di Baku recentemente ristrutturata è stata dotata di oltre 2000 libri, computer e altre apparecchiature, e l'Ufficio ha contribuito all'elaborazione di un piano di studi basato su principi moderni della polizia di prossimità. L'apertura della scuola è prevista per la fine del 2005.

Al fine di consentire agli agenti di polizia di archiviare e condurre più efficacemente indagini sui reati, l'Ufficio ha aiutato la città di Baku a lanciare un sito web in cui i cittadini possono trovare informazioni sui servizi di polizia del Paese e sui diritti degli individui. È stato inoltre istituita una banca dati interna sulla criminalità locale, accessibile agli agenti di polizia in servizio in tutta la città.

L'Ufficio ha inoltre contribuito alla formazione del Servizio di protezione dell'oleodotto azerbaijano (un reparto dell'esercito) introducendo nei suoi programmi di addestramento il rispetto dei diritti dell'uomo conformemente alla legge locale e ai principi della polizia di prossimità. Tali elementi sui diritti dell'uomo sono stati forniti dall'Agenzia per i diritti dell'uomo e la formazione della polizia *Equity International*, su incarico di British Petroleum (BP), capogruppo del consorzio petrolifero. L'Ufficio ha compiuto ulteriori sforzi in tal senso attraverso seminari presso diverse municipalità, in cui sono stati esposti alla polizia, alla società civile e alle autorità municipali i benefici reciproci della cooperazione e i principi della polizia di prossimità. Un importante programma su 'Educazione civica per la polizia e le ONG' che si è svolto in 13 distretti rurali attraversati dall'oleodotto ha mirato a incoraggiare una maggiore interazione e un'efficace cooperazione fra gli

agenti di polizia, le autorità municipali, le ONG e la comunità in generale.

Sostegno alla lotta al terrorismo. Di concerto con l'UNODC e il Governo azerbaijano, che ora ha aderito a 12 strumenti internazionali di lotta al terrorismo, l'Ufficio ha tenuto una serie di seminari al fine di affrontare il tema dell'attuazione di una legislazione governativa che rispecchi gli obblighi imposti da tali strumenti. I seminari hanno esaminato le implicazioni legislative dell'adozione di tali strumenti ed hanno fornito un approfondimento sulla metodologia per l'eventuale attuazione di emendamenti legislativi. L'Ufficio parteciperà elaborando soluzioni pratiche agli ostacoli individuati e prestando assistenza nella loro applicazione l'anno venturo.

Servizio legale gratuito a militari e reclute. Durante i mesi di elaborazione del progetto (aprile, giugno e ottobre), l'Ufficio e l'ONG, *Lawyers of the 21st Century*, hanno offerto assistenza legale gratuita a militari, reclute e ai loro familiari. Il servizio è stato fornito da studenti di giurisprudenza e da neo-laureati in legge presso gli uffici dei centri di assistenza legale di Baku e Ganja, istituiti con l'appoggio dell'Ufficio. Su richiesta, gli avvocati del centro di assistenza hanno anche svolto la funzione di rappresentanti legali presso istituzioni e tribunali di Stato.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Sostegno allo sviluppo economico. Fuori Baku, le risorse pratiche aziendali per imprenditori sono scarse. Per rimediare a tale problema, l'Ufficio ha organizzato corsi di formazione per imprenditori nelle aree rurali del Paese. In cooperazione con l'Agenzia di sviluppo tedesca *GTZ*, l'Ufficio ha proseguito il suo programma di seminari per l'imprenditoria giovanile, impartendo formazione a 250 giovani sui fondamenti dell'imprenditoria. Sono stati tenuti corsi speciali sulla registrazione legale, le imposte, lo sviluppo di piani aziendali e le opportunità di microcrediti per imprenditrici.

In maggio l'Ufficio e la Corporazione finanziaria internazionale hanno finanziato una conferenza per promuovere la locazione finanziaria fra i dirigenti dei settori governativo, bancario e commerciale. All'inizio dell'anno il Governo ha modificato la legislazione per incoraggiare lo sviluppo dell'industria della locazione finanziaria al fine di rendere l'investimento di capitali più accessibile agli imprenditori azerbaijani.

Al fine di sostenere lo sviluppo del turismo nell'Azerbaijan, l'OSCE ha finanziato un rapporto di valutazione sull'industria del turismo redatto dai *Citizens Development Corps* con sede in America. In collaborazione con il British Council, l'OSCE ha anche tenuto una conferenza sul turismo per incoraggiare la

cooperazione fra le agenzie e le migliori prassi per lo sviluppo economico sostenibile.

Buongoverno e lotta alla corruzione. Quale parte del suo programma di buongoverno, l'Ufficio ha organizzato un corso di formazione manageriale per membri del Segretariato del Programma statale di strategia per la riduzione della povertà, l'organismo governativo più importante responsabile dello sviluppo economico.

Prima dell'entrata in vigore del Programma statale per la lotta alla corruzione l'1 gennaio 2005, l'Ufficio e l'Unione dei giovani avvocati azerbaigiani hanno organizzato una serie di tavole rotonde e una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle strategie di lotta alla corruzione.

La Convenzione di Aarhus: promozione del coinvolgimento dei cittadini nelle questioni ambientali
Il 25 giugno 1998 nella città danese di Aarhus è stata adottata la Convenzione ONU sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale. Conosciuta come Convenzione di Aarhus, tale documento rappresenta un tipo di accordo ambientale completamente nuovo, che collega diritti ambientali e diritti dell'uomo.

La Convenzione, entrata in vigore il 30 ottobre 2001, stabilisce la relazione fra persone e governi in materia ambientale. Essa non rappresenta solo un accordo ambientale ma tiene conto anche della responsabilità, della trasparenza e della collaboratività dei governi. L'attuazione delle disposizioni della Convenzione ha luogo attraverso cinque gruppi di lavoro, che si occupano dei temi della conformità, delle emissioni e dei registri di trasferimento di agenti inquinanti, degli organismi geneticamente modificati, degli strumenti di informazione elettronica e dell'accesso alla giustizia.

Sin dal 1999 l'OSCE ha sostenuto la ratifica e l'attuazione della Convenzione di Aarhus da parte dei suoi Stati partecipanti, organizzando campagne di sensibilizzazione, seminari nazionali e regionali e sostenendo la creazione, la registrazione e l'operatività di ONG ambientali. Dal 2002 l'OSCE ha favorito lo sviluppo di Centri Aarhus negli Stati partecipanti. Il scopo di un Centro Aarhus è fungere da punto di incontro e collegamento fra governo e società civile nonché assistere i governi ad adempiere gli impegni assunti ai sensi della Convenzione di Aarhus.

Informazioni al pubblico sulle questioni ambientali. Nel settembre 2003 l'Ufficio e il Ministero dell'ecologia e delle risorse naturali hanno aperto un Centro Aarhus a Baku, che richiama oltre 200 visitatori al mese. Tale centro dispone di una biblioteca e di computer che i cittadini possono utilizzare gratuitamente per consultare Internet su questioni ambientali. Nel 2004 presso il Centro sono state tenute circa 60 riunioni incentrate su temi ambientali, inclusi alcuni dibattiti pubblici su progetti di legge e programmi di educazione ambientale per bambini, finanziati dall'Ufficio di Baku.

Promozione di fonti di energia rinnovabile. Benché ricco di petrolio e gas, l'Azerbaigian presenta gravi carenze energetiche fuori Baku. Ciò non solo pregiudica lo sviluppo economico equilibrato del Paese, ma rappresenta anche una minaccia per l'ambiente, dato che le persone ricorrono all'abbattimento di alberi per ricavarne combustibile. Al fine di promuovere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, l'Ufficio ha lanciato un nuovo progetto di sensibilizzazione denominato 'Energy Bus' (autobus dell'energia). L'autobus rappresenta uno strumento educativo itinerante che si serve di modelli e

altri strumenti informativi per dimostrare quanto sia economico e realistico adattare le tecnologie di energia rinnovabile, quali bruciatori di biogas, di biomassa e segatura al fine di fornire alle comunità rurali l'energia di cui necessitano urgentemente. Si prevede che nel 2005 l'autobus visiterà oltre 150 villaggi in Azerbaigian.

Cooperazione internazionale su questioni ambientali.

Nel quadro del Programma NATO dal titolo "La scienza al servizio della pace", l'Ufficio ha continuato ad assistere il Progetto di monitoraggio dei fiumi del Caucaso meridionale inteso a valutare la qualità e la quantità delle acque del bacino dei fiumi Kura e Araks. Il Progetto è ora giunto al suo terzo anno di attuazione.

Nel quadro delle sue iniziative volte a valutare le sfide all'ambiente e alla sicurezza e a promuovere lo sviluppo sostenibile, l'Ufficio ha fornito sostegno all'Iniziativa OSCE/ONU per l'ambiente e la sicurezza (ENVSEC). Di concerto con il Ministero dell'ecologia e delle risorse naturali, l'Ufficio e l'OCEEA hanno organizzato consultazioni nazionali sul rapporto ENVSEC concernente il Caucaso meridionale, coinvolgendo governi, mondo accademico e società civile. L'iniziativa ha portato all'elaborazione da parte delle autorità azerbaigiane di un programma di lavoro preliminare che affronta questioni quali la gestione delle acque, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle questioni ambientali e i progetti ambientali comunitari.

Attività nel quadro della dimensione umana

Sostegno alla Corte costituzionale. Al fine di aiutare il personale della Corte costituzionale a sbrigare il crescente numero di denunce individuali, l'Ufficio ha organizzato una visita di consulenza dell'ex Direttore della Corte costituzionale federale tedesca. Ha inoltre tenuto seminari di formazione per avvocati professionisti e per rappresentanti della società civile sui procedimenti della Corte costituzionale e sui requisiti necessari per presentare casi alla Corte.

Monitoraggio dei processi dopo gli incidenti del 15 ottobre 2003. L'Ufficio, congiuntamente con l'ODIHR, ha proseguito il suo Programma di monitoraggio dei processi in Azerbaigian, un'iniziativa lanciata nell'estate del 2003 per fornire uno strumento atto a favorire giusti processi e a potenziare le capacità della magistratura di amministrare la giustizia. In base al Programma, l'Ufficio ha osservato i processi di tutte le 125 persone imputate di reati penali dopo gli scontri fra dimostranti e polizia avvenuti subito dopo le elezioni presidenziali del 15 ottobre 2003. Il monitoraggio ha verificato la conformità dei processi alle norme nazionali e internazionali e al diritto ad un giusto processo.

Per la fine di ottobre l'OSCE aveva formato 20 monitori locali e coordinato la loro successiva attività di monitoraggio e di rapporto di tutte le procedure giudiziarie del periodo post-elettorale. La prima fase del programma è terminata con la stesura di un Rapporto sul monitoraggio dei processi basato sulle conclusioni dei monitori e di un avvocato straniero. Il Rapporto contiene raccomandazioni per il Governo riguardanti l'accessibilità dei processi al pubblico, la rappresentanza legale degli imputati durante i procedimenti giudiziari, presunte torture e maltrattamenti, e l'indipendenza e

l'imparzialità dei tribunali. L'Ufficio e l'ODIHR prevedono di discutere le conclusioni di tale documento con il Governo al fine di ovviare alle carenze individuate nel sistema giudiziario e di fornire una piattaforma per una futura cooperazione nello sviluppo della magistratura.

Valutazione delle elezioni locali. Con l'assistenza dell'ODIHR, della Fondazione internazionale per i sistemi elettorali (IFES) e di rappresentanti degli Stati partecipanti in Azerbaigian, l'Ufficio ha coordinato l'osservazione delle elezioni comunali del dicembre 2004 e ha svolto una valutazione del processo elettorale. Una settimana prima delle elezioni, l'Ufficio ha prodotto una serie di annunci di servizio pubblico che sono stati trasmessi dalle reti radiofoniche più popolari di tutto il Paese. Alcune emittenti hanno trasmesso programmi in diretta sulla giornata elettorale, incoraggiando i cittadini a partecipare in diretta ai programmi radiofonici dopo aver espresso il voto.

Sostegno legale gratuito a gruppi vulnerabili

Shirzad Qarabagli, un pensionato, è coinvolto in una controversia legale riguardante l'abitazione. Il suo primo impulso era stato quello di rivolgersi ad un avvocato, ma ci ha ripensato non appena si è reso conto di quanto sarebbe costato. Una breve consulenza legale può costare un quinto della sua pensione e il costo di un solo giorno di rappresentanza in tribunale può facilmente eccederla. Molti azerbaigiani affrontano le stesse difficoltà: la mancanza di conoscenze giuridiche e di mezzi per pagare una consulenza li pone in una situazione svantaggiata, e ne limita l'accesso al sistema giudiziario.

Per risolvere tale squilibrio l'Ufficio OSCE di Baku e l'Unione dei giovani avvocati azerbaigiani hanno istituito un centro di assistenza legale che offre consulenza e rappresentanza legale gratuita ai gruppi più vulnerabili della popolazione, fra cui famiglie monoparentali, nuclei familiari con numerosi figli a carico, pensionati, disoccupati e asilanti. Circa 120 persone hanno già ricevuto aiuto presso tale centro legale dalla sua apertura nel mese di giugno. Oltre a questioni relative ad abitazioni e proprietà, il centro ha aiutato i clienti a risolvere problemi relativi al diritto familiare, controversie di lavoro e richieste di assistenza sociale.

Il progetto di assistenza legale ha aiutato Shirzad a difendere con successo la sua proprietà in tribunale. "Non avevo denaro per pagare un avvocato professionista. Così ho deciso di chiedere aiuto al centro. Non sapevo se sarebbero stati capaci di aiutarmi, visto che sono così giovani. Sono contento di essermi sbagliato: mi hanno offerto un grande aiuto."

Pronto intervento in casi di violazione dei diritti dell'uomo. L'Ufficio ha prestato appoggio per la creazione e l'operatività di un "gruppo di pronto intervento" in seno all'Istituto del difensore civico, incaricato di dare risposta immediata a tutti i casi di denunce di violazione di diritti umani presso istituti di detenzione. Si auspica che il gruppo potrà rispondere alle chiamate nell'arco di poche ore, avendo come scopo la riduzione dei casi di violazione di diritti dell'uomo e di infrazione della legge negli istituti di detenzione preventiva. L'iniziativa mira a rafforzare lo stato di diritto presso gli organismi preposti all'applicazione della legge seguendo ciascun caso confermato.

Lotta alla tratta di esseri umani. Il 6 maggio il Presidente azerbaigiano ha adottato un Piano di azione nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani. Tale piano è stato elaborato dall'Ufficio congiuntamente con l'OIM e il Consiglio d'Europa. Quale seguito di tale importante decisione, l'Ufficio ha elaborato progetti con

ONG locali al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e offrire protezione alle potenziali vittime. Esso ha inoltre contribuito a istituire due ONG, incaricate di gestire due hotline gratuite nazionali e il primo centro di accoglienza del Paese per le vittime.

Monitoraggio dello stato di registrazione delle ONG. Benché la Legge sulla registrazione delle persone giuridiche e sul registro di Stato delle persone giuridiche adottata in gennaio abbiano rappresentato un passo avanti nel garantire la libertà di associazione, nel 2004 la registrazione delle ONG ha continuato ad essere difficile. A seguito di consultazioni con il Ministro della Giustizia, l'Ufficio ha monitorato l'attuazione della nuova legge con speciale riguardo alla registrazione delle ONG. Al fine di osservare il processo di registrazione presso il Ministero e dare consulenza gratuita alle ONG richiedenti è stato ingaggiato un gruppo di consulenti legali.

Sostegno ai mezzi di informazione. Quale parte delle sue attività finalizzate a sostenere mezzi di informazione liberi e indipendenti, l'Ufficio ha co-ospitato una conferenza sui mass media, la magistratura e lo stato di diritto. Ha tenuto inoltre un seminario sulle lezioni apprese durante le elezioni svoltesi nell'area della CIS, volto a individuare mezzi e modi per meglio proteggere i relatori da violenze e attacchi durante dimostrazioni e picchetti. All'evento hanno partecipato giornalisti dell'Azerbaigian, della Georgia, della Russia, del Tagikistan e dell'Uzbekistan.

L'Ufficio, congiuntamente con il Ministero degli interni e la ONG locale *Press Council*, ha iniziato a distribuire giubbotti speciali ai corrispondenti che si occupano regolarmente di dimostrazioni politiche e di scontri di strada. Si auspica che i giubbotti, che sono di colore sgargiante e riportano la scritta "Stampa" sul retro, aiuteranno a far distinguere i giornalisti dalla folla durante le proteste di strada.

Nell'ambito della legislazione relativa ai mezzi d'informazione, l'Ufficio si è adoperato attivamente per favorire l'adozione di due importanti leggi in materia di media liberi e indipendenti: la Legge sulla televisione pubblica e quella sulla libertà di informazione. Durante l'anno l'Ufficio ha organizzato numerose tavole rotonde al fine di promuovere emendamenti alla legge sulla tutela della reputazione, che ha determinato numerosi procedimenti giudiziari per diffamazione a carico dei media a mezzo stampa.

Sensibilizzazione sulle questioni politiche fra gli alunni delle scuole

Oltre 50.000 alunni azeri hanno mostrato le loro conoscenze in materia di affari politici ad un concorso nazionale finanziato dall'Ufficio di Baku. Questa 'olimpiade', che è stata organizzata insieme alla ONG locale *Kainat* (Universo), ha incoraggiato gli alunni ad acquisire maggiori informazioni sulle organizzazioni internazionali, inclusa l'OSCE, e a capire l'importanza della società civile e delle istituzioni democratiche. Nella seconda fase di tale progetto, la finale del concorso è stata ripresa dalla televisione di stato che ha contribuito a far sì che la discussione ottenesse un maggiore ascolto.

Capo dell'Ufficio: Ambasciatore Maurizio Pavese
Bilancio riveduto: € 1.512.600
www.osce.org/baku

MISSIONE OSCE IN GEORGIA

Il 2004 è stato complessivamente caratterizzato da un rapido susseguirsi di eventi, in particolare in Agiara e nell'area del conflitto georgiano-osseto, che hanno avuto dirette conseguenze sul lavoro della Missione e richiesto una rapida risposta sul campo. La Missione ha completato due fasi del Programma di assistenza per le elezioni in Georgia (GEAP), attuando una serie di misure di assistenza tecnica in tempo utile per le elezioni presidenziali del 4 gennaio e per le elezioni politiche del 28 marzo.

Dopo le elezioni, la Missione si è adoperata alacremenente per assistere il nuovo governo in diversi aspetti del suo programma di riforma democratica, il che ha richiesto il coinvolgimento del personale responsabile delle questioni inerenti la dimensione economico-ambientale e umana in ulteriori vaste iniziative di collaborazione con gli omologhi degli enti governativi e della società civile.

Durante il mese di aprile e i primi giorni di maggio, il confronto tra il governo di Tbilisi e le autorità di Batumi è stato al centro dell'attenzione dei gruppi che operano nell'ambito della dimensione politica e umana della Missione. La Missione ha seguito da vicino gli sviluppi sul campo, inviando regolarmente in Agiara membri della Missione. In seguito alla positiva risoluzione della crisi la Missione è stata in grado di potenziare le sue attività nel quadro della dimensione umana nella regione.

La promozione del processo di pace durante l'aggravarsi della crisi georgiano-osseta ha inoltre richiesto maggiore attenzione da parte della Missione. Nel mese di maggio, il Governo georgiano ha dislocato truppe del Ministero dell'interno nella zona del conflitto per chiudere le vie del contrabbando. L'Ossezia meridionale ha annunciato una mobilitazione di massa. Entrambe le parti hanno potenziato il dispiego di forze armate nell'area del conflitto e istituito posti di blocco illegali. In agosto le due parti hanno intrapreso operazioni offensive e la situazione si è aggravata ulteriormente, comportando rapimenti e vittime da entrambe le parti.

La Missione, quale membro della Commissione congiunta di controllo (JCC), si è riunita regolarmente con i co-presidenti della JCC e ha riaffermato la necessità di risolvere il conflitto solo con mezzi pacifici e di ritirare urgentemente le unità non autorizzate dalla zona del conflitto. Nel corso dell'anno, i funzionari addetti al monitoraggio della Missione hanno osservato le attività delle Forze congiunte di mantenimento della pace (JPKF) e hanno aiutato a rafforzare le loro strutture di controllo e comunicazione.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

IL CONFLITTO GEORGIANO-OSSETO

Una risposta rapida per una risoluzione pacifica. Al fine di rispondere rapidamente agli avvenimenti sul

campo, la Missione ha svolto un ruolo attivo in seno alla JCC, che è copresieduta dalla Georgia, dalla Federazione Russa, dall'Ossezia settentrionale e meridionale. Relativamente al suo ruolo di monitoraggio, la Missione ha intensificato la cooperazione con le JPKF, che si compongono di un battaglione georgiano, russo e dell'Ossezia settentrionale.

In particolare la Missione è riuscita a:

- promuovere, in cooperazione con le JPKF, il cessate il fuoco mediato dalla JCC alla metà di agosto;
- partecipare attivamente ad una serie di riunioni della JCC finalizzate a imprimere nuovo slancio al processo politico per una risoluzione pacifica e a prevenire la ripresa delle violenze;
- promuovere la fiducia tra le parti al fine di attenuare le tensioni;
- elaborare, con le quattro parti, una serie di documenti concettuali che propongono modi per far avanzare il processo politico;
- coordinare i preparativi per l'attuazione di un progetto per il risanamento della zona del conflitto e per il ritorno dei rifugiati e degli sfollati finanziato dalla Commissione europea con un fondo di € 2,5 milioni e finalizzato al ripristino della fiducia e alla promozione della trasparenza e dell'economia di mercato;
- facilitare il lancio del bollettino ufficiale della JCC, finalizzato a divulgare resoconti obiettivi e trasparenti del lavoro che essa svolge.

Il 5 novembre la Missione ha partecipato ad una riunione con il Primo ministro georgiano Zurab Zhvania e il leader dell'Ossezia meridionale Eduard Kokoity che ha segnato un evento politico fondamentale all'interno del processo di pace. I leader hanno ribadito il loro impegno per una risoluzione pacifica del conflitto e hanno stabilito il programma per l'urgente smilitarizzazione della zona del conflitto.

L'Ufficio distaccato di Tskhinvali: un centro di coordinamento per il dialogo e le operazioni di monitoraggio

L'Ufficio distaccato della Missione a Tskhinvali ha continuato a facilitare gli sforzi della Missione volti a proseguire il processo negoziale tra le parti del conflitto attraverso l'organizzazione di riunioni e consultazioni a differenti livelli, compresi eventi connessi con le attività della JCC e con il Comitato direttivo sul risanamento economico.

L'Ufficio ha fornito una base operativa per le attività di monitoraggio della Missione e per il supporto alle JPKF, che ha svolto un ruolo particolarmente importante con la ripresa delle ostilità militari durante la crisi estiva, cui la Missione ha risposto incrementando le sue capacità di monitoraggio. L'Ufficio distaccato ha inoltre servito da punto focale per diplomatici e giornalisti stranieri.

Trasparenza e monitoraggio militare. La Missione ha continuato a monitorare le attività delle JPKF nella zona

del conflitto georgiano-osseto. I funzionari OSCE per il monitoraggio della Missione hanno accompagnato le pattuglie di monitoraggio delle JPKF nella zona del conflitto ma hanno anche pattugliato autonomamente la zona e mantenuto il collegamento con le autorità locali militari e civili.

Successivamente al cessate il fuoco di agosto, la Missione ha incrementato il numero di funzionari addetti al monitoraggio e ha istituito un punto di osservazione permanente all'incrocio di strade strategiche nella zona del conflitto. Dal cosiddetto *pauk* (dal russo "ragno"), i funzionari addetti al monitoraggio hanno osservato e riferito in merito agli sviluppi sul terreno. La verifica degli sviluppi da parte di una presenza indipendente ha rappresentato un'importante misura di rafforzamento della fiducia.

Consegna volontaria delle armi e trasparenza della loro distruzione. La Missione ha fornito supporto al programma delle JPKF di consegna volontaria di armi e munizioni sin dal suo inizio nel 2000. Nel quadro di tale iniziativa, le comunità che consegnano le armi alle JPKF beneficiano di progetti su piccola scala volti al miglioramento delle infrastrutture locali. I progetti che hanno avuto luogo fino all'estate del 2004 hanno riguardato, tra l'altro, il rinnovo di centri ambulatoriali, la riparazione di strade e canali, la dotazione di computer alle scuole e la creazione di asili nido.

Alla fine di aprile, gli ingegneri del battaglione russo delle JPKF hanno distrutto tutte le armi e le munizioni che erano state raccolte in presenza di rappresentanti della Georgia e dell'Ossezia meridionale e di rappresentanti accreditati delle ambasciate e dei media. I funzionari OSCE addetti al monitoraggio hanno presenziato l'intero processo per confermare la distruzione totale di tutte le armi e munizioni raccolte.

Da maggio la situazione della sicurezza nella zona del conflitto è andata continuamente peggiorando ed è stato necessario sospendere il programma.

IL CONFLITTO GEORGIANO-ABKHAZO

In luglio il processo di pace guidato dall'ONU ha rischiato di interrompersi in seguito ad un incidente marittimo nei pressi di Sukhumi. La parte abkhaza si è ritirata da un accordo che prevedeva l'invio in Georgia di agenti della polizia civile internazionale da parte della missione di osservazione dell'ONU per addestrare e equipaggiare le forze di polizia nella zona del conflitto. Ciò ha comportato un dislocamento soltanto parziale di agenti di polizia nella regione di Samegrelo, amministrata dalla Georgia. Il mancato consenso della parte abkhaza ha inoltre impedito di compiere progressi relativamente all'apertura a Gali di una sede distaccata dell'Ufficio ONU per i diritti dell'uomo in Abkhazia, Georgia, cui avrebbe partecipato un funzionario supplementare distaccato dell'OSCE.

L'OPERAZIONE DI MONITORAGGIO DELLE FRONTIERE

Nel 2004, l'Operazione di monitoraggio delle frontiere (BMO) ha continuato a sostenere il rafforzamento della fiducia e della sicurezza nell'area di intervento.

Attingendo all'esperienza acquisita nel corso degli anni passati, la Missione ha svolto il suo mandato di monitoraggio in modo più esauriente e con maggiore efficienza.

Per adempiere al suo mandato, la BMO disponeva di otto basi di pattugliamento principali lungo il confine, una pattuglia confinaria permanente nella Valle di Assa e un punto avanzato di rifornimento presso l'aeroporto militare di Telavi. In maggio sono stati istituiti 11 posti di osservazione permanente in corrispondenza di punti strategici situati lungo i 280 km di confine posti sotto osservazione. Nel 2004, i monitori hanno riferito di oltre 800 casi di attraversamento del confine da parte di individui o gruppi e di movimenti da e verso l'area non delimitata. Tale cifra comprende anche velivoli e gruppi di persone con animali da soma

Maggiore flessibilità. La BMO ha accresciuto la flessibilità delle sue operazioni creando un Nucleo mobile di riserva e ampliando le aree in cui operano le pattuglie fisse e mobili. Tale Nucleo ha servito da mezzo di pattugliamento di rapido intervento in grado di raggiungere qualsiasi località e di avviare operazioni con breve preavviso. Le pattuglie fisse e mobili hanno spesso operato nelle stesse aree per garantire una migliore copertura, il che ha incrementato l'efficacia delle operazioni consentendo ai monitori di acquisire una maggiore conoscenza del territorio in cui operavano. Il rapido trasferimento verso i punti di osservazione è stato in gran parte effettuato con elicotteri.

Maggiore efficacia. Per far sì che operassero in modo più efficiente, i monitori di confine sono stati dotati di apparecchiature fotografiche e di osservazione diurne e notturne ad alta risoluzione e hanno ricevuto una formazione intensiva sul loro utilizzo. La BMO ha continuato a migliorare le sue tecniche di utilizzo delle attrezzature che, integrate con una maggiore conoscenza del territorio, hanno aumentato l'efficacia complessiva del suo operato. Le pattuglie hanno utilizzato moderni modem portatili di comunicazione ad alta prestazione che consentivano loro di inviare rapporti e fotografie da remote località di montagna.

A seguito del mancato consenso sulla proroga del mandato della BMO, tutte le attività di osservazione e rapporto sono cessate il 31 dicembre 2004.

DISTRUZIONE DELLE SCORTE MILITARI IN ECCEDEZZA

Le scorte di munizioni, a prescindere dalle condizioni, costituiscono un pericolo mortale e possono divenire fonte di materiale per i terroristi. La partecipazione della Missione a progetti in quest'area rispecchia l'impegno degli Stati partecipanti all'OSCE di combattere il terrorismo e di far fronte alle minacce ambientali per la sicurezza.

Sono stati apportati ulteriori miglioramenti alle attrezzature e agli edifici del Centro di riciclaggio e distruzione, istituito nel 2004. Per il mese di luglio si stavano già trasportando da altre basi grandi quantità di munizioni al Centro. La distruzione ha interessato diverse centinaia di tonnellate di bombe, missili, bombe cluster e granate difettose o danneggiate.

Neutralizzazione di sostanze chimiche pericolose. Sono state portate a conclusione ulteriori fasi del progetto della Missione per la riduzione dell'inquinamento da rifiuti tossici provocato dallo scarico di petrolio, benzina e lubrificanti e dai resti di munizioni esplose che contaminano il terreno delle ex basi sovietiche. La Missione ha monitorato la neutralizzazione di circa 60 tonnellate di sostanze chimiche pericolose o indesiderate tra cui residui solidificati di napalm.

Dopo aver valutato la portata ed il tipo di contaminazione su siti designati e aver elaborato un piano dei lavori, la Missione ha rimosso le munizioni esplose e i residui chimici da tali aree. L'operazione di decontaminazione del terreno ha avuto inizio entro la fine dell'anno.

LOTTA AL TERRORISMO

In risposta alla richiesta espressa dalla Presidenza dell'OSCE di accordare priorità alle misure antiterrorismo, la Missione ha assistito il Governo nell'attuazione della Risoluzione 1373 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e delle convenzioni e protocolli universali sulla lotta al terrorismo. A novembre, congiuntamente all'Unità di azione contro il terrorismo (ATU) e all'UNODC, la Missione ha organizzato un seminario a Tbilisi sulla ratifica e l'attuazione di tali convenzioni e protocolli.

Nel 2004, l'assistenza della Missione nel quadro del rafforzamento delle capacità di lotta al terrorismo si è incentrata sul potenziamento della cooperazione tra i dipartimenti antiterrorismo di diversi enti statali georgiani e pertinenti organizzazioni internazionali e regionali. I dipartimenti speciali georgiani sono stati incoraggiati ad elaborare un sistema comune di informazioni per la raccolta, l'analisi, l'archiviazione e il reperimento di dati inerenti terroristi e criminali condannati o sospettati.

La Missione ha assistito la Georgia nell'attuazione delle sue iniziative di lotta al terrorismo, fornendo un documento sulle migliori prassi che è stato redatto attingendo alle esperienze degli Stati partecipanti all'OSCE.

Essa ha appoggiato la partecipazione di funzionari georgiani ad una serie di seminari e conferenze su temi quali la sicurezza dei documenti di viaggio, la gestione e la sicurezza delle frontiere nonché le strategie di lotta ai traffici illeciti e all'uso criminale di sostanze e armi chimiche, biologiche, radioattive e nucleari.

La Missione ha prestato assistenza al Dipartimento per la difesa dei confini statali georgiani fornendo informazioni sulle nuove tecnologie per la lettura elettronica dei passaporti.

SVILUPPO DELLE FORZE DI POLIZIA

Nuovo slancio alla riforma delle forze di polizia. Dopo una serie di visite dell'Unità per le questioni strategiche di polizia (SPMU), il Governo e l'OSCE in ottobre hanno firmato un memorandum di intesa. È stato inoltre lanciato il programma denominato "Valutazione delle esigenze e elaborazione di un programma OSCE di assistenza alla polizia in Georgia".

La Missione ha inoltre nominato un consigliere per le questioni di polizia incaricato in primo luogo di assistere il Ministero dell'interno a elaborare un concetto, valori e obiettivi per la riforma delle attività di polizia in Georgia e istituire un piano strategico per il conseguimento di tali obiettivi. Il consigliere aiuta a rafforzare il sistema di gestione del personale del Ministero e ad elaborare un nuovo concetto e modello di addestramento di base delle forze di polizia. È inoltre prevista l'introduzione di avanzati concetti di attività di polizia di prossimità come punto di partenza della riforma delle forze di polizia.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Sicurezza economica quale centro d'interesse. Nel quadro della dimensione economica e ambientale, la Missione si è concentrata sulla lotta alla corruzione, lo sviluppo di piccole e medie imprese e l'assistenza al Governo per l'elaborazione di strategie economiche. Le iniziative della Missione hanno conseguito, fra l'altro, i seguenti risultati:

- al fine di promuovere la lotta del Governo al riciclaggio del denaro, la Missione ha organizzato un seminario avente per tema l'analisi efficace dei dati finanziari, che ha riunito esperti dell'UNODC, della Banca Mondiale e dell'Interpol, nonché funzionari ministeriali competenti in materia e la comunità bancaria.
- Attraverso il suo Programma di seminari per giovani imprenditori (YES), la Missione ha fornito formazione imprenditoriale a 100 giovani a Gardabani e Marneuli, dove risiedono consistenti comunità minoritarie e si registra un alto tasso di disoccupazione.
- La Missione ha iniziato ad assistere il Consiglio nazionale di sicurezza nello svolgimento di un'analisi del piano di privatizzazione del Paese. Una solida crescita economica e la sicurezza politica saranno al centro di un ampio esame che verrà condotto nel 2005.

Questioni relative alla sicurezza ambientale. La Missione ha svolto seminari di formazione per funzionari governativi sulla Convenzione di Aarhus, che la Georgia ha ratificato nel 2003, ed ha continuato a sostenere lo sviluppo di un Centro Aarhus, finalizzato alla creazione di una partnership e al rafforzamento della fiducia tra il governo e i settori della società civile che operano in campo ambientale.

La Missione si è anche adoperata per individuare problemi ambientali che potrebbero dare luogo a instabilità e tradursi, potenzialmente, in conflitti. La Missione, avvalendosi dell'assistenza dell'OCEEA, ha fornito sostegno al Programma congiunto OSCE-ONU per l'ambiente e la sicurezza (ENVSEC) nell'elaborazione un programma di lavoro preliminare che individua le aree geografiche e le tematiche oggetto di preoccupazione ambientale in Georgia.

Attività nel quadro della dimensione umana

DIRITTI DELL'UOMO E LIBERTÀ FONDAMENTALI

Integrazione dei principi di diritto umanitario nella società e nella legislazione. La Missione ha continuato a promuovere le norme internazionali in materia di diritti dell'uomo, concentrando quest'anno la sua attenzione sugli organi preposti all'applicazione della legge, sulle istituzioni nazionali di tutela dei diritti dell'uomo e sulle comunità in potenziali zone di conflitto.

Nel campo dell'applicazione della legge, la Missione ha aiutato il governo ad attuare il Piano d'azione nazionale contro la tortura 2003-2005 e ha avviato una procedura per combattere la tortura e i maltrattamenti che prevede:

- visite di monitoraggio senza preavviso alle stazioni di polizia e alle prigioni, di concerto con i pertinenti organi dello Stato;
- l'organizzazione di sessioni di formazione per il personale delle forze di polizia sulle norme internazionali contro la tortura;
- l'istituzione di una rete di difensori dei diritti dell'uomo statali e civili;
- il potenziamento delle sue attività di lotta alla tortura condotte con l'Ufficio del difensore civico.

Al fine di sostenere il governo nell'attuazione dei suoi impegni OSCE, la Missione ha rafforzato le istituzioni nazionali che operano nel campo di diritti dell'uomo e si è occupata di denunce individuali di violazioni dei diritti dell'uomo. Inoltre, la Missione ha formato il personale di tutti sei i distaccamenti regionali dell'Ufficio del difensore civico ed ha organizzato tavole rotonde su importanti questioni correnti in materia di diritti umani. Essa ha inoltre assistito il Difensore civico nell'elaborazione di una legge sui diritti degli sfollati.

Attività inerenti ai diritti dell'uomo nelle aree di potenziale tensione. La Missione ha organizzato corsi di formazione per gli insegnanti di etnia armena ed azera sull'insegnamento dei diritti umani nelle regioni della Georgia in cui vivono numerose popolazioni appartenenti a minoranze etniche. Dopo la fine della crisi in Agiara, la Missione ha avviato un vasto programma di attività di formazione, tutela e sensibilizzazione in materia di diritti umani in tutta la regione dell'Agiara.

Al fine di promuovere ulteriormente i diritti umani e rafforzare la fiducia nella zona del conflitto georgiano-osseto, la Missione ha istituito una scuola domenicale per i diritti dell'uomo, nonché classi comuni settimanali per l'insegnamento dei diritti umani ai bambini georgiani e osseti ed ha fornito formazione in tale materia agli insegnanti. Un altro progetto finalizzato alla formazione di professionisti osseti legali e di studenti di giurisprudenza georgiani e osseti è stato sospeso a causa della situazione di sicurezza nella zona del conflitto durante l'estate. In Abkhazia (Georgia) la Missione ha fornito il suo appoggio a programmi televisivi e ad organizzazioni della società civile per la tutela dei diritti dell'uomo.

Rafforzamento della lotta alla tratta di esseri umani. Al fine di potenziare le capacità locali di lotta alla tratta di

esseri umani, la Missione ha collaborato con funzionari del governo e ONG, sostenendo fra l'altro l'elaborazione di una legge contro i traffici illeciti, il cui esame in parlamento è previsto per il 2005, e la nuova stesura di un piano di azione nazionale contro la tratta di esseri umani. Questi due progetti di legge sono stati elaborati da esperti locali, sotto la guida dell'OSCE e in base dell'esperienza internazionale.

Promozione della parità fra i sessi. La Missione ha sostenuto un gruppo composto da ONG di donne e rappresentanti del governo nell'elaborazione di un piano di azione nazionale sulle pari opportunità. Al fine di sensibilizzare la polizia, gli insegnanti e i medici al problema della violenza domestica, la Missione ha finanziato una serie di corsi di formazione.

STATO DI DIRITTO

La Missione, di concerto con l'ODIHR, ha finanziato corsi di formazione per 20 membri del personale di sicurezza dei penitenziari al fine di migliorare il livello professionale degli agenti di polizia penitenziaria. Il corso è stato organizzato con l'aiuto di esperti internazionali e locali.

La Missione ha sostenuto l'iniziativa del Ministero della giustizia di creare una base legislativa per il progetto di codice esecutivo. Ha inoltre iniziato ad esaminare possibili modi per sostenere l'applicazione di pene alternative come strumento per ridurre il numero di detenuti.

Al fine di accrescere la consapevolezza della necessità di conformare la legislazione georgiana alle norme internazionali, un foro di discussione legale si è riunito due volte al mese, avvalendosi del sostegno della Missione. I professionisti legali che hanno partecipato a tale foro hanno presentato le loro raccomandazioni al Ministero della giustizia.

Allorché il Ministero ha preso in considerazione la possibilità di emendare la costituzione, la Missione ha fornito consulenze di esperti sul progetto di emendamento, di concerto con la Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa.

DEMOCRATIZZAZIONE

Programma di assistenza elettorale in Georgia. Facendo seguito ad una riunione a margine della Riunione del consiglio dei ministri di Maastricht in cui gli Stati avevano assunto l'impegno di erogare fondi per l'assistenza alle elezioni di dicembre 2003 in Georgia, la Missione ha preparato e amministrato il Programma di assistenza elettorale in Georgia (GEAP). Tale programma è stato istituito per facilitare l'erogazione di fondi che gli Stati partecipanti si sono impegnati ad assegnare a diversi partner con lo scopo di avviare una serie attività di assistenza tecnica in tempo utile per le elezioni presidenziali e politiche.

La prima fase del GEAP, concernente le elezioni presidenziali del 4 gennaio, si è incentrata sull'istituzione di un adeguato meccanismo di gestione e monitoraggio

dell'attuazione del progetto con massima trasparenza per i donatori e altre parti interessate.

Nella sua seconda fase, concernente le elezioni politiche del 28 marzo, il programma ha ulteriormente intensificato l'assistenza fornita per le elezioni presidenziali ed è stato incentrato sul rafforzamento delle capacità all'interno delle istituzioni elettorali georgiane.

Rafforzamento delle istituzioni democratiche della Georgia. Dopo le elezioni agli inizi del 2004, la Missione ha concentrato i suoi sforzi sul rafforzamento delle istituzioni democratiche, assistendo le iniziative del governo affinché:

- il parlamento possa rappresentare l'elettorato in modo efficace. La Missione ha sostenuto attivamente la creazione di un nuovo codice di etica per i deputati al Parlamento al fine di garantire che siano responsabili di fronte ai cittadini.
- il governo locale possa soddisfare le richieste della popolazione locale. La Missione ha assistito il Consiglio d'Europa nello sviluppo di un'associazione nazionale di consigli locali per fornire loro un foro di discussione. Essa ha inoltre sostenuto la pubblicazione del bilancio della città di Tbilisi per garantirne la trasparenza delle procedure.
- i media siano liberi di fornire informazioni imparziali. La Missione ha attuato un progetto di sviluppo dei mezzi di informazione presso la televisione di Stato di Agiara. Essa ha inoltre attuato una campagna di sensibilizzazione tra i professionisti dei media georgiani incentrata sulla legislazione nazionale sui media e sulle norme internazionali in materia di libertà d'espressione, e ha organizzato corsi di formazione per operatori del settore dei media in Abkhazia, Georgia.

In ottobre professionisti dei media hanno contribuito alla dichiarazione della Prima conferenza del Caucaso meridionale sulla libertà dei mezzi di informazione. La riunione, cui hanno partecipato giornalisti georgiani, azeri e armeni ed esperti internazionali, è stata organizzata a Tbilisi dal Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione e dalla Missione. Alla riunione hanno presenziato 50 persone in totale, tra cui giornalisti dei tre Paesi del Caucaso meridionale, esperti internazionali e rappresentanti di ONG.

Coinvolgimento delle comunità nei processi di rafforzamento della pace. Al fine di superare le divisioni nelle zone di conflitto della Georgia, la Missione ha incoraggiato le ONG locali e i media ad intensificare la loro partecipazione alle attività di sviluppo della comunità. La Missione ha istituito un programma di piccoli incentivi per ONG che operano a favore delle comunità ossete e georgiane residenti nella zona di conflitto. Al fine di accrescere ulteriormente il flusso di informazioni tra le comunità che vivono oltre il fronte del conflitto, la Missione si è adoperata per creare un giornale e un sito internet comune alle due parti.

Dopo aver completato una valutazione delle ONG in Abkhazia (Georgia), la Missione ha offerto un programma di formazione per rafforzare la capacità di pianificazione a lungo termine di tali organizzazioni. A Sukhumi e Tbilisi, gruppi di giovani disabili di entrambe le parti hanno ricevuto un sostegno finanziario per rafforzare congiuntamente le loro capacità di svolgere un'opera di sensibilizzazione ai problemi dei disabili all'interno delle loro comunità, attraverso attività di patrocinio civile e educazione pubblica.

Capo missione: Ambasciatore Roy Reeve
Bilancio riveduto: € 20.688.900
www.osce.org/georgia

UFFICIO OSCE DI EREVAN

Nel 2004 l'Ufficio OSCE di Erevan ha continuato ad incrementare le sue attività nel quadro delle dimensioni politico-militare ed economico ambientale proseguendo nel contempo il suo lavoro nel quadro della dimensione umana.

Fra le nuove importanti iniziative intraprese dall'Ufficio figurano la promozione della libertà di riunione in Armenia, un settore in cui l'Ufficio ha assunto il ruolo guida, e un programma destinato a rafforzare il Parlamento del Paese. L'Ufficio ha continuato ad accordare priorità al sostegno della riforma elettorale e dello sviluppo dei mezzi di informazione ed ha intensificato ulteriormente le proprie iniziative volte a promuovere gli investimenti esteri in Armenia. Esso ha continuato ad appoggiare le attività di lotta al riciclaggio di denaro e di promozione dello sviluppo economico locale. L'Ufficio ha proseguito l'attuazione di un vasto Programma di assistenza alla polizia ed ha lanciato un altro importante progetto per il riciclaggio/l'eliminazione delle scorte di carburante per missili (*Melange*).

AVVENIMENTI PRINCIPALI

Lotta alla corruzione. L'Ufficio ha continuato ad assistere le autorità armena e la società civile nei loro sforzi volti a migliorare e ad attuare la Strategia nazionale anticorruzione. Esso ha coordinato un gruppo di lavoro internazionale sulla lotta alla corruzione ed ha rappresentato la comunità internazionale presso la Commissione di monitoraggio anticorruzione, istituita con decreto presidenziale l'1 giugno allo scopo di monitorare l'attuazione della strategia. Al fine di mobilitare la società civile nella lotta contro la corruzione, l'Ufficio ha inoltre sostenuto la creazione di una coalizione di ONG per la lotta alla corruzione ed in settembre ha tenuto una conferenza sul ruolo dei mezzi di informazione in materia di lotta alla corruzione. Alla conferenza hanno partecipato circa 30 giornalisti e rappresentanti delle amministrazioni presidenziali, dell'Assemblea nazionale, dell'Ufficio del procuratore e della società civile.

Promozione della riforma elettorale. L'Ufficio, congiuntamente con l'ODIHR e con la Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, ha fornito raccomandazioni relative all'emendamento del Codice elettorale armeno ed ha incoraggiato un dibattito pubblico su tale questione. Durante l'anno l'Ufficio ha continuato a promuovere il miglioramento di norme elettorali conformi alle principali raccomandazioni formulate da esperti dell'ODIHR e del Consiglio d'Europa.

L'Ufficio ha continuato a presiedere il Gruppo di lavoro internazionale sulle elezioni che promuove lo scambio di informazioni, un migliore coordinamento delle attività e una cooperazione fra le agenzie internazionali, prestando assistenza in materia elettorale.

Sostegno all'Assemblea nazionale. Al fine di rafforzare la capacità professionale del personale parlamentare, l'Ufficio ha attuato questo nuovo programma con l'assistenza dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE. Tale iniziativa è stata attuata in due fasi, la prima consistente in un corso di formazione generale per 24 esperti di tre Comitati permanenti e di due Dipartimenti, seguito da una visita di scambio di una settimana per analizzare l'attività dell'Assemblea nazionale ungherese. Rafforzando le capacità e le conoscenze degli esperti, il progetto ha contribuito a facilitare un processo legislativo più efficace in Parlamento.

Promozione della libertà di riunione. L'attività più importante dell'Ufficio in tale campo è stata la promozione della legislazione che garantisce il diritto di libera riunione. A tale riguardo l'adozione in aprile da parte del Parlamento armeno della Legge sulle procedure di svolgimento di raduni, comizi, dimostrazioni e marce pubbliche ha rappresentato un progresso importante. L'Ufficio ha continuato ad adoperarsi per promuovere ulteriori miglioramenti alla legge e la sua efficace applicazione affinché il diritto di riunione sia pienamente rispettato.

Riciclaggio/eliminazione della componente del combustibile per missili (*Melange*). Facendo seguito alla richiesta del Governo armeno di assistenza tecnica e finanziaria per il riciclaggio/l'eliminazione delle scorte di componente del carburante per missili (*Melange*) l'Ufficio ha sostenuto l'elaborazione di uno studio esplorativo indipendente da parte di un gruppo internazionale di esperti. Lo studio ha determinato la quantità e le caratteristiche del *Melange*, le tecnologie di trattamento che ne consentono la trasformazione ecocompatibile in fertilizzante liquido, le risorse umane e tecniche disponibili nel Paese, ed ha fornito una stima dei costi e dei tempi per l'esecuzione del progetto. Esso viene attuato sia nel quadro della dimensione economica e ambientale che politico-militare.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Riforma delle forze di polizia. Basandosi su di un memorandum d'intesa firmato nel 2003, l'Ufficio ha proseguito i suoi sforzi volti a sviluppare il Programma di assistenza alla polizia per l'Armenia, che è stato approvato ufficialmente dal Governo armeno in settembre. Il suo scopo è quello di rafforzare la fiducia fra la polizia e la società e contribuire allo sviluppo della polizia di prossimità. Nel quadro di tale programma l'OSCE darà appoggio ai seguenti campi di attività della polizia: rafforzamento del Centro di formazione della polizia per corsi di insediamento, sviluppo e introduzione di modelli di polizia di prossimità nel dipartimento di polizia del distretto di Arabkir e attuazione di un moderno sistema di pronto intervento presso il Dipartimento di polizia della città di Erevan.

In cooperazione con l'Unità per le questioni strategiche di polizia del Segretariato dell'OSCE (SPMU), l'Ufficio ha contribuito allo svolgimento di un approfondito studio di valutazione delle necessità che ha previsto visite di gruppi di esperti della Russia, della Svezia e dei Paesi Bassi. Sono state inoltre organizzate visite di studio a Mosca, ad Amburgo e a Malmö per due comandanti di polizia armeni di grado elevato affinché potessero acquisire informazioni su differenti sistemi moderni di comando e controllo.

Controllo parlamentare delle forze armate.

Congiuntamente con il Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate (DCAF) e l'Assemblea nazionale armena, l'Ufficio ha organizzato un seminario per lanciare e promuovere un manuale su 'Controllo parlamentare del settore della sicurezza'. Tale manuale, pubblicato nel marzo 2003 dal DCAF e dall'Unione interparlamentare, intende aiutare deputati, esperti del personale parlamentare, funzionari governativi, ufficiali dell'esercito e di polizia a meglio conoscere il ruolo e l'autorità di controllo che i parlamenti esercitano nel settore della sicurezza. L'Ufficio ha finanziato la traduzione e la stampa di 1.000 copie del manuale.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Lotta al riciclaggio del denaro ed soppressione del finanziamento al terrorismo. L'Ufficio ha continuato a favorire il processo di sviluppo di un quadro giuridico per combattere il riciclaggio di denaro e per la creazione di una Unità di intelligence finanziaria facente capo alla Banca centrale dell'Armenia prestando consulenza professionale e sostegno finanziario.

Quale risultato delle attività di un gruppo di lavoro interdisciplinare sostenuto dall'Ufficio coadiuvato da esperti europei, è stato elaborato un progetto di legge in materia. Tale legge è stata adottata dall'Assemblea nazionale in dicembre. L'Ufficio di Erevan e l'OCEEA hanno organizzato una visita di studio per esperti nazionali a Vienna in dicembre al fine di rafforzare la cooperazione e migliorare il coordinamento fra gli attori internazionali nella lotta contro il finanziamento del terrorismo, la corruzione e il riciclaggio di denaro.

Promozione dello sviluppo economico locale. L'ufficio ha appoggiato l'elaborazione di un documento strategico sullo sviluppo socio-economico della provincia di Syunik, una delle più remote province di confine dell'Armenia. Tale documento è stato redatto da un gruppo di consulenza nazionale incaricato dall'Ufficio, mentre autorità locali e amministratori pubblici hanno partecipato attivamente al dibattito e all'esame delle questioni prioritarie oggetto del documento. Il documento finale, nonché le locali "Pagine gialle", pubblicate con il sostegno dell'Ufficio, sono stati presentati e sottoposti alla valutazione del pubblico a Syunik per un loro commento in dicembre.

Investimenti esteri. Numerosi progetti sono stati intrapresi per assistere le autorità armene nei loro sforzi volti ad attrarre investimenti esteri nel Paese. L'Ufficio ha sostenuto il Ministero del commercio e dello sviluppo economico nell'organizzare a Londra in marzo un Foro per gli investimenti internazionali, dove è stato

presentato agli investitori internazionali il gruppo armeno Zangezur Copper-Molybdenum. L'Ufficio ha anche finanziato la partecipazione di un membro della delegazione armena al Foro economico della CIS tenuto in giugno a San Pietroburgo.

Premi al merito per giornalisti

Per la seconda volta dal 2003 il Centro Aarhus armeno e l'Ufficio dell'OSCE di Erevan hanno organizzato un concorso per giornalisti che si occupano di questioni ambientali e diritti dell'uomo. In occasione della Giornata dei diritti dell'uomo del 10 dicembre, 11 giornalisti di differenti regioni dell'Armenia hanno ricevuto premi in denaro per il loro eccellente contributo giornalistico su tali questioni in TV e sulla stampa.

L'Ambasciatore Vladimir Pryakhin, Capo dell'Ufficio OSCE, consegnando i riconoscimenti ha detto: "L'obiettivo principale del concorso 2004 è stato sensibilizzare l'opinione pubblica sul diritto universale ad un ambiente sicuro".

Nella categoria "Stampa" il primo premio è stato assegnato a un giornalista del quotidiano *Business* della provincia di Syunik. Il suo articolo riguardava il problema dell'abbattimento illegale di alberi nelle foreste della sua regione e conteneva un'analisi della cause e delle conseguenze di un approccio non professionale all'utilizzazione delle foreste.

Sostegno al Centro Aarhus. L'Ufficio ha continuato a dare appoggio al Centro Aarhus, un ufficio pubblico di informazioni sull'ambiente con sede a Erevan. Istituito nel 2002 presso gli uffici del Ministero per la tutela dell'ambiente con l'assistenza dell'Ufficio, il Centro si è trasferito in un nuovo edificio in ottobre. L'Ufficio ha inoltre contribuito a tenere aggiornato il sito web ufficiale del Centro (www.armaarhus.am) e ad attuare diverse iniziative ambientali in Armenia fra cui progetti sull'educazione ambientale per scolari, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica su di uno sviluppo sostenibile, questioni ambientali e di sicurezza nonché pertinenti convenzioni internazionali e l'attuazione della legislazione nazionale.

Cooperazione internazionale in campo ambientale.

L'Ufficio ha continuato a prestare appoggio a numerosi progetti internazionali in materia ambientale nella regione, quali il progetto OSCE-NATO sul monitoraggio dei fiumi del Caucaso meridionale, un'iniziativa che prevede la valutazione della qualità e della portata delle acque del bacino dei fiumi Kura e Araks, giunta ora al suo terzo anno di attuazione.

Un'altra nuova importante iniziativa sostenuta dall'Ufficio nel 2004 è stata l'Iniziativa OSCE-ONU per l'ambiente e la sicurezza (ENVSEC). In cooperazione con i Ministeri degli affari esteri e della tutela dell'ambiente, l'Ufficio e l'OCEEA del Segretariato hanno aiutato le autorità armene ad elaborare un programma preliminare di lavoro che affronta alcune delle minacce alla sicurezza dell'ambiente individuate in un rapporto ENVSEC riguardante il Caucaso meridionale. Fra tali minacce rientrano le questioni relative alla gestione delle acque, i problemi connessi al rapido sviluppo urbano e all'inquinamento dovuto ad attività industriali incontrollate.

Attività nel quadro della dimensione umana

Sostegno alla riforma del sistema penitenziario. Alcuni seminari di formazione e di rafforzamento delle capacità

hanno costituito gli elementi principali delle iniziative dell'Ufficio volte ad assistere le autorità armene nella riforma del sistema penitenziario del Paese. L'Ufficio, l'ODHIR e l'ONG internazionale *Penal Reform International* hanno finanziato corsi speciali di formazione volti a sostenere i membri di un comitato di monitoraggio di recente creazione e a migliorare la trasparenza nella gestione degli istituti penitenziari.

L'Ufficio e l'ODIHR hanno inoltre organizzato una visita di studio in Croazia per funzionari carcerari di alto grado al fine di offrire loro informazioni dirette relative al reinserimento e alle tecniche di formazione del personale del Paese. Considerando che il quadro istituzionale per la comminazione di pene alternative in Armenia è oggetto di riesame e di riforma generali, l'Ufficio ha incaricato una ONG locale, *Advanced Social Technologies*, di svolgere un'analisi. Il rapporto ha riguardato la comminazione di pene alternative quali servizi per la comunità e lavoro correzionale.

Informazioni su alternative al servizio militare.

L'Ufficio ha continuato a prestare assistenza al Ministero della difesa che, dopo l'adozione della Legge sul servizio civile, ha lavorato all'attuazione della Legge e ha elaborato le necessarie leggi quadro. Su richiesta del Ministero, l'Ufficio ha presentato un documento specialistico sulle opzioni del servizio civile e sulle responsabilità di coloro che lo scelgono, basandosi sull'esperienza di altri paesi OSCE.

Esame delle denunce individuali di violazioni dei diritti umani. In stretta cooperazione con le autorità armene, l'Ufficio ha continuato ad esaminare denunce individuali di presunte violazioni di diritti dell'uomo, come ha fatto sin dal 2000. Grazie ad una determinata procedura di accettazione delle denunce e della loro elaborazione in un database, l'Ufficio ha inoltre acquisito un miglior quadro generale della situazione dei diritti umani nel Paese ed ha assistito le autorità a risolvere alcuni dei problemi individuati.

Campagna per la sensibilizzazione sui diritti dell'uomo. Proseguendo un progetto avviato nel 2002, l'Ufficio ha finanziato una campagna di sensibilizzazione sui diritti dell'uomo rivolta ai cittadini della capitale e delle regioni remote. Nel 2004 la campagna si è incentrata sui meccanismi per la tutela dei diritti umani a livello nazionale ed internazionale nel quadro delle maggiori aree di attività connesse con la dimensione umana dell'OSCE. Il progetto ha previsto la messa in onda di 32 trasmissioni televisive dedicate a temi quali la lotta alla tratta di esseri umani, la magistratura, le questioni del giusto processo, i diritti dei fanciulli e la libertà di credo. La copertura del progetto è stata più ampia che nel 2003 poiché la diretta della trasmissione televisiva ha offerto la possibilità ai telespettatori di telefonare e porre domande agli esperti. Gli studi televisivi hanno ricevuto in media venti chiamate per trasmissione.

Lotta alla tratta di esseri umani. In veste di uno dei tre co-presidenti del Gruppo di lavoro internazionale sulla lotta alla tratta di esseri umani, congiuntamente con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e l'UNDP, l'Ufficio ha svolto un ruolo fondamentale nel

coordinamento delle iniziative volte a combattere la tratta di esseri umani in Armenia. Il Gruppo ha scambiato informazioni sulle attività anti-tratta e ha monitorato l'attuazione del piano d'azione nazionale armeno per la lotta alla tratta di esseri umani.

L'Ufficio ha attuato un progetto volto ad analizzare le lacune del quadro giuridico e ha elaborato raccomandazioni al fine di introdurre un quadro giuridico coerente per perseguire con efficacia il reato di tratta e per tutelare le vittime e i testimoni. Oltre a ciò, due ONG locali hanno ricevuto assistenza tecnica per un'indagine sulla portata del fenomeno della tratta nel Paese.

Questioni relative alla parità fra i sessi. In cooperazione con l'ODIHR, l'Ufficio ha proseguito le sue iniziative volte a promuovere il ruolo delle donne nella società armena, incluse l'assistenza al Governo nello sviluppo di un Piano di azione nazionale per la promozione delle donne e il sostegno del progetto 'formazione per i formatori' relativo ai diritti e alla leadership delle donne. Un'ulteriore iniziativa congiunta è stata incentrata sull'introduzione di corsi accademici sulle questioni di genere ai livelli di istruzione secondaria e superiore ed ha promosso l'istituzionalizzazione degli studi sulla parità tra i sessi quale materia di studio accademica.

Sostegno alla libertà dei mezzi di informazione e alla libertà di informazione. L'assegnazione delle frequenze radiotelevisive e le presunte violazioni dei diritti dei giornalisti e delle imprese mediatiche sono state le più importanti questioni connesse ai mezzi di informazione trattate dall'Ufficio nel 2004. In cooperazione con il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, l'Ufficio ha continuato ad osservare e a riferire in merito alla situazione dei mezzi di informazione nel Paese.

Al fine di osservare l'attuazione della legge sulla libertà dei mezzi di informazione adottata nel 2003, l'Ufficio ha lanciato un progetto che ha previsto l'istituzione di una rete di monitori in tre regioni dell'Armenia. All'Ufficio sono prevenute 219 denunce di cittadini concernenti i loro diritti all'informazione e, dopo l'intervento dei Centri locali per la libertà di informazione, ha ricevuto segnalazioni circa 134 casi. Il ruolo del monitore è stato anche quello di sensibilizzare i funzionari e i cittadini circa le disposizioni della Legge.

Riguardo alla legislazione sui mezzi di informazione, un gruppo di lavoro informale presieduto dall'Ufficio si è riunito regolarmente al fine di scambiare informazioni ed elaborare raccomandazioni sulla legislazione relativa ai media e alla libertà di informazione. L'Ufficio ha inoltre sostenuto un progetto congiunto dell'OSCE e dell'Associazione degli avvocati americani/dell'Iniziativa legislativa per l'Europa centrale e orientale al fine di formare avvocati e giornalisti in materia di legislazione dei mezzi di informazione.

Capo dell'Ufficio: Ambasciatore Vladimir Pryakhin
Bilancio riveduto: € 1.227.700
www.osce.org/yerevan

ASIA CENTRALE



— Confini internazionali
● Uffici OSCE sul terreno
I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

CENTRO OSCE DI ALMATY

In risposta alle nuove sfide emerse nel 2004, il Centro OSCE di Almaty ha posto crescente attenzione sulle attività a lungo termine comuni a tutte le tre dimensioni dell'OSCE. La promozione della sicurezza e della stabilità nella regione nonché l'appoggio alla democratizzazione e il miglioramento del rispetto dei diritti dell'uomo sono rimasti tuttavia il fulcro dell'attività del Centro.

Nella lotta all'estremismo è stato posto l'accento sul rispetto dei diritti dell'uomo. Riconoscendo che la libertà dei mezzi di informazione è di fondamentale importanza per lo sviluppo democratico, il Centro ha ampliato il suo programma di formazione per giornalisti, rivolgendo inoltre particolare attenzione ai giovani giornalisti della regione, alle questioni di parità tra i sessi e alla presentazione di rapporti in campo ambientale. Nell'ambito delle sue attività volte a far fronte alle minacce che pregiudicano lo sviluppo democratico e lo stato di diritto, il Centro ha organizzato laboratori e seminari di formazione per giudici, pubblici ministeri, avvocati e funzionari governativi. Gli argomenti discussi hanno spaziato dai trattati internazionali, alle migliori prassi sulla lotta alla corruzione, il riciclaggio del denaro e il finanziamento del terrorismo.

Il Centro ha continuato a operare nel campo della tutela ambientale promuovendo una campagna di sensibilizzazione sui rischi di radioattività nei pressi del vecchio sito per test nucleari di Semipalatinsk. Esso si è inoltre adoperato per accrescere il coinvolgimento dei cittadini nelle questioni ambientali nella regione del Mar Caspio. Un programma di un anno destinato a insegnanti kazaki è stato lanciato al fine di aiutarli a sensibilizzare gli alunni sulle questioni ambientali.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Lotta al terrorismo e all'estremismo. Al fine di promuovere migliori prassi nel quadro della lotta al terrorismo e all'estremismo, il Centro ha tenuto diverse tavole rotonde in materia di lotta all'emergente minaccia dell'estremismo, sottolineando nel contempo il rispetto dei diritti dell'uomo. Tali eventi sono stati organizzati con il sostegno dell'ODIHR e dell'Unità di lotta al terrorismo del Segretariato dell'OSCE (ATU). Il Centro ha inoltre aiutato a organizzare uno scambio fra funzionari di polizia di tutti gli Stati dell'Asia centrale in stretta cooperazione con altri Centri OSCE della regione. Di concerto con esperti internazionali, essi hanno attuato uno scambio di vedute sulle migliori prassi in materia di controllo del traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere. Un altro progetto del Centro ha interessato gli agenti di polizia kazaki cui è stata impartita formazione in materia di tutela dei diritti dell'uomo durante azioni d'antiterrorismo.

Circa 400 giornalisti di tutte le regioni del Kazakistan hanno frequentato un master di giornalismo organizzato dal Centro nel 2004 in 15 città regionali. Undici partecipanti sono stati selezionati per partecipare ad uno stage professionale di due settimane in Polonia. Uno di loro, Alya Syzdykova, era una giovane giornalista dell'emittente radiofonica *Teks*. "Il giornalismo polacco è fra i migliori in Europa e quanto abbiamo appreso è indispensabile per il nostro futuro lavoro. Trovarsi in Polonia alla vigilia della sua adesione all'Unione europea è stato un evento storico ed una sfida per qualsiasi giornalista", ha detto la Sig.ra Syzdykova.

Sviluppo dei mezzi di informazione

L'accesso all'informazione e al settore dei media professionali sono elementi essenziali per lo sviluppo delle democrazie e delle società civili. Nel 2004 il Centro ha continuato a prestare sostegno ai mezzi di informazione indipendenti impartendo formazione a giovani giornalisti delle regioni del Kazakistan sulla copertura giornalistica di questioni economiche, sociali e ambientali. Tra i temi trattati figuravano la tratta di esseri umani e gli stereotipi di genere, argomenti che altrimenti avrebbero potuto non essere trattati. Al fine di consentire ai giornalisti regionali un più facile accesso ad Internet, il Centro ha contribuito alla creazione di due Internet café a Pavlodar e Taraz.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Nonostante la rapida crescita economica negli anni recenti, in Kazakistan persiste un profondo divario fra il progresso economico e le condizioni generali di vita, in particolare nelle zone rurali. Inoltre le difficoltà economiche fra i kazaki in alcune aree sono aggravate anche dal danno ecologico che colpisce la salute e i mezzi di sussistenza della popolazione.

ATTIVITÀ ECONOMICHE

Nel 2004 la lotta alla corruzione e al riciclaggio di denaro sono diventate le maggiori priorità del Centro. Al fine di far conoscere ai giudici, ai pubblici ministeri e agli avvocati difensori gli standard giuridici internazionali, il Centro ha organizzato una serie di seminari di formazione. L'ufficio ha inoltre continuato ad occuparsi delle questioni relative alle acque transfrontaliere ed ha continuato a sostenere i progetti volti a stimolare le piccole medie imprese (PMI), dedicando particolare attenzione all'imprenditoria femminile.

Gestione delle acque. L'acqua rappresenta un bene strategico di crescente importanza e una fonte potenziale di conflitto in Asia centrale. Le iniziative intraprese nel quadro della gestione congiunta delle acque sono pertanto di fondamentale importanza per la stabilità della regione. Nel 2004 il Centro di Almaty ha continuato ad assistere un gruppo di lavoro interstatale incaricato di istituire una commissione congiunta kazaka-kirghiza per le questioni idriche. Si prevede che i lavori di tale organo, che si occuperà della gestione congiunta dei fiumi Chu e Talas che scorrono dal Kirghizistan al Kazakistan, inizieranno nel gennaio 2005.

Campagna di informazione sul Codice fondiario.

Contribuendo con un approccio articolato alle questioni dello stato di diritto e con il sostegno alle piccole imprese, il Centro ha facilitato una vasta campagna di informazione in tutte le regioni concernente le disposizioni principali del nuovo Codice fondiario adottato nel 2003. Tale iniziativa ha incluso una serie di riunioni informative, cui hanno partecipato diverse migliaia di agricoltori, desiderosi di ricevere informazioni circa l'acquisto di terreni in base al Codice fondiario.

ATTIVITÀ AMBIENTALI

Il Kazakistan è interessato da un deterioramento ambientale che in molte regioni del Paese riduce la qualità della vita e rappresenta un pericolo per i cittadini. Un problema particolarmente delicato per i politici è la prevenzione delle fuoriuscite di petrolio nel Mar Caspio presso Atyrau, il centro dell'industria petrolifera del Kazakistan. In tale contesto una delle attività principali del Centro è stata l'ulteriore promozione della Convenzione di Aarhus in stretta cooperazione con il governo e con la società civile.

Dibattiti pubblici sulle fuoriuscite di petrolio. Al fine di incrementare la partecipazione dei cittadini e il coinvolgimento delle ONG nel processo decisionale in materia ambientale, il Centro ha tenuto un dibattito pubblico ad Atyrau sull'eliminazione delle macchie di petrolio nel Mar Caspio. In seguito a tale incontro, i partecipanti hanno presentato numerose raccomandazioni politiche alle competenti autorità ambientali, riguardanti lo stato di deterioramento dell'ambiente nella regione del Mar Caspio e nelle zone circostanti.

Campagna di informazione sulla sicurezza radiologica.

In agosto il Centro e la ONG *National Forum for Radiation Protection and Ecology*, con sede ad Almaty, hanno lanciato una campagna di informazione su norme basilari di sicurezza radiologica e sul comportamento da adottare nelle zone contaminate nei pressi del vecchio sito per test nucleari di Semipalatinsk. La campagna ha incluso relazioni e distribuzioni di video, poster ed opuscoli agli abitanti di 28 villaggi remoti.

"Sono stati molti gli scienziati e i ricercatori nucleari che sono passati di qui, ma questa è stata la prima campagna rivolta a quelli che come noi vivono in regioni remote. Ciò ci porta al nocciolo della questione: come comportarsi in modo razionale e come vivere in prossimità di zone contaminate."
Un abitante del villaggio di Sarzhal ad una conferenza sulle norme di sicurezza radiologica

Educazione ambientale nelle scuole di secondo grado.

Il Centro ha sponsorizzato un programma di un anno per promuovere l'educazione ambientale nelle scuole di secondo grado del Kazakistan. Nell'ambito di tale programma è stato condotto uno studio sull'attuale legislazione ambientale del Paese, che è stato presentato in novembre ad una conferenza ad Almaty, cui hanno partecipato 47 insegnanti di scuole secondarie di tutti i cinque Stati dell'Asia centrale.

Attività nel quadro della dimensione umana

Lotta alla tratta di esseri umani. Il Kazakistan ha adottato in febbraio un piano di azione per la lotta e la prevenzione della tratta di esseri umani ed ha ratificato diverse importanti convenzioni al fine di migliorare la legislazione nazionale e sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della tratta. Il Centro è membro della Commissione interdipartimentale per la lotta alla tratta, presieduta dal Ministro della giustizia. La Commissione presta consulenza per l'elaborazione della legislazione antitratta del Kazakistan.

Il Centro ha organizzato a Shymkent e a Petropavlovsk una serie di seminari di formazione che hanno impartito a dipendenti pubblici e giornalisti una formazione di base sulla lotta contro la tratta di esseri umani, basandosi su piani di azione elaborati dalle autorità regionali all'inizio dell'anno.

Rafforzamento dello stato di diritto. In stretta cooperazione con l'ODIHR il Centro ha organizzato una serie di seminari volti a contribuire al miglioramento della professionalità dei funzionari e delle istituzioni del settore giuridico in Kazakistan. Tramite workshop e seminari di formazione, l'Ufficio ha promosso dibattiti sul modo di garantire giusti processi attraverso perizie forensi e sull'introduzione di processi con giuria.

Formazione sui diritti dell'uomo per funzionari di polizia. Al fine di consentire ai funzionari di polizia di svolgere meglio i loro compiti tenendo conto delle norme e delle prassi internazionali relative ai diritti dell'uomo, il Centro ha tenuto un corso di formazione pilota per agenti e insegnanti. Si prevede che i partecipanti assumeranno un ruolo centrale di addestramento presso le loro rispettive stazioni di polizia.

Riforma del sistema penitenziario. A seguito della tavola rotonda OSCE sul monitoraggio pubblico degli istituti penitenziari tenuta in settembre 2003, è stato istituito un gruppo di lavoro per elaborare una legislazione che disciplini tale materia. Esso include rappresentanti del governo, ONG locali, il Centro e l'ODIHR. Tale iniziativa rispecchia il crescente interesse del Centro per una maggiore tutela dei diritti costituzionali dei detenuti condannati alla pena capitale, all'ergastolo o a lunghe detenzioni e per la decisione adottata dal Kazakistan nel 2003 di introdurre una moratoria sulla pena capitale.

Rafforzamento dei processi elettorali democratici

In settembre il Kazakistan ha tenuto le elezioni del *Majilis* (la camera bassa del parlamento). Lavorando a stretto contatto con la Commissione elettorale centrale del Paese, con partiti politici e rappresentanti della società civile, il Centro ha focalizzato la sua attenzione sulla promozione degli standard OSCE quale parte del processo volto ad emendare la legge elettorale del Kazakistan. Nelle regioni, il Centro ha contribuito all'apertura di cinque centri di consulenza che prestano assistenza pratica agli elettori, consulenza legale e informazioni sulle elezioni e sui candidati politici.

Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle elezioni

Le attività rivolte alla società civile e ai giovani erano poco frequenti nel Kazakistan meridionale. Negli anni recenti il Centro ha cooperato con *Elections 2000*, una ONG della regione di Zhambil, al fine di affrontare tale questione. Dal 2003 al 2004, il Centro ha sostenuto corsi di formazione volti a promuovere l'educazione degli elettori e la consapevolezza civica fra i giovani elettori. Tale iniziativa mirava a conseguire un risultato a lungo termine ed è stata attuata con successo. Mentre nel 1999 in questa regione solamente 40 studenti avevano partecipato all'osservazione delle elezioni locali, durante le elezioni politiche del 2004 complessivamente 300 studenti hanno partecipato all'osservazione dello scrutinio.

Il Centro ha inoltre esaminato la questione della comminazione di pene alternative nel Paese, che rappresenta un importante passo avanti verso un sistema penitenziario più umano e che ha portato ad una drastica riduzione del numero dei detenuti. Al fine di ottenere informazioni dirette sullo stato di attuazione della

riforma penitenziaria, il Centro ha visitato diversi istituti penitenziari.

Sensibilizzazione sulle pari opportunità. Al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle pari opportunità, il Centro ha tenuto numerosi seminari per giornalisti riguardanti i diritti delle donne. Alle sessioni di formazione ha fatto seguito un concorso tra i partecipanti per la redazione di un articolo sulla partecipazione delle donne al processo decisionale. Congiuntamente con ONG e con il Governo, il Centro ha inoltre elaborato una strategia per incrementare la partecipazione delle donne alla vita politica.

Capo del Centro: Ambasciatore Ivar Vikki

Bilancio riveduto: € 1.497.000

www.osce.org/almaty

CENTRO OSCE DI ASHGABAD

Nel 2004 il Turkmenistan è stato meta di numerose visite a livello da parte di rappresentanti dell'OSCE, tra cui il Presidente in esercizio, il suo Inviato personale per l'Asia centrale, Martti Ahtisaari, il suo Inviato speciale in Turkmenistan, Younal Lufti. Inoltre l'Alto commissario per le minoranze nazionali dell'OSCE e un gruppo di ambasciatori dell'OSCE hanno visitato il Paese. Il Centro di Ashgabad ritiene che tali visite abbiano contribuito notevolmente a "rompere il ghiaccio" tra il Paese ospitante e l'Organizzazione.

Nel 2004 il Governo turkmeno ha intrapreso alcuni passi positivi. Il Turkmenistan ha revocato il regime dei visti di espatrio, che era stato reintrodotta dopo il tentato assassinio del Presidente nel 2002. Il Paese ha inoltre facilitato la registrazione dei gruppi religiosi, ha proseguito il suo processo di riforma legislativa e ha abrogato la responsabilità penale per la partecipazione ad organizzazioni civiche non registrate.

La promozione dello stato di diritto, le riforme democratiche e di mercato, i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali continuano tuttavia a rimanere compiti impegnativi. Un ulteriore coinvolgimento del Turkmenistan nelle attività dell'OSCE sarebbe apprezzato.

Le priorità del Centro nel 2004 sono rimaste incentrate sul suo ruolo di prevenzione dei conflitti, sulla promozione della stabilità, la democrazia, il buongoverno, lo sviluppo socioeconomico, la sensibilizzazione sulle questioni ambientali e sui diritti dell'uomo nel Paese. In cooperazione con le autorità turkмене, il Centro ha intensificato le proprie iniziative volte a rafforzare il dialogo e ad attuare le sue attività programmatiche, seguendo nel contempo da vicino gli sviluppi nel Paese.

La cooperazione con la comunità di donatori internazionali si è notevolmente intensificata. Il Centro ha partecipato a progetti congiunti nel quadro di tutte le dimensioni con il programma TACIS dell'Unione Europea, che fornisce assistenza tecnica a Paesi dell'Europa orientale e dell'Asia centrale. Altre iniziative congiunte sono state attuate in comune con l'UNDP, l'OIM, USAID e l'UNHCR. Per il 2005 sono previsti ulteriori progetti congiunti.

Definizione del ruolo dell'OSCE nella regione

Dal 2001 il Centro di Ashgabad ha continuato a tenere seminari sul ruolo dell'OSCE nella regione. Tali eventi, cui è stato dato il titolo di "Che cos'è l'OSCE?", si tengono in tutto il Paese e contribuiscono ad una migliore comprensione del mandato dell'Organizzazione, nonché dei principi, delle strutture e delle istituzioni che la sottendono. Alle attività e ai progetti del Centro viene dedicata particolare attenzione.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Formazione per funzionari di frontiera e doganali.

Quale mezzo per condividere esperienze e prassi internazionali, nel 2004 il Centro ha organizzato una serie di seminari di formazione di due giorni per funzionari di frontiera e doganali del Turkmenistan. Tali eventi hanno avuto come tema principale la lotta al traffico di droga e di armi di piccolo calibro e leggere e alla tratta di esseri umani. I seminari hanno anche trattato il quadro giuridico per il controllo delle frontiere doganali e la cooperazione con altri ministeri e agenzie nazionali ed estere nonché specifici problemi concernenti le procedure ai posti di frontiera e doganali.

In cooperazione con il Servizio doganale del Paese e il Programma TACIS dell'UE, il Centro ha tenuto alcune sessioni di formazione di tre mesi destinate a funzionari doganali perché migliorassero le loro conoscenze informatiche e della lingua inglese. Tali conoscenze consentono loro di meglio comunicare con i visitatori stranieri e di mantenere un database computerizzato.

Lotta al terrorismo. In luglio il Centro ha organizzato un seminario di due giorni incentrato sulla lotta globale al terrorismo. La riunione, che si è svolta in cooperazione con il Ministero degli esteri e l'Unità di lotta al terrorismo (ATU), ha esaminato gli aspetti politici, economici e sociali del terrorismo e i pertinenti principi, documenti e organizzazioni ONU e OSCE inerenti la lotta al terrorismo. Le relazioni hanno sottolineato in particolare la cooperazione regionale e internazionale.

Controllo del flusso di armi di piccolo calibro e leggere.

Per far meglio conoscere ai funzionari di polizia e rappresentanti militari della regione il "Manuale OSCE delle migliori prassi sulle armi di piccolo calibro e leggere" e le raccomandazioni ivi contenute, il Centro ha organizzato un seminario ad Ashgabad. L'evento, che è stato organizzato dal Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE (CPC) e dal Ministero degli esteri del Turkmenistan, ha riunito partecipanti del Kazakistan, del Kirghizistan, del Tagikistan, del Turkmenistan e dell'Uzbekistan.

Sviluppo dei mezzi di informazione

In occasione della Giornata mondiale della libertà di stampa il 3 maggio, il Centro ha partecipato ad una discussione in Internet con membri del Comitato internazionale di ricerca e di scambio (IREX). Complessivamente undici giornalisti ed ex partecipanti al Programma IATP (Programma di formazione ed accesso a Internet) dell'IREX si sono riuniti presso punti di accesso al sito IATP in tre città del Turkmenistan e hanno discusso questioni relative alla libertà della stampa. L'interesse dei partecipanti alla discussione online e alle domande poste ha incoraggiato il Centro a organizzare attività sui seguiti negli anni a venire.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Come negli anni precedenti, l'attività principale del Centro in tale dimensione ha riguardato lo sviluppo delle PMI e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle questioni ambientali.

Sostegno allo sviluppo economico. L'economia del Turkmenistan ha continuato a crescere a livello macroeconomico nel 2004. Al fine di stimolare ulteriormente la creazione di posti di lavoro e di promuovere lo sviluppo di imprese private, il Centro ha sostenuto numerosi corsi di formazione per rappresentanti di piccole imprese, organizzati dall'Unione degli imprenditori turkmeni. Tali corsi hanno compreso seminari destinati ad aiutare donne imprenditrici a migliorare le loro capacità pratiche nonché un programma specificatamente dedicato a giovani imprenditori. Il Centro prevede di proseguire ulteriormente la sua cooperazione con l'Unione, ma ritiene che essa debba attuare un processo di riforma prima di poter intraprendere nuove iniziative. Un consulente esterno è stato incaricato di procedere a un esame ed a un'analisi approfonditi delle attività dell'Unione nonché raccomandazioni sui mezzi per riformarle e migliorarle.

Nel quadro di una iniziativa di condivisione dei costi con il programma TACIS dell'UE, il Centro ha finanziato un piccolo microcredito per quattro Associazioni volontarie pilota di agricoltori. Gli agricoltori selezionati hanno ricevuto una formazione su capacità imprenditoriali di base, inclusa la pianificazione aziendale e la gestione dei proventi. Il Centro inoltre ha provveduto a fornire apparecchiature e materiale da ufficio alle quattro associazioni. Il progetto è stato accolto con favore e apprezzato dagli agricoltori che altrimenti non avrebbero avuto alcun accesso a crediti.

Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle questioni ambientali. Al fine di sensibilizzare i cittadini del Turkmenistan, ed in particolare gli alunni e gli studenti, sulle questioni ambientali, il Centro ha sostenuto un progetto intrapreso dal Ministero della tutela ambientale del Paese, che ha previsto la stesura e la pubblicazione di libri di testo e guide per insegnanti sull'attuazione del Piano di azione nazionale per l'ambiente. Il centro del Ministero responsabile dell'attuazione di tale Piano di azione ha ricevuto materiale di formazione. Un seminario di formazione è stato inoltre organizzato per il coordinatore nazionale del Piano di azione. Il Centro ha inoltre finanziato l'elaborazione, la pubblicazione e la distribuzione di calendari da scrivania e da parete che promuovono i valori ambientali, distribuiti a dipendenti pubblici e politici di tutto il Paese. Il Centro ha inoltre sostenuto la produzione di una serie di spot televisivi su tale tema.

Attività nel quadro della dimensione umana

Sostegno alla riforma legislativa. Il Centro ha continuato a fornire assistenza e consulenza giuridica sulle migliori prassi per la riforma legislativa del Paese. In cooperazione con l'Istituto nazionale per la democrazia e i diritti dell'uomo, il Centro ha preparato una raccolta di testi legislativi turkmeni su argomenti riguardanti i diritti dell'uomo, che prevede di pubblicare in lingua turkmena, inglese e russa.

Democratizzazione e attività relative alla società civile. Al fine di contribuire allo sviluppo di una nuova strategia volta a promuovere una maggiore partecipazione della società civile alla vita pubblica del Paese, il Centro ha organizzato riunioni con rappresentanti della comunità internazionale di donatori e con l'emergente società civile. L'Ufficio ha inoltre fornito consulenza a ONG locali sulle modalità di approccio alla nuova legislazione del Paese in materia di organizzazioni pubbliche.

Trattazione di casi inerenti i diritti dell'uomo. Il Centro ha continuato a ricevere un numero notevole di denunce individuali, particolarmente in merito alla demolizione di case dovuta alla costruzione di nuovi edifici. Numerosi casi sono stati sottoposti all'attenzione delle autorità turkмене. Il Centro ha inoltre prestato consulenza legale in casi riguardanti i diritti di altre persone vulnerabili.

In febbraio il Centro ha ospitato una cerimonia inaugurale per la diffusione della traduzione in russo del rapporto "Sicurezza umana subito", il cui originale inglese è stato pubblicato dalla Commissione sulla sicurezza umana con sede a New York.

Questioni attinenti alla parità fra i sessi. I diritti delle donne e le questioni attinenti alla parità fra i sessi in generale hanno continuato a rappresentare una priorità nel programma del Centro. Quale parte delle sue attività in tale campo, il Centro ha contribuito affinché i cittadini del Turkmenistan partecipassero a conferenze incentrate su questioni della parità fra i sessi e ha prestato consulenza legale su tale argomento.

Promozione del rafforzamento delle capacità in Turkmenistan

Al fine di sostenere l'attività dell'Accademia OSCE di Bishkek, il Centro di Ashgabad ha partecipato all'attuazione del programma di master dell'Accademia, presentando relazioni sulle sue attività in Turkmenistan. Ha inoltre facilitato la partecipazione di funzionari e cittadini turkmeni ad un numero di importanti eventi OSCE ed ha sostenuto la Rete giovanile dell'Asia centrale (CAYN). (Per maggiori informazioni in merito si vedano le sezioni sui Centri OSCE di Bishkek e di Tashkent.)

**Capo del Centro: vacante (fino a luglio 2004):
Ambasciatore Paraschiva Badescu;
dal 10 gennaio 2005: Ambasciatore Ibrahim Dikić)
Bilancio riveduto: € 979.500
www.osce.org/ashgabad**

CENTRO OSCE DI BISHKEK

L'obiettivo principale del Centro nel 2004 è rimasto quello di promuovere un cambiamento positivo nella vita quotidiana delle persone attraverso la tutela dei diritti individuali, l'agevolazione dell'accesso alla giustizia ed il sostegno ai processi di trasformazione democratica. Al fine di migliorare la propria efficacia, il Centro ha ulteriormente armonizzato le proprie attività con le politiche e i programmi del governo kirghiso, delle organizzazioni della società civile del Paese e degli uffici dell'ONU presenti in Kirghistan. Conciliare gli interessi del governo e della società civile resta un compito impegnativo.

Tra le priorità per il 2004 figuravano il sostegno ai processi elettorali, le questioni inerenti lo stato di diritto e il buongoverno e la promozione dello sviluppo dei media. Tra i punti principali del programma del Centro figuravano inoltre la lotta alla corruzione, la riforma delle strutture delle forze di polizia e le attività nella dimensione economica e ambientale. Inoltre, il Centro ha continuato ad attuare tre importanti progetti fuori bilancio: l'Accademia OSCE di Bishkek, il Programma di assistenza alle forze di polizia e il Programma di supporto elettorale.

L'Ufficio OSCE distaccato di Osh

Situato nel sud del Kirghistan, l'ufficio distaccato del Centro OSCE di Osh si occupa principalmente di attività che rientrano nel suo mandato di prevenzione dei conflitti. Nel 2004, l'Ufficio ha sostenuto la promozione e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali ponendo particolare accento sulla lotta alla tortura e ai maltrattamenti ai detenuti e sulla tratta di esseri umani. L'Ufficio si è inoltre concentrato sulla gestione delle frontiere e sul monitoraggio delle relazioni tra etnie e della situazione delle discariche di uranio nella regione. Nel periodo antecedente alle elezioni locali del 10 ottobre, l'Ufficio ha cooperato a stretto contatto con le commissioni elettorali locali e i partiti politici e ha ospitato una serie di riunioni di coordinamento elettorale.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Riforma delle forze di polizia del Kirghistan. Durante la sua prima fase, durata 18 mesi, il Programma OSCE di assistenza alle forze di polizia in Kirghistan ha mirato principalmente a migliorare la professionalità e le capacità operative delle forze di polizia del Paese. Avvalendosi del sostegno dell'Unità per le questioni strategiche di polizia (SPMU), il Centro ha avviato i preparativi per la seconda fase dedicata a questioni quali la legislazione, la professionalità, la gestione, l'organizzazione, i diritti umani, la polizia di prossimità e l'addestramento. Si auspica che il programma serva da base per la riforma generale della polizia kirghisa negli anni venturi.

Attività di gestione delle frontiere. In collaborazione con le autorità provinciali, l'Ufficio distaccato di Osh ha monitorato da vicino la situazione delle frontiere e l'operazione di delimitazione in corso dei confini tra Kirghistan, Uzbekistan e Tagikistan, compreso il

processo di sminamento nella regione. Un progetto pilota, avviato di concerto con l'ONG francese *Aide à la coopération technique et au Développement* (ACTED), ha iniziato ad individuare e affrontare le questioni transfrontaliere tra la provincia di Jalal-Abad in Kirghistan e la provincia di Anijon nel limitrofo Uzbekistan. Al fine di intensificare il dialogo transfrontaliero, l'Ufficio distaccato ha cercato di trasformare elementi dei progetti di gestione delle frontiere in diverse altre iniziative.

Rafforzamento dello sviluppo dei mezzi di informazione.

Il Centro prosegue i suoi sforzi volti a sostenere lo sviluppo dei mezzi di informazione in Kirghistan sia a livello nazionale che regionale. Il Centro si è adoperato per coinvolgere in maggior misura la società civile in tale ambito incoraggiando i cittadini a partecipare a progetti che promuovono la democrazia e le buone prassi elettorali alla radio e in televisione. Il Centro ha inoltre creato un progetto per i media che comprende l'osservazione della copertura giornalistica da parte dei media kirghisi delle questioni inerenti le elezioni. Altre iniziative nel campo dello sviluppo dei media hanno mirato a fornire informazioni ai rappresentanti dei media nelle aree rurali sui modi per creare un'emittente radiofonica nonché a sostenere la società televisiva di Osh, un canale indipendente del Kirghistan meridionale. Una serie di seminari di formazione per giornalisti in tutte le regioni ha contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla legislazione kirghisa in materia di mezzi di informazione e diritti dei giornalisti.

Attività nel quadro della dimensione economica ed ambientale

Sviluppo delle piccole imprese. Il Centro ha attuato diversi progetti finalizzati a stimolare la crescita delle PMI in Kirghistan, che costituiscono un fattore essenziale per il progresso socio-economico del Paese. Insieme ad un partner nazionale, *PROMA Agency*, il Centro ha condotto un'indagine tra le società locali sull'ambiente operativo per le piccole imprese. I risultati sono stati attentamente esaminati e ne è stata tratta una serie di raccomandazioni per il miglioramento del quadro giuridico, presentate al governo kirghiso, ai rappresentanti della comunità imprenditoriale locale e alle agenzie di donatori internazionali. In particolare, alcune raccomandazioni specifiche invitavano a migliorare l'applicazione di alcune norme in materia di concessione di licenze commerciali, il che contribuirebbe a stimolare una forte crescita delle PMI. Si auspica inoltre che il governo kirghiso prenda in considerazione tali risultati al momento di elaborare e attuare un piano di azione per attrarre investimenti esteri diretti.

La promozione dell'imprenditoria femminile è stata un'altra componente importante del lavoro svolto dal Centro nel quadro della dimensione economica. In collaborazione con le ONG locali, il Centro ha organizzato una serie di seminari in tutto il Paese sulle possibilità di creazione di nuovi posti di lavoro per le donne nelle aree rurali del Paese.

Riforme giuridiche in campo economico. Al fine di creare un ambiente sicuro in cui l'economia possa prosperare, il Centro ha appoggiato attività relative a progetti per accelerare le riforme legali nel campo del buongoverno e della lotta alla corruzione. In cooperazione con l'UNDP e USAID, il Centro ha messo a disposizione del governo kirghiso esperti internazionali al fine di assisterlo nell'individuare delle linee guida di base per sviluppare un'efficace strategia anticorruzione e un piano d'azione.

Di concerto con il Segretariato del Consiglio consultivo sul buongoverno, il Centro ha tenuto un seminario sugli strumenti giuridici nazionali ed internazionali e le migliori prassi per sensibilizzare l'opinione pubblica sui requisiti tecnici e legislativi necessari per la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione.

Rafforzamento della sicurezza ambientale: gestione delle discariche nucleari di Mailuu-Suu. In stretta collaborazione con la Banca mondiale, il Centro ha sostenuto attività di progetto volte a far fronte alla minaccia ambientale posta dalla discarica radioattiva scoperta di Mailuu-Suu, coadiuvando, tra l'altro, nell'organizzazione di una visita di esperti dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (IAEA), che hanno raccolto informazioni dirette sui rischi per la popolazione locale. Un altro progetto del Centro intrapreso in questo campo è stato rivolto a coloro che risiedono nell'area, che sono stati informati dei rischi derivanti dall'esposizione a radiazioni, e alle ONG locali, che hanno partecipato ad un seminario di formazione sulle attività di sensibilizzazione.

Promozione della tutela ambientale. Al fine di far progredire le strategie nazionali e regionali di tutela sostenibile dell'ambiente, il Centro ha organizzato una serie di seminari intesi a far meglio comprendere alle autorità e alla società civile le disposizioni della Convenzione di Aarhus. In ottobre è stato aperto il Centro di informazione Aarhus ad Osh con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla Convenzione e facilitare l'accesso alle informazioni ambientali per i cittadini locali.

Attività nel quadro della dimensione umana

Promozione della sensibilizzazione politica tra i giovani. Al fine di promuovere tra i giovani una maggiore coscienza e partecipazione politica, il Centro ha sostenuto numerose attività, quali un foro nazionale in cui gli scolari e gli studenti possono discutere temi inerenti le elezioni. Di concerto con partner di numerosi

uffici governativi e di ONG nazionali ed internazionali, il Centro ha sostenuto la pubblicazione di libri di testo di educazione civica e manuali per gli insegnanti in lingua kirghisa, russa e uzbeka, che hanno contribuito a sensibilizzare i giovani sui processi politici.

Promozione dei diritti dell'uomo. Al fine di affrontare la questione dei diritti dell'uomo nel settore dell'igiene mentale, il Centro ha organizzato due corsi intensivi di formazione sui diritti fondamentali dell'uomo rivolti a 60 professionisti che operano nei centri psichiatrici in tutto il Kirghistan. Un'altra iniziativa del Centro era rivolta a giovani attivisti delle ONG e mirata a sostenere corsi regionali estivi ed invernali sul monitoraggio e la presentazione di rapporti in materia di diritti umani. Nella parte meridionale del Paese, il Centro, di concerto con le ONG locali, ha organizzato eventi sulla promozione dei diritti umani e sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica in materia, tra cui il festival dei diritti umani ad Osh.

Rafforzamento dello stato di diritto. Nel quadro delle iniziative intraprese per assistere il Kirghistan nella riforma del suo sistema esecutivo penale, il Centro e l'ODIHR hanno tenuto una serie di conferenze e seminari di formazione regionali. Tra i temi principali trattati figuravano la riforma della legislazione penale, la depenalizzazione di determinati reati, il monitoraggio pubblico del sistema penitenziario e l'introduzione di pene alternative e i modi per ridurre il numero di detenuti. L'Ufficio distaccato di Osh ha inoltre organizzato laboratori e seminari di formazione per ONG e membri degli organi preposti all'applicazione della legge sulle tecniche di monitoraggio dei penitenziari e sui metodi per esercitare influenza sulle autorità giudiziarie e di polizia locale affinché consentano l'accesso alle ONG alle strutture di detenzione.

Sostegno ai processi elettorali democratici

Il Centro ha prestato sostegno al Governo kirghiso durante i preparativi per le elezioni locali del 10 ottobre e le elezioni politiche previste per il 27 febbraio 2005 e si è adoperato per assistere la Commissione elettorale centrale (CEC) del Kirghistan. Il Centro ha inoltre sostenuto e monitorato il lavoro delle organizzazioni della società civile e dei media. Di concerto con l'UNDP, responsabile del programma di sostegno elettorale, il Centro ha avviato un meccanismo che consente di coordinare sistematicamente tutte le attività di supporto elettorale. Un accento particolare è stato posto su temi quali l'educazione al voto, la consulenza legale, il supporto logistico alla CEC, i codici di etica elettorale e la formazione di giudici, commissioni elettorali e avvocati, ed è stata accordata grande priorità alla promozione della partecipazione delle donne e dei giovani.

L'Accademia OSCE di Bishkek

Fondata nel dicembre del 2002, l'Accademia OSCE di Bishkek è un istituto di studi e di ricerca che offre programmi di formazione per esperti e ricercatori scientifici su questioni inerenti la sicurezza regionale, con particolare accento all'Asia Centrale. Successivamente al conseguimento del diploma da parte di 25 studenti che hanno preso parte al corso pilota di master di sei mesi, l'Accademia ha avviato in settembre un master della durata di un anno in scienze politiche. A tale programma si sono iscritti complessivamente 30 studenti di tutti i cinque Stati partecipanti all'OSCE dell'Asia Centrale e di molti altri Paesi.

www.osce-academy.net

Capo del Centro: Ambasciatore Markus Mueller
Bilancio riveduto: € 1.831.300
www.osce.org/bishkek

CENTRO OSCE DI DUSHANBE

Una delle maggiori priorità del Centro OSCE di Dushanbe nel 2004 è stata il programma di sminamento. In attuazione del Programma di azione contro le mine varato nel 2003 su richiesta del Governo tagiko, nel Tagikistan centrale, meridionale ed orientale sono stati bonificati complessivamente 6,2 ettari di terreno. Un importante risultato è stata la consegna del primo appezzamento di terreno bonificato ad una comunità locale presso la frontiera con l'Afghanistan, il che rappresenta un notevole miglioramento per la vita di oltre 30.000 persone.

Il Centro ha inoltre ampliato le sue attività nel quadro della dimensione economica, avendo come priorità l'assistenza al Governo tagiko per il suo programma di riforma agraria. Altre importanti iniziative hanno avuto come finalità lo sviluppo economico, la promozione del dialogo politico e della sicurezza, lo sviluppo dei media, le questioni inerenti i diritti dell'uomo, la democratizzazione nonché la sensibilizzazione sulle questioni di genere e la tutela dell'ambiente.

Le elezioni parlamentari previste per febbraio 2005 hanno fornito la base per molte attività del Centro nelle dimensioni politico-militare ed umana, tra cui progetti volti a modernizzare la legislazione elettorale del Tagikistan, dibattiti pubblici fra funzionari governativi e rappresentanti della società civile, nonché seminari di formazione per giornalisti sulla redazione di rapporti in materia elettorale.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Contributo alla lotta al terrorismo. Nel quadro delle sue attività di lotta al terrorismo, il Centro ha facilitato la partecipazione di tre funzionari tagiki dei Ministeri degli esteri e degli interni ad un seminario regionale sul finanziamento del terrorismo. Tale seminario è stato organizzato in Turchia dalla UNODC in febbraio nell'ambito del suo Programma globale contro il terrorismo ai sensi del quale esso presta assistenza tecnica e legale per contribuire alla lotta al terrorismo. Il seminario ha riguardato le migliori prassi in materia di prevenzione del finanziamento del terrorismo.

Altri quattro funzionari di grado intermedio del Comitato di protezione dei confini di Stato del Tagikistan e del Ministero degli interni hanno partecipato ad un seminario di due giorni, a Tashkent, incentrato sui documenti di viaggio e sul controllo delle frontiere, come contemplato dal Piano di azione di Bucarest dell'OSCE e dal Programma di azione di Bishkek sulla prevenzione e la lotta al terrorismo.

Il Centro ha inoltre continuato ad assistere il Ministro degli affari esteri tagiko nell'elaborazione della ratifica e dell'attuazione delle 12 convenzioni e protocolli ONU sulla lotta al terrorismo, come richiesto dal Consiglio dei ministri OSCE del 2001. In luglio il Centro ha inviato un

esperto giuridico del Ministero degli esteri a Vienna per l'elaborazione giuridica del documento di ratifica.

Sostegno allo sviluppo dei mezzi di informazione e miglioramento dell'accesso alle informazioni

Numerose iniziative del Centro nel 2004 sono state rivolte al miglioramento dell'accesso dei giornalisti alle informazioni, particolarmente in vista delle elezioni del 2005. Il Centro ha finanziato la creazione di un centro di risorse a Dushanbe, che fornisce libero accesso ad Internet e letteratura specializzata, assistenza legale e corsi di informatica e di lingue. Tale centro ha aperto le sue porte in ottobre e accoglie un numero sempre crescente di giornalisti, in media 130 al mese.

Fra le altre iniziative in materia di mezzi di informazione finanziate dal Centro figurano seminari di formazione per giornalisti in materia di redazione di rapporti sulle elezioni e la pubblicazione della *Biblioteka Zhurnalista* dell'OSCE (biblioteca del giornalista), una serie di libri specializzati destinati a giornalisti specializzati in giornalismo investigativo, in servizi sulle elezioni, in diritti dei giornalisti e in legislazione sui media. Inoltre il Centro ha contribuito alla creazione di una serie di quotidiani e riviste indipendenti in lingua russa, tagika e uzbeka, tra cui *Nafosat*, che è stato lanciato per sostenere la minoranza dei giornalisti uzbeki. Al fine di offrire agli abitanti di 57 distretti remoti del Tagikistan miglior accesso alle informazioni, il Centro ha aiutato numerose ONG ad installare delle bacheche riportanti copie di quotidiani statali e non statali ed informazioni governative.

A seguito della chiusura del centro stampa indipendente *Jionhon* il 19 agosto per presunta evasione fiscale, il Centro ha preso pubblicamente posizione riguardo alla situazione della libertà dei mezzi di informazione nel Paese. In un comunicato stampa, il Capo del Centro, Ambasciatore Yves Bargain, ha dichiarato che "la chiusura ha reso impossibile la pubblicazione di numerosi quotidiani che usufruivano dei servizi di questa società, impedendo in tal modo lo sviluppo della libertà dei mezzi di informazione in Tagikistan". L'Ambasciatore ha anche aggiunto che "le continue e molteplici difficoltà che alcuni [quotidiani] devono affrontare, possono essere considerate un preoccupante passo indietro nel campo della libertà dei mezzi di informazione in Tagikistan".

In settembre il Centro ha assistito il Rappresentante della libertà dei mezzi di informazione nell'organizzare la Sesta conferenza sui media dell'Asia centrale a Dushanbe. Tale evento ha richiamato oltre 130 giornalisti dal Kirghizistan, dal Kazakistan, dal Tagikistan e dal Uzbekistan e si è concluso con l'adozione di una dichiarazione sulla depenalizzazione della diffamazione. (Per maggiori informazioni su tale conferenza si veda la sezione dedicata al Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione)

Promozione del dialogo politico e dei processi democratici

Al fine di fornire un foro per un dibattito politico aperto, il Centro ha sostenuto il Circolo per la partnership sociale, un organismo che riunisce rappresentanti del governo, dei partiti politici e della società civile. Il Centro ha inoltre appoggiato una serie di seminari sulla legge e la religione al fine di incoraggiare il dialogo fra i capi religiosi e le autorità locali e ha contribuito all'elaborazione di due guide in lingua tagika, russa e inglese sull'attività e il ruolo dei partiti politici, delle istituzioni e della società civile

Primi risultati delle attività di sminamento del Centro

In settembre il Programma di azione contro le mine avviato dall'OSCE ha consegnato il primo appezzamento di terreno bonificato dalle mine terrestri e da ordigni inesplosi. Tale appezzamento bonificato è stato consegnato alla comunità locale del distretto di Dusti-Kumsangir nei pressi del confine tagiko con l'Afghanistan, il che ha consentito il ripristino dell'acquedotto di Kumsangir. Ciò permetterà l'approvvigionamento di acqua potabile a più di 30.000 abitanti e contribuirà a potenziare l'economia locale, ad esempio attraverso la ripresa della coltivazione dei campi di cotone.

L'inizio della Fase II del Programma di azione contro le mine del Centro è stata segnata da un sostanziale incremento del bilancio, che è passato da € 500.000 del 2003 a oltre € 1,9 milioni, di cui € 560.000 sono stati stanziati dall'OSCE per entrambi gli anni, mentre la somma restante proviene da altri donatori. Il partner per l'attuazione, la Fondazione Svizzera per l'azione contro le mine, ha impartito formazione a 85 membri del personale operativo in materia di rilevamento, segnalazione e sminamento dei terreni nel Tagikistan centrale, meridionale ed orientale. Oltre che dal Centro di Dushanbe, tale programma ha goduto anche del sostegno finanziario dei governi del Canada, del Giappone, della Norvegia, della Svezia e del Belgio.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Sostegno alla riforma agraria del Tagikistan. Nel 2004 il progetto economico più ambizioso del Centro è stato il programma di assistenza al governo tagiko nel processo di riforma agraria. Dal 1996 il Tagikistan ha riorganizzato la maggior parte delle aziende agricole di stato e collettive, che coprono un territorio pari a circa 433.900 ettari, convertendoli in 20.750 cooperative, conosciute con il nome di aziende agricole *dehkan*. Tali aziende costituiscono il 61% di tutto il terreno arabile del Tagikistan. Nel 2005 è prevista la riorganizzazione di 62 aziende agricole di stato e collettive.

Lo scopo del Centro è migliorare la trasparenza nel quadro delle iniziative relative alla riforma agraria del Tagikistan. Il Centro partecipa attivamente a due gruppi di lavoro sulla riforma agraria e organizza seminari di formazione per agricoltori sui loro diritti ed obblighi nel processo di riorganizzazione. Allo scopo di esaminare il programma di riforma dal punto di vista dei diritti umani, il Centro ha commissionato un rapporto analitico in materia dal quale si auspica emergeranno delle raccomandazioni per il governo sui modi per prevenire violazioni dei diritti degli agricoltori di acquisire e coltivare la terra.

Il Centro ha inoltre avviato due progetti pilota in cinque distretti del Tagikistan centrale e meridionale, Fayzobod, Rudaki, Vakhsh, Bokhtar e Dangara, distribuendo materiale informativo in lingua tagika alla popolazione locale. Si auspica che tali iniziative porteranno equità e trasparenza nel processo di riorganizzazione.

Miglioramento della partecipazione pubblica in questioni ambientali. L'attuazione delle disposizioni della Convenzione di Aarhus ha continuato a rappresentare un obiettivo importante delle attività del Centro nel campo ambientale. I progetti in tale area hanno mirato tra l'altro a prestare assistenza giuridica internazionale alle autorità locali, ad avviare campagne volte a sensibilizzare l'opinione pubblica su tale questione, e a promuovere la partecipazione pubblica al processo decisionale sia a livello nazionale che

distrettuale. Attraverso il Centro di documentazione Aarhus di Dushanbe, i giornalisti hanno potuto accedere più facilmente alle informazioni sulle questioni ambientali. Congiuntamente con il Comitato di Stato sull'ambiente e le foreste, il Centro ha inoltre organizzato due seminari regionali sull'attuazione della Convenzione di Aarhus, presenziati da oltre 100 persone.

Il pericolo dei rifiuti radioattivi. L'inquinamento radioattivo interessa circa 10 milioni di persone che vivono nel bacino del fiume Syr-Darya, un'area del Tagikistan settentrionale con un tasso di incidenza di tumori molto superiore rispetto alla media nazionale. In novembre, il Centro di Dushanbe ha organizzato la prima conferenza internazionale espressamente dedicata al problema dei rifiuti radioattivi e dei loro effetti sulla salute della popolazione in questa regione. Il Centro inoltre ha prestato sostegno finanziario a un progetto che prevede la stesura di una mappa dei siti altamente radioattivi nel Tagikistan settentrionale, l'installazione di segnali di pericolo e numerose campagne di sensibilizzazione.

Promozione dello sviluppo economico nelle aree rurali

Gli agricoltori di Nurabod, un remoto villaggio montano del Tagikistan centrale, hanno elogiato i meriti di un progetto avviato dal Centro di Dushanbe che ha insegnato loro a meglio commercializzare i loro prodotti, ha fornito consulenza tecnica su come migliorare la salute del bestiame e la qualità dei frutteti, ed ha insegnato loro tecniche più efficaci per essiccare la frutta e conservare gli ortaggi.

Uno dei 120 agricoltori che hanno beneficiato del programma ha affermato: "Abbiamo dovuto camminare per due ore attraverso terreni impervi per raggiungere la scuola dove si teneva il corso, ma siamo stati contenti di averlo fatto perché era la prima volta che ci veniva offerta un'opportunità simile."

Il Centro, inoltre, ha promosso attivamente l'iniziativa OSCE-ONU per l'ambiente e la sicurezza (ENVSEC), che valuta i problemi ambientali al fine di prevenire che essi diventino una minaccia per la sicurezza. In Tagikistan l'iniziativa si è incentrata sul monitoraggio delle discariche radioattive e di altre fonti di rifiuti radioattivi.

Attività nel quadro della dimensione umana

Promozione dei diritti dell'uomo. Al fine di sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sui diritti dell'uomo e sul loro rispetto, il Centro ha finanziato la pubblicazione di un Dizionario sui diritti dell'uomo in tagiko e di un opuscolo in materia nell'ambito della custodia cautelare che tratta anche la prevenzione e le soluzioni in casi di maltrattamento e tortura. Le pubblicazioni sono state distribuite a numerose ONG, circoli accademici e uffici governativi. Il Centro ha inoltre aperto un centro di consulenza legale nella città di Shaartuz nel Tagikistan meridionale al fine di fornire al pubblico informazioni sui diritti dell'uomo e sostenere le campagne di promozione in questa remota regione del Paese.

Appoggio alla riforma del sistema carcerario. In appoggio alle iniziative del Tagikistan volte a riformare il suo sistema carcerario, il Centro ha svolto una serie di attività incentrate sulle pene alternative e sulla cooperazione fra la società civile e l'amministrazione

penitenziaria. Un importante risultato di tali iniziative è stato un accordo fra l'amministrazione penitenziaria e le ONG tagike in merito all'elaborazione di un accordo di cooperazione standard sui diritti e gli obblighi di tutte le parti.

Sostegno alla riforma legale e giudiziaria. In aprile il Parlamento del Tagikistan ha approvato emendamenti al Codice penale e in luglio il Presidente tagiko ha firmato una moratoria sulla pena capitale. Il Centro ha salutato con favore tale intervento ed ha concentrato le sue attività sul rafforzamento del ruolo degli avvocati e sull'indipendenza della magistratura nel Paese. Congiuntamente con l'Associazione nazionale degli avvocati tagiki e l'Associazione dei giudici, il Centro ha organizzato due conferenze su tali argomenti, richiamando oltre 200 partecipanti da tutto il Tagikistan. Il Centro ha inoltre tenuto diversi seminari di formazione in materia di diritti umani presso centri di detenzione cautelare e nel corso di procedure d'inchiesta, cui hanno partecipato complessivamente 250 funzionari dell'Ufficio del procuratore generale e del Ministero degli interni.

Assistenza ai lavoratori migranti. Ogni anno circa 350.000 cittadini tagiki emigrano in cerca di lavoro stagionale per il sostentamento delle loro famiglie. Dato che la maggior parte di essi ha scarsa conoscenza dei loro diritti ed obblighi, il Centro e l'OIM hanno istituito un centro di informazioni a Dushanbe per aiutare i lavoratori migranti ad ottenere le informazioni necessarie per prendere decisioni consapevoli. Nella città di Vakhsh, nel Tagikistan meridionale, è stato aperto un centro di informazioni quale progetto pilota per aree rurali. Tale centro ha provveduto a fornire consulenza diretta ad oltre 5.000 persone, ha organizzato cinque seminari di formazione per funzionari di governo e rappresentanti della società civile in tutto il Paese ed ha pubblicato complessivamente 170.000 opuscoli informativi. Il Centro ha inoltre svolto con successo una campagna per l'introduzione di corsi sul lavoro migrante nei piani di studio della scuola secondaria.

Formazione di giornalisti sulle questioni relative alla tratta. La tratta di esseri umani è un problema crescente per il Tagikistan. In particolare le donne, spinte dal disperato bisogno di cercare lavoro all'estero, diventano vittime di gruppi criminali che le costringono a lavorare in Paesi del Medio Oriente, dell'Asia o dell'Europa. Al fine di migliorare la copertura mediatica dei temi inerenti la tratta di esseri umani, il Centro ha organizzato seminari di formazione sullo sfruttamento sessuale e sulla migrazione forzata per giornalisti di diverse regioni del Tagikistan. Si auspica che tale iniziativa migliorerà la professionalità dei giornalisti e li motiverà a considerare e a svolgere indagini sui casi di tratta.

Lotta per l'affermazione della parità fra i sessi. Il Centro ha proseguito le sue iniziative di lobbismo in favore dell'adozione di una legge sulla parità tra i sessi ed ha contribuito a migliorare il testo di tale legge. La sua adozione rappresenta un importante passo avanti verso

l'adempimento degli impegni internazionali del Tagikistan e verso l'attuazione del Programma nazionale 2001-2010 sulla parità di diritti e di opportunità per le donne in Tagikistan.

Rafforzamento delle capacità attraverso centri di risorsa locali per le donne. Un'importante iniziativa nel campo del rafforzamento delle capacità è stata l'istituzione di sei centri di risorsa per le donne in tutto il Paese grazie al sostegno finanziario del Centro OSCE. I centri di risorsa hanno organizzato seminari su diritti dell'uomo e su questioni inerenti la parità tra i sessi, nonché sulle piccole imprese gestite da donne. Essi hanno offerto anche consulenza legale, medica e psicologica gratuita.

Un ciclo di trenta seminari sui diritti delle donne nell'Islam, organizzati dall'Ufficio distaccato del Centro di Khuiand, ha riscosso grande successo. La discriminazione delle ragazze e delle donne con il pretesto dei valori islamici ha fatto la sua ricomparsa in Tagikistan dopo il crollo dell'Unione Sovietica. Attraverso un'analisi e un'interpretazione della *Sharia* (legge islamica) e il confronto delle sue prescrizioni con la legislazione secolare, i seminari hanno offerto a centinaia di uomini e donne un punto di vista obiettivo sui diritti delle donne in Tagikistan, ed hanno mostrato loro la differenza fra consuetudini basate sulla tradizione e quelle che fanno parte della legge religiosa. Dato che da tale progetto è scaturito un proficuo dibattito su tale questione in tutto il Tagikistan settentrionale, il Centro ha deciso di estenderlo al sud del Paese.

Sostegno al processo elettorale

In vista delle elezioni politiche previste per febbraio 2005, il Centro ha concentrato la sua attenzione sulla modernizzazione del quadro giuridico elettorale conformemente ai principi e agli impegni OSCE.

In base alle raccomandazioni formulate nel 2000, il Centro e l'ODIHR hanno aiutato il governo tagiko ad organizzare una conferenza su questioni elettorali in aprile del 2003, che ha portato all'elaborazione di due leggi alternative in materia di elezioni politiche. Il testo finale della legge sulle elezioni è stato approvato dal Parlamento e firmato dal Presidente nel luglio 2004.

Il Centro ha finanziato una serie di pubblicazioni che riportano dati analitici sulle elezioni parlamentari ed informazioni sulle istituzioni statali, sui partiti politici e su altre questioni relative alle elezioni. Al fine di incoraggiare l'elettorato a recarsi alle urne, sono stati finanziati diversi messaggi pubblicitari televisivi e radiofonici. Il Centro ha inoltre sostenuto in tutto il Paese attività volte a promuovere la partecipazione delle donne al processo decisionale politico e ha offerto formazione a potenziali candidate in materia di campagna elettorale e lavoro politico.

Capo del Centro: fino a ottobre 2004:

Ambasciatore Yves Bargain

da febbraio 2005:

Ambasciatore Alain Couanon

Bilancio riveduto: € 3.829.200

www.osce.org/tajikistan

CENTRO OSCE DI TASHKENT

Nel 2004 le priorità del Centro hanno incluso la lotta contro il terrorismo e la promozione della sicurezza delle frontiere, il rafforzamento dello sviluppo della società civile, lo stato di diritto e i diritti dell'uomo, la lotta alla tratta di esseri umani, il sostegno all'istruzione, la creazione di un quadro per la ristrutturazione dell'economia uzbeka in un sistema di economia di mercato, nonché la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle questioni ambientali

Rete giovanile dell'Asia centrale

Allo scopo di incrementare la tolleranza e la comprensione fra i giovani dell'Asia centrale, il Centro di Tashkent, congiuntamente con altri Centri OSCE della regione, ha istituito la rete giovanile dell'Asia centrale (CAYN). Gli studenti affiliati alla Rete possono studiare i principi e gli impegni OSCE, svolgere lavori di ricerca sull'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza e partecipare a gruppi di discussione sul sito web della CAYN (www.cayn.net). I lavori elaborati dai differenti gruppi sono stati presentati e discussi in seno ad una conferenza e i migliori sono stati premiati. Il progetto proseguirà nel 2005.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Le questioni della sicurezza nel campo politico-militare sono rimaste una priorità per l'OSCE e l'Uzbekistan. Nel 2004, i temi connessi con la sicurezza sollevati dalle autorità uzbeke, fra cui la lotta al terrorismo, la lotta al traffico di armi e il rafforzamento della sicurezza delle frontiere, sono stati al centro dell'interesse delle attività del Centro nel quadro della dimensione politico-militare.

Prevenzione e lotta del terrorismo. Il Centro ha sviluppato un programma a lungo termine volto ad assistere l'Uzbekistan nel prevenire e combattere il terrorismo. Congiuntamente con l'Unità di lotta al terrorismo (ATU) del Segretariato dell'OSCE, il Centro ha svolto un seminario regionale sulla sicurezza dei documenti di viaggio incentrato sulle misure volte a impedire che i terroristi attraversino inosservati i controlli delle frontiere.

Promozione della sicurezza delle frontiere. Il Centro ha organizzato diverse sessioni di formazione per funzionari doganali uzbeci e per guardie di frontiera in Uzbekistan ed in Austria. Tale evento rientrava in un programma di rafforzamento delle capacità di gestione delle frontiere, quale seguito di una precedente iniziativa tenuta a Termez-Hayraton nel 2002 e nel 2003. Lo scopo principale era migliorare le competenze professionali delle guardie di frontiera e dei funzionari doganali di livello intermedio nell'individuazione di armi di piccolo calibro e leggere illegali e nell'identificazione dei documenti di viaggio doganali contraffatti.

Documento di Vienna. In seguito all'ammissione da parte del Ministero della difesa uzbeko alla fine del 2003 che il Paese deve adempiere agli obblighi ai sensi del Documento di Vienna, al Centro OSCE è stato chiesto di contribuire a rafforzare la Sezione di controllo degli armamenti dell'Uzbekistan. Tale assistenza è consistita, tra l'altro, nell'invio di ufficiali uzbeci a sessioni di formazione militari presso il Centro di controllo degli armamenti tedesco a Geilenkirchen, Germania, nonché a visite di ispezione in Austria.

Sviluppo dei mezzi di informazione

Il Centro ha fornito consulenza legale sulla legislazione in materia di mezzi di informazione al fine di appoggiare e promuovere il pieno adempimento dell'Uzbekistan ai principi e agli impegni OSCE sulla libertà di espressione e dei mezzi di informazione. Il Centro ha organizzato riunioni e seminari per promuovere il dibattito pubblico su tali temi fra il Governo e i giornalisti. Ha inoltre gestito un Internet Café con sede a Tashkent che fornisce ai giornalisti accesso gratuito a Internet e ad altre fonti di informazione ed ha sostenuto un Centro di assistenza legale per giornalisti che offre ai professionisti dei media consulenza legale gratuita e rappresentanza presso le corti.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Nel 2004 il Centro ha incrementato notevolmente le sue attività nella dimensione economica e ambientale in Uzbekistan, occupandosi di questioni quali lo sviluppo delle PMI, la migrazione e l'ecologia.

Migrazione. Al fine di facilitare lo sviluppo di un quadro giuridico che regoli i processi migratori all'interno dell'Uzbekistan, il Centro di Tashkent ha sostenuto un Gruppo di lavoro sulla questione della migrazione. Tale Gruppo ha svolto ricerche in merito alle migrazioni interne dell'Uzbekistan, ha individuato obiettivi e priorità delle politiche sulla migrazione applicabili all'Uzbekistan, ha esaminato le politiche ufficiali sulle migrazioni in altri Paesi della CIS ed ha analizzato importanti documenti internazionali che regolano i processi migratori internazionali. Il Gruppo ha elaborato un documento concettuale sulla migrazione ed ha redatto una legge in materia.

Formazione degli arbitri. Al fine di promuovere lo sviluppo di un sistema di arbitraggio per le questioni economiche in Uzbekistan, il Centro OSCE e la ONG *Legal Problems Research Centre* hanno formato avvocati e rappresentanti di ONG in materia di arbitraggio. Lo scopo era assicurare l'esame efficiente e tempestivo di controversie commerciali fra imprenditori, incoraggiare lo sviluppo di piccole imprese e rafforzare la fiducia degli investitori stranieri nel sistema legale dell'Uzbekistan.

Trasmissioni televisive per imprenditori

Una serie di trasmissioni televisive dal titolo "Imprenditori e la legge" hanno fornito informazioni aggiornate circa la legislazione sulle imprese del Paese e i diritti degli imprenditori. Tali programmi sono stati lanciati dal Centro OSCE e dalla Corte economica suprema dell'Uzbekistan.

Incoraggiamento allo sviluppo delle piccole imprese. Il Centro ha continuato ad assistere lo sviluppo di PMI sostenibili, organizzando una serie di seminari di formazione ed istituendo un Centro di informazioni per le PMI volto a promuovere le capacità imprenditoriali fra i giovani e in particolare fra le donne. Congiuntamente con la Camera di commercio e dell'industria uzbeka, il Centro ha realizzato un manuale sulle Tendenze moderne dello sviluppo delle imprese in Uzbekistan allo scopo di offrire agli imprenditori un più facile accesso alle informazioni sulla legislazione in materia di PMI.

Sensibilizzazione sulle questioni ambientali. Nel quadro delle sue attività volte a rafforzare la partecipazione pubblica al processo decisionale in materia ambientale dell'Uzbekistan, il Centro e l'UNDP hanno contribuito alla creazione di un Centro di informazioni sull'ambiente presso gli uffici del Comitato statale per la tutela ambientale. Con un intervento rivolto alle regioni dell'Uzbekistan, il Centro ha condotto riunioni presso le *Mahallas* (circoscrizioni locali) in tutto il Paese al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni ambientali e migliorare l'educazione giuridica e lo sviluppo sociale fra la popolazione locale.

Sensibilizzazione degli scolari in materia di tutela delle acque. Una nuova iniziativa del Centro OSCE e della Commissione per il coordinamento delle acque per l'Asia centrale è stata incentrata sulla tutela della più scarsa delle risorse dell'Uzbekistan: l'acqua. Il Centro ha elaborato un programma di studi per le scuole secondarie e ha tenuto seminari incentrati su questioni inerenti la gestione delle acque.

Un approccio integrato alla tutela dell'ambiente. Tramite la ONG ambientale *Armon*, il Centro ha svolto seminari su questioni ambientali, ha individuato potenziali dirigenti locali per iniziative ambientali di base, ha creato un database di informazioni ambientali, ha svolto campagne di informazione al fine di incrementare la partecipazione pubblica alla tutela dell'ambiente ed ha fornito consultazioni legali gratuite.

Attività nel quadro della dimensione umana

Il Centro ha lavorato a stretto contatto con le agenzie statali e le ONG al fine di promuovere gli impegni relativi alla dimensione umana. Esso ha sostenuto il processo di riforma parlamentare che è culminato nel dicembre 2004 nella elezione di un parlamento bicamerale. Il Centro ha inoltre contribuito notevolmente

allo sviluppo dei mezzi di informazione in Uzbekistan e si è occupato di questioni importanti quali l'accesso all'informazione.

Riforma carceraria. A seguito di raccomandazioni formulate dal Relatore speciale dell'ONU sulla tortura concernenti il sistema carcerario del Paese, le autorità uzbeke hanno autorizzato delle ONG a monitorare gli istituti di detenzione. Con il sostegno dell'OSCE, il personale carcerario è stato impartita formato in materia di standard carcerari internazionali e l'amministrazione carceraria ha creato un centro di formazione.

Promozione dell'istruzione. Essendo l'istruzione una priorità fondamentale della Presidenza OSCE bulgara del 2004, il Centro ha impartito formazione a rappresentanti di organismi governativi, di istituzioni educative e di ONG in materia di standard internazionali sui diritti dell'uomo e meccanismi di tutela nonché sul monitoraggio dei diritti delle donne. Speciale attenzione è stata dedicata all'istruzione di formatori nazionali sui diritti dell'uomo. Il Centro e le facoltà di giurisprudenza del Paese hanno inoltre sviluppato un programma a sostegno dell'istruzione giuridica nelle scuole di legge.

Elezioni

In vista delle elezioni politiche del 26 dicembre 2004, il Centro ha offerto formazione a partiti politici ufficiali regolarmente registrati in merito alle tecniche di svolgimento della campagna elettorale, ha formato osservatori nazionali a lungo termine delle elezioni ed ha insegnato a giornalisti le tecniche di presentazione delle informazioni. Esso ha inoltre condotto un programma di formazione per giovani elettori al fine di incrementare le loro conoscenze giuridiche in merito alle elezioni.

Conferimento di poteri alle donne. In linea con il nuovo Piano di azione dell'OSCE sulla parità fra i sessi, il Centro ha sviluppato un programma in materia volto ad incrementare la partecipazione delle donne alla vita pubblica e politica. Una serie di corsi di formazione sulle capacità dirigenziali, hanno fornito informazioni alle donne circa i loro diritti ed hanno migliorato le loro capacità di comunicazione e di rappresentanza.

Prevenzione e lotta della tratta di esseri umani

In linea con il Piano di azione dell'OSCE per la lotta al traffico di esseri umani, il Centro ha lanciato un programma globale contro la tratta. Al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica, il Centro ha offerto formazione a funzionari di polizia, ONG e giornalisti e ha sostenuto la creazione di un gruppo di lavoro interagenzia al fine di prevenire e combattere tale fenomeno.

Capo del Centro: fino a maggio 2004:

**Ambasciatore Ahmet Erozan
dall'1 febbraio 2005:**

Ambasciatore Miroslav Jenca

Bilancio riveduto: € 1.543.100

www.osce.org/tashkent

RAPPRESENTANTE DELL'OSCE PRESSO LA COMMISSIONE ESTONE DI ESPERTI SUI PENSIONATI MILITARI

Il compito principale del Rappresentante OSCE è quello di partecipare ai lavori della Commissione estone di esperti sui pensionati militari che presenta raccomandazioni al governo sulla concessione di permessi di soggiorno in Estonia a membri dell'ex personale militare.

Attività e sviluppi

Esame delle domande di permesso di soggiorno temporaneo. La Commissione è riuscita a ridurre ulteriormente a 300 il numero dei permessi di soggiorno a breve termine (da uno a tre anni). Il numero dei permessi di soggiorno a lungo termine (da quattro a cinque anni) è salito a 9.600. Ciò significa che attualmente i titolari di permessi di soggiorno temporanei validi sono circa 9.900. Dall'inizio dei lavori della Commissione nel 1994 sono state respinte in totale 285 richieste. Nel 2004 è stata respinta solamente una richiesta. Sono state accolte molte più richieste sulla base di deroghe per ragioni umanitarie di quante ne siano state precedentemente respinte.

Permessi di soggiorno permanenti. L'emendamento alla Legge sugli stranieri esclude il rilascio di permessi di soggiorno permanenti a pensionati militari a partire dall'1 gennaio 2004. Ai sensi della legge precedente, che consentiva il rilascio di permessi di soggiorno permanenti, diverse centinaia di pensionati hanno presentato domanda, di cui finora 193 sono stati respinti. Quindici di essi hanno adito le vie giudiziarie e le loro

cause sono pendenti. Per altre 196 richieste si attende una decisione.

A tutti i pensionati militari la cui richiesta di un permesso di soggiorno permanente è stata respinta sono stati concessi permessi di cinque anni. Permessi di soggiorno permanenti sono stati concessi a 531 persone con contratto di lavoro che non figuravano più come persone a carico. A 1.339 persone è stato riconosciuto lo stato civile.

Casi problematici. La Commissione ha continuato ad adoperarsi per risolvere numerosi casi problematici relativi a richieste di residenza. Nella maggior parte dei casi essi riguardavano pensionati militari senza contratto di lavoro, con passaporto straniero e coniuge estone e che hanno ricevuto certificati di reinsediamento degli USA e che non hanno lasciato l'Estonia benché si fossero impegnati di farlo. La maggioranza dei 1.817 ex titolari di tali certificazioni USA ha lasciato il Paese; 212 persone sono invece rimaste con un permesso di soggiorno valido.

Complessivamente sono state respinte 23 richieste di permesso di soggiorno a persone che partecipavano ai programmi di certificazione USA, mentre ad altri 18 richiedenti è stato ordinato di lasciare il Paese. 12 persone hanno fatto ricorso contro tali decisioni e i loro casi sono pendenti. La risoluzione di tali questioni richiede tempo e sarà considerata solo caso per caso.

Rappresentate dell'OSCE: Uwe Mahrenholtz, | Bilancio riveduto: € 123.300

RAPPRESENTANTE DELL'OSCE PRESSO LA COMMISSIONE CONGIUNTA LETTONE-RUSSA SUI PENSIONATI MILITARI

Come negli anni precedenti, il Rappresentante OSCE ha continuato a fornire assistenza per l'attuazione dell'Accordo del 1994 tra i Governi lettone e russo sulle garanzie sociali ai pensionati militari della Federazione Russa e alle loro famiglie residenti nella Repubblica di Lettonia.

Conformemente all'Articolo 2 di tale Accordo, i compiti del Rappresentante OSCE sono:

- esaminare, unitamente ai rappresentanti delle parti lettone e russa, appelli su questioni relative ai diritti dei pensionati militari;
- partecipare all'adozione di raccomandazioni e di decisioni su base consensuale;
- esaminare, su richiesta di una delle parti, le questioni relative all'applicazione delle disposizioni dell'Accordo.

Nel 2004, gli aventi diritto ai sensi dell'Accordo sono stati complessivamente 17.876, vale a dire 562 in meno rispetto al 2003. Alla data dell'entrata in vigore dell'Accordo nel 1994 il numero complessivo delle persone aventi diritto era di 22.320.

Attività e sviluppi

Maggiore attenzione rivolta ai singoli casi. I recenti appelli dei pensionati militari erano connessi in larga misura a questioni sociali che sono state risolte dai competenti organi amministrativi locali della Lettonia in cooperazione con le pertinenti autorità russe. Singoli casi pendenti da lungo tempo, che sono stati sottoposti all'attenzione della Commissione ed erano per la maggior parte connessi con lo status di residenza, sono stati risolti nella misura del possibile.

Interpretazione delle disposizioni dell'Accordo. Il problema delle differenti interpretazioni giuridiche di talune disposizioni dell'Accordo relative alle questioni degli alloggi ha assunto crescente importanza poiché interessa con sempre maggiore frequenza i pensionati militari e le loro famiglie. La Commissione, sulla base di un esame giuridico, sta attualmente considerando un approccio comune per trattare ulteriormente i problemi connessi alle questioni abitative. Emendamenti alle procedure di applicazione in materia di prestazioni sociali, come quelli adottati dal Consiglio comunale di Riga, potrebbero attenuare potenziali difficoltà dei pensionati interessati da tali misure in futuro.

Rappresentante dell'OSCE: Helmut Napiontek | Bilancio riveduto: € 12.200

ISTITUZIONI

Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo | Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali
Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione

UFFICIO PER LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE E I DIRITTI DELL'UOMO

Istituito dalla Carta di Parigi nel 1990, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) è la principale istituzione dell'OSCE responsabile delle attività dell'Organizzazione nel campo della dimensione umana. Il suo mandato prevede quattro compiti essenziali:

- promuovere elezioni democratiche, in particolare attraverso il monitoraggio dei processi elettorali;
- fornire sostegno pratico per il consolidamento delle istituzioni democratiche e dei diritti dell'uomo, rafforzando al contempo la società civile e lo stato di diritto;
- contribuire al preallarme e alla prevenzione in caso di conflitti, in particolare attraverso il monitoraggio dell'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana;
- fungere da punto di contatto dell'OSCE per le questioni attinenti ai rom e ai sinti.

L'Ufficio ha sede a Varsavia (Polonia), ma la parte più visibile del suo lavoro si svolge sul terreno, con l'osservazione delle elezioni e la gestione di un gran numero di progetti di assistenza agli Stati partecipanti per colmare le lacune esistenti nell'ambito dello stato di diritto e delle istituzioni democratiche, dei diritti dell'uomo e dei processi elettorali.

Da marzo 2003 l'ODIHR è diretto da un diplomatico austriaco, l'Ambasciatore Christian Strohal, e dispone di un totale di 116 membri del personale.

Il 2004 è stato un anno di riforme per l'ODIHR. A fronte dei nuovi compiti assunti nel 2003, nonché della necessità di un impegno più coerente e a lungo termine e di un approccio più orientato ai programmi nelle sue attività, l'Ufficio ha avviato un processo di riesame e di consolidamento con l'obiettivo di assicurare una maggiore continuità e sostenibilità ai risultati. A tale processo ha fatto seguito nel 2004 una valutazione interna del complesso delle attività, dei progetti e dei programmi in corso, sulla base delle necessità e delle esigenze degli Stati partecipanti. Il risultato di tali riforme è un processo di programmazione globale e a lungo termine che contribuisce ad assicurare l'effettiva attuazione da parte degli Stati partecipanti degli impegni OSCE nel campo della dimensione umana.

Attraverso il programma di riforma l'Ufficio ha rafforzato la sua capacità di far fronte alle necessità a lungo termine degli Stati partecipanti e di rispondere a tali necessità in modo efficace e tempestivo, conservando al tempo stesso la flessibilità che gli consente di reagire alle nuove sfide che minacciano la sicurezza e i diritti e le libertà individuali degli esseri umani.

Il razzismo, la discriminazione e l'intolleranza costituiscono una delle sfide che l'OSCE ha individuato come minaccia per la sicurezza umana nella sua regione. In risposta a tale nuova priorità l'Ufficio ha elaborato un

programma incentrato sulla tolleranza e sulla non discriminazione. Dando seguito ai risultati di tre conferenze internazionali tenute dall'OSCE nel 2004 su tali temi, l'ODIHR ha iniziato a raccogliere informazioni ed esempi di migliori prassi e a collaborare attivamente con altri partner internazionali in tale ambito.

L'Ufficio ha anche rafforzato le sue capacità di prestare supporto legislativo. Il suo progetto *Legislationline* si è sviluppato in un programma di supporto legislativo globale che assiste gli Stati partecipanti nella elaborazione di leggi conformi agli impegni nel quadro della dimensione umana.

L'Ufficio ha proseguito l'ampia gamma di attività volte a favorire la democrazia e lo stato di diritto, a promuovere e a tutelare i diritti dell'uomo, a ovviare alle lacune e ad assistere gli Stati partecipanti nell'attuazione dei loro impegni.

In qualità di principale agenzia di osservazione elettorale, l'Ufficio ha conosciuto uno degli anni più intensi, con un programma di 15 missioni di osservazione. Oltre al monitoraggio delle elezioni nelle nuove democrazie della regione dell'OSCE, l'Ufficio ha continuato a seguire lo svolgimento di elezioni negli Stati dell'Organizzazione di lunga tradizione democratica. Sono state effettuate missioni di osservazione, tra l'altro, in Georgia, Russia, Belarus, Stati Uniti e Ucraina, nonché visite di valutazione in occasione delle elezioni in Spagna, Romania e Slovacchia.

Elezioni

Riconoscendo che un processo elettorale democratico costituisce il fondamento per un governo democratico, l'Ufficio ha proseguito i suoi sforzi volti a promuovere l'integrità dei processi elettorali. Le sue iniziative di assistenza e di osservazione elettorale hanno continuato ad apportare miglioramenti al quadro legislativo e amministrativo delle elezioni nella regione dell'OSCE.

L'ODIHR ha schierato oltre 5.300 osservatori per il monitoraggio e la valutazione di 15 consultazioni elettorali. La presenza di circa 225 osservatori a breve termine e di 14 osservatori a lungo termine è stata inoltre finanziata tramite il Fondo dell'ODIHR per la diversificazione delle missioni di osservazione. Tale fondo volontario è stato istituito per garantire una partecipazione più attiva degli Stati partecipanti che non distaccano regolarmente loro rappresentanti per missioni di osservazione dell'ODIHR.

Programma dell'ODIHR per le missioni di osservazione e di valutazione elettorale nel 2004

Paese	Tipo di elezioni	Data
Georgia	presidenziali	4 gennaio
Federazione Russa	presidenziali	14 marzo
Spagna	politiche	14 marzo
Georgia	politiche (ripetizione)	28 marzo
Repubblica Slovacca	presidenziali	3 aprile
l'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	presidenziali	14 aprile
Serbia/Serbia e Montenegro	presidenziali	13 giugno/27 giugno
Kazakistan	politiche	19 settembre/3 ottobre
Bosnia-Erzegovina	municipali	2 ottobre
Belarus	politiche	17 ottobre
Ucraina	presidenziali	31 ottobre/ 21 novembre/ 26 dicembre
Stati Uniti d'America	presidenziali/Congresso	2 novembre
l'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	referendum	7 novembre
Romania	presidenziali/politiche	28 novembre
Uzbekistan	politiche	26 dicembre

Le attività di osservazione elettorale svolte dall'Ufficio in alcuni degli Stati partecipanti all'OSCE di lunga tradizione democratica hanno incluso un'osservazione mirata delle elezioni negli Stati Uniti in novembre (si veda anche pag. XX) e una valutazione delle elezioni per il rinnovo del parlamento in Spagna. In previsione delle elezioni del Parlamento europeo è stata svolta una valutazione pre-elettorale che ha portato alla pubblicazione di un rapporto pre-elettorale su questioni concernenti le elezioni nell'ambito dell'UE.

Sostegno alle prime elezioni presidenziali in Afghanistan
In stretta cooperazione con il Segretariato dell'OSCE, l'ODIHR ha reagito con rapidità ai preparativi per le elezioni in Afghanistan, schierando un Gruppo di supporto elettorale. Adottando una metodologia specifica ed eccezionale, diversa da quella utilizzata per le missioni tradizionali di osservazione, l'Ufficio è stato in grado di fornire sostegno al processo elettorale in Afghanistan in questa fase decisiva di transizione del Paese verso la democrazia, senza esigerne la conformità ai rigorosi impegni dell'OSCE. L'Afghanistan è Partner per la cooperazione dell'OSCE dal 2003 (per maggiori informazioni sul ruolo dell'OSCE nell'ambito delle elezioni in Afghanistan si veda pag. XX).

Nei casi in cui non sono state avviate missioni di osservazione, l'Ufficio ha prestato sostegno alle missioni OSCE sul terreno nello svolgimento di attività di valutazione delle elezioni. Nel 2004 sono stati inviati esperti dell'ODIHR in occasione delle elezioni municipali in Kirghizistan e in Azerbaigian, nonché delle elezioni dell'assemblea regionale in Agiara (Georgia).

Riforma e revisioni della legge elettorale. L'Ufficio ha continuato a fornire assistenza agli Stati partecipanti nell'adempimento dei loro impegni tramite il Programma di segnalazione e assistenza in materia di legislazione

elettorale, che prevede la consulenza di esperti sulla riforma della legge elettorale, finanziata da un fondo volontario. Di concerto con la Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, l'ODIHR ha formulato raccomandazioni sulla legge e sull'amministrazione elettorale dell'Albania nonché osservazioni preliminari sul progetto di emendamento del Codice elettorale armeno. L'ODIHR ha inoltre formulato osservazioni sugli emendamenti della Legge elettorale tagika proposti dai partiti politici, nonché una valutazione della Legge elettorale costituzionale del Kazakistan. Sono state altresì preparate valutazioni della legislazione elettorale dell'Uzbekistan e del Kirghizistan.

Seguiti ed attuazione delle raccomandazioni. Oltre a predisporre revisioni del contenuto legislativo, l'Ufficio ha dato attivamente seguito alle raccomandazioni formulate per l'Albania e l'Armenia. In Kazakistan sono state completate attività a lungo termine sui seguiti, avviate precedentemente all'ultima tornata elettorale del 2000 e concernenti il riesame della Legge elettorale costituzionale del Paese.

Nonostante i notevoli progressi conseguiti nello svolgimento di elezioni in diversi Stati partecipanti, gli impegni dell'OSCE in ambito elettorale sono stati spesso messi a dura prova nel 2004 e le pertinenti raccomandazioni dell'ODIHR sono rimaste inattuate. In alcuni Stati partecipanti l'ulteriore avanzamento verso processi elettorali autenticamente democratici richiede un adeguato livello di volontà politica. Senza l'attivo impegno degli Stati partecipanti, i seguiti e l'attuazione delle raccomandazioni dell'ODIHR saranno difficilmente realizzabili.

L'ODIHR ha individuato alcune preoccupanti tendenze negli anni recenti, tra cui:

- ostacoli alla registrazione dei candidati, che limitano i diritti civili e politici nonché il pluralismo e la competitività;
- registrazione inadeguata degli elettori, che compromette la fiducia generale nel suffragio universale;
- composizione non equilibrata delle commissioni elettorali, che compromette la trasparenza e la fiducia;
- parzialità dei mezzi d'informazione statali, che favorisce i candidati in carica e impedisce agli altri candidati di godere di pari opportunità per trasmettere il loro messaggio all'elettorato;
- mancanza di accesso per gli osservatori (compresi gli osservatori nazionali imparziali), che riduce la trasparenza;
- procedure di reclamo non ben definite o inaccessibili, che ostacolano il diritto di ricorso;
- tabulazione poco trasparente dei voti espressi, che compromette la fiducia nell'attendibilità dei risultati.

Altre sfide o problemi emergenti includono questioni quali la partecipazione delle donne, l'accesso ai disabili, l'inclusione delle minoranze nazionali, il voto elettronico, lo spoglio delle schede effettuato tramite lettori ottici e altre tecnologie applicabili alle elezioni, nonché i referendum e la ripetizione delle elezioni.

Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana. La seconda Riunione supplementare dell'OSCE nel quadro della dimensione umana, svoltasi nel 2004, è stata dedicata agli standard e agli impegni elettorali. Prima della riunione l'ODIHR ha distribuito un documento intitolato "Principi elettorali ed impegni attuali dell'OSCE per elezioni democratiche" che è servito da base per un proficuo dibattito. Riconoscendo che i fondamentali principi della trasparenza, della responsabilità e del suffragio universale sono indispensabili per infondere fiducia nei processi elettorali, i partecipanti alla riunione hanno individuato possibili ambiti di integrazione degli attuali impegni nel quadro dell'OSCE.

Garanzie per la partecipazione delle donne. L'Ufficio ha pubblicato il Manuale per il monitoraggio della partecipazione delle donne alle elezioni, che contiene misure pratiche che le missioni di osservazione elettorale possono adottare al fine di includere una prospettiva di parità tra i sessi nelle loro attività. Tutte le missioni di osservazione, nel formulare conclusioni sul grado di conformità di un processo elettorale agli impegni dell'OSCE e sul rispetto dei principi universali, dovranno tenere pienamente conto del modo in cui tale processo interessa sia le donne che gli uomini.

DEMOCRATIZZAZIONE

Le attività di democratizzazione dell'ODIHR si svolgono principalmente nei seguenti settori:

- gestione di governo democratica e partecipazione delle donne alla vita pubblica;
- stato di diritto e supporto legislativo;

- migrazione e libertà di circolazione;
- lotta alla tratta di esseri umani.

Nel 2004, in risposta alle priorità fissate dagli Stati partecipanti, la Sezione per la democratizzazione ha proceduto a un riorientamento delle attività svolte dall'Ufficio negli Stati partecipanti e nelle operazioni OSCE sul terreno. Sono state inoltre sviluppate ulteriori capacità per fornire competenze specifiche e mirate, principalmente in campo giuridico.

L'ODIHR riunisce persone provenienti da diversi Paesi a livello professionale per discutere questioni e sviluppare capacità essenziali per il consolidamento di una cultura democratica. Tali iniziative creano fori di dibattito altrimenti inesistenti, colmando il divario tra i governi e la società civile e consentendo un dibattito costruttivo su tematiche che sono spesso fonte di potenziali divisioni. L'Ufficio ritiene che la gestione locale dei processi e la pertinente esperienza di altri Stati partecipanti che si trovano in situazioni analoghe siano di importanza cruciale per conseguire il successo. Tale approccio trova riscontro nel suo impegno metodologico verso consultazioni Est-Est e, in quanto memoria istituzionale dell'Organizzazione per la dimensione umana, in una condivisione di esperienze dell'Europa sudorientale con la comunità dell'OSCE nel suo complesso.

Stato di diritto

Il concetto di stato di diritto ha le sue radici nel trattamento giusto ed equo di tutti gli esseri umani ed è una pietra angolare della struttura dell'OSCE nel campo dei diritti dell'uomo. Il lavoro dell'ODIHR in tale ambito, che consiste nell'assistere gli Stati partecipanti a sostenere tale principio fondamentale, è guidato dalle disposizioni contenute nel Documento OSCE di Copenhagen del 1990.

Prevenzione della tortura. La tortura rimane un problema diffuso nella regione dell'OSCE. In molti Paesi la tortura e altre forme di trattamento inumano e degradante fanno tuttora parte delle normali pratiche di polizia. In alcuni Stati, la confessione è il modo più semplice per risolvere un caso penale, il che incoraggia la prassi di estorcere dichiarazioni e confessioni attraverso la tortura. Troppo spesso, i giudici e i magistrati inquirenti contribuiscono a tale fenomeno, consentendo che tali dichiarazioni siano ammesse quali elementi di prova nei procedimenti giudiziari.

Conformemente alle raccomandazioni formulate nel 2003 in seno alla Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana sulla prevenzione della tortura, l'ODIHR ha nominato nel 2004 un Funzionario di coordinamento per la lotta alla tortura, cui spetta il compito di coordinare le attività di prevenzione della tortura in seno all'OSCE e in cooperazione con gli Stati partecipanti nonché con altri attori internazionali.

Promozione della riforma penitenziaria. L'assistenza prestata dall'Ufficio nel settore della riforma penitenziaria ha sostenuto lo slancio verso il cambiamento in numerosi Stati partecipanti e ha favorito il processo di riforma. In alcuni Paesi ciò ha fatto sì che la giurisdizione in materia penitenziaria fosse trasferita dai ministeri dell'interno a quelli della giustizia.

Uno dei principali obiettivi dell'ODIHR è creare meccanismi di monitoraggio pubblico degli istituti di pena. L'Ufficio ha organizzato e fornito sostegno a

tavole rotonde dedicate al monitoraggio dei centri di detenzione in Tagikistan e in Kirghizistan. In Armenia, l'Ufficio ha contribuito alla creazione di un Consiglio per il monitoraggio delle carceri e ha provveduto all'organizzazione di corsi di formazione per i suoi membri.

L'ODIHR ha inoltre fornito assistenza ad attività di rafforzamento delle capacità del personale carcerario, prestando particolare attenzione alle necessità di formazione dei funzionari incaricati dell'applicazione di misure alternative alla detenzione. Su richiesta delle autorità del Kazakistan, l'Ufficio ha proseguito il suo programma denominato "street-law" (alfabetizzazione giuridica) presso l'Istituto per il personale penitenziario di Pavlodar, volto a impartire alle reclute nozioni di base sui diritti dell'uomo.

Per aiutare i funzionari carcerari incaricati di trattare situazioni atipiche a sviluppare le proprie capacità, l'Ufficio ha avviato un programma di prevenzione e risoluzione delle controversie per il personale carcerario del Kazakistan. In Georgia, è stata impartita formazione in materia di sicurezza ai membri del personale carcerario di più alto livello che operano presso il centro di formazione del Ministero della giustizia.

Rafforzamento del diritto alla difesa. La disponibilità di assistenza legale competente e professionale nonché di garanzie procedurali che consentono agli avvocati della difesa di svolgere il loro lavoro in modo appropriato è indispensabile per garantire il diritto al giusto processo. In Armenia, Azerbaigian e Kirghizistan, l'Ufficio si è impegnato in iniziative di riforma della professione legale (*advokatura*) condividendo standard internazionali e migliori prassi di altri Stati dell'OSCE. In cooperazione con l'Ufficio OSCE di Baku e con altri partner, l'Ufficio ha incoraggiato il dibattito in seno alla comunità forense dell'Azerbaigian in merito alla nuova legge sulla professione legale e alla sua futura applicazione.

A integrazione di tali attività l'Ufficio ha elaborato programmi che si propongono di rafforzare le capacità di singoli professionisti, prevedendo seminari di formazione per avvocati della difesa in Kazakistan e in Kirghizistan su temi quali le competenze giuridiche e la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici. Gli avvocati kirghisi si stanno già avvalendo dell'esperienza acquisita nel corso dei seminari: i primi ricorsi individuali presentati da un partecipante al programma svoltosi in Kirghizistan sono stati registrati in marzo ed in agosto presso il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani.

Supporto legislativo. Rispondendo alle sempre maggiori richieste degli Stati partecipanti di un contributo alla revisione dei progetti di legge, l'Ufficio ha avviato in maggio un Programma di supporto legislativo. Il Programma, in cui si sottolinea l'importanza della gestione locale dei processi, persegue l'obiettivo principale di assistere gli Stati ad elaborare legislazioni che siano conformi agli impegni dell'OSCE nel quadro della dimensione umana e che promuovano processi legislativi onnicomprensivi e trasparenti.

Come negli anni precedenti *Legislationline*, il sito web legislativo dell'ODIHR (www.legislationline.org) ha accresciuto ulteriormente le informazioni giuridiche, le consulenze e le aree tematiche incluse nel suo database,

in cui vengono poste in rilievo le migliori prassi e illustrate le opzioni giuridiche utilizzate in altri Paesi della regione dell'OSCE. Oltre ad avvantaggiare i legislatori, le attività inerenti al mantenimento di tale database consentono agli esperti dell'ODIHR di seguire gli sviluppi delle attività legislative, individuare le migliori prassi e monitorare lo stato di applicazione degli standard internazionali.

Gli esperti dell'ODIHR hanno formulato osservazioni riguardo a numerosi atti legislativi, principalmente nei settori della tratta di esseri umani, della lotta al terrorismo, dell'equità dei processi e della libertà di riunione. In Moldova, ad esempio, l'Ufficio ha fornito assistenza ad un processo di iniziativa locale per l'elaborazione di una nuova legge sulla prevenzione e la lotta alla tratta di esseri umani con raccomandazioni che mettevano in luce specifiche questioni di compatibilità con gli standard internazionali.

L'Ufficio ha altresì elaborato linee guida a sostegno della redazione di legislazioni su numerose questioni attinenti ai diritti dell'uomo e ha contribuito alla formulazione e allo sviluppo di norme contenute negli strumenti internazionali sui diritti umani. Esperti dell'ODIHR, ad esempio, hanno preso parte alla stesura della nuova Convenzione del Consiglio d'Europa sulla tratta di esseri umani.

Migrazione e libertà di circolazione. La crescente mobilità delle popolazioni e i mutamenti dei modelli migratori intervenuti nella regione dell'OSCE negli anni più recenti hanno posto in evidenza le carenze dei sistemi politici e giuridici per la tutela dei migranti. I funzionari governativi e la società in generale non sono adeguatamente informati sull'evoluzione delle politiche e delle normative in materia di migrazioni, il che ha dato luogo a numerose violazioni dei diritti dei migranti e ad una crescente ostilità nei loro confronti. Per far fronte in modo efficace a tali fenomeni risultano di cruciale importanza, pertanto, quelle opzioni politiche che rafforzano la cooperazione transfrontaliera.

L'Ufficio ha fornito assistenza ai Paesi in cui persistono restrizioni alla libertà di circolazione interna, organizzando tavole rotonde e visite di formazione in Armenia, Belarus, Georgia e Ucraina miranti a condividere informazioni sugli attuali sistemi di registrazione e a facilitare il dibattito su possibili iniziative di riforma.

Sono stati avviati progetti pilota nella Federazione Russa e in Kirghizistan al fine di valutare il livello di cooperazione regionale per quanto riguarda i lavoratori migranti e la tutela dei diritti dei migranti. I risultati serviranno da base per aiutare gli Stati partecipanti a sviluppare politiche più efficaci in tale ambito e a migliorare la situazione dei lavoratori migranti.

Insieme all'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), l'Ufficio ha incoraggiato la cooperazione internazionale e lo scambio di informazioni in materia di migrazioni fornendo assistenza nell'elaborazione di meccanismi di condivisione di dati. In settembre, un seminario di due giorni a Chisinau ha consentito a responsabili delle politiche, esperti di statistica e ricercatori della Belarus, della Moldova, della Russia e dell'Ucraina di discutere questioni emergenti in

materia di migrazioni connesse all'allargamento dell'Unione Europea.

L'Ufficio ha prestato assistenza alle autorità della Belarus per quanto riguarda il disegno di legge che regola i diritti dei cittadini bielorusi di lasciare il Paese o di entrarvi. In tale ambito sono state previste visite di formazione per funzionari della Belarus in Slovacchia e in Lituania: le esperienze acquisite sono state incluse in un progetto di documento presentato in occasione di una tavola rotonda svoltasi a Minsk.

In novembre, una Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana ha esaminato soluzioni pratiche per alleviare le sofferenze degli sfollati (IDP) nella regione dell'OSCE. Gli Stati partecipanti sono stati invitati a elaborare leggi e politiche a tutela degli IDP e a porre fine al loro esodo utilizzando quale quadro di riferimento i Principi guida delle Nazioni Unite in materia di sfollamento. Le istituzioni dell'OSCE sono state sollecitate a integrare le problematiche concernenti gli IDP nelle loro rispettive attività.

Rafforzamento della società civile e della gestione democratica di governo. Le iniziative dell'ODIHR in questo campo hanno mirato in misura sempre maggiore a ricercare mezzi idonei per rafforzare le prassi e i processi democratici piuttosto che limitarsi semplicemente al rafforzamento delle istituzioni stesse. L'Ufficio ha pertanto ampliato la portata del suo programma nel quadro della società civile includendo nelle sue attività la promozione della gestione democratica di governo.

Nel 2004 l'Ufficio ha completato inoltre il suo progetto di "diplomazia civile" in Georgia, che ha creato canali di comunicazione tra ONG in Georgia e nelle regioni separatiste. Un elemento finale di tale progetto prevedeva attività di formazione per le ONG su tecniche di monitoraggio, creazione di una rete di contatti, capacità negoziali e competenze nell'ambito della riconciliazione. Il progetto ha posto le basi per le successive attività della Missione di osservatori ONU e della Missione OSCE in Georgia.

In maggio, l'Ufficio ha organizzato un Seminario nel quadro della dimensione umana sulle istituzioni democratiche e la gestione democratica di governo. La riunione, che ha posto in rilievo le carenze democratiche in termini istituzionali, nonché il pericolo di un crescente cinismo nei confronti della politica, ha sollecitato un maggiore coinvolgimento dell'OSCE nel rafforzamento della cultura e delle prassi democratiche, concentrando in particolare la sua attenzione sulla trasparenza e sulla partecipazione dei cittadini al processo legislativo, nonché su una maggiore cooperazione con i partiti politici.

L'Ufficio ha inoltre continuato a sostenere la partecipazione della comunità delle ONG ad eventi nel quadro della dimensione umana. Le cinque principali riunioni sulla dimensione umana svoltesi nel 2004 hanno registrato una maggiore partecipazione di ONG rispetto agli anni precedenti, tra cui il record storico di 222 ONG di 38 Paesi in occasione della Riunione OSCE sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana svoltasi in ottobre.

L'ODIHR ha fornito sostegno finanziario ad una serie di ONG, facilitando la partecipazione delle principali e più competenti organizzazioni nella regione dell'OSCE che non sarebbero altrimenti state in grado di sostenere le spese di viaggio. Tale iniziativa ha consentito, di conseguenza, una più equilibrata rappresentanza di ONG degli Stati partecipanti all'OSCE.

Partecipazione delle donne ai processi democratici.

L'ODIHR ha svolto programmi-paese specifici nel Caucaso meridionale e in Asia centrale volti ad accrescere la partecipazione delle donne ai processi democratici. Nel 2004 sono state intraprese iniziative in cinque settori principali: rafforzamento delle capacità di leadership femminile, sviluppo e potenziamento delle capacità locali in materia di parità tra i sessi, educazione delle giovani generazioni a tale riguardo e integrazione degli aspetti relativi alla parità nelle attività delle strutture di governo e, infine, prevenzione e lotta alla violenza contro le donne, con particolare riguardo alla violenza domestica.

Nell'intento di assistere i Paesi a promuovere la parità dei diritti e delle opportunità per le donne e gli uomini nonché di rafforzare il ruolo delle donne a tutti i livelli decisionali, l'Ufficio ha contribuito a creare reti di contatti tra ONG in Georgia, Azerbaigian, Armenia, Kirghizistan e Kazakistan.

In Georgia, ad esempio, il programma dell'ODIHR ha sostenuto la creazione di una coalizione di ONG che promuove l'uguaglianza tra i sessi. Istituita nel 2000, la coalizione riunisce oltre 50 ONG e 22 esperti locali di 11 regioni della Georgia ed è riconosciuta dalle strutture statali come un interlocutore ufficiale per le politiche attinenti alla parità tra i sessi e l'elaborazione di un pertinente piano d'azione nazionale. Nel 2004 ha elaborato e presentato al Governo una strategia volta ad esercitare pressioni politiche a favore dei diritti delle donne, a promuovere le pari opportunità per le donne e gli uomini e ad accrescere il ruolo delle donne a tutti i livelli decisionali. La coalizione collabora inoltre con il Governo in merito a questioni concernenti il conferimento di poteri economici alle donne, l'istruzione e la sanità.

Un altro obiettivo della coalizione di ONG è promuovere la leadership delle donne e l'uguaglianza tra i sessi attraverso i mezzi d'informazione. Insieme all'ODIHR, i membri del gruppo di lavoro della coalizione sui media hanno organizzato una conferenza regionale sul tema "Promozione della parità tra i sessi nei mass media del Caucaso meridionale" che ha favorito la creazione di efficaci reti di cooperazione nella regione.

Lotta alla tratta di esseri umani. Avvalendosi di precedenti iniziative volte a prevenire la tratta di esseri umani e ad assistere le vittime di tale flagello, l'Ufficio ha proseguito le sue attività antitratta in cooperazione con gli Stati partecipanti, con organizzazioni non governative e con altre organizzazioni internazionali. Si è provveduto a nominare un Rappresentante speciale per la lotta alla tratta di esseri umani e a istituire nell'ambito del Segretariato dell'OSCE un'Unità di assistenza contro la tratta di esseri umani (si veda anche pag. XX). Al fine di rafforzare l'osservanza degli impegni OSCE assunti dagli Stati partecipanti, l'ODIHR contribuirà con la sua

esperienza e coordinerà strettamente le sue iniziative nell'ambito delle attività di tale nuovo meccanismo.

Compendio dei Meccanismi nazionali di riferimento. Al fine di rafforzare le capacità a livello nazionale di prevenire la tratta di esseri umani e di tutelare in modo più efficace le vittime, l'Ufficio ha pubblicato un manuale sui Meccanismi nazionali di riferimento (NRM) basato su concrete esperienze acquisite sul campo. Gli NRM sono quadri cooperativi attraverso i quali i funzionari statali adempiono ai loro obblighi di tutelare e promuovere i diritti umani delle vittime della tratta di esseri umani, coordinando i loro sforzi nell'ambito di una partnership strategica con la società civile. Nell'elaborare tale manuale l'ODIHR ha offerto sostegno alle missioni sul terreno per la creazione di NRM in Armenia, Moldova e Georgia.

Attività finanziate dal Fondo per i progetti antitratta. Creato dall'ODIHR nel 2001, il Fondo per i progetti antitratta promuove lo sviluppo e l'attuazione di attività nell'ambito della lotta alla tratta di esseri umani. I progetti svolti nel 2004 hanno incluso corsi di formazione per giornalisti in Tagikistan intesi a migliorare le loro capacità redazionali in materia, sostegno ai servizi d'informazione d'emergenza per le vittime di tratta in Serbia e Montenegro, un viaggio di studio in Ucraina per funzionari governativi e ONG della Georgia per prendere conoscenza delle politiche antitratta del Paese, nonché una revisione del Piano d'azione nazionale antitratta della Georgia.

Tutela delle vittime di tratta nei paesi di destinazione. La Conferenza di Berlino del 2001 sul tema "L'Europa contro la tratta di esseri umani" ha affrontato la situazione delle persone oggetto di tratta nei paesi di destinazione, formulando una serie articolata di raccomandazioni agli Stati partecipanti all'OSCE per far fronte a tale problema. Permangono tuttavia numerose lacune nelle iniziative adottate dagli Stati a tutela dei diritti umani delle persone oggetto di tratta. Per affrontare tali lacune nel quadro del Piano d'azione dell'OSCE, l'ODIHR e il Ministero degli esteri finlandese hanno organizzato nel 2004 una conferenza sui seguiti intitolata "Garantire la tutela dei diritti umani nei Paesi di destinazione: interrompere il ciclo della tratta". A conclusione di tale evento, svoltosi a Helsinki in settembre, sono state formulate raccomandazioni concrete e operative che potranno servire da guida anche per il nuovo meccanismo di Vienna.

DIRITTI UMANI

Attività di lotta al terrorismo. Nel 2004 l'ODIHR ha concentrato in particolare la sua attenzione sul crescente estremismo politico e religioso nel contesto dei diritti dell'uomo. Le attività dell'Ufficio hanno incluso, ad esempio, l'organizzazione in luglio di una tavola rotonda in Asia centrale che ha rimarcato l'importanza della libertà di religione o di credo e il ruolo dell'educazione nella lotta all'estremismo. Sono state formulate inoltre una serie di raccomandazioni alle autorità del Kazakistan in merito a un nuovo progetto di legge sull'estremismo.

In marzo, l'Ufficio ha tenuto un convegno di due giorni a Copenhagen sul tema della tutela dei diritti dell'uomo nel contesto della lotta al terrorismo. Organizzato come

evento nel quadro dei seguiti di un seminario sui diritti umani e il terrorismo svoltosi a L'Aia nel 2003, il convegno ha offerto un ambito tecnico di dibattito sulle misure di contrasto al terrorismo che devono conformarsi agli impegni assunti dagli Stati partecipanti all'OSCE nel quadro della dimensione umana.

Nel campo della tutela e della promozione dei diritti dell'uomo, l'ODIHR esercita due principali funzioni: quella svolta da lungo tempo nell'ambito del monitoraggio e della redazione di rapporti sull'osservanza da parte degli Stati partecipanti degli impegni assunti nel quadro della dimensione umana, in particolare nei settori della libertà di riunione e di associazione, del diritto alla libertà e al giusto processo, nonché dell'applicazione della pena capitale. Oltre a ciò, l'Ufficio ha adottato un approccio dinamico ad altre questioni inerenti ai diritti dell'uomo, fornendo attività di formazione ed educazione e dando risposta a specifiche preoccupazioni quali la tutela dei diritti umani nell'ambito della lotta globale al terrorismo nonché la lotta contro il razzismo, la discriminazione e l'intolleranza.

Tolleranza e non discriminazione. Nel 2004 l'ODIHR ha continuato ad ampliare il suo ruolo nell'ambito della lotta al razzismo e all'intolleranza. Sulla base dei risultati raggiunti da tre importanti conferenze tenute dall'OSCE, rispettivamente, in aprile, giugno e settembre sull'antisemitismo (Berlino), sulla propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet (Parigi) e sulla tolleranza e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione (Bruxelles), l'Ufficio ha rafforzato le sue capacità di fungere da punto di raccolta di informazioni, dati statistici e legislazioni sui crimini ispirati dall'odio e sulle manifestazioni di violenza motivate da razzismo, xenofobia, antisemitismo e discriminazione. L'Ufficio ha individuato ulteriori priorità nel potenziamento della cooperazione e del coordinamento con le organizzazioni internazionali e nell'organizzazione delle attività per aree tematiche principali, tra cui la libertà di religione o di credo e l'antisemitismo.

A seguito di un processo di riorganizzazione, il Gruppo di esperti dell'ODIHR sulla libertà di religione o di credo è stato ampliato nel 2004, includendo oltre 50 esperti di tutta la regione dell'OSCE. Insieme alla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa i membri del Gruppo hanno redatto una serie di "Linee guida per il riesame delle legislazioni in materia di religione o di credo", successivamente pubblicate dall'ODIHR.

L'Ufficio ha inoltre curato la pubblicazione in lingua polacca ed inglese di una raccolta di monografie redatte da esperti polacchi dal titolo "Perché insegnare Olocausto?" e ha finanziato lo sviluppo di un "Sito web di orientamento per l'educazione alla tolleranza" (<http://tolerance.research.uj.edu.pl/en>). Insieme all'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, i membri del Gruppo di esperti hanno elaborato un modulo di formazione sugli standard internazionali e sulla giurisprudenza in materia di libertà di religione o di credo.

Il nuovo Consulente per le questioni concernenti l'antisemitismo ha iniziato a realizzare una rete di ONG rappresentative nella regione dell'OSCE al fine di avviare attività di cooperazione in materia di monitoraggio e di raccogliere informazioni sulle migliori

prassi in settori quali l'insegnamento dell'Olocausto e l'educazione alla tolleranza.

Pena capitale. In occasione della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana di ottobre, l'ODIHR ha presentato il suo documento annuale contenente i dati sull'applicazione della pena capitale nella regione dell'OSCE. Tale documento offre agli Stati partecipanti l'opportunità di rendere pubbliche le informazioni relative al ricorso a esecuzioni capitali.

Una tavola rotonda in Kazakistan sui diritti dei condannati alla pena capitale ha riunito 26 partecipanti, tra cui rappresentanti del Governo e della società civile del Kazakistan ed esperti internazionali. La riunione si è concentrata in particolare sui diritti delle persone che beneficiano della moratoria sulla pena capitale in Kazakistan.

Al fine di promuovere un dibattito consapevole sulla pena capitale e sulla sua abolizione l'Ufficio ha elaborato al riguardo una serie di programmi radiofonici che sono stati trasmessi in tutta l'Asia centrale in dicembre. Il progetto è stato realizzato in cooperazione con la Commissione Europea e con la BBC.

Formazione in materia di diritti umani. L'educazione e la formazione in materia di diritti dell'uomo sono stati il tema centrale della prima Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana del 2004, tenuta in marzo. I partecipanti hanno condiviso migliori prassi e hanno discusso temi quali l'educazione formale e informale in materia di diritti dell'uomo, l'insegnamento dei diritti umani nei programmi scolastici, nonché l'educazione e la formazione dei funzionari pubblici. A conclusione della riunione sono stati formulati suggerimenti pratici per migliorare la qualità dell'educazione e della formazione in tale ambito.

Inoltre, a seguito di una richiesta avanzata in occasione del Forum sulla dimensione umana svoltosi a Vienna nel novembre 2003, l'Ufficio ha organizzato quattro corsi di formazione rivolti ai nuovi funzionari che svolgono compiti attinenti alla dimensione umana presso le operazioni sul terreno. Le attività di formazione si sono svolte a Varsavia con la partecipazione di membri delle operazioni in Albania, Armenia, Azerbaigian, Belarus, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Georgia, Kosovo, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Moldova, Kazakistan, Serbia e Montenegro, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan.

Monitoraggio dei processi. Dando seguito alle attività di formazione svolte nel 2003, l'Ufficio ha attuato un progetto pilota di monitoraggio dei processi in Azerbaigian. Le attività di formazione riguardavano le tecniche e i principi del monitoraggio, gli standard nazionali e internazionali in materia di equità dei processi, nonché capacità nell'ambito della redazione di rapporti. Da gennaio a ottobre i 19 partecipanti, tra cui

avvocati e rappresentanti di ONG, hanno messo in pratica le competenze acquisite prendendo parte al monitoraggio di 125 procedimenti a carico di persone incriminate successivamente alle elezioni presidenziali del 2003, ivi incluse le udienze preliminari, i processi di primo grado e i ricorsi in appello.

In giugno, un esperto internazionale di monitoraggio si è recato in Azerbaigian per accompagnare gli osservatori e fornire guida e competenze durante le attività di monitoraggio. È prevista la pubblicazione di un rapporto che rispecchi le conclusioni degli osservatori dal punto di vista della conformità dei processi agli standard e agli obblighi nazionali e internazionali.

PUNTO DI CONTATTO PER LE QUESTIONI RELATIVE AI ROM E AI SINTI

Il razzismo e la discriminazione continuano a porre ostacoli alla possibilità dei rom, dei sinti e di popolazioni analoghe di entrare a far parte a pieno titolo della società nella regione dell'OSCE. Nell'ambito del Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE, l'ODIHR si adopera per superare tale discriminazione aprendo canali di comunicazione tra i rom e i sinti ed altri soggetti, tra cui autorità locali e nazionali, giornalisti e dirigenti sindacali. L'Ufficio, inoltre, avvia e sostiene i dibattiti su questioni che interessano le popolazioni rom e sinti.

Nel 2004, alcuni Stati partecipanti hanno compiuto progressi nell'attuazione dei loro impegni in tale ambito, in particolare mediante l'adozione di legislazioni volte a combattere la discriminazione e l'elaborazione di meccanismi istituzionali di applicazione di tali legislazioni. Tuttavia, non tutti gli Stati si sono avvalsi appieno del Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE.

Le attività dell'Ufficio si sono concentrate sulla presentazione di rapporti concernenti l'attuazione del Piano d'azione. È stata avviata inoltre l'elaborazione di strumenti di monitoraggio di tale attuazione senza creare un nuovo meccanismo OSCE.

L'Ufficio ha offerto l'opportunità di un dibattito e di scambi di informazioni su questioni concernenti i rom favorendo la partecipazione di rappresentanti dei rom e di altri gruppi alle riunioni nel quadro della dimensione umana e a pertinenti eventi a margine delle riunioni dell'OSCE. Una tavola rotonda in materia di sensibilizzazione sulla tratta di esseri umani tenuta a Belgrado ha offerto, ad esempio, l'opportunità di discutere le tradizioni culturali specifiche dei gruppi rom e sinti. L'Ufficio ha organizzato inoltre una serie di corsi di formazione sulla partecipazione politica dei rom e dei sinti, con particolare accento sulla partecipazione delle donne rom.

www.osce.org/odihhr

ALTO COMMISSARIO PER LE MINORANZE NAZIONALI

Disinnescare le tensioni tra le popolazioni nazionali maggioritarie e minoritarie, impedendo che esse sfocino in conflitti, si è rivelato uno dei compiti più impegnativi della comunità internazionale negli anni recenti. Nel 1992, gli Stati partecipanti dell'allora Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa decisero di rispondere a tale sfida istituendo la carica di Alto Commissario per le minoranze nazionali.

La funzione dell'Alto Commissario è individuare e contribuire a risolvere le tensioni basate su differenze etniche che potrebbero minacciare la pace, la stabilità e la sicurezza tra gli Stati partecipanti all'OSCE e al loro interno. Tale funzione include due compiti distinti:

- affrontare e ridurre le tensioni, possibilmente nella fase iniziale, prima che diano luogo a conflitti;
- fungere da "campanello d'allarme" allertando l'OSCE ogni qualvolta tali tensioni minaccino di raggiungere un livello che egli non è in grado di contenere con i mezzi a sua disposizione.

Da luglio 2001 l'incarico di Alto Commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali è svolto dallo svedese Rolf Ekéus.

Conformemente al suo mandato, l'Alto Commissario ha continuato a esercitare nel 2004 i compiti legati al preallarme e, se del caso, ad adottare iniziative tempestive per far fronte a tensioni concernenti le minoranze nazionali. Quando lo ha ritenuto necessario egli ha intrapreso inoltre azioni concrete per stabilizzare situazioni di potenziale conflitto.

L'Alto Commissario si è adoperato inoltre per contribuire agli obiettivi dell'OSCE in altri settori di interesse per le minoranze, quali il razzismo, la xenofobia e la discriminazione. A tale riguardo, è stata prestata particolare attenzione al settore dell'istruzione, ivi incluso l'utilizzo delle lingue minoritarie.

Nell'elaborare raccomandazioni politiche e progetti concernenti le minoranze nazionali l'Alto Commissario ha prestato particolare attenzione allo status delle donne, in conformità al Piano d'azione dell'OSCE per le pari opportunità, al fine di evitare situazioni di doppia discriminazione. Egli ha offerto sostegno, ad esempio, a una serie di progetti che affrontano la situazione delle donne rom.

A sostegno delle sue attività politiche, l'Alto Commissario ha intensificato la sua partecipazione a numerosi programmi e progetti, come le attività nell'ambito della politica di integrazione sociale per la regione di Samtskhe-Javakheti della Georgia, svolte nel quadro dell'attuazione di un Programma di prevenzione dei conflitti e di integrazione.

Come negli anni precedenti, l'Alto Commissario ha svolto le sue attività negli Stati partecipanti di tutta la regione dell'OSCE.

Moldova. Nella regione della Transnistria l'Alto Commissario ha continuato a impegnarsi per risolvere la persistente controversia della registrazione degli istituti

scolastici che utilizzano l'alfabeto latino nell'insegnamento della lingua moldova. Egli si è recato in visita nel Paese in luglio per discutere tale questione con rappresentanti del Governo e per sollecitare la dirigenza del regime secessionista della Transnistria a creare le condizioni necessarie affinché tali istituti scolastici possano operare normalmente. Sebbene siano stati compiuti alcuni progressi lo scorso autunno, l'Alto Commissario continua a nutrire preoccupazioni per il futuro di tali scuole.

Dichiarazioni di protesta per la chiusura forzata di scuole nella Transnistria

In luglio, le autorità della Transnistria hanno chiuso numerose scuole della regione che utilizzano l'alfabeto latino nell'insegnamento della lingua moldova, adducendo a giustificazione delle irregolarità nelle procedure della loro registrazione. Tali provvedimenti sono stati presi con la forza, utilizzando milizie e forze di polizia armate che hanno circondato gli edifici scolastici, dai quali sono state rimosse attrezzature e mobili, impedendo l'ingresso a insegnanti e genitori.

In una dichiarazione ufficiale l'Alto Commissario ha definito tali eventi come atti di "pulizia linguistica". "Sono profondamente amareggiato per i provvedimenti illeciti e inumani che sono stati adottati oggi a Tiraspol" ha affermato. "Tutto ciò ... reca danno a migliaia di bambini che vengono usati dalle autorità della Transnistria come pedine di un gioco politico".

Le autorità hanno successivamente consentito la registrazione temporanea degli istituti scolastici, che continuano tuttavia ad affrontare difficoltà. Circa il 40 per cento della popolazione della Transnistria è di madrelingua moldova/rumena e all'incirca 5.000 alunni utilizzano l'alfabeto latino nei loro corsi di studio (per maggiori informazioni sull'argomento si veda la sezione dedicata alla Missione OSCE in Moldova).

Durante la sua visita in Moldova l'Alto Commissario ha vagliato la possibilità di avviare nuovi progetti in ambito educativo, in particolare nel campo dell'insegnamento del moldovo/rumeno come seconda lingua. Nel 2004 è stato completato con successo un progetto quadriennale promosso dall'Alto Commissario per sostenere l'insegnamento della lingua di Stato in istituti scolastici delle minoranze. Oltre 1.200 insegnanti si sono avvalsi di attività di formazione, sono state elaborate nuove metodologie d'insegnamento e sono stati creati quattro centri di informazione per insegnanti. L'Alto Commissario ha esaminato la possibilità di estendere tale progetto linguistico ad altri gruppi mirati.

Ungheria e Romania. Le politiche nazionali dei due Stati concernenti le minoranze che risiedono all'estero sono state al centro dell'attenzione dell'Alto Commissario. Egli ha seguito da vicino gli sviluppi in tale campo e ha mantenuto stretti contatti con i Governi di entrambi i Paesi in merito a nuove iniziative.

Estonia. Recatosi in visita nel Paese in marzo, l'Alto Commissario ha proseguito il dialogo con le autorità e con rappresentanti delle minoranze in materia di integrazione sociale delle minoranze nazionali in Estonia, ponendo al centro dei suoi colloqui l'imminente riforma del sistema educativo per le minoranze e offrendo il suo sostegno agli sforzi volti all'ulteriore integrazione delle minoranze nazionali. L'Alto Commissario ha continuato a sostenere le iniziative che promuovono il processo di naturalizzazione.

Lettonia. Nel 2004 l'Alto Commissario ha effettuato due visite in Lettonia, proseguendo il dialogo sulla situazione delle minoranze nazionali del Paese con tutte le parti interessate. Nei suoi incontri con le autorità statali, con rappresentanti delle minoranze e con genitori e studenti, egli ha affrontato temi che spaziavano dall'integrazione sociale al processo di naturalizzazione e alla ratifica della Convenzione quadro per la tutela delle minoranze nazionali. Particolare attenzione è stata dedicata all'attuazione della riforma dell'istruzione per le minoranze nelle scuole secondarie. L'Alto Commissario ha messo in risalto la necessità di un dialogo costante durante il periodo di applicazione della riforma e ha sottolineato l'importanza di concentrare l'attenzione sulla qualità dell'insegnamento.

Durante l'anno l'Alto Commissario ha inoltre messo a punto un progetto che si propone di individuare strumenti complementari e aggiuntivi per promuovere il processo di integrazione sociale in Lettonia ed ha elaborato linee guida per l'Ispettorato sulla lingua di Stato relative all'applicazione equa e liberale della pertinente Legge.

Ucraina. In stretta cooperazione con il Consiglio d'Europa, l'Alto Commissario ha fornito indicazioni alle autorità e al Parlamento del Paese per l'elaborazione di un progetto di legge sulle minoranze nazionali. Durante la sua visita di settembre egli ha sottolineato la necessità di un costante impegno internazionale al fine di facilitare il processo di integrazione degli ex deportati e ha offerto il suo sostegno nei settori in cui il suo ufficio è in grado di fornire competenze specifiche, come quello dell'istruzione per le minoranze.

Croazia. In febbraio, nel corso di una visita nel Paese, l'Alto Commissario ha incontrato rappresentanti del Governo e membri delle minoranze nazionali con cui ha discusso questioni inerenti ai diritti delle minoranze e al rientro dei rifugiati. I colloqui si sono incentrati su temi quali la restituzione delle proprietà e l'assistenza alla ricostruzione, la riforma della magistratura, i procedimenti penali per crimini di guerra e l'attuazione della Legge costituzionale sui diritti delle minoranze nazionali (CLNM). L'Alto Commissario si è rallegrato del miglioramento dell'atmosfera nel Paese e dell'auspicio espresso da molti interlocutori che il processo di adesione alle istituzioni europee accelererà i progressi nell'ambito delle questioni che rientrano nel suo mandato.

In ottobre, esperti dell'ufficio dell'Alto Commissario hanno discusso ulteriori iniziative di assistenza per l'attuazione della CLNM, con particolare riguardo a disposizioni in materia di formazione e di rappresentanza proporzionale delle minoranze negli organi amministrativi e giudiziari.

Serbia e Montenegro. In aprile, l'Alto Commissario ha effettuato una visita a Belgrado e a Podgorica dove ha discusso lo stato di attuazione della Legge sulle minoranze nazionali nonché questioni inerenti all'istruzione. Egli ha espresso preoccupazione per gli emendamenti alla Legge serba sui fondamenti del sistema educativo adottati in maggio, e per il loro impatto sui diritti all'istruzione delle persone appartenenti a minoranze nazionali. Tale tema è stato approfondito in una successiva corrispondenza con il Ministro dell'istruzione serbo.

Dopo la prima visita effettuata in maggio in Serbia meridionale, una regione in cui risiede una consistente minoranza etnica albanese, l'Alto Commissario ha contribuito a istituire una commissione incaricata di elaborare un corso di studi di storia per le scuole di lingua albanese della regione. A tale iniziativa hanno partecipato rappresentanti del Ministero dell'istruzione serbo e membri della comunità albanese locale.

In Montenegro, l'Alto Commissario ha continuato a fornire consulenza nell'ambito della redazione della legge sulle minoranze nazionali. Il disegno di legge mira ad armonizzare la legislazione montenegrina alle disposizioni giuridiche dell'Unione degli Stati, con particolare riguardo alla Carta costituzionale, nonché agli standard internazionali e nazionali sulla tutela dei diritti delle minoranze. In maggio, l'Alto Commissario ha formulato raccomandazioni sulla versione finale di tale disegno di legge.

L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Durante una visita nel Paese in maggio, l'Alto Commissario ha approfondito un certo numero di questioni interetniche nel contesto dell'attuazione dell'Accordo quadro di Ohrid, con particolare riguardo al tema dell'istruzione e all'utilizzo di lingue e simboli.

Egli ha continuato inoltre a prestare il suo appoggio all'Università dell'Europa sudorientale di Tetovo, apprezzata per il suo livello accademico e per il ruolo svolto come modello di integrazione interetnica. Con un totale di 5.000 studenti iscritti nel 2004 (25 per cento dei quali di origine non albanese), l'Università ha accresciuto in modo significativo la rappresentanza albanese nel sistema di istruzione superiore del Paese.

In gennaio, il Parlamento macedone ha adottato una nuova legge che istituisce una terza Università statale a Tetovo: una decisione che ha suscitato preoccupazioni in quanto tale istituzione potrebbe rappresentare un nuovo centro di nazionalismo radicale nei Balcani. Su invito del Ministro dell'istruzione, l'Alto Commissario ha messo a disposizione della commissione incaricata di istituire tale università un esperto il cui compito è di offrire sostegno nella creazione di un istituzione che sia pienamente conforme agli standard internazionali e che adotti un approccio all'istruzione multietnico e multilinguistico pienamente complementare ai principi dell'Università dell'Europa sudorientale.

L'Alto Commissario sostiene inoltre l'iniziativa denominata Programma dell'anno di transizione, che si propone di incrementare il numero degli studenti albanesi ammessi alle università statali di Skopje e di Bitola. Come negli anni scorsi, il programma ha offerto corsi intensivi di lingua macedone agli studenti di

madrelingua albanese del quarto anno della scuola secondaria, in preparazione agli esami di ammissione all'università.

Georgia. A seguito dei mutamenti politici intervenuti in Georgia alla fine del 2003, l'Alto Commissario si è adoperato per instaurare proficue relazioni di lavoro con la nuova dirigenza del Paese. Nel corso di due visite a Tbilisi in marzo e ottobre, egli ha posto le basi per la futura cooperazione tra il suo ufficio e il nuovo Governo. L'Alto Commissario ha monitorato da vicino l'impatto del nuovo scenario politico sulle relazioni interetniche in Georgia, concentrando in modo particolare l'attenzione sulle politiche della nuova dirigenza nei confronti delle minoranze. Di concerto con il Parlamento georgiano, ha organizzato un seminario al fine di assistere il Governo nell'elaborazione di una Strategia di integrazione civica volta all'integrazione sociale delle minoranze. Sono state fornite inoltre indicazioni e assistenza tecnica al Ministero dell'istruzione nell'ambito della riforma del sistema scolastico del Paese.

Al fine di sostenere il processo di integrazione nella regione di Samtskhe-Javakheti, l'Alto Commissario ha messo a punto un Programma di prevenzione dei conflitti e di integrazione. Arretrata dal punto di vista economico, la regione di Samtskhe-Javakheti è posta ai confini dell'Armenia e della Turchia ed è popolata principalmente da membri della minoranza armena in Georgia. Il Programma dell'Alto Commissario prevede l'insegnamento della lingua di Stato agli impiegati dell'amministrazione civile, il sostegno agli studenti delle scuole secondarie finalizzato a conseguire l'ammissione alle università tramite il miglioramento delle loro competenze linguistiche, nonché la traduzione in armeno di programmi televisivi in lingua georgiana. Quest'ultima iniziativa ha avuto un notevole impatto sulla comprensione a livello locale e sulla partecipazione alle elezioni politiche e presidenziali del 2004.

Il lancio del nuovo progetto denominato "Insegnanti per una comprensione migliore" ha rappresentato un importante passo avanti negli sforzi compiuti dall'Alto Commissario per garantire agli studenti georgiani del distretto di Gali dell'Abkhazia il diritto all'insegnamento nella propria lingua materna. L'iniziativa, che si proponeva anche di rafforzare la fiducia tra le due comunità, ha previsto la formazione di insegnanti nei distretti di Gali, Tkvarcheli e Ochamchira, al fine di migliorare le loro competenze nelle lingue georgiana e abkhaza.

Federazione Russa. L'Alto Commissario ha effettuato due visite a Mosca nel 2004. Durante la visita di marzo ha concentrato la sua attenzione sulle relazioni interetniche nonché sulla situazione delle minoranze nazionali in numerosi Stati dell'ex Unione Sovietica, tra cui quella della minoranza turco-mesketa della regione russa di Krasnodar, anche alla luce del programma americano volto a garantire lo status di rifugiati ai membri di tale comunità che ne abbiano titolo.

Tali temi sono stati approfonditi in occasione della visita di novembre, durante la quale l'Alto Commissario ha discusso inoltre le implicazioni per le relazioni interetniche della riforma della federazione prevista dal Governo russo.

Kazakistan. In considerazione delle numerose difficoltà affrontate dagli studenti uzbeki nella preparazione dell'esame di Stato per l'accesso ai corsi di studio universitari del Kazakistan, tenuto nelle lingue kazaka e russa, l'Alto Commissario ha offerto sostegno a un progetto pilota che si propone di aiutare le scuole uzbeke del Kazakistan meridionale a organizzare corsi supplementari di lingua. Un altro progetto che ha beneficiato dell'assistenza dell'Alto Commissario prevedeva il monitoraggio delle relazioni interetniche nel Paese, fornendo a tale riguardo informazioni e dati analitici sia al Governo kazako che all'OSCE.

Kirghizistan. La pubblicazione in luglio del documento intitolato Rapporto e raccomandazioni, elaborato dal Gruppo di lavoro sull'integrazione mediante l'educazione, ha rappresentato un evento importante nel quadro dell'impegno dell'Alto Commissario in Kirghizistan. Nel corso del primo semestre del 2004, l'Alto Commissario ha fornito sostegno a tale Gruppo di lavoro, le cui raccomandazioni hanno posto le basi per le successive iniziative adottate dal Ministero dell'istruzione kirghiso e dall'Alto Commissario volte a promuovere in Kirghizistan un sistema educativo integrato, ad esempio, nel settore dell'insegnamento multilingue.

Un altro evento importante è stato il reclutamento di due esperti di polizia incaricati di elaborare un rapporto sulle forze di polizia multietnica nel Paese: un'iniziativa sostenuta anche dall'Alto Commissario. L'obiettivo del rapporto era gettare le basi per lo sviluppo di legami più stretti tra le diverse comunità etniche del Paese, rafforzando pertanto le loro capacità di prevenire i conflitti.

Le attività dell'Alto Commissario nel Kirghizistan meridionale si sono concentrate sul monitoraggio delle relazioni interetniche e su un'iniziativa di formazione per funzionari governativi concernente la gestione di tali relazioni, nonché questioni attinenti alle minoranze.

Tagikistan. Durante una visita effettuata in novembre l'Alto Commissario ha incontrato funzionari e rappresentanti di minoranze nazionali e di ONG, con i quali ha discusso questioni che interessano le comunità delle minoranze nazionali in Asia centrale, quali l'istruzione e l'insegnamento delle lingue.

Turkmenistan. In dicembre, l'Alto Commissario si è recato in visita in Turkmenistan, dove ha incontrato il Presidente e altri funzionari di alto livello. La visita rientrava nel quadro degli sforzi messi in atto dall'Alto Commissario per sviluppare un dialogo con il Turkmenistan su questioni concernenti le minoranze.

Uzbekistan. Facendo seguito a una visita effettuata in febbraio, durante la quale ha incontrato funzionari governativi e rappresentanti delle comunità delle minoranze nazionali e di ONG, l'Alto Commissario ha tenuto in settembre una conferenza sulla modernizzazione dell'insegnamento e la promozione dell'integrazione sociale nelle società multietniche. L'evento, organizzato di concerto con il Ministero della pubblica istruzione e svoltosi a Bukhara, ha esaminato la questione di come riformare il sistema educativo assicurando al contempo la piena partecipazione delle minoranze nazionali.

www.osce.org/hcnm

RAPPRESENTANTE PER LA LIBERTÀ DEI MEZZI DI INFORMAZIONE

La più giovane delle tre istituzioni specializzate dell'OSCE, il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, è stata formalmente istituita nel 1997 a seguito di una decisione adottata al Vertice di Lisbona del 1996. In virtù del riconoscimento della libertà di espressione come diritto umano fondamentale, il mandato del Rappresentante consiste nel garantire la libertà, l'indipendenza e il pluralismo dei mezzi di informazione negli Stati partecipanti. I suoi compiti principali sono:

- osservare gli sviluppi pertinenti dei mezzi di informazione negli Stati partecipanti all'OSCE al fine di dare il preallarme su violazioni della libertà di espressione;
- assistere, in stretta cooperazione con il Presidente in esercizio, gli Stati partecipanti, difendendo e promuovendo il pieno rispetto dei principi e degli impegni OSCE inerenti la libertà di espressione e dei media.

Il secondo Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, Miklós Haraszti, ha assunto la sua carica nel marzo del 2004. Scrittore ed ex dissidente, il Sig. Haraszti è stato uno dei fondatori del Movimento ungherese di opposizione democratica.

Il suo predecessore, il tedesco Freimut Duve, ha rivestito tale carica dal gennaio del 1998 al dicembre del 2003. L'ufficio del Rappresentante a Vienna si compone di 11 membri del personale internazionale.

Attività specifiche relative ai Paesi

Prima visita di valutazione in Ucraina. In aprile, il nuovo Rappresentante si è recato in Ucraina per la sua prima visita di valutazione. Su invito del Governo ucraino, il Rappresentante si è recato a Kyiv per esaminare la situazione dei mezzi di informazione nel Paese. Nel suo rapporto agli Stati partecipanti, il Rappresentante ha sottolineato che, complessivamente, in Ucraina esiste un pluralismo dei mezzi di informazione, che i media rendono conto delle diversità di opinione e che i mezzi di informazione sottopongono regolarmente a critiche politiche di ogni livello, anche se non propongono ancora un dialogo tra parti e posizioni diverse.

Il Rappresentante ha riconosciuto l'esistenza di diverse leggi che potrebbero essere raccomandate a tutti gli Stati partecipanti all'OSCE, anche ai Paesi storicamente democratici:

- l'Ucraina è uno dei pochi Stati partecipanti all'OSCE ad aver deciso con coraggio di depenalizzare il reato di diffamazione.
- Gli emendamenti alla Legge sulla radio e la televisione, entrata in vigore nel 2003, hanno abolito i limiti posti ai ricavi pubblicitari, rendendo in tal modo i mezzi di informazione più indipendenti da differenti sponsor.
- Nel 2003 è stata firmata una legge che definisce ed abolisce la censura.

- Tale legge ha altresì proibito ad organi governativi statali e pubblici di presentare istanze per il risarcimento di "danni morali" per reati di diffamazione, una prassi che in passato ha portato le imprese nel campo dell'informazione alla rovina finanziaria.

Ciononostante, il Rappresentante ha espresso la sua preoccupazione in merito a taluni sviluppi che sollevano interrogativi circa il concreto impegno delle attività di tutelare il diritto di espressione:

- La radio e la televisione erano apertamente schierate in favore del Governo e spesso riferivano solo una delle diverse opinioni prevalenti nel Paese.
- La prassi dell'invio dei cosiddetti *temniki* – linee guida per i redattori sui contenuti da trasmettere – deve essere abolita e sostituita da una strategia trasparente di relazioni con il pubblico con obiettivi e finalità chiaramente definiti.
- La sospensione della diffusione in simultanea delle trasmissioni di Radio Liberty/Radio Free Europe e di altri programmi di qualità occidentali in Ucraina, pur decisa per presunte ragioni commerciali e giuridiche, ha tuttavia sollevato interrogativi in merito ai tempi, essendo coincisa con un anno elettorale.
- L'assegnazione delle frequenze è controllata da un'agenzia governativa non indipendente, mentre l'effettivo rilascio delle licenze compete al Consiglio nazionale per l'emittenza radiotelevisiva. Questa duplice procedura di assegnazione delle licenze non era solo complicata, ma lasciava anche margine a favoritismi politici.
- Il caso del giornalista Georgiy Gongadze, ucciso nel 2000 e i cui assassini sono ancora in libertà, ha continuato ad essere oggetto di indagini benché un nuovo Procuratore generale sia stato nominato per la terza volta da quando il caso è stato considerato.

Richiamando i temi trattati durante la sua visita di valutazione di aprile, il Rappresentante ha affermato in un comunicato stampa del 30 novembre: "In questo momento di agitazione postelettorale, sono profondamente colpito dai recenti cambiamenti in termini di apertura ed obiettività generali di cui i media ucraini hanno dato prova nel riportare gli avvenimenti, cambiamenti che non avevo constatato durante la mia prima visita di valutazione in Ucraina nell'aprile del 2004".

Violenti disordini in Kosovo: il ruolo dei mezzi di informazione. In aprile, il Rappresentante ha presentato il suo rapporto sul ruolo dei media nel quadro dei tragici eventi che hanno scosso il Kosovo alla metà di marzo. In tale occasione egli ha esposto numerose idee su come prevenire il ripetersi di situazioni simili in futuro creando le condizioni per lo sviluppo dei mezzi di comunicazione liberi, equi ed equilibrati in Kosovo. La prima

raccomandazione espressa dal Rappresentante è stata quella di rafforzare la radio e il servizio radiotelevisivo pubblico affinché diventino un “baluardo di obiettività, equità e solido pluralismo”.

Nel suo rapporto, il Rappresentante ha individuato tre principali problemi che hanno fortemente inciso sulla copertura mediatica degli avvenimenti di marzo: parzialità nella divulgazione di informazioni, mancanza di pluralismo e carenze del servizio radiotelevisivo pubblico. Secondo il rapporto presentato al Consiglio permanente il 22 aprile, tutti questi elementi e soprattutto la loro combinazione hanno contribuito ad una perdita effettiva, anche se temporanea, della libertà dei mezzi di informazione in Kosovo e si sono rivelati profondamente deleteri per la pace tra le etnie e per la democrazia in Kosovo. Il dato più importante emerso dal rapporto riguarda il fatto che due delle emittenti più influenti hanno divulgato informazioni di parte in due occasioni. Il 16 e il 17 marzo, esse hanno descritto la morte di due bambini albanesi kosovari come un omicidio crudele, violento e motivato da ragioni etniche. Ma quando, in seguito a loro servizi divulgati in precedenza, si sono verificati vari episodi di violenza interetnica, i servizi trasmessi dalla televisione successivamente tendevano a giustificare e perfino a sostenere tali episodi.

Il rapporto constatava inoltre che il sistema di radiodiffusione pubblico del Kosovo non è stato capace di fornire un'infrastruttura solida ed affidabile in grado di divulgare notizie obiettive che controbilanciassero qualunque tipo di disinformazione irrazionale e irresponsabile.

I tragici avvenimenti di Beslan e i media.

Il Rappresentante ha commissionato un rapporto sul modo in cui i media hanno dato copertura alla presa di ostaggi nella città di Beslan, nell'Ossezia del nord, in settembre. Dal rapporto emerge che la copertura mediatica di tali avvenimenti ha dimostrato che in Russia la libertà dei mezzi di informazione si è affermata. Tuttavia, diversi allarmanti sviluppi nelle relazioni tra il governo e i media hanno attirato l'attenzione degli esperti e degli attivisti nel campo dei diritti umani locali ed internazionali.

Il rapporto ha riferito di casi di detenzione e di vessazioni nei confronti di giornalisti, che hanno fortemente ostacolato il loro lavoro. In esso si sottolinea inoltre che il Governo non ha fornito tempestivamente informazioni attendibili sulla gestione della crisi, compresi i dettagli circa il numero di ostaggi e di sequestratori, nonché circa l'identità e le richieste di questi ultimi. Ne è conseguito che alcuni giornalisti hanno subito aggressioni a Beslan per la presunta inattendibilità delle informazioni fornite al pubblico.

Secondo il rapporto, a Beslan si è verificata una triplice mancanza di credibilità: tra il Governo e i media, tra i media e la popolazione e tra i cittadini ed il Governo. Le tre emittenti nazionali, principali fonti di informazione per la popolazione russa, non hanno fornito notizie precise ed aggiornate e alla fine, la stampa e i notiziari online sono intervenuti per colmare quanto possibile tale lacuna.

Valutazione della situazione dei media in Moldova. La seconda visita di valutazione del Rappresentante si è svolta in ottobre, questa volta in Moldova, su invito sia

del Governo che dalla Missione OSCE in Moldova. I risultati di tale visita sono stati presentati al Consiglio permanente in un rapporto speciale.

Secondo l'opinione del Rappresentante il pluralismo dei mezzi di informazione è fortemente sviluppato in Moldova, sia in relazione al numero di imprese mediatiche, sia alle varietà di opinioni presentate. Egli ha riferito che i politici di tutti gli schieramenti erano regolarmente fatti oggetto di critica da parte dei media e che la stampa indipendente era estremamente esplicita nei suoi commenti sulle autorità. Il rapporto ha inoltre esposto in dettaglio un dibattito aperto al pubblico concernente lo sviluppo dei media, che il Ministro degli esteri ha descritto al Rappresentante come “trasparente”.

La principale questione discussa è stata la situazione dell'emittente statale Tele-Radio Moldova (TRM). Nel suo rapporto, il Rappresentante ha lodato la Moldova per essere stato uno dei primi Paesi nella regione ad aver trasformato l'emittente di stato in un servizio pubblico. Tuttavia la qualità della copertura delle notizie e la sua spiccata parzialità a favore del partito di governo, nonché una controversia sindacale che stava assumendo connotazioni politiche, hanno destato preoccupazioni. Il Rappresentante ha pubblicato una lista di raccomandazioni che potrebbero migliorare la situazione dei mezzi di informazione nel Paese:

- La TRM è l'unico canale di produzione nazionale che trasmette in tutto il Paese. Non può esserci vero pluralismo se non vi sono canali concorrenti. In tale situazione occorre istituire una gara d'appalto trasparente per un'altra emittente nazionale.
- Il numero di quotidiani di proprietà del governo non dovrebbe aumentare e la stampa non governativa non dovrebbe essere oggetto di discriminazione amministrativa o pubblicitaria. Non vi è alcuna necessità di rilanciare i “*rayonnie gazet*”, vale a dire i quotidiani di distretto finanziati dal governo locale.
- Le sanzioni civili per diffamazione restano severe e i funzionari pubblici ne fanno spesso abuso. Per tali sanzioni si potrebbe introdurre un limite ragionevole e i tribunali dovrebbero permettere che i personaggi pubblici siano esposti ad un livello di critica più elevato, come riconosciuto in pertinenti sentenze della Corte Europea dei diritti dell'uomo.
- I mezzi di informazione in Transnistria subiscono forti pressioni e le organizzazioni internazionali dovrebbero trovare il modo per aiutare i giornalisti indipendenti nella regione.

Progetti speciali

Depenalizzazione della diffamazione

Perseguire penalmente la diffamazione è inadeguato e persino lesivo per una democrazia moderna, poiché la libertà di stampa e l'aperto dibattito sulle questioni pubbliche potrebbe ridursi per effetto delle sanzioni penali per diffamazione comminate ai giornalisti che svolgono il loro lavoro.

Per diversi anni l'Ufficio si è adoperato attivamente in favore della depenalizzazione della diffamazione. Finora cinque Stati partecipanti hanno abolito il reato di diffamazione e i casi vengo trasmessi alle istanze civili. I cinque Stati sono:

- Bosnia-Erzegovina
- Georgia
- Moldova
- Ucraina
- Stati Uniti (nonostante in 17 Stati vigano ancora disposizioni penali contro la diffamazione).

Vige ampio consenso circa la necessità di concedere ai giornalisti un certo privilegio nel trattare questioni di importanza pubblica. Relativamente alla protezione delle fonti, i giornalisti non dovrebbero essere oggetto di procedimenti penali né di azioni legali futili anche qualora le informazioni che essi divulgano siano false o offensive. Considerato il potenziale effetto raggelante, tale privilegio non dovrebbe essere intaccato.

Complessivamente l'Ufficio sta esaminando diverse possibili strategie di pressione in materia di diffamazione:

- incoraggiare i deputati ad avanzare proposte per l'abrogazione della legislazione penale in materia di diffamazione;
- incoraggiare i funzionari governativi, attraverso campagne di informazione pubblica, ad astenersi dall'utilizzare l'esistente legislazione penale per citare in giudizio i mezzi di informazione e i giornalisti;
- incoraggiare gli organi giudiziari nei Paesi in cui la diffamazione è perseguibile penalmente ad imporre una moratoria sulle condanne detentive e anche sulle condizionali finché non sia stata attuata la necessaria riforma.

Nel 2004, l'Ufficio del Rappresentante ha iniziato a sviluppare una matrice di database sulla legislazione in materia di diffamazione nella regione OSCE, che sarà accompagnata da un'analisi legale esplicativa dei risultati. Tale strumento contribuirà a definire i modi migliori per risolvere tale problema. La presentazione del modello era prevista per gli inizi del 2005.

Tutela della libertà di espressione su Internet. Ad agosto, l'Ufficio del Rappresentante ha organizzato ad Amsterdam la sua seconda conferenza riguardante Internet. Tra i temi discussi figuravano la legislazione e la giurisdizione per le reti digitali, l'istigazione all'odio su Internet, l'istruzione e lo sviluppo dell'alfabetizzazione informatica, l'accesso alle informazioni e alle reti e i problemi relativi all'autoregolamentazione, l'oscuramento e il filtraggio di siti Internet. Tra gli oltre 100 partecipanti figuravano esperti internazionali e rappresentanti dell'OSCE, del Consiglio d'Europa, dell'UNESCO, del mondo accademico, dei mezzi di informazione e delle ONG. Durante l'evento, durato due giorni, i partecipanti hanno sottolineato che la regolamentazione dovrebbe limitarsi agli ambiti in cui è assolutamente inevitabile, poiché un intervento regolatore, anche se con le migliori intenzioni, potrebbe avere gravi conseguenze per la libertà dei media su Internet.

I risultati dei dibattiti svoltisi alla conferenza e le raccomandazioni dei partecipanti sono stati raccolti nel "Ricettario per la libertà dei mezzi di informazione su Internet" pubblicato dal Rappresentante a dicembre. Sulla scia di altre analoghe pubblicazioni relative a software e programmazione, tale "Ricettario" è una raccolta di migliori prassi su un'ampia gamma di questioni inerenti Internet e di orientamenti preziosi per gli Stati partecipanti all'OSCE sulla gestione di tale mezzo di comunicazione.

L'Ufficio del Rappresentante ha organizzato numerosi eventi collaterali sullo stesso tema a margine di diverse conferenze e riunioni dell'OSCE, compresa la riunione tenutasi in giugno a Parigi sul rapporto tra la propaganda razzista, xenofoba e antisemita su Internet e i crimini legati all'odio, la Conferenza di Bruxelles sulla tolleranza e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione e la riunione annuale di attuazione nel quadro della dimensione umana tenuta dall'ODIHR a Varsavia in ottobre.

Dichiarazione congiunta sull'accesso all'informazione.

A dicembre il Rappresentante ha rilasciato una dichiarazione congiunta sull'accesso all'informazione, in comune con il Relatore speciale dell'ONU per la libertà di opinione e espressione e per i mezzi di informazione e il Relatore speciale per la libertà di espressione dell'Organizzazione degli Stati americani. I principi e le raccomandazioni espressi nel documento sono estremamente rilevanti per la comunità OSCE in quanto riconoscono che non può esservi una stampa libera senza il diritto dei cittadini di accedere alle informazioni custodite dalle autorità pubbliche.

Nella dichiarazione si afferma che l'accesso all'informazione è un diritto umano fondamentale che deve essere garantito a livello nazionale attraverso un'ampia legislazione, ad esempio mediante l'adozione di leggi a tutela della libertà di informazione. In essa si afferma inoltre che il principio di massima divulgazione deve essere rispecchiato in moderne norme di riservatezza, che si basano sul presupposto che ogni informazione è accessibile e soggetta soltanto ad un sistema limitato di eccezioni.

Il documento rileva che la responsabilità di tutelare la riservatezza di informazioni legittimamente segrete spetta esclusivamente alle autorità pubbliche e ai suoi membri del personale incaricati di custodire tali informazioni. Altre persone, compresi giornalisti e rappresentanti della società civile, non possono pertanto mai essere ritenuti responsabili per aver pubblicato o divulgato ulteriormente tali informazioni, indipendentemente dal fatto che esse siano state fornite loro o meno, salvo ove essi abbiano commesso una frode o altro illecito al fine di procurarsi tali informazioni.

Il Rappresentante e i Relatori speciali hanno raccomandato una riforma dei codici penali affinché vengano abrogate o emendate le disposizioni che non limitano la responsabilità della divulgazione di segreti di stato a coloro incaricati di gestirli.

Sesta conferenza dell'Asia centrale sui mezzi di comunicazione tenuta in Tagikistan. In settembre, il Rappresentante ha organizzato la sesta Conferenza dell'Asia centrale sui mezzi di comunicazione a

Dushanbe, che ha offerto ai giornalisti di tale regione un foro di discussione sulla diffamazione e la libertà di informazione dal punto di vista delle loro esperienze. Gli oltre 100 giornalisti che hanno presenziato la conferenza hanno concordato sul fatto che le obsolete leggi in materia di diffamazione in vigore nei Paesi dell'Asia centrale pregiudicano la libertà di stampa. I partecipanti, alcuni dei quali aveva avuto esperienze personali di procedimenti per diffamazione a loro carico, hanno discusso diversi casi individuali.

L'evento ha messo in evidenza il fatto che sussistono ancora problemi sostanziali concernenti la libertà di informazione nella regione. Nessuno dei Paesi della regione è dotato di leggi conformi alle norme internazionali in materia di accesso all'informazione e si fa spesso ricorso, nonché abuso, delle leggi sui segreti di stato che ledono il diritto a tale accesso. Occorre compiere notevoli sforzi per assicurare che la regione si associ al resto dell'OSCE nel riconoscere il diritto del pubblico e dei media di accedere alle informazioni.

La diffamazione e la libertà dei mezzi di informazione nel Caucaso meridionale. Argomenti simili sono stati discussi alla prima Conferenza del Caucaso meridionale sui mezzi di informazione, tenuta a Tbilisi ad ottobre. Le discussioni hanno riguardato gli sviluppi concernenti la legislazione sulla diffamazione nei tre Paesi della regione, Armenia, Azerbaigian e Georgia. Agli inizi del 2004, la Georgia ha depenalizzato la diffamazione e l'Armenia ha compiuto un importante passo avanti verso la riduzione delle sanzioni penali per diffamazione. In Azerbaigian è stato avviato il processo di elaborazione di una nuova legge in materia di calunnia, diffamazione e tutela dell'onore e della dignità.

L'accesso alle informazioni ufficiali è rimasto un settore fortemente problematico per i media nel Caucaso meridionale. Alcuni dei principali ostacoli posti in rilievo dai giornalisti durante la Conferenza erano simili a quelli dall'Asia centrale: scarsa applicazione delle leggi vigenti sull'accesso alle informazioni, leggi sui segreti di stato e sanzioni penali eccessive per chi le viola, mancanza di conoscenza da parte dei cittadini dei diritti legali di

accesso alle informazioni e scarso livello di professionalità tra i media.

In un rapporto commissionato dal Rappresentante e in uno studio condotto dall'ONG per i media, Article 19, è stata esaminata la relazione tra libertà dei media e libertà di informazione. Il rapporto comprende decine di casi verificatisi nel 2004 in cui società mediatiche e giornalisti dei tre Paesi del Caucaso meridionale si sono visti negare l'accesso alle informazioni.

Tavola rotonda a Baku. In ottobre il Rappresentante e il Consiglio d'Europa hanno organizzato una tavola rotonda a Baku, che ha riunito deputati, giudici ed esperti locali ed internazionali per discutere dei processi legislativi inerenti la diffamazione e la libertà di informazione.

Essendo l'Azerbaigian in procinto di emendare e di adottare una legislazione su tali temi, il tema principale di dibattito sono state le due revisioni legali commissionate in autunno dalle due organizzazioni. In veste di Stato partecipante all'OSCE e al Consiglio d'Europa, l'Azerbaigian sta adeguando la sua legislazione agli impegni e alle norme internazionali. Lo scambio di opinioni tra esperti locali ed internazionali è stato dunque un elemento importante di tale processo.

Revisioni giudiziarie. Su richiesta del Primo ministro albanese, della Commissione parlamentare per i mezzi di informazione e del Consiglio nazionale della radio e della televisione, il Fondo di assistenza legale Veronica Guerin, istituito dall'OSCE, ha predisposto sette revisioni giudiziarie per l'Albania, di cui due commissionate di concerto con il Consiglio d'Europa.

Il Fondo, istituito dal primo Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione Freimut Duve nel 2003, fornisce assistenza legale a giornalisti in difficoltà ed è finanziato attraverso contributi volontari degli Stati partecipanti, delle organizzazioni di tutela dei diritti dell'uomo e da singoli cittadini. Complessivamente il Fondo ha presentato 18 revisioni giudiziarie nel 2004.

www.osce.org/fom

SEGRETIARIATO

Attività del Segretariato | Partenariati per la sicurezza e la cooperazione

ATTIVITÀ DEL SEGRETARIATO

Il Segretariato, con sede a Vienna, presta un sostegno decisivo agli Stati partecipanti, alla Presidenza e agli amministratori del Fondo dell'Organizzazione. Circa 330 membri del personale operano nelle diverse unità del Segretariato. Pur confrontato con notevoli sfide nel 2004, il Segretariato è stato in grado di svolgere il suo ruolo di sostegno. L'ambiziosa riforma amministrativa avviata dal Segretario generale nel 2001 è stata portata a termine. Grazie ad essa l'Organizzazione ha migliorato la sua capacità di attuare e concretizzare con rapidità e flessibilità le decisioni politiche adottate dagli Stati partecipanti. Tuttavia tale processo di riforma deve proseguire. L'OSCE ha bisogno di continuità, coerenza e coordinamento, tutti aspetti che sono stati migliorati con la decisione di potenziare il ruolo del Segretario generale alla riunione del Consiglio dei ministri di Sofia.

Garanzie di sicurezza per il personale. I membri del personale dell'OSCE lavorano spesso in condizioni difficili. Grazie alle misure adottate dal Segretario generale, all'interno di tutta l'Organizzazione una maggiore consapevolezza delle questioni di sicurezza è andata di pari passo con una gestione visibilmente più efficace delle regolari attività di sicurezza e del loro monitoraggio. Tutte le questioni di sicurezza sono state poste sotto la supervisione diretta del Segretario generale ed è stata istituita un'Unità di gestione della sicurezza presso l'Ufficio del Segretario generale. In dicembre è stato introdotto un nuovo sistema di gestione della sicurezza per consentire all'Organizzazione di svolgere le sue attività in modo efficace ed efficiente e garantire, nel contempo, la sicurezza, l'incolumità e il benessere del personale.

Centro per la prevenzione dei conflitti. L'attività principale del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) consiste nel fornire consulenza alla Presidenza e attivo sostegno a tutte le operazioni dell'OSCE sul terreno. Il Centro ha coadiuvato la Presidenza nel monitoraggio degli sviluppi in Transdniestria, in Moldova e nel Caucaso meridionale al fine di rafforzare gli sforzi compiuti nel quadro di negoziati volti a conseguire una risoluzione pacifica dei conflitti in queste regioni. Altri contributi erano intesi a sostenere iniziative specifiche della Presidenza, come la promozione dell'istruzione come strumento di prevenzione dei conflitti. Il CPC è rimasto inoltre un pilastro fondamentale nel quadro della dimensione politico-militare della sicurezza dell'OSCE, prestando la sua consulenza al Foro di cooperazione per la sicurezza. Il Centro ha assistito gli Stati partecipanti con progetti sul terreno e visite di valutazione nel campo delle armi di piccolo calibro e leggere e delle munizioni convenzionali. Nel settore della gestione dei confini e delle questioni di sicurezza, un gruppo di esperti ha condotto con successo la prima fase del Programma OSCE di cooperazione transfrontaliera nell'Europa sudorientale.

Lotta al terrorismo. Fungendo da centro di coordinamento delle attività di lotta al terrorismo

dell'OSCE, l'Unità di azione contro il terrorismo ha contribuito in modo notevole all'attuazione di pertinenti decisioni adottate dagli Stati partecipanti, integrando il lavoro delle Nazioni Unite in questo settore prioritario. Attraverso seminari e conferenze l'Unità dirige gli sforzi compiuti dall'OSCE al fine di sostenere la ratifica e l'attuazione delle 12 convenzioni e protocolli universali di lotta al terrorismo. Alla fine del 2004, 33 Stati partecipanti avevano aderito a tutti 12 gli strumenti.

Lotta alla tratta di esseri umani. Il Segretariato sostiene con forza l'approccio dell'Organizzazione nel quadro della lotta alla tratta di esseri umani, che interessa tutte le dimensioni dell'OSCE. In seguito alla nomina in maggio di Helga Konrad quale Rappresentante speciale per la lotta alla tratta in seno al Segretariato è stata istituita l'Unità di assistenza contro la tratta di esseri umani. Fungendo da punto focale per il coordinamento con altre organizzazioni internazionali pertinenti, il compito dell'Unità è fornire sostegno agli Stati partecipanti, al Rappresentante speciale, al Presidente in esercizio e al Segretario generale nel condurre con efficacia la lotta contro la tratta degli esseri umani (si veda anche pag. XX).

Attività di polizia. L'Unità per le questioni strategiche di polizia (SPMU) ha ulteriormente migliorato la capacità degli Stati partecipanti di far fronte alle minacce poste dalle attività criminali e ha assistito gli Stati a sostenere lo stato di diritto. Il suo Programma di assistenza alle forze di polizia per il Kirghizistan, ad esempio, verrà concluso in luglio del 2005. In Armenia e in Azerbaigian sono state condotte missioni di valutazione delle necessità e un'analoga missione è prevista per la Georgia. L'Unità ha inoltre continuato a contribuire considerevolmente al lavoro sui seguiti del Processo di Ohrid concernente le attività di polizia confinaria nell'Europa sudorientale. Inoltre la SPMU si è adoperata per integrare le attività già intraprese dall'OSCE nell'ambito della lotta alla tratta di esseri umani.

Dimensione economica e ambientale. Nel 2004, facendo seguito all'adozione del Documento di strategia per la dimensione economica e ambientale, alla riunione del Consiglio dei ministri di Sofia, l'OSCE ha accresciuto notevolmente il proprio ruolo nel quadro della dimensione economica e ambientale. Essa ha esaminato le raccomandazioni espresse al dodicesimo Foro economico di Praga e ha suggerito misure concrete sui seguiti nei settori dello sviluppo delle piccole imprese, degli investimenti, del rafforzamento delle capacità umane, dell'integrazione economica e della lotta alla corruzione. Dopo il Foro economico del 2004, l'OSCE ha attuato un riesame degli impegni assunti dagli Stati partecipanti in campo economico e ambientale. Un importante partner nel quadro di tali iniziative è la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite con cui il Segretario generale ha firmato un memorandum di intesa alla riunione del Consiglio dei ministri di Sofia. L'OCEEA inoltre ha avviato la redazione di un Manuale sulle Migliori prassi di lotta alla

corruzione e ha intensificato la lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo. A seguito di una prima valutazione, l'Iniziativa congiunta OSCE-ONU per l'ambiente e la sicurezza (ENVSEC) ha individuato una serie di questioni ambientali specifiche che richiedono un'azione internazionale. In luglio la NATO si è associata a tale Iniziativa.

Maggiore profilo pubblico dell'OSCE. La Sezione per la stampa e la pubblica informazione ha lanciato una nuova "Rivista dell'OSCE" a colori che sostituisce il vecchio Bollettino dell'OSCE che si pubblica già da nove anni. Sostanzialmente migliorata nella forma e nel contenuto, la pubblicazione è disponibile in inglese e in russo in versione stampata ed elettronica. Il sito dell'OSCE è stato ammodernato e se ne prevede un nuovo lancio all'inizio del 2005. Entrambe le misure intendevano attirare un pubblico mirato più ampio e a rendere più accessibili le informazioni sulle attività dell'OSCE. Gli addetti stampa della PPIS hanno continuato ad occuparsi dei media tradizionali e online, mentre i media di natura strettamente professionale e accademica sono stati sostenuti attraverso un programma allargato di consulenti esterni.

Completamento della riforma amministrativa. Avviata dal Segretario generale nel 2001, l'ambiziosa riforma amministrativa sta ormai per giungere alla sua conclusione. Grazie ad essa l'OSCE è oggi meglio preparata e equipaggiata per aiutare gli Stati partecipanti, la Presidenza e gli amministratori del Fondo ed affrontare le questioni operative correnti e a tradurre le decisioni politiche in interventi. Il punto essenziale della riforma è la procedura di bilancio unificato, che costituisce uno strumento chiave affinché il Consiglio permanente possa dirigere e controllare il lavoro dell'OSCE. Il bilancio definisce gli obiettivi concreti annuali e i risultati per i programmi OSCE.

Al fine di conformarsi alle migliori prassi nei processi di gestione, l'OSCE ha introdotto un sistema di gestione moderno basato sulla più avanzata tecnologia dell'informazione e della comunicazione, il Sistema integrato di gestione delle risorse (IRMA). Questo nuovo sistema prevede l'assegnazione di chiare responsabilità individuali, corrispondenti autorità preposte all'approvazione e linee di responsabilità. I fondi investiti nel progetto IRMA e nel suo sistema di gestione dei documenti *Doc.In* ammontano complessivamente a € 7,4 milioni, con sostanziali economie che verranno conseguite grazie a processi di gestione semplificati. IRMA ha ricevuto l'apprezzamento da parte dei revisori esterni dell'OSCE e ha suscitato forte interesse presso altre organizzazioni internazionali.

Gestione delle risorse umane. Il Dipartimento delle risorse umane ha partecipato attivamente all'elaborazione e all'attuazione dei componenti IRMA relativi alle attività nel quadro delle risorse umane. Il meccanismo principale per il reclutamento di personale distaccato per le operazioni sul terreno, i Nuclei di esperti di pronta assistenza e di cooperazione (REACT), è stato collegato con successo con il sistema IRMA. Per gli incarichi a contratto presso il Segretariato, le istituzioni e le operazioni sul terreno è stato attuato un sistema di reclutamento sul sito Web, che consente ai candidati di presentare domanda online e che accelera il processo di reclutamento. Inoltre la formazione è

cresciuta in termini qualitativi e quantitativi. La mancanza di capacità giuridiche, e di privilegi e immunità nella maggior parte degli Stati partecipanti ha continuato a essere fonte di difficoltà per lo svolgimento delle attività dell'OSCE.

Questioni inerenti alla parità fra i sessi. La principale attività nel campo della parità fra i sessi è stata la revisione dell'attuale Piano di azione per le pari opportunità. Il Consigliere principale per le pari opportunità ha assistito costantemente il Gruppo di lavoro informale sulle pari opportunità e sulla lotta ai traffici illeciti nel processo che ha portato all'adozione della Decisione N.638 del Consiglio permanente sul Piano d'azione 2004 per la promozione delle pari opportunità. Inoltre è stata aggiornata la guida per il personale OSCE sugli aspetti inerenti la parità fra i sessi nelle situazioni postconflittuali affinché venga utilizzata come documento di riferimento dai membri delle missioni nel loro lavoro in tale settore. Il Segretariato ha continuato a promuovere e a monitorare il rispetto da parte del suo personale della politica in favore di un ambiente di lavoro professionale.

Controllo interno. Lo scorso anno sono stati compiuti grandi sforzi per ristrutturare e conferire maggiore professionalità all'Ufficio per il controllo interno. L'Ufficio per il controllo interno che impiega revisori contabili certificati, è diventato uno strumento importante per monitorare il rispetto del quadro legislativo e per garantire l'adeguatezza dei controlli interni in tutta l'Organizzazione. La funzione di controllo, sia interno che esterno, sarà rafforzata dal Comitato di revisione, istituito dal Consiglio permanente nel dicembre del 2004. Avvalendosi delle migliori prassi, il Controllo interno adotta metodologie di valutazione del rischio per elaborare il proprio piano di lavoro in materia di revisione contabile. Il piano per il 2005 tiene conto dei rischi connessi con le attività e con le operazioni e considera anche le priorità dell'Organizzazione nonché la necessità di ripartire in modo equilibrato il lavoro di revisione tra le presenze sul terreno, le istituzioni e il Segretariato. Mentre il lavoro di revisione contabile volto a garantire l'adeguatezza dei controlli e la conformità continuerà ad essere alla base del programma di controllo interno, l'Ufficio amplierà le proprie attività al fine di proseguire lo svolgimento delle ispezioni e delle revisioni contabili della gestione, i programmi di valutazione e le indagini. Inoltre le raccomandazioni precedenti in materia di revisione contabile saranno tenute in considerazione al fine di garantirne l'attuazione da parte della gestione.

Cooperazione con altre organizzazioni internazionali. Il Segretariato ha continuato a rafforzare i legami con altre organizzazioni partner a tutti i livelli. L'OSCE ha svolto un ruolo attivo alla riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con le organizzazioni regionali sulla cooperazione nei processi di stabilizzazione. Le relazioni tra il Segretariato e l'UE sono state ulteriormente rafforzate. Le collaborazioni con il Consiglio d'Europa sono state particolarmente dinamiche e le consultazioni con la NATO sono proseguite a tutti i livelli.

Partner mediterranei ed asiatici per la cooperazione. In collaborazione con la Troika dell'OSCE, il Segretariato ha continuato ad intensificare le relazioni con i Partner mediterranei ed asiatici per la cooperazione. La

Mongolia è stata accolta come nuovo Partner asiatico per la cooperazione, a seguito dell'adozione della Decisione del Consiglio permanente del 2 dicembre 2004. Per la prima volta l'attività di monitoraggio elettorale dell'OSCE è stata estesa ad uno Stato partner. In ottobre

un gruppo di supporto elettorale dell'OSCE di circa 50 esperti elettorali è stato inviato in Afghanistan per le prime elezioni presidenziali del Paese, una pietra miliare sia per l'Afghanistan che per l'OSCE.

RAPPORTO DEL DIRETTORE DEL CENTRO PER LA PREVENZIONE DEI CONFLITTI

“Coniugando il sostegno diretto alle operazioni sul terreno con le solide competenze nel quadro della dimensione politico-militare della sicurezza, il CPC è diventato un peculiare modello di proficua interazione tra unità geografiche e tematiche. Gli Stati e le organizzazioni partner hanno mostrato forte interesse per il nostro modello di prevenzione dei conflitti. Le esperienze e le competenze del CPC sono state particolarmente richieste quest’anno.”

Ambasciatore Lamberto Zannier, Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti

Il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) svolge un ruolo fondamentale nel fornire sostegno alle attività sul terreno dell’OSCE, nel coordinare le attività delle operazioni sul terreno e nell’assistere ad adempiere i loro mandati. Esso rappresenta anche il punto focale in seno al Segretariato per lo sviluppo del ruolo dell’OSCE nel quadro della dimensione politico-militare. In particolare il CPC ha il compito di sostenere la Presidenza, il Segretario generale e gli organi decisionali nello svolgimento dei compiti dell’OSCE nel settore del preallarme, della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e del risanamento post-conflittuale.

Il CPC comprende:

- la Sezione per i programmi delle missioni, che funge da punto principale di coordinamento e di collegamento con le operazioni sul terreno dell’OSCE;
- l’Unità di coordinamento dei progetti che presta appoggio alle operazioni sul terreno in materia di pianificazione, sviluppo e valutazione di progetti fuori bilancio;
- l’Unità di pianificazione delle operazioni che pianifica le operazioni future e individua potenziali aree di crisi tramite analisi e il preallarme;
- la Sala situazioni/comunicazioni, che segue gli sviluppi nelle regioni dell’OSCE e funge da unità di crisi per le emergenze;
- l’Unità di sostegno per il Foro di cooperazione per la sicurezza, che presta la propria consulenza e competenza nel quadro della dimensione politico-militare della sicurezza.

Nel 2004 il CPC è stato uno strumento fondamentale degli sforzi intrapresi dall’OSCE per migliorare la coerenza generale delle attività programmatiche dell’Organizzazione, garantire un adeguato equilibrio tra le tre dimensioni dell’OSCE e un appropriato coordinamento con le altre organizzazioni internazionali e subregionali. In considerazione del suo ruolo di diretto sostenitore delle operazioni sul terreno dell’Organizzazione, il CPC è nella posizione ideale per integrare la prospettiva sul terreno agli eventi da esso organizzati e copresieduti nel quadro della prima dimensione, quale la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, la Conferenza OSCE-UNODC sulla gestione e la sicurezza dei confini, una riunione speciale sullo sminamento e la Conferenza sull’attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali. Il CPC a sua volta ha avuto la possibilità

di introdurre sul terreno elementi elaborati in tali eventi grazie a regolari riunioni con i capi delle operazioni sul terreno.

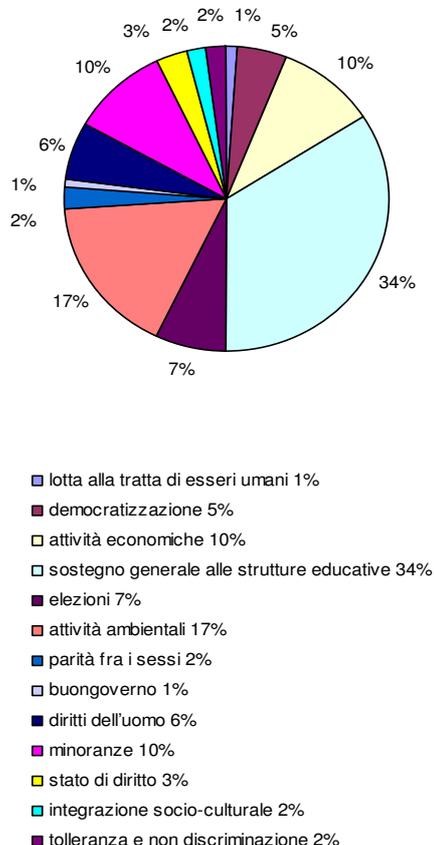
Collegamento con le operazioni sul terreno dell’OSCE: la Sezione per i programmi delle missioni. La Sezione per i programmi delle missioni è il punto principale di coordinamento tra le operazioni sul terreno dell’OSCE, il Segretariato e la Presidenza. Essa si compone di quattro uffici regionali che coprono l’Europa sudorientale, l’Europa orientale, il Caucaso e l’Asia centrale.

I funzionari addetti ai programmi delle missioni responsabili di tali aree prestano consulenza alle operazioni sul terreno in merito a settori programmatici nonché a questioni politiche di gestione e aiutano inoltre a predisporre le visite sul terreno del Presidente in esercizio e di altri funzionari OSCE. In numerosi casi, sono stati lanciati segnali di preallarme alla Presidenza e alle delegazioni degli Stati partecipanti all’OSCE in relazione agli sviluppi sul terreno.

Alcune questioni hanno richiesto attenzione particolare da parte della Sezione per i programmi delle missioni nel 2004. Tra queste figuravano:

- il coordinamento da parte dell’Ufficio per l’Europa sudorientale degli sforzi congiunti delle operazioni OSCE sul terreno, delle istituzioni e della Presidenza al fine di organizzare la prima riunione di professionisti locali su questioni relative ai testimoni nei processi per crimini di guerra, che si è svolta in Serbia e Montenegro nel mese di novembre;
- il monitoraggio da parte dell’Ufficio per l’Europa orientale della crisi in Transdniestria a seguito della chiusura di scuole che adottano l’alfabeto latino nell’insegnamento e l’appoggio agli sforzi intrapresi dalla Presidenza durante i negoziati volti a trovare una soluzione pacifica;
- la preparazione da parte dell’Ufficio per il Caucaso di proposte per la Presidenza per un’azione futura concernente i conflitti;
- la consulenza prestata alla Presidenza, di concerto con l’Unità di pianificazione delle operazioni, su questioni inerenti l’istruzione e l’assistenza da parte dell’Ufficio per l’Asia centrale attraverso l’organizzazione di una conferenza ministeriale su “Istruzione come investimento per il futuro”, tenuta a Tashkent in aprile.

Ripartizione per questioni tematiche della attività relative all'istruzione (totale grafico: ~ 10,4 milioni EUR)



Coordinamento delle attività fuori bilancio: Nucleo per il coordinamento dei progetti. Le operazioni sul terreno dell'OSCE attuano in misura sempre crescente progetti finanziati con risorse fuori bilancio. Il ruolo del Nucleo per il coordinamento dei progetti è sostenere le operazioni sul terreno in materia di pianificazione, sviluppo e valutazione di tali attività fuori bilancio. Durante la fase di pianificazione è essenziale coordinare le attività delle istituzioni dell'OSCE e del Segretariato. Nel 2004 il Nucleo ha valutato un totale di 121 progetti fuori bilancio previsti dalle operazioni sul terreno, per un valore totale di oltre € 18,7 milioni (www.osce.org/osceprojects).

Sulla base di un manuale delle risorse elaborato con il dipartimento delle risorse umane nel 2003, il Nucleo ha contribuito all'organizzazione di corsi di formazione per tutto il nuovo personale, consolidando in tal modo l'approccio gestionale dell'OSCE. In collaborazione con l'OCEEA e l'ODIHR, il Nucleo ha inoltre organizzato un seminario congiunto volto a pianificare le future attività in Uzbekistan. Il CPC ha pertanto rafforzato in tal modo la cooperazione tra le operazioni sul terreno, le istituzioni e il Segretariato.

Tenendo conto della priorità della Presidenza bulgara di promuovere l'istruzione come strumento di prevenzione dei conflitti, il Nucleo ha condotto un riesame complessivo di tutti i progetti di istruzione dell'OSCE, raccogliendo sistematicamente ed analizzando le informazioni su tutte le iniziative in questo settore.

Consulenza di esperti alla Presidenza: Unità di pianificazione delle operazioni. L'Unità di pianificazione delle operazioni è uno strumento importante per sostenere la Presidenza e le delegazioni nella pianificazione di future operazioni sul terreno e nell'individuare potenziali aree di crisi tramite analisi e il preallarme. L'Unità dispone anche di un piccolo gruppo di analisi incaricato di elaborare documenti di base e analisi. Il gruppo ha anche svolto un ruolo fondamentale assistendo la Presidenza nei preparativi per la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza tenutasi in giugno e ai relativi seguiti.

Al fine di sviluppare ulteriormente legami operativi con organizzazioni internazionali partner l'Unità ha partecipato all'Esercizio di gestione delle crisi della NATO (CMX 04) in marzo e all'esercizio di gestione delle crisi dell'Unione europea (CME 04) in maggio. Ha inoltre monitorato il primo Esercizio NATO-Russia delle procedure tenuto in settembre. L'Unità ha inoltre partecipato attivamente ad uno scambio di esperienze con altre organizzazioni internazionali quali le Nazioni Unite, il che ha comportato un ulteriore miglioramento delle strutture di collegamento operative e contribuirà a dare una risposta più rapida ed efficiente agli sviluppi sul terreno.

Questioni inerenti la sicurezza e la gestione delle frontiere. Nel 2004 il CPC ha istituito presso l'Unità di pianificazione delle operazioni un gruppo di tre esperti incaricati di trattare le questioni inerenti la sicurezza e la gestione delle frontiere. Una delle loro responsabilità principali è stata condurre la prima fase del Programma di cooperazione transfrontaliera dell'OSCE in Europa sudorientale. Il Programma comprende una serie di sei seminari e laboratori da tenersi nella regione al fine di promuovere gli accordi di gestione transfrontaliera su temi quali la transizione verso la polizia confinaria, esercizi congiunti di addestramento, la cooperazione degli enti preposti all'applicazione della legge e la questione relativa ai "confini blu" (mare, fiumi e laghi). Ai seminari hanno partecipato membri di alto grado delle autorità di polizia confinaria dell'Europa sudorientale. La seconda fase del programma il cui inizio è previsto nel 2005, si incentra su aspetti più operativi degli accordi elaborati nella prima fase.

Facendo seguito alle richieste degli Stati partecipanti, il gruppo ha effettuato visite di valutazione in Georgia e in Asia al fine di individuare settori in cui l'OSCE potrebbe contribuire a potenziare la gestione e la sicurezza delle frontiere. Inoltre il CPC ha fornito un sostegno concreto al Gruppo di lavoro informale dell'OSCE sulle frontiere e ha svolto un ruolo essenziale nel preparare e nell'ospitare una conferenza di esperti tecnici OSCE-UNODC sulla gestione e la sicurezza delle frontiere in settembre.

Servizio 24 ore su 24, 7 giorni su 7: la Sala situazioni. Il gruppo di funzionari in servizio nella Sala situazioni/comunicazioni (SitRoom) ha continuato a

fornire un servizio di informazioni 24 ore su 24 e ha fungere da punto vitale di contatto per l'Organizzazione, in particolare al di fuori del normale orario di lavoro. La Sala situazioni garantisce una divulgazione tempestiva di informazioni durante i periodi di crisi, offre sostegno all'evacuazione sanitaria di personale, ove necessario, e svolge una funzione di preallarme per il Segretario generale attraverso il suo lavoro continuo di monitoraggio dei mezzi elettronici e di Internet.

Unità di sostegno al Foro di cooperazione per la sicurezza. L'Unità ha continuato a prestare sostegno al Foro di cooperazione per la sicurezza e alla Presidenza fornendo consulenza e svolgendo indagini dettagliate mensili e trimestrali in merito all'attuazione delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza da parte degli Stati partecipanti. Essa ha inoltre preparato e redatto materiale informativo di base per importanti riunioni nel quadro della dimensione politico-militare inclusa la Riunione annuale di valutazione dell'attuazione, la Conferenza annuale di riesame della sicurezza e una riunione speciale dell'FSC sull'attuazione del Documento OSCE sulle scorte di armi convenzionali.

Al fine di sensibilizzare ulteriormente i deputati degli Stati dell'OSCE sul Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza, il CPC ha organizzato una conferenza sul controllo parlamentare delle forze armate. Tale conferenza è stata incentrata sull'elaborazione di prassi nazionali per l'attuazione del controllo parlamentare delle forze armate in un contesto di sicurezza mutevole. A tale evento hanno preso parte 100 deputati e funzionari del governo dei 55 Stati partecipanti.

A sostegno delle attività dell'FSC nel campo della armi di piccolo calibro e leggere, l'Unità di supporto dell'FSC ha svolto un'analisi generale della distruzione e delle esportazioni e importazioni di tutte le categorie di tali armi nell'area OSCE. Nell'ambito di un progetto avviato nel 2003, l'Unità ha pubblicato il "Manuale delle migliori prassi sulle armi di piccolo calibro e leggere" nelle sei lingue di lavoro dell'OSCE. Due seminari regionali, uno tenuto ad Ashgabad in maggio e l'altro a Skopje nel mese di luglio, hanno reso possibile un'ampia divulgazione delle disposizioni contenute nel Manuale. I rappresentanti dell'Unità hanno guidato il gruppo di esperti dell'OSCE durante due visite di valutazione in Belarus e in Tagikistan, il che rappresenta il primo passo concreto verso il miglioramento della sicurezza delle scorte e la distruzione delle munizioni e delle armi di piccolo calibro in eccedenza nell'area OSCE, un progetto che proseguirà nel 2005.

Migliore scambio di informazioni: la Rete di comunicazione. La Rete di comunicazione dell'OSCE, che fornisce collegamenti diretti tra le capitali degli Stati partecipanti, è stata ulteriormente potenziata nel 2004. L'organo incaricato di controllare la rete, il Gruppo OSCE per le comunicazioni, ha continuato ad incrementare l'efficacia del sistema, l'affidabilità e la sua funzionalità, dando inizio al passaggio ad un nuovo sistema operativo e ad un'architettura di rete semplificata. Un nuovo Stato partecipante, Malta, ha aderito alla rete, portando a 48 il numero totale di Stati OSCE attualmente collegati. L'aggiornamento della Rete di comunicazioni va ad aggiungersi ad una serie di iniziative volte a potenziare il margine competitivo e la capacità dell'Organizzazione di far fronte alle sfide di prevenzione dei conflitti.

www.osce.org/cpc

UNITÀ DI LOTTA AL TERRORISMO

Istituita nel 2002, l'Unità di lotta al terrorismo (ATU) coordina tutte le attività dell'OSCE nel campo della lotta e della prevenzione del terrorismo. L'Unità opera a stretto contatto con la Commissione antiterrorismo delle Nazioni Unite (UNCTC), con l'UNODC e con altre organizzazioni internazionali. Uno dei suoi compiti è fornire assistenza agli Stati partecipanti all'OSCE in materia di rafforzamento delle capacità, affinché essi possano far fronte alle attuali ed emergenti minacce del terrorismo.

In cooperazione con l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO), l'ATU ha organizzato nel 2004 la prima riunione internazionale su vasta scala dedicata alla minaccia rappresentata dai missili antiaerei portatili per l'aviazione civile. A seguito di tale evento, diversi governi hanno introdotto misure concrete volte a rafforzare la sicurezza degli aeroporti. L'Unità e l'ICAO hanno inoltre organizzato la prima conferenza internazionale su tale tema al fine di promuovere l'attuazione delle norme ICAO relative agli standard per i documenti di viaggio.

Un'altra grave potenziale minaccia del terrorismo è rappresentata dalle scorte di materiali radioattivi non sorvegliate. Di concerto con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (IAEA) con sede a Vienna, l'Unità ha esaminato settori in cui l'OSCE potrebbe intraprendere iniziative volte a rafforzare la salvaguardia e la sicurezza di tale materiale.

Dando sostegno diretto alle iniziative delle Nazioni Unite in materia di lotta globale al terrorismo, l'ATU ha ospitato in marzo la conferenza di Vienna sui seguiti della riunione speciale dell'UNCTC, con la partecipazione di organizzazioni internazionali, regionali e subregionali.

L'Unità ha continuato a sostenere la ratifica e l'attuazione dei 12 strumenti di lotta al terrorismo delle Nazioni Unite. Seminari e consultazioni bilaterali organizzati congiuntamente con le Nazioni Unite e

l'ODIHR hanno consentito di elevare del 5% il livello di ratifica di tali strumenti all'interno della regione dell'OSCE nel 2004, portandolo all'88%.

Una delle funzioni principali dell'ATU è fornire assistenza nel rafforzamento delle capacità degli Stati partecipanti in materia di lotta al terrorismo. Con il sostegno finanziario della Germania e degli Stati Uniti, l'ATU ha organizzato quattro seminari subregionali sulla prevenzione della contraffazione dei documenti di viaggio. Ai seminari hanno partecipato 99 esperti provenienti da 26 capitali dell'OSCE e da organizzazioni internazionali.

Al fine di promuovere uno scambio tempestivo di informazioni fra gli esperti di antiterrorismo, l'OSCE ha istituito una Rete antiterrorismo. L'ATU provvede all'aggiornamento di tale rete e diffonde un bollettino elettronico mensile che offre formazione pratica e informazioni relative al rafforzamento delle capacità a tutti gli Stati partecipanti.

L'ATU coopera strettamente con il Gruppo informale di amici sulla lotta al terrorismo, che è diventato un utile strumento di interazione fra il Segretariato e gli Stati partecipanti, nonché un'importante piattaforma per il riesame dell'attuazione degli impegni in materia di lotta al terrorismo e per l'elaborazione di contromisure nell'ambito dell'OSCE alle emergenti minacce poste da tale fenomeno.

Al fine di evitare la duplicazione delle iniziative, l'ATU gestisce un archivio aggiornato di tutti i programmi dell'OSCE e di altre organizzazioni relativi all'antiterrorismo, alla sicurezza delle frontiere e alle forze di polizia nella regione. L'ATU fornisce tali informazioni ai responsabili della pianificazione dei programmi dell'OSCE e organizza seminari per guidare le loro attività in materia di lotta contro il terrorismo nella regione dell'OSCE.

www.osce.org/atu

UNITÀ PER LE QUESTIONI STRATEGICHE DI POLIZIA

“Le attività della polizia sono per certi aspetti il tema ideale per l’OSCE, poiché riuniscono in sé sicurezza e diritti dell’uomo. Una polizia efficiente e responsabile che gode della fiducia dei cittadini di cui è al servizio non deve ricorrere alla violenza o alla tortura per ottenere le informazioni necessarie per risolvere i crimini. ...Laddove esistono forze di polizia efficienti e soggette ad un controllo democratico, le società sono più stabili e integrate. Non si dovrebbe attendere che le crisi deteriorino fino al punto in cui siano necessarie forze di mantenimento della pace. Dovremmo adoperarci maggiormente per rafforzare le forze di polizia all’interno degli Stati, ove necessario con il sostegno della comunità internazionale.”

Solomon Passy

La Strategia dell’OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata dal Consiglio dei ministri di Maastricht nel dicembre 2003, evidenzia il ruolo svolto dall’Unità per le questioni strategiche di polizia (SPMU) nel migliorare le capacità degli Stati partecipanti di far fronte alle minacce poste dalle attività criminali e di assistere gli Stati a rispettare lo stato di diritto.

L’attuazione del Programma di assistenza alla polizia per il Kirghizistan, che si compone di otto progetti tecnici e per le comunità, è iniziata nel luglio 2003. Tale programma ha fatto buoni progressi e il suo completamento è previsto nel luglio 2005.

L’amministrazione presidenziale kirghisa ha proseguito a fare riferimento ai risultati del programma nei suoi piani a lungo termine di riforma della polizia. In Kazakistan, la SPMU ha prestato assistenza tecnica per sostenere il Ministro degli affari interni kazako nella transizione verso un servizio di polizia basato sull’intelligence e ha avviato discussioni in merito allo sviluppo di nuove iniziative incentrate sulla polizia di prossimità e sulla formazione di base delle nuove reclute. In Armenia e in Azerbaijan la SPMU ha portato a termine missioni di valutazione delle necessità, i cui risultati hanno consentito di elaborare specifici programmi di assistenza alla polizia per ciascuno dei due Paesi. In Georgia la SPMU ha predisposto l’avvio di una Missione di valutazione delle necessità al fine di definire le basi di un futuro programma di assistenza alla polizia.

La SPMU ha continuato a contribuire in modo considerevole alle attività nell’ambito dei seguiti del “Processo di Ohrid sulla gestione e la sicurezza delle frontiere” con riguardo alle necessità della polizia di frontiera negli Stati dell’Europa sudorientale. Una delle raccomandazioni formulate nel quadro della Fase I del Programma di cooperazione transfrontaliero dell’OSCE per l’Europa sudorientale riguardava la richiesta di assistenza da parte degli Stati al fine di attuare i differenti accordi elaborati durante tale periodo. La Fase II si concentrerà sul livello operativo della polizia di frontiera dei sette Stati interessati e si prevede che la SPMU

fornirà assistenza in materia di intelligence e indagini criminali, nonché di sviluppo delle analisi sui rischi.

Lotta alla tratta di esseri umani. La SPMU si è adoperata per completare il lavoro già intrapreso dall’OSCE volto a contrastare la tratta di esseri umani attraverso lo sviluppo di una serie di strategie investigative per gli organi di polizia, che avranno come oggetto principale i responsabili di tali reati e la raccolta di testimonianze, quale alternativa alla sola testimonianza delle vittime. La tratta di esseri umani implica una serie di altri gravi reati, quale l’immigrazione illegale, la contraffazione di documenti, la corruzione e il riciclaggio di denaro, che nel loro insieme consentono di avviare altre attività inerenti all’intelligence, alle indagini e alla verifica delle testimonianze con l’obiettivo di perseguire i colpevoli. (Per maggiori informazioni sul ruolo dell’OSCE nel quadro della lotta alla tratta di esseri umani si veda pagina XX.)

In Moldova la SPMU ha svolto una valutazione delle necessità in materia di rafforzamento delle capacità della polizia nella lotta alla tratta di esseri umani. Il progetto è stato elaborato in base all’attività avviata dalla Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l’allargamento del conflitto.

In luglio, la SPMU ha organizzato un seminario di due giorni a Vienna per esperti di polizia incentrato sulle indagini nei casi di crimini a sfondo sessuale. L’evento ha rappresentato una preziosa possibilità per condividere le informazioni acquisite nella trattazione di tali casi ed è stato il primo di un ciclo di seminari previsti nella regione dell’OSCE. Al seminario hanno partecipato oltre 60 investigatori di polizia di oltre 20 Paesi europei e dell’Asia centrale nonché un comitato di autorevoli esperti.

Per informazioni sulle altre attività svolte dalla SPMU si veda la sezione relativa alle operazioni sul terreno.

www.osce.org/policing

UFFICIO DEL COORDINATORE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E AMBIENTALI DELL'OSCE

Al Consiglio dei ministri di Maastricht nel dicembre 2003, i Ministri degli esteri dell'OSCE hanno adottato un nuovo Documento sulla strategia per la dimensione economica e ambientale dell'OSCE. Tale documento formula raccomandazioni e impegni per gli Stati partecipanti volti a far fronte alle minacce economiche e ambientali alla sicurezza e alla stabilità nella regione dell'OSCE nel XXI secolo.

Nel 2004 l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA) si è concentrato sull'attuazione del nuovo Documento sulla strategia proseguendo nel contempo le sue attività in diversi importanti settori quali:

- la prevenzione della tratta di esseri umani attraverso la cooperazione tra il settore pubblico e privato;
- lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI);
- la lotta alla corruzione;
- la lotta al riciclaggio del denaro e al finanziamento del terrorismo;
- la promozione della cooperazione su questioni ambientali.

Attuazione del Documento sulla strategia dell'OSCE.

Lo sviluppo di un ambiente favorevole all'imprenditoria e la promozione delle piccole e medie imprese sono rimasti al centro delle attività dell'Ufficio nel 2004. Nel contempo esso ha esteso le sue iniziative in materia di sviluppo del capitale umano ai settori dell'istruzione superiore e della formazione professionale.

In campo ambientale l'Ufficio ha continuato a promuovere l'attuazione delle convenzioni internazionali sull'ambiente. L'Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza, un programma della durata di tre anni avviato dall'OSCE, dall'UNEP e dall'UNDP nel novembre 2003, ha dato vita a numerosi nuovi progetti nella regione dell'OSCE. L'attenzione dell'iniziativa è concentrata sulla valutazione dei rischi, sullo sviluppo delle politiche e sul rafforzamento delle istituzioni e delle capacità.

Attività economiche

Il dodicesimo Foro economico 2004. L'istruzione e il rafforzamento delle istituzioni sono stati i temi prioritari del dodicesimo Foro economico tenuto a Praga dal 31 maggio al 4 giugno, intitolato 'Nuove sfide per il potenziamento delle capacità istituzionali e umane ai fini dello sviluppo e della cooperazione economica'. I partecipanti si sono concentrati principalmente sulle strategie di investimento e sui presupposti per lo sviluppo di economie di mercato, in particolare delle capacità professionali.

In preparazione alla riunione, l'Ufficio ha organizzato due seminari che hanno esaminato i modi per stimolare gli investimenti esteri e nazionali nonché le capacità

professionali necessarie per sviluppare un'economia di mercato.

Dopo la valutazione delle raccomandazioni formulate in occasione del Foro, l'Ufficio ha avviato numerose attività nel campo dello sviluppo delle PMI, degli investimenti, del rafforzamento delle capacità umane, dell'integrazione economica e del buongoverno. Di concerto con la presidenza slovena dell'OSCE del 2005, l'Ufficio ha inoltre avviato i preparativi per il tredicesimo Foro economico, che verterà sul tema 'Tendenze demografiche, migrazione e integrazione di persone appartenenti alle minoranze nazionali: garanzie di sicurezza e di sviluppo sostenibile nell'area dell'OSCE'.

Prevenzione della tratta di esseri umani. L'Ufficio ha proseguito il suo programma antitratta, che affronta sia l'aspetto della domanda che dell'offerta nella tratta di esseri umani, promuovendo l'autoregolamentazione del settore privato e sensibilizzando l'opinione pubblica nei cosiddetti paesi di destinazione, in particolare quelli occidentali. Il programma prevede inoltre un'iniziativa volta a creare opportunità occupazionali per potenziali vittime di tratta.

"L'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE sta provvedendo all'elaborazione di un Codice di condotta per tutelare i minori dallo sfruttamento a fini sessuali nell'ambito del settore turistico in Romania e Bulgaria. Tale Codice è stato riconosciuto dai Paesi occidentali, da ONG e da operatori turistici quale prezioso strumento di prevenzione e di sensibilizzazione per contrastare i fenomeni dello sfruttamento sessuale e della tratta dei minori."
Marcin Szwęciński, Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE

Sviluppo e rafforzamento delle piccole imprese. Le piccole e medie imprese sono alla base della creazione di posti di lavoro nelle economie di mercato e nei Paesi in via di transizione. Nel 2004 l'Ufficio del Coordinatore ha rivolto particolare attenzione all'istruzione dei giovani sulle nozioni di base dell'imprenditoria nelle regioni colpite da conflitti e nelle economie in via di transizione. Un progetto che ha riscosso particolare successo è stato il Programma di seminari per l'imprenditoria giovanile (YES) che è in via di attuazione in Albania, Armenia, Azerbaigian, Bosnia e Erzegovina, nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, in Serbia e Montenegro e in Uzbekistan.

Condivisione delle migliori prassi nella lotta alla corruzione. L'Ufficio ha pubblicato un "Manuale sulle migliori prassi per la lotta alla corruzione" che presenta una rassegna delle più recenti esperienze acquisite in tutto il mondo. Il Manuale funge da risorsa per

legislatori, funzionari pubblici, imprese del settore delle comunicazioni, ONG e per quanti si occupano di corruzione.

Lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo. La lotta al riciclaggio di denaro e la soppressione dei finanziamenti ai terroristi sono rimaste un'importante priorità dell'Ufficio del Coordinatore. Nel novembre 2004, l'Ufficio e il "Programma globale contro il riciclaggio di denaro" dell'UNODC hanno organizzato un seminario su tale questione in Georgia. All'evento hanno preso parte rappresentanti di istituzioni nazionali, di ministeri, della Banca Centrale, dell'Ufficio del procuratore generale, delle autorità doganali, della magistratura, dei comitati parlamentari e del settore bancario. Vi hanno inoltre contribuito esperti delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e dell'OSCE.

Attività in campo ambientale

Progressi dell'Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza. Dopo la firma del memorandum di intesa OSCE-UNEP-UNDP nel novembre 2003, l'Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza (ENVSEC) è passata dalla fase di pianificazione a quella di attuazione. Importanti progressi sono stati compiuti riguardo alla metodologia del ENVSEC in materia di individuazione dei punti critici. In Asia centrale, nell'Europa sudorientale e nel Caucaso, sono stati varati oltre quaranta progetti, volti ad affrontare le minacce ambientali alla sicurezza che sono state individuate nonché a incoraggiare opportunità di cooperazione (www.envsec.org).

In stretta cooperazione con esperti locali e partner internazionali, le organizzazioni hanno redatto rapporti su questioni connesse alla sicurezza ambientale nell'Europa sudorientale e nel Caucaso meridionale. In

Asia centrale la valutazione regionale portata a termine durante il 2003 ha individuato un punto critico per l'ambiente e la sicurezza nella valle di Ferghana. Durante il 2004 la seconda fase dell'Iniziativa si è conclusa con una valutazione approfondita della situazione nella regione, con la creazione di un sistema di monitoraggio per l'ambiente e la sicurezza e con l'elaborazione di uno specifico programma di lavoro per questa particolare regione.

Nel luglio 2004 la NATO ha deciso di aderire a tale Iniziativa.

Promozione della cooperazione sui bacini dei fiumi transfrontalieri. L'Ufficio del Coordinatore ha sostenuto accordi di cooperazione concernenti i fiumi Chu e Talas tra il Kazakistan e il Kirghizistan e sul fiume Sava tra Slovacchia, Croazia, Bosnia Erzegovina e Serbia e Montenegro. Nel Caucaso meridionale l'Ufficio ha operato congiuntamente con il programma della NATO "Scienza per la pace" e con le operazioni sul terreno dell'OSCE per ripristinare un sistema regionale di monitoraggio delle acque.

In Europa orientale l'Ufficio ha collaborato con il Dipartimento per l'ambiente e gli insediamenti umani della Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (UNECE) per sostenere la conclusione di un accordo di cooperazione fra Ucraina e Moldova (inclusa la regione della Transdnistria) sulla gestione integrata delle risorse idriche del bacino del fiume Dniestr.

Per ulteriori dettagli sulle attività economiche e ambientali dell'OSCE si veda la sezione dedicata alle operazioni sul terreno.

www.osce.org/eea

CONSIGLIERE PRINCIPALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Il 2004 è stato caratterizzato dalla revisione del Piano di azione dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, integrata da continui sforzi volti a promuovere le pari opportunità, la formazione del personale in materia di parità e la creazione di un ambiente di lavoro professionale libero da ogni forma di molestie e di discriminazione.

Consapevole delle diverse carenze nell'attuazione del Piano di azione del 2000 per le pari opportunità, specialmente nel campo della formazione, della gestione e del reclutamento, il Consigliere principale ha accordato nel suo programma un posto prioritario alla revisione del Piano. Il Gruppo di lavoro informale sulla parità tra i sessi e per la lotta alla tratta di esseri umani, che comprende rappresentanti delle delegazioni dell'OSCE, ha ricevuto considerevole assistenza da parte del Consigliere principale nella revisione del documento. In dicembre, il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N. 638 sul Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, seguita dalla Decisione n. 14/4 adottata al Consiglio dei ministri di Sofia.

Il nuovo Piano di azione rileva che la parità tra i sessi, ossia la prassi di accordare la dovuta considerazione nel quadro del processo decisionale ai problemi e alle esperienze degli uomini e delle donne, richiede un'attenzione coerente e sistematica ed una prospettiva di parità in tutte le attività dell'Organizzazione. Nel Piano si sottolinea inoltre che la parità fra i sessi contribuisce alla sicurezza globale, che rappresenta l'obiettivo delle attività dell'OSCE nelle sue tre dimensioni.

Al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'integrazione degli aspetti della parità nelle attività delle operazioni sul terreno e di rafforzare le capacità in tale campo, il Consigliere principale ha continuato a offrire formazione ai membri del personale delle missioni in materia di parità fra i sessi, di diritti umani delle donne, di imprenditoria femminile, di tratta di esseri umani e in merito al Codice di condotta dell'OSCE. Sono stati svolti corsi di formazione per un totale di 300 membri del personale della Presenza in Albania, delle Missioni in Serbia e Montenegro e in Moldova, nonché dei Centri di Bishkek e Almaty.

Per fare in modo che la parità tra i sessi sia un processo continuo e sostenibile, il Consigliere principale ha elaborato un questionario sull'argomento per il personale delle operazioni sul terreno, definendo diversi elementi correlati a tale questione per lo sviluppo di progetti. È

stata inoltre aggiornata la Guida per il personale dell'OSCE del 2001 sugli aspetti della parità nelle situazioni post-conflittuali. Illustrando migliori prassi, esempi di lezioni apprese e pertinenti norme, la Guida funge da strumento di riferimento per le attività sul terreno correlate con la parità, rimarcando il ruolo della donna nella prevenzione dei conflitti e nei processi di ristabilimento della pace.

Sensibilizzazione dei membri del personale delle missioni sulle questioni attinenti alla parità fra i sessi e alla tratta di esseri umani

Il Codice di condotta per i membri delle missioni dell'OSCE è parte dello statuto del personale dell'Organizzazione e concerne la condotta dei membri del personale in relazione alla tratta di esseri umani. Esso fa riferimento alle relazioni dei membri del personale con le autorità nazionali e sottolinea l'importanza dell'integrità, della lealtà, dell'imparzialità e del rispetto delle norme riconosciute in materia di diritti dell'uomo. Nel 2000 il Codice è stato emendato al fine di considerare il problema della tratta di esseri umani nei Paesi con una forte presenza internazionale sul terreno. Il personale delle operazioni sul terreno vengono resi consapevoli del fatto che ricorrere alle prestazioni di una vittima di tratta contribuisce ai profitti dei trafficanti e ad aggravare il danno arrecato alle vittime.

Fungendo da rete di consulenza, i Funzionari di coordinamento per le questioni inerenti la parità nominati presso le operazioni sul terreno, il Consigliere principale e la Sezione dell'ODIHR per le questioni inerenti la parità hanno continuato a condividere informazioni e migliori prassi. In cooperazione con l'ODIHR, il Consigliere principale ha organizzato un seminario per i Funzionari di coordinamento incentrato sull'esperienza pratica, il progresso nelle attività rivolte alle donne e le necessità operative.

Un'altra priorità del Consigliere principale è stata la revisione della Politica dell'OSCE per un ambiente di lavoro professionale. Il Consigliere principale ha prestato sostegno e consulenze anche in risposta a richieste individuali di orientamento e consulenza riguardo a casi concreti di violazione delle politiche in materia.

Al fine di promuovere ulteriormente una cultura gestionale e un ambiente di lavoro sensibili alle questioni della parità, il Consigliere principale ha posto particolare attenzione ai Mediatori nominati in seno alle operazioni OSCE sul terreno. Una tavola rotonda ha consentito di formulare un complesso di suggerimenti volti a introdurre modifiche nelle politiche relative all'ambiente di lavoro professionale, di cui si terrà conto nel processo di revisione.

RAPPORTO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE PER LA GESTIONE E LE FINANZE

Una rivoluzione della gestione

Con il lancio dell'ormai ultimato Sistema integrato per la gestione delle finanze (IRMA) l'1 gennaio 2005, l'OSCE trarrà vantaggio da un profondo cambiamento dell'amministrazione. In sintesi IRMA trasferisce il potere gestionale agli amministratori dei fondi presso le missioni sul terreno e presso le istituzioni OSCE. IRMA realizza tale obiettivo avvalendosi appieno di un sistema informatico completamente integrato con i compiti gestionali, conferendo solamente a due persone, l'Amministratore dei fondi o il suo designato e il Capo dell'amministrazione dei fondi, di varare programmi operativi, iscrivere a bilancio e autorizzare le spese, valutare i progressi e concludere le loro operazioni una volta che essi abbiano conseguito gli obiettivi previsti dal programma.

Le ragioni per un cambiamento. Con l'evolversi da Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa in organizzazione dotata di operazioni sul terreno ed istituzioni di notevoli dimensioni, le richieste rivolte all'OSCE eccedevano le capacità degli originali meccanismi di gestione in misura tale che nel 2000 i revisori contabili esterni si rifiutarono di certificare i rendiconti dell'OSCE senza la formulazione di riserve. A seguito di un esame complessivo, nel 2002 il Segretario generale ha sollecitato una riforma radicale della gestione. Tenendo conto del fatto che le decisioni politiche del Consiglio permanente rispecchiavano concretamente le attività operative e programmatiche dell'Organizzazione, il Segretario generale ha disposto l'elaborazione di un sistema di gestione completamente nuovo che fosse:

- rapido, per far fronte alle nuove sfide politiche;
- flessibile, per adattarsi alla rapida evoluzione delle situazioni;
- trasparente, per stabilire chiare linee gerarchiche in tutto il sistema dell'OSCE e garantire l'assunzione di responsabilità individuali.

Tutto ciò riducendo nel contempo i costi di supporto all'amministrazione.

IRMA: un potente strumento per tutte le componenti dell'Organizzazione. Dato che IRMA e il suo sistema di gestione dei documenti *DOC.In* sono basati su applicazioni software standard, l'entità complessiva di investimento è ammontata a circa 7,4 milioni di Euro. Le economie annuali relative ai costi di supporto all'amministrazione dovrebbero oscillare approssimativamente fra i 15 e i 18 milioni di Euro entro il 2006, adempiendo in tal modo all'obiettivo finanziario del Segretario generale.

Il bilancio unificato approvato, che contempla le priorità politiche del Consiglio permanente, rappresenta lo strumento principale tramite il quale gli Stati partecipanti gestiscono e controllano le attività dell'OSCE. IRMA consentirà agli Amministratori dei fondi, Capi delle missioni e delle istituzioni, di operare attingendo dalle loro assegnazioni di bilancio, al fine di adempiere

pienamente alla volontà politica del Consiglio permanente.

Oltre al processo di riforma gestionale, e previa approvazione dei Regolamenti finanziari da parte degli Stati partecipanti, in tutta l'Organizzazione verrà presto introdotto un quadro normativo comune. I nuovi Regolamenti e Norme finanziarie sono formulati in modo più conciso. Inoltre circa 220 istruzioni, circolari e direttive sono state sostituite da dodici istruzioni finanziarie/amministrative, formulate in modo chiaro e preciso.

Un patentino per il "Quadro comandi IRMA". Prima del lancio del sistema IRMA, il personale amministrativo e responsabile dei programmi ha ricevuto una formazione approfondita. All'1 gennaio 2005 sono stati assicurati circa 3.500 giorni di formazione/persona. Circa 800 membri del personale sono ora in grado di svolgere i propri compiti gestionali e amministrativi per mezzo di un'interfaccia nota come "Quadro comandi IRMA".

Tale *Quadro comandi* offre agli Amministratori dell'OSCE informazioni in tempo reale sulle risorse disponibili. Ma, così come gli automobilisti, non necessitano di complesse nozioni di ingegneria automobilistica per guidare i loro veicoli, in modo analogo i responsabili dei progetti devono solo sapere utilizzare il *Quadro comandi* per attuare i loro programmi. Ad esempio tale sistema comprende applicazioni di facile uso per il reclutamento e il rifornimento. Tuttavia, diversamente dalla maggior parte dei veicoli, il *Quadro comandi* consente ad altri, in seno al Segretariato e alle delegazioni, in particolare a coloro che hanno contribuito con fondi extra bilancio, di monitorare in tempo reale i progressi del "guidatore".

Per garantire la responsabilità nei confronti degli Stati partecipanti e consentire alle delegazioni OSCE di accedere a informazioni attendibili e aggiornate sulle attività operative e su questioni gestionali, il sito Web dei delegati è stato inoltre migliorato e dotato di un collegamento a un *Quadro comandi per le delegazioni* elaborato appositamente. Esso fornisce una piattaforma comune e sicura che collega gli Stati partecipanti con il Segretariato, con le istituzioni e con le operazioni sul terreno.

Il laptop giallo: uno strumento di dislocamento rapido di personale civile. IRMA è un potente strumento nelle mani di un esperto amministratore dei fondi e di un capo dell'amministrazione dei fondi. Ma tale sistema è anche operativo indipendentemente dalla ubicazione geografica. Grazie a un semplice computer portatile dotato di GPS, un piccolo gruppo è in grado in tutte le situazioni di emergenza di avviare un'operazione sul terreno disponendo di poco più di una piccola tenda.

L'OSCE provvederà in tempi brevi alla distribuzione di computer portatili, contrassegnati da un'etichetta gialla, in grado di offrire tale possibilità e con il potere di acquisto di una carta di credito limitato solo dai fondi dell'operazione disponibili. I portatili gialli sono dunque un simbolo di IRMA, in grado di far fronte e di adattarsi a qualsiasi contingenza. Il successo delle riforme amministrative dell'OSCE doteranno l'Organizzazione di una capacità di dislocamento rapido di personale civile, consentendo agli Stati partecipanti di dare una pronta risposta alle nuove sfide politiche.

Approvazione e prestigio. I revisori contabili esterni svedesi dell'OSCE nonché l'Ufficio nazionale di revisione contabile del Regno Unito hanno espresso

apprezzamento per le riforme gestionali che sono culminate nel sistema IRMA. Anche un vasto numero di Organizzazioni partner dell'OSCE hanno dimostrato interesse per le esperienze acquisite nel quadro della riforma amministrativa di IRMA. Nonostante gli stretti termini temporali e gli ambiziosi obiettivi, l'attuazione del progetto è iniziata con sei mesi di anticipo rispetto ai tre anni previsti. Il sistema IRMA ha dato una risposta puntuale alle sfide poste dal Segretario generale nel 2002. Dopo il suo avvio nel gennaio 2005, le iniziative dell'Organizzazione nel campo della gestione e delle finanze si concentreranno sul consolidamento delle riforme, sul miglioramento della loro accettazione da parte del personale e su misure che garantiscano che questa nuova filosofia di gestione metta radici profonde.

UFFICIO DI PRAGA

Quale sede iniziale del Segretariato della CSCE (1991), l'Ufficio di Praga ha ereditato la raccolta dei testi e gli archivi dei documenti di conferenza della CSCE/OSCE ed è oggi l'unità istituzionale più antica dell'Organizzazione.

Il compito principale dell'Ufficio di Praga, noto anche come Centro di documentazione e di ricerca, è gestire e mettere a disposizione la documentazione e gli archivi fisici non correnti dell'OSCE, come richiesto dall'Organizzazione. L'Ufficio è inoltre diventato il depositario di documenti prodotti e raccolti dalle Missioni OSCE non più operative o che hanno concluso i loro mandati.

Durante il 2004 l'Ufficio ha operato a stretto contatto con l'Unità centrale per gli archivi e la documentazione del Segretariato dell'OSCE (CRDMU), che è parte della Sezione per la gestione e le finanze. Come negli anni precedenti l'Ufficio ha diffuso la "Rivista dell'OSCE" ed altre pubblicazioni a quasi tremila abbonati della mailing list ufficiale. Il personale dell'Ufficio di Praga ha inoltre convertito e pubblicato una grande quantità di giornali e decisioni nonché di dichiarazioni sul sito Internet pubblico (www.osce.org/docs/new_releases) in cooperazione con la Sezione per la stampa e la pubblica informazione nonché con l'Unità per il controllo dei documenti della Sezione dei servizi di conferenza. L'Ufficio ha messo a disposizione tali pubblicazioni,

unitamente ad una selezione di circa quaranta documenti, sia su carta che in formato digitale, a sessantasei biblioteche depositarie dell'OSCE in tutto il mondo.

Ricercatori. Sette anni orsono, in seno all'Ufficio di Praga, è stato creato il programma interno per ricercatori al fine di offrire agli accademici un'opportunità di consultare e studiare documenti relativi alle conferenze e alle pertinenti politiche dell'OSCE. Nel 2004, 14 ricercatori hanno utilizzato gli archivi dell'OSCE per svolgere progetti di ricerca a breve e lungo termine. Oltre ai documenti di conferenza, i ricercatori hanno accesso ad una ampia biblioteca di riferimento CSCE/OSCE che è stata recentemente riorganizzata. Tale biblioteca dispone di oltre 30 tesi di laurea e dottorato elaborate sulla base di ricerche svolte nell'ambito del Programma.

Riunioni internazionali. L'Ufficio di Praga ha sostenuto l'Ufficio del coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE in tutte le fasi preparatorie e di servizio del dodicesimo Foro economico, tenuto dal 31 maggio al 4 giugno, a cui ha partecipato un numero record di quasi cinquecento delegati.

In tre occasioni nel 2004, hanno avuto luogo a Praga riunioni del Gruppo di Minsk, durante le quali l'Ufficio di Praga ha prestato supporto logistico e assistenza pratica ai partecipanti.

RAPPORTO DEL DIRETTORE DELLE RISORSE UMANE

Lo snellimento dei processi operativi e il rafforzamento delle capacità esistenti sono stati alla base dell'attività della Sezione per le risorse umane nel 2004. La Sezione si è adoperata attivamente per sviluppare e attuare ulteriormente i componenti IRMA connessi alle attività nel quadro delle risorse umane.

REACT, il meccanismo principale di reclutamento del personale distaccato per le operazioni sul terreno, è stato collegato con successo ad IRMA, mantenendo nel contempo la completa funzionalità del sistema originale e assicurando il rapido dislocamento di personale per eventuali operazioni su vasta scala.

Per i posti a contratto in seno al Segretariato dell'OSCE, alle istituzioni e alle operazioni sul terreno, è stato introdotto un sistema di reclutamento basato sulla rete Web nel quadro del progetto IRMA, che consente ai candidati di inoltrare domanda online e contribuisce ad accelerare il processo di reclutamento. Nel 2004 sono stati pubblicizzati complessivamente 96 avvisi di posti vacanti per posti a contratto, per i quali sono pervenute 8.000 domande. Nel complesso sono stati prescelti 374 candidati, che sono stati invitati a 61 sessioni di colloqui. Particolare attenzione è stata accordata all'inclusione nelle liste di candidati provenienti da Paesi scarsamente rappresentati. Durante lo stesso periodo sono pervenute e sono state esaminate 3.800 nomine per 560 posti distaccati sul terreno.

L'attuazione del modulo 'risorse umane' di IRMA ha consentito snellimenti nell'amministrazione del personale. Tutti i dati relativi ai dipendenti sono ora conservati in un unico sistema. Oltre a ciò è stato attuato in seno all'OSCE un sistema provvisorio di ruolo paga automatizzato.

La Sezione del personale ha continuato il suo lavoro nell'ambito della classificazione dei posti, che rientra in una iniziativa dell'OSCE volta a rendere i processi relativi alle risorse umane più trasparenti ed equi in tutta l'Organizzazione. Fino ad ora sono stati riveduti e classificati complessivamente 450 posti. La Sezione ha inoltre avviato la classificazione iniziale dei posti locali in Croazia, Albania, Kazakistan e Tagikistan.

Nell'ambito delle attività di formazione dell'OSCE si sono registrati alcuni cambiamenti e sviluppi. Il consueto programma di insediamento di due giorni volto ad introdurre nuovi membri delle missioni nell'Organizzazione è stato ampliato in un programma di orientamento generale della durata di cinque giorni, che consiste in moduli di informazione generale e di moduli specifici a seconda delle funzioni.

Una nuova strategia di formazione dell'OSCE, approvata nel 2004 per gli anni 2005-2007, incarica la Sezione per la formazione di incrementare il suo sostegno ai programmi di formazione preliminare per il servizio presso le missioni e alle istituzioni negli Stati partecipanti. In adempimento a tale richieste, la Sezione ha intensificato la sua attività con gli Stati che stanno attuando la dimensione relativa alla formazione di REACT e ha organizzato una Conferenza sulla formazione e sul reclutamento in novembre. Tra le altre questioni, la riunione mirava a sollecitare risposte su come l'OSCE possa massimizzare il suo sostegno ai programmi di formazione preliminare, nonché ad aggiornare gli esperti di reclutamento degli Stati partecipanti sui requisiti delle operazioni sul terreno.

PARTENARIATI PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE

INTERAZIONE TRA ORGANIZZAZIONI E ISTITUZIONI NELL'AREA DELL'OSCE

L'interazione dell'OSCE con le organizzazioni e con le istituzioni partner si basa sulla Piattaforma per la sicurezza cooperativa, adottata al Vertice di Istanbul del 1999, nonché sulle pertinenti decisioni dei Consigli dei ministri di Bucarest (2001) e di Porto (2002) e sulla Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata nel 2003 in occasione del Consiglio dei ministri di Maastricht. In tutti questi documenti gli Stati partecipanti si impegnano a perseguire lo sviluppo di una coerenza politica e operativa tra tutti gli organi europei che affrontano questioni connesse alle sfide e alle minacce poste alla sicurezza.

In linea con le predette decisioni, l'OSCE ha continuato nel 2004 a rafforzare il dialogo politico e lo scambio di informazioni con le organizzazioni partner. Un'importante priorità dell'Organizzazione è stata lo sviluppo di sinergie con le Nazioni Unite, con l'UE, con la NATO, con il Consiglio d'Europa e con altre organizzazioni regionali e subregionali interessate a promuovere la sicurezza e la stabilità nelle loro regioni. Il Segretariato, le istituzioni e le operazioni sul terreno dell'OSCE hanno cooperato attivamente con i loro partner per perseguire tale obiettivo.

La Sezione per la cooperazione esterna del Segretariato ha continuato a operare quale centro di coordinamento per la promozione delle relazioni con le organizzazioni e istituzioni partner e con i Partner per la cooperazione dell'OSCE. Essa ha formulato concettualmente e organizzato riunioni e seminari ad alto livello e di esperti e ha fornito informazioni, consulenze e supporto analitico al Segretario generale, alla Presidenza e alla Troika dell'OSCE, nonché agli Stati partecipanti su questioni concernenti la cooperazione esterna.

In febbraio, l'Organizzazione ha ospitato a Vienna la Riunione tripartita annuale ad alto livello tra l'OSCE, l'ONU e il Consiglio d'Europa. Temi principali della riunione erano le modalità per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo. Come negli anni precedenti, l'evento ha visto anche la partecipazione della Commissione europea, del Segretariato del Consiglio dell'UE, del Comitato internazionale della Croce rossa (ICRC) e dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM). La riunione è stata preceduta da una Riunione mirata a livello di lavoro incentrata su questioni attinenti al Caucaso meridionale.

La Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, tenuta dall'OSCE a Vienna nel mese di giugno, ha consentito un utile scambio di vedute e di informazioni sulle

principali questioni correnti in materia di sicurezza, con particolare riguardo alla lotta contro il terrorismo e alla gestione e alla sicurezza delle frontiere. All'evento di due giorni hanno partecipato numerose organizzazioni i cui mandati prevedono compiti inerenti alla sicurezza, tra cui Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), la NATO, il Consiglio d'Europa e la Comunità di Stati indipendenti (CIS).

L'OSCE ha inoltre rafforzato i suoi legami con le organizzazioni internazionali, regionali e subregionali nel contesto della lotta internazionale al terrorismo. In cooperazione con l'UNODC, l'Organizzazione ha ospitato a Vienna la Conferenza nel quadro dei seguiti della Riunione speciale della Commissione antiterrorismo delle Nazioni Unite, svoltasi in marzo: un evento a cui hanno partecipato l'Unione europea, il Consiglio d'Europa, la NATO, il Centro antiterrorismo della CIS, il G8 e l'Interpol.

Una Conferenza congiunta OSCE/UNODC di esperti tecnici sulla gestione e la sicurezza delle frontiere, convocata in settembre, ha dato risalto alla cooperazione tra l'OSCE e i suoi partner in materia di sicurezza. L'evento ha evidenziato la capacità dei partecipanti di offrire assistenza per il rafforzamento delle capacità nell'ambito di questioni concernenti la gestione e il controllo delle frontiere. Alla conferenza, svoltasi a Vienna, hanno preso parte 16 organizzazioni e istituzioni internazionali, tra cui le agenzie delle Nazioni Unite, l'Unione europea, il Consiglio d'Europa, la NATO, il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale, la CIS, l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, l'Europol, l'Interpol, l'OIM, l'Organizzazione mondiale delle dogane e l'Iniziativa di cooperazione per l'Europa sudorientale (SECI).

Nel settore del buongoverno, l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali (OCEEA) ha attuato una stretta cooperazione con l'OSCE, l'UNDP, il Consiglio d'Europa e l'UNODC. L'OSCE partecipa inoltre in qualità di osservatore alla Rete internazionale per le piccole e medie imprese e ha continuato a rafforzare le sue attività di cooperazione con l'Organizzazione mondiale del turismo e con l'iniziativa della Banca mondiale per lo sviluppo delle imprese nell'Europa sudorientale, nell'intento di promuovere lo sviluppo delle piccole imprese.

A livello parlamentare, l'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha continuato a collaborare con le istituzioni parlamentari internazionali, come il Parlamento europeo e le Assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa e della NATO. Nel 2004 è stata rafforzata ulteriormente la

cooperazione tra le “Troike parlamentari” che comprendono le Assemblee parlamentari dell’OSCE e del Consiglio d’Europa, nonché del Parlamento europeo. Una Troika parlamentare, che ha incluso il Comitato ad hoc sulla Belarus dell’Assemblea parlamentare dell’OSCE, si è impegnata in un’iniziativa di promozione del dialogo e dello sviluppo democratico in Belarus. Nell’Europa sudorientale, gli organi parlamentari hanno compiuto sforzi comuni per dare vita ad una dimensione parlamentare in seno al Patto di stabilità.

Nazioni Unite. Il Segretario generale dell’ONU, nel suo intervento ad una riunione del Consiglio di sicurezza tenuta a New York in luglio sulla cooperazione tra le Nazioni Unite e le organizzazioni regionali nei processi di stabilizzazione, ha rilevato che la creazione di “canali di cooperazione più istituzionalizzati contribuirebbe ad assicurare una maggiore efficienza ed efficacia, e forse anche economie di scala”. Perseguendo tale obiettivo l’ONU ha intensificato il suo dialogo con le organizzazioni internazionali e regionali.

Oltre a prendere parte alla predetta riunione, l’OSCE ha partecipato a molte altre riunioni organizzate dalle Nazioni Unite e ha contribuito ai lavori del Gruppo ad alto livello dell’ONU su Minacce, sfide e cambiamento. In qualità di organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite, l’OSCE partecipa attivamente al processo sui seguiti della quinta Riunione ad alto livello tra l’ONU e le organizzazioni regionali, nonché ai preparativi per la sesta Riunione.

Nel corso del 2004 il Segretario generale dell’OSCE ha tenuto regolari consultazioni con alti funzionari di diverse componenti del sistema ONU. I contatti ad alto livello sono stati allargati ai rispettivi organi intergovernativi, l’Assemblea generale dell’ONU e il Consiglio permanente dell’OSCE. La Presidenza dell’OSCE ha preso la parola in occasione della 59^a Sessione dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite sul tema della cooperazione tra l’ONU e l’OSCE. Il Rappresentante speciale del Segretario generale dell’ONU in Georgia, il Rappresentante dell’UNHCR in Bosnia-Erzegovina, il Direttore esecutivo della Direzione esecutiva della Commissione antiterrorismo delle Nazioni Unite, nonché il Direttore esecutivo dell’UNODC hanno pronunciato discorsi in seno al Consiglio permanente dell’OSCE. La cooperazione è stata rafforzata ulteriormente tramite contatti regolari a livello di lavoro tra i membri del personale del Segretariato e le loro controparti delle Nazioni Unite, come nel caso della riunione del personale OSCE-ONU svoltasi a New York in maggio.

Nel quadro della cooperazione con le Nazioni Unite in materia di lotta al terrorismo, l’OSCE ha tenuto a Vienna un Seminario tecnico di esperti sulla “Lotta alla minaccia posta dai MANPADS (Sistemi di difesa antiaerea portatili) alla sicurezza dell’aviazione civile presso gli aeroporti”, organizzato in cooperazione con l’Organizzazione internazionale dell’aviazione civile. L’OSCE ha promosso inoltre la ratifica e l’attuazione dei 12 strumenti universali di lotta al terrorismo e ha

incoraggiato gli Stati partecipanti a elaborare legislazioni antiterrorismo.

Sono proseguite le consultazioni giornaliere tra l’Unità di collegamento dell’UNHCR a Vienna e la Presidenza dell’OSCE, gli Stati partecipanti e il Segretariato. L’UNHCR ha partecipato regolarmente ai gruppi di lavoro informale dell’OSCE, a varie riunioni ad alto livello e al Consiglio dei ministri di Sofia. Per la prima volta, il Rappresentante dell’UNHCR e il Capo della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina hanno rivolto un’allocuzione comune al Consiglio permanente sul tema del rientro dei rifugiati e degli sfollati.

Altre importanti attività hanno riguardato i preparativi per la riunione di riesame della Dichiarazione e della Piattaforma d’azione di Pechino, favorendo una maggiore cooperazione tra il Consulente principale dell’OSCE per le pari opportunità, il Fondo delle Nazioni Unite per lo sviluppo della donna, l’Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (UNHCHR) e l’UNHCR.

Nel quadro della dimensione politico-militare, l’Unità di supporto all’FSC del Centro per la prevenzione dei conflitti ha attuato una stretta cooperazione in materia di armi di piccolo calibro e leggere con il Dipartimento delle Nazioni Unite per le questioni del disarmo. Il CPC ha partecipato a una serie di eventi organizzati dal predetto Dipartimento, tra cui una conferenza regionale sull’attuazione del Programma d’azione sulle armi di piccolo calibro e leggere, svoltasi in maggio. In febbraio è stata discussa nel quadro dell’FSC l’attuazione del Registro ONU sulla cessione di armamenti convenzionali.

La cooperazione tra l’OCEEA e la Commissione economica delle Nazioni Unite per l’Europa (UNECE) sul tema delle minacce economiche e ambientali alla sicurezza e del preallarme è stata ulteriormente intensificata con la firma di un Memorandum d’intesa in occasione della riunione del Consiglio dei Ministri di Sofia. In cooperazione con il Programma globale dell’UNODC di lotta al riciclaggio di denaro, l’OCEEA ha continuato a svolgere seminari nazionali negli Stati partecipanti interessati a combattere il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. Sono stati tenuti seminari congiunti in Albania e in Georgia.

Sotto gli auspici della Forza operativa del Patto di stabilità contro la tratta di esseri umani¹ l’ODIHR ha operato a stretto contatto con l’UNICEF e con l’Ufficio dell’Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (UNOHCHR) nell’ambito del monitoraggio e della valutazione delle risposte date nel quadro della lotta alla tratta di esseri umani di un progetto sui seguiti del rapporto 2002 sulla “Tratta di esseri umani nell’Europa sudorientale”. Il risultante progetto, l’Iniziativa regionale dell’Europa sudorientale contro la tratta di esseri umani (SEE RIGHTS) è entrato nella sua fase finale nel 2004.

¹ La Forza operativa ha concluso le sue attività il 30 ottobre 2004. Per maggiori informazioni sulle attività dell’OSCE nel quadro della lotta alla tratta di esseri umani, si veda pag. XX.

L'ODIHR ha collaborato inoltre con altri organismi dell'ONU, in particolare con l'UNECE e con l'UNDP nell'ambito di questioni concernenti la parità fra i sessi, nonché con l'UNHCHR nel campo dei diritti umani e delle attività di lotta al terrorismo.

L'Alto Commissario per le minoranze nazionali ha continuato a mantenere contatti regolari con i pertinenti dipartimenti delle Nazioni Unite e ha collaborato con agenzie specializzate dell'ONU. Nella regione di Samtskhe Javakheti in Georgia, ad esempio, si è impegnato con l'UNDP in un progetto di integrazione sociale della popolazione di lingua armena. In Kirghizistan ha cooperato con l'UNESCO e con l'UNDP nel quadro di questioni attinenti all'istruzione.

“Siamo tutti vulnerabili di fronte alle nuove minacce alla sicurezza e alle vecchie minacce che si evolvono in modo complesso e imprevedibile. O permettiamo che questa serie di minacce, e la nostra risposta ad esse, ci dividano, oppure uniamo i nostri sforzi e adottiamo azioni efficaci per affrontarle tutte in base a un comune impegno a favore della sicurezza collettiva”
Kofi Annan, Segretario generale dell'ONU

Il partenariato tra le operazioni OSCE sul terreno e le Nazioni Unite è particolarmente intenso nell'**Europa sudorientale**. La Missione OSCE in Kosovo è il pilastro della Missione ONU in Kosovo in materia di rafforzamento delle istituzioni e collabora attraverso gruppi di lavoro interistituzionali, task force e consigli direttivi che si riuniscono con regolarità per coordinare le politiche, elaborare “road map” e decidere in merito alla suddivisione delle competenze. È stata data attuazione a un gran numero di progetti comuni in tutta l'Europa sudorientale, in ciascuna delle tre dimensioni dell'OSCE. L'Organizzazione ha cooperato ad esempio con l'UNDP in Bosnia-Erzegovina e in Serbia e Montenegro in materia di controllo e distruzione di armi di piccolo calibro e leggere e ha continuato a prestare sostegno, insieme alle Nazioni Unite, alla cooperazione interstatale nel campo del rientro dei rifugiati, delle attività antitratte e della cooperazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY).

Nel **Caucaso meridionale**, la Missione in Georgia ha continuato a sostenere il processo di pace guidato dell'ONU in Abkhazia (Georgia). Come negli anni precedenti, ha distaccato membri del personale presso l'Ufficio ONU per i diritti dell'uomo in Abkhazia. L'Ufficio di Erevan ha attuato una stretta cooperazione con l'UNDP in settori che comprendono varie dimensioni, tra cui le iniziative di lotta alla corruzione, il difensore civico, le elezioni, le misure di lotta alla tratta di esseri umani e le questioni attinenti alla parità fra i sessi. L'Ufficio OSCE di Baku ha discusso con regolarità questioni attinenti ai diritti dell'uomo con l'UNHCHR, l'ICRC, il Consiglio d'Europa, l'OIM e il Consiglio norvegese per i rifugiati.

Le operazioni dell'OSCE sul terreno nei tre Stati hanno fornito sostegno all'Iniziativa OSCE-ONU per l'ambiente e la sicurezza (ENVSEC) e hanno organizzato, di concerto con l'OCEEA e con le autorità nazionali, consultazioni sul rapporto dell'ENVSEC sul Caucaso meridionale. In ottobre, il rapporto è stato presentato a Tbilisi con il titolo “Ambiente e sicurezza: trasformare i rischi in cooperazione – Il caso del Caucaso

meridionale”. Il passo successivo sarà la preparazione di programmi preliminari di lavoro da parte delle autorità dei tre Paesi. In luglio, la NATO si è associata all'iniziativa.

La Missione OSCE in Georgia ha attuato una stretta cooperazione con diversi attori internazionali, in particolare con l'UNDP, in occasione delle elezioni presidenziali e parlamentari tenute in Georgia all'inizio del 2004. Il Rappresentante personale del Presidente in esercizio sul conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk ha mantenuto stretti contatti con l'UNHCR per quanto riguarda la situazione dei rifugiati e delle persone sfollate nella zona del conflitto del Nagorno-Karabakh.

Ulteriori sinergie sono state create tra le operazioni sul terreno dell'OSCE e delle Nazioni Unite in **Europa**

orientale. In Ucraina, il Coordinatore dei progetti OSCE, insieme all'UNICEF, a USAID e al British Council, ha contribuito a predisporre una valutazione della situazione concernente i diritti umani. Come negli anni precedenti, la Missione in Moldova è stata tra i principali coordinatori degli sforzi internazionali volti a rafforzare la risposta locale alla lotta contro la tratta di esseri umani nel Paese. Ha ospitato riunioni mensili di coordinamento tecnico cui hanno partecipato l'UNICEF, l'UNIFEM, l'OIM, la ILO e l'UNDP. La Missione ha inoltre lavorato in stretta cooperazione con l'UNICEF durante la crisi nella regione Transdniestriana della Moldova nell'ambito di questioni concernenti l'insegnamento scolastico.

In **Asia centrale**, le operazioni sul terreno hanno stabilito strette relazioni di lavoro con le agenzie delle Nazioni Unite per assistere i cinque Stati partecipanti della regione ad adempiere ai loro impegni nel quadro delle tre dimensioni dell'OSCE. Le attività di cooperazione hanno riguardato anche numerosi progetti regionali come l'Iniziativa ENVSEC.

Unione europea Il rafforzamento della cooperazione tra l'OSCE e l'Unione europea rappresentava una delle priorità della Presidenza bulgara. A livello politico, hanno pronunciato discorsi alle riunioni del Consiglio permanente i ministri degli affari esteri dell'Irlanda e dei Paesi Bassi, nonché il Commissario dell'UE incaricato delle relazioni esterne. Altri oratori dell'UE sono stati il Rappresentante speciale per il Caucaso meridionale e il Capo delegazione della Commissione europea in Croazia.

Sono state tenute inoltre riunioni delle rispettive Troike ministeriali e delle Troike dell'OSCE e del Comitato politico e di sicurezza dell'UE, cui ha preso parte anche il Segretario generale dell'OSCE. Il Direttore dell'Ufficio del Segretario generale dell'OSCE ha rivolto un discorso al Gruppo di lavoro dell'UE sull'OSCE e sul Consiglio d'Europa. La Commissione europea ha contribuito al lavoro degli organi OSCE tramite la sua delegazione di Vienna. A livello di lavoro, l'UE ha ospitato in novembre la seconda riunione del personale UE-OSCE.

Nel 2004 la Commissione europea ha avviato un nuovo programma in Asia centrale che ha incluso corsi di specializzazione professionale per avvocati della difesa in Kazakistan e in Kirghizistan organizzati dall'ODIHR nel quadro della componente del programma relativa all'equità dei processi. L'OSCE fa parte del comitato direttivo del Gruppo della Commissione europea sull'Iniziativa per il servizio di polizia di frontiera dell'Asia centrale, istituito nel quadro del programma TACIS relativo alla gestione delle frontiere in Asia centrale. L'Organizzazione è stata altresì impegnata nel riesame dell'attuazione degli impegni sanciti nel Documento "Way Forward", firmato da tutti i partecipanti al Processo di Ohrid relativo alle frontiere in occasione della Conferenza di Ohrid del maggio 2003.

Un esperto dell'ODIHR ha preso parte al Gruppo di esperti europei della Commissione europea sulla tratta di esseri umani, che ha portato all'introduzione di Meccanismi nazionali di riferimento negli Stati membri dell'UE. Insieme all'Alto Commissario per le minoranze nazionali, l'ODIHR ha intrapreso iniziative per accrescere la cooperazione con l'Osservatorio europeo sul razzismo e la xenofobia.

Il Parlamento europeo ha partecipato alle missioni di osservazione dell'ODIHR in occasione delle elezioni presidenziali in Georgia e Ucraina. L'ODIHR ha continuato a cooperare con la Commissione europea sull'elaborazione di linee guida per il monitoraggio dei mezzi d'informazione nel corso delle missioni di osservazione elettorale.

In **Europa sudorientale** le missioni dell'OSCE hanno lavorato a stretto contatto con i rappresentanti dell'UE su questioni di interesse reciproco, tra cui la riforma della magistratura e della polizia, la democratizzazione, il rafforzamento delle istituzioni, i diritti dell'uomo e il rimpatrio dei rifugiati. Nell'ambito della regione, entrambe le organizzazioni hanno contribuito con successo a promuovere un clima tale da favorire la stabilizzazione, la normalizzazione e, in definitiva, l'integrazione nelle strutture euroatlantiche.

In Albania, la Presenza OSCE e l'UE hanno fornito assistenza tecnica e materiale al Ministero albanese per i governi locali e alla Commissione elettorale centrale, al fine di migliorare le procedure di registrazione degli elettori. Altri settori di cooperazione hanno incluso la riforma penitenziaria e il sostegno parlamentare.

In Bosnia-Erzegovina, la Missione ha lavorato in stretta cooperazione con l'UE su questioni connesse alle riforme, tra cui l'istruzione, la pubblica amministrazione, i diritti dell'uomo e la creazione di un'istituzione del difensore civico a livello statale. L'OSCE e l'UE hanno inoltre cooperato per istituire in entrambe le Entità centri di formazione giudiziaria e processuale, che hanno consentito l'affidamento sostenibile alle autorità locali di questioni connesse ai rimpatri, nonché nell'ambito del sostegno offerto alle Commissioni giuridico-costituzionali dell'Assemblea parlamentare nazionale. La Missione ha attuato inoltre una stretta cooperazione con la Missione di polizia dell'UE su questioni concernenti la lotta ai traffici illeciti, nonché tramite il Gruppo direttivo per la difesa e la sicurezza, presieduto dalla Missione e dalla SFOR.

Nel 2004 l'UE ha accordato lo status di Paese candidato alla Croazia. Il mandato della Missione OSCE in Croazia ha strette analogie con i compiti di natura politica che il Paese deve affrontare ai fini dell'adesione all'UE. In tale contesto, l'OSCE è diventata un partner essenziale della Croazia per realizzare tale programma. La cooperazione tra l'UE e l'OSCE ha incluso inoltre iniziative comuni dei Capi missione dell'UE e dell'OSCE, insieme all'ICTY, volte a promuovere il rafforzamento del monitoraggio dei procedimenti nazionali e internazionali per crimini di guerra, nonché la ricerca di persone disperse.

In Serbia e Montenegro, la Missione dell'OSCE e l'UE hanno elaborato congiuntamente una politica regionale in materia di rifugiati. È stata inoltre sviluppata una partnership tra la Missione e l'Agenzia europea per la ricostruzione (EAR) nell'ambito della riforma giudiziaria e legale, dello sviluppo dei mezzi d'informazione e delle attività di rafforzamento delle forze dell'ordine.

In Kosovo, Serbia e Montenegro, la Missione OSCE ha ricevuto fondi dall'EAR per un progetto che si propone di potenziare le conoscenze giuridiche e le competenze professionali di giudici e magistrati. È stato inoltre fornito sostegno ad altre iniziative, come il Progetto di formazione per l'esame di accessione alla professione forense e il Programma del Kosovo per il voto all'estero, nonché alla Radiotelevisione del Kosovo e all'Istituto giudiziario del Kosovo. La Missione ha lavorato inoltre in stretta cooperazione con la Commissione europea su una legislazione che istituisce una Commissione per i media indipendenti.

La Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto ha continuato a promuovere le sue relazioni in tutte le dimensioni della sicurezza con gli uffici del Rappresentante speciale dell'UE (EUSR) e con la Missione di polizia dell'UE *Proxima*. La cooperazione con l'UE è stata particolarmente intensa nei settori della riforma della polizia e della lotta alla criminalità organizzata, nonché nell'ambito delle strategie integrate di gestione delle frontiere nei Balcani occidentali.

Nel **Caucaso meridionale**, le operazioni sul terreno hanno lavorato in stretta cooperazione con il Rappresentante speciale dell'UE. La Commissione europea ha continuato a partecipare alla Commissione congiunta di controllo (JCC) sulla soluzione del conflitto georgiano-osseto, un'iniziativa di cooperazione avviata originariamente dalla Missione OSCE in Georgia. Nel corso del 2004, la Missione si è adoperata per finalizzare gli accordi di attuazione del suo programma di rimpatrio dei rifugiati e di ricostruzione delle infrastrutture nella zona del conflitto, finanziato dalla Commissione europea. Il programma è svolto in cooperazione con l'UNDP e con l'UNHCR. Nel quadro della dimensione economica ed ambientale, la Missione ha fornito consulenza tecnica al Centro georgiano-europeo di consulenza giuridica e politica, istituito dalla Commissione europea, che contribuisce ai progressi del Governo nel campo della legislazione sul lavoro.

In Armenia, l'OSCE ha rafforzato ulteriormente la cooperazione con l'Unione europea anche attraverso un gruppo di lavoro anticorruzione di cui l'UE è membro. Il

gruppo di lavoro è presieduto dall'Ufficio dell'OSCE. L'Ufficio OSCE di Baku ha intrattenuto regolari scambi di informazioni con rappresentanti e strutture dell'UE/Commissione europea, tra cui il Rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale. I rappresentanti dell'UE e della Commissione europea a Baku hanno partecipato attivamente alle riunioni organizzate dall'Ufficio per discutere sugli sviluppi post-elettorali. Le due organizzazioni hanno inoltre tenuto con regolarità riunioni in cui sono state scambiate informazioni sulle rispettive attività progettuali.

"Il rafforzamento della complementarità tra l'UE e l'OSCE è un mio impegno. La Commissione europea continuerà a lavorare con l'OSCE e per il suo tramite per consolidare la sicurezza da punti di vista innovativi e per individuare sinergie, ad esempio, nei settori dell'energia, della gestione delle frontiere, del buongoverno e del rafforzamento delle istituzioni."

Benita Ferrero-Waldner, Commissario per le relazioni esterne e la politica europea di vicinato

Nel 2004, il Rappresentante personale del Presidente in esercizio sul conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk ha mantenuto contatti frequenti con il Rappresentante speciale dell'UE e ha provveduto inoltre a informare varie strutture dell'UE a Bruxelles in merito alla situazione relativa alla soluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh.

In **Europa orientale** le attività di cooperazione tra l'OSCE e l'UE sono state determinate dagli sviluppi nella regione, con particolare riguardo alla Moldova e all'Ucraina. Il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina e l'Unione europea hanno collaborato nell'ambito di una serie di aree tematiche, come la riforma giudiziaria e le questioni attinenti alle frontiere, nonché la lotta contro la tratta di esseri umani. Un progetto sulla "Lotta alla tratta di esseri umani in Ucraina 2004-2005", finanziato dall'UE, è in corso di attuazione da parte dell'OIM e dell'OSCE. Il Coordinatore e l'UE hanno inoltre organizzato congiuntamente attività in ambito elettorale, tra cui seminari per giudici di tribunali di primo grado e di appello e corsi di formazione per funzionari dei seggi elettorali.

La Missione in Moldova ha mantenuto contatti regolari con l'UE a sostegno del processo negoziale per una soluzione politica della questione relativa alla Transdnistria. Ha inoltre cooperato con la Commissione europea, in particolare nell'ambito della gestione delle frontiere.

Nella Belarus l'Ufficio dell'OSCE ha partecipato ad una serie di riunioni ad hoc con rappresentanti della delegazione della Commissione europea in Ucraina, Moldova e Belarus, con sede a Kyiv.

La cooperazione tra l'OSCE e l'UE in **Asia centrale** è stata rafforzata ulteriormente nel 2004. Il Centro OSCE di Almaty ha organizzato numerosi eventi comuni con la delegazione della Commissione europea in Kazakistan, Kirghizistan e Tagikistan, tra cui una tavola rotonda congiunta sul progetto di legge sui mezzi d'informazione e due progetti di ricerca sui mercati illeciti in Asia centrale e sull'estremismo religioso. Di concerto con l'UE e con l'Institute for War and Peace Reporting, i Centri OSCE di Almaty e Bishkek hanno organizzato una tavola rotonda sui processi elettorali comparativi del Kazakistan e del Kirghizistan.

Le attività di cooperazione tra il Centro OSCE di Ashgabad e la Commissione europea hanno incluso settori quali la gestione delle frontiere, lo sviluppo delle piccole e medie imprese e l'assistenza alle associazioni di agricoltori. Il Centro ha inoltre elaborato e finanziato un corso di lingua inglese e di formazione in campo informatico per funzionari doganali turkmeni, a integrazione del Programma di sostegno dell'Unità TACIS a favore del servizio doganale nazionale del Turkmenistan.

In Kirghizistan, l'Unione europea ha finanziato la seconda fase del Programma dell'OSCE di assistenza alla polizia.

Consiglio d'Europa. Nel programma di cooperazione esterna dell'OSCE per il 2004 è stato riservato un posto di particolare rilievo alle relazioni con il Consiglio d'Europa. Tali relazioni sono state discusse a Sofia il 13 ottobre, in occasione della riunione tra il Presidente in esercizio dell'OSCE e il Ministro degli affari esteri norvegese, che presiedeva il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. La Presidenza dell'OSCE ha risposto positivamente ad un'iniziativa della Presidenza norvegese intesa a rafforzare le sinergie tra le due organizzazioni. In dicembre, il Consiglio permanente dell'OSCE ha adottato una decisione sul potenziamento della cooperazione con il Consiglio, a seguito della quale è stato istituito il Gruppo di coordinamento OSCE-Consiglio d'Europa.

Il 14 luglio ha avuto luogo a Vienna la settima riunione '3+3' di alti funzionari del Consiglio d'Europa e dell'OSCE. I partecipanti hanno discusso in merito a questioni concernenti la lotta al terrorismo e alla tratta di esseri umani e l'osservazione delle elezioni, nonché riguardo alla situazione in alcuni Paesi e regioni in cui sono operano entrambe le organizzazioni.

Nei loro interventi in seno al Consiglio permanente, ai Consigli dei ministri e al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, i due Segretari generali hanno sottolineato il pragmatismo e l'apertura con cui le organizzazioni hanno cooperato nel corso dell'anno. Il Consiglio d'Europa ha partecipato inoltre attivamente ai tre eventi speciali sulla tolleranza e la non discriminazione organizzati dall'OSCE nel 2004.

L'Alto Commissario per le minoranze nazionali ha lavorato a stretto contatto con il Consiglio d'Europa su questioni concernenti le legislazioni e i progetti di legge sulle minoranze nazionali di alcuni Stati dell'OSCE. L'ODIHR ha continuato a partecipare a nome dell'OSCE al Comitato di azione ad hoc contro la tratta di esseri umani. L'ODIHR e il Consiglio d'Europa hanno dato vita a un meccanismo informale di coordinamento delle future attività in materia di uguaglianza fra i sessi e di partecipazione delle donne ai processi democratici. Inoltre, l'ODIHR ha partecipato con regolarità alle

riunioni del Comitato di esperti sul terrorismo del Consiglio d'Europa e ha rafforzato altresì le attività di cooperazione nell'ambito delle questioni concernenti i rom e i sinti.

Nel 2004, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE) e il Congresso delle autorità locali e regionali hanno partecipato ad alcune missioni di osservazione elettorale dell'ODIHR, tra l'altro, nelle seguenti occasioni:

- elezioni presidenziali in Georgia, nella Federazione Russa, in Serbia e Montenegro e in Ucraina;
- elezioni politiche in Kazakistan;
- elezioni municipali in Bosnia-Erzegovina;
- referendum nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

Avvalendosi reciprocamente delle rispettive capacità, l'OSCE e il Consiglio d'Europa si sono impegnate inoltre nell'ambito di iniziative concertate sul terreno.

In **Europa sudorientale**, la cooperazione ha riguardato tre settori principali: l'istruzione, la democratizzazione e i diritti dell'uomo/stato di diritto. Con l'apporto di osservatori a breve e a lungo termine il Consiglio d'Europa ha partecipato, ad esempio, alle elezioni dell'Assemblea del Kosovo del 2004, organizzate dal Segretariato della Commissione elettorale centrale con il sostegno dell'OSCE. La Missione OSCE in Kosovo e il Consiglio d'Europa hanno appoggiato il gruppo di lavoro UNIMIK-PISG sulla riforma del governo locale e vi hanno partecipato attivamente al fine di perseguire l'elaborazione di un quadro per la decentralizzazione. La Missione ha messo inoltre a disposizione esperti formatori per un programma del Consiglio d'Europa di "formazione dei formatori" rivolto a giudici e magistrati in Kosovo.

"Costruire l'Europa e diffondere il messaggio europeo comporta lo sviluppo della partnership, del dialogo e della complementarità tra gli attori internazionali, in particolare l'Unione Europea, l'OSCE e le Nazioni Unite."

Walter Schwimmer, Segretario generale del Consiglio d'Europa

Entrambe le organizzazioni si sono concentrate sul **Caucaso meridionale** e hanno intensificato la loro cooperazione in Armenia, Azerbaigian e Georgia, ponendo l'enfasi sulla riforma legislativa, sui diritti dell'uomo e sulla libertà di informazione. La Missione OSCE in Georgia, in stretta cooperazione con la Commissione di Venezia, ha fornito consulenza su progetti di emendamenti costituzionali. L'Ufficio OSCE di Erevan ha coordinato le sue attività e ha cooperato con il Consiglio d'Europa e con la Commissione di Venezia in merito a diverse questioni in Armenia, tra cui la riforma della legislazione elettorale, la riforma costituzionale, la libertà di assemblea e le attività connesse alla polizia. L'Ufficio OSCE di Baku ha coordinato regolarmente le sue attività con quelle del Rappresentante speciale del Consiglio d'Europa a Baku relativamente a diverse questioni, tra cui, l'Associazione forense e le riforme legislative.

Nel 2004 è stata inoltre potenziata la cooperazione nell'**Europa orientale**. La Missione OSCE in Moldova e il Consiglio d'Europa hanno lavorato con le autorità responsabili dell'educazione delle due parti del fiume Dniestr al fine di portare avanti i negoziati sul

funzionamento delle scuole moldove in Transdniestria. Dopo la sospensione della licenza degli enti municipali radiotelevisivi Antena-C ed Euro-TV, le due organizzazioni hanno lavorato in stretta collaborazione per affrontare tali questioni e hanno pubblicato congiuntamente raccomandazioni riguardanti il funzionamento degli enti pubblici radiotelevisivi in Moldova.

Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord.

Nel discorso pronunciato al Consiglio dell'Atlantico del Nord il 21 gennaio, il Presidente in esercizio ha ribadito che la concreta interazione sul terreno costituisce la principale forza trainante della cooperazione NATO-OSCE. Egli ha inoltre sottolineato che le due organizzazioni compiono sforzi complementari nel campo della prevenzione dei conflitti e della ricostruzione post-conflittuale, nonché nella verifica del controllo degli armamenti, nello smantellamento, nell'eliminazione delle scorte di munizioni e nella riforma del settore di sicurezza.

Riunioni regolari del personale delle sedi centrali dell'OSCE e della NATO hanno continuato a rafforzare il dialogo interistituzionale in settori che vanno dalle questioni multidimensionali quali l'antiterrorismo, le armi di piccolo calibro e leggere e le attività economico-ambientali, alle questioni regionali quali la cooperazione nel quadro della dimensione mediterranea.

Al fine di migliorare ulteriormente la conoscenza operativa del processo decisionale e delle procedure di gestione delle crisi delle due organizzazioni, l'OSCE ha inviato alcuni rappresentanti all'Esercitazione NATO di gestione delle crisi svoltasi a marzo e ha inviato osservatori alla prima Esercitazione procedurale NATO-Russia svoltasi a novembre.

Nella dimensione politico-militare l'OSCE ha tenuto riunioni informative per il Consiglio della partnership Euro-Atlantica e per l'intesa di Wassenaar in merito alle proprie attività nel settore delle armi di piccolo calibro e leggere. Il segretariato ha promosso il coordinamento con la NATO per l'attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali e ha continuato a partecipare attivamente al processo di Ohrid sulla gestione e la sicurezza delle frontiere nell'Europa sudorientale, insieme al Patto di stabilità, alla NATO e alla UE.

La cooperazione nella dimensione economica e ambientale tra le due organizzazioni è proseguita nel quadro dell'Iniziativa ENVSEC, di cui la NATO è entrata a far parte in luglio.

L'Assemblea parlamentare della NATO ha preso parte alla Missione di osservazione elettorale dell'ODIHR per le elezioni presidenziali del 2004 in Ucraina.

Nell'**Europa sudorientale** le due organizzazioni hanno collaborato al fine di promuovere la stabilizzazione e l'integrazione dei Paesi della regione, sostenendo anche i

Paesi nell'adempimento dei criteri per la partecipazione al programma di Partnership per la pace. Le due organizzazioni hanno tenuto riunioni regolari a livello direttivo per assicurare il coordinamento inter-agenzia e lo scambio di informazioni concernenti gli sviluppi sul terreno. Il sostegno della NATO alle attività dell'OSCE nella regione si è esteso anche, in taluni casi, alla sicurezza e all'eventuale evacuazione per ragioni sanitarie del personale OSCE sul terreno.

Sotto gli auspici della Commissione per la riforma della difesa, la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha guidato l'attuazione della riforma del settore della difesa del Paese. La Missione e la SFOR hanno collaborato sulle questioni relative all'attuazione delle leggi sull'esportazione e l'importazione di armi e di munizioni, alle visite presso i siti di deposito, alla distruzione dei quantitativi eccedenti di armi e di munizioni, alla ristrutturazione delle forze armate e allo sviluppo dei bilanci della difesa del Paese. In coordinamento con la SFOR sono stati inoltre realizzati progetti di sensibilizzazione sul tema dell'antitrattra.

In Serbia e Montenegro la cooperazione OSCE-NATO si è incentrata sul sostegno alla riforma della difesa e sul rafforzamento del controllo democratico del settore della difesa e della sicurezza. Tra i concreti ambiti di cooperazione figuravano il controllo parlamentare e le questioni di sicurezza dei confini. Conseguentemente alla sua partecipazione nel processo di Ohrid la Missione di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto ha preso parte al seminario Rose-Roth della NATO svoltosi a Ohrid in settembre.

"Il Ministro Passy ed io abbiamo sottolineato la necessità di una stretta cooperazione tra la NATO e l'OSCE. Ultimamente si sono osservati esempi positivi di tale cooperazione, ad esempio in Afghanistan, e in base alle attuali circostanze, al mondo di oggi, e alle presenti minacce, ritengo essenziale che organizzazioni quali l'OSCE e la NATO collaborino intensamente."

Jaap de Hoop Scheffer, Segretario generale della NATO

Nell'**Europa orientale** la Missione in Moldova ha continuato a coordinare, a stretto contatto con la Sezione di coordinamento del controllo degli armamenti convenzionali della NATO e con le agenzie di verifica del controllo degli armamenti degli Stati partecipanti all'OSCE, il monitoraggio della rimozione degli equipaggiamenti militari russi dalla Transdnistria. L'Unità del Segretariato OSCE incaricata del coordinamento dei progetti (PCU) ha collaborato con la NATO nel campo del reinserimento sociale del personale militare congedato.

Nel **Caucaso meridionale** le operazioni sul terreno dell'OSCE hanno continuato a partecipare al Progetto di monitoraggio dei fiumi del Caucaso meridionale, finanziato dal Programma Scienza per la pace della NATO, dall'Ufficio OSCE di Erevan e dall'OCEEA. Il progetto si trova attualmente al terzo anno di attuazione. In seguito alla decisione del Vertice NATO di Istanbul, nel giugno 2004, la NATO ha nominato in autunno un Rappresentante speciale del Segretario generale per il Caucaso e l'Asia centrale, il cui mandato prevede il coordinamento delle attività con altre organizzazioni internazionali.

Patto di stabilità per l'Europa sudorientale. Le operazioni sul terreno e le istituzioni dell'OSCE hanno continuato a partecipare attivamente ad una serie di iniziative svolte sotto gli auspici del Patto di stabilità. Le Missioni in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, in Serbia e Montenegro, compreso il Kosovo, e l'ODIHR hanno fornito effettivi contributi ai lavori della Task force sulla tratta di esseri umani del Patto di stabilità. Tra gli altri settori di cooperazione figurano la distruzione delle armi di piccolo calibro e leggere, le questioni dei rom e dei sinti, dello sviluppo dei media, della parità dei sessi e della partecipazione delle donne nella vita politica, i diritti umani, la cooperazione e lo sviluppo economico, nonché le questioni della difesa e della sicurezza.

Il CPC ha cooperato intensamente con il Patto di stabilità, la NATO e l'UE nell'attuazione degli impegni assunti nel Documento di Ohrid "Way Forward" nel campo della gestione e della sicurezza delle frontiere. Ha inoltre partecipato alle regolari riunioni del gruppo direttivo regionale del Patto di stabilità.

Organizzazione internazionale per le migrazioni. La cooperazione tra l'OSCE e l'OIM è proseguita sia presso le sedi centrali che sul terreno. L'OIM ha partecipato alle riunioni ad alto livello e alle riunioni tripartite mirate ONU-Consiglio d'Europa-OSCE, tenute a Vienna in febbraio e al Consiglio dei ministri di Sofia, nonché a diversi altri eventi e conferenze dell'OSCE.

Le due organizzazioni hanno lavorato a stretto contatto nel Caucaso e nell'Europa sudorientale per combattere la

tratta di esseri umani. Nel Caucaso e in Asia centrale la cooperazione si è incentrata sullo sviluppo di approcci comuni alla politica migratoria. La Presenza OSCE in Albania ha lavorato con l'OIM e la ONG, *Save the children*, nel quadro della Task force per la tutela dei testimoni. In Ucraina il Coordinatore dei progetti ha lavorato con l'OIM per l'attuazione di un progetto sulla lotta alla tratta di esseri umani finanziato dall'UE. Il Coordinatore e l'OIM, nonché altri partner internazionali hanno inoltre collaborato in un programma comune di sensibilizzazione e di educazione sui diritti umani. Insieme all'OIM la PCU ha attuato il progetto finanziato dalla TACIS "Lotta alla tratta di esseri umani 2004-2005". Le attività svolte comprendevano campagne di sensibilizzazione, assistenza e reintegrazione delle vittime, formazione dei funzionari di polizia e riesame dell'attuale legislazione.

Comitato intenzionale della croce rossa. A livello di sede centrale l'ICRC ha partecipato alle riunioni ad alto livello e alle riunioni tripartite mirate nonché a diverse altre conferenze ed eventi dell'OSCE, tra cui i tre incontri dell'OSCE sulla tolleranza e l'anti-discriminazione tenuti nel 2004, alla riunione del Consiglio dei ministri di Sofia e alla riunione annuale OSCE nel quadro della dimensione umana, tenuta a Varsavia.

Le operazioni OSCE sul terreno hanno continuato a interagire con gli uffici regionali dell'ICRC ad Ashgabad, a Baku e a Tashkent. Un esempio positivo di efficace cooperazione è stata la risposta coordinata della Missione OSCE in Moldova e dell'Ufficio ICRC di Kiev allo sciopero della fame messo in atto da Andrei Ivantoc, un membro del "gruppo Ilascu" detenuto nella regione Moldova della Transdnistria.

Il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della conferenza di Minsk ha mantenuto stretti contatti con l'ICRC in merito alla questione del rilascio dei prigionieri di guerra e di altre persone detenute a seguito del conflitto del Nagorno-Karabakh.

Cooperazione con altre organizzazioni e iniziative regionali e sub-regionali. L'OSCE funge anche da forum per il coinvolgimento di altri partner nell'ambito della sua regione. Nel 2004 è stata realizzata una continua interazione e cooperazione con organizzazioni regionali e sub-regionali quali la Cooperazione economica del Mar Nero (BSEC), l'Organizzazione di cooperazione centro asiatica (CACO), il Consiglio degli Stati del Mar Baltico (CBSS), l'Iniziativa centro europea (CEI), la CIS, l'Organizzazione del trattato per la sicurezza collettiva (CSTO), il GUUAM (Georgia,

Ucraina, Azerbaijan e Moldova), la SECI, il Processo di cooperazione dell'Europa sudorientale (SEECP) e altre organizzazioni. Ciò ha comportato la partecipazione dell'OSCE a diversi incontri ad alto livello, compresi vertici e riunioni ministeriali quali la riunione al vertice della CEI tenuta a Portoroz a novembre. Le organizzazioni regionali e subregionali sono inoltre state invitate a partecipare a vari importanti eventi e riunioni dell'OSCE. Ad esempio la BSEC, la CIS e il GUUAM hanno preso parte alla riunione tripartita mirata, mentre la CSTO, la CIS e il GUUAM sono intervenuti alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, svoltasi a giugno. La CIS e la SECI hanno presenziato alla Conferenza congiunta degli esperti tecnici dell'OSCE e dell'UNODC sulla gestione e la sicurezza delle frontiere, tenutasi a settembre. La BSEC, la CACO, il CBSS, la CIS, la CSTO, il GUUAM, la SECI e il SEECP hanno inoltre partecipato a marzo alla riunione CTC-OSCE-UNODC sull'antiterrorismo.

Il Segretario generale, che ha accompagnato il presidente in esercizio durante la visita effettuata a Mosca in febbraio, ha anche incontrato il Segretario esecutivo della CIS e il Segretario generale della CSTO.

www.osce.org/ec

INTERAZIONE CON I PARTNER MEDITERRANEI E ASIATICI PER LA COOPERAZIONE E CON LE ORGANIZZAZIONI E LE ISTITUZIONI AL DI FUORI DELL'AREA DELL'OSCE

Il Segretariato, insieme alla Troika dell'OSCE, ha continuato a rafforzare le relazioni con i partner mediterranei e asiatici per la cooperazione. Nell'ambito del dialogo e delle attività comuni con i Partner per la cooperazione, la Sezione per la cooperazione esterna ha continuato a fornire consulenza e supporto al Segretario generale, alla Presidenza e ai membri della Troika incaricati di presiedere le riunioni, rispettivamente del Gruppo di contatto mediterraneo e del Gruppo di contatto asiatico (si veda il Rapporto del presidente in esercizio e i Rapporti dei Presidenti dei Gruppi di contatto mediterraneo e asiatico). La Sezione per la cooperazione esterna ha partecipato attivamente a tali riunioni in rappresentanza del Segretariato. Nel 2004 si è continuato a portare avanti e a sviluppare le relazioni con le organizzazioni regionali esterne alla regione dell'OSCE.

Cooperazione tra l'OSCE e i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione. La necessità di potenziare la cooperazione con i Partner mediterranei e asiatici è stata riconosciuta nella "Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel XXI secolo", adottata nel 2003. Basandosi su tale documento, la Decisione N.571¹ del Consiglio permanente invita a intensificare il dialogo e la cooperazione con gli Stati partner. Gli Stati partecipanti sono stati incaricati di individuare ulteriori settori di cooperazione e di interazione con gli Stati partner al fine di potenziare la sicurezza reciproca e incoraggiare i partner ad attuare volontariamente le norme, i principi e gli impegni OSCE, quale mezzo per favorire l'interazione con l'Organizzazione. Nell'ambito di tale processo la Sezione per la cooperazione esterna ha fornito assistenza all'Ambasciatore della Finlandia nell'espletamento del suo compito di Presidente del Gruppo informale di amici sull'attuazione della Decisione N.571 del Consiglio permanente. Un rapporto contenente concrete raccomandazioni formulate dal Gruppo informale è stato presentato alla riunione del Consiglio dei ministri di Sofia che, conseguentemente, ha adottato una decisione in cui viene sottolineata l'importanza di tale rapporto. Esso costituirà un punto di partenza per ulteriori attività con gli Stati partner nel 2005.

Due avvenimenti importanti hanno avuto luogo negli Stati partner. Il 15 e il 16 marzo si è svolta a Tokyo la **Conferenza OSCE-Giappone**, incentrata sulla 'ricerca di un'efficace prevenzione dei conflitti nelle nuove circostanze di sicurezza: meccanismi di sicurezza europei

e sicurezza in Asia'. I partecipanti hanno discusso questioni di interesse comune riguardanti la sicurezza in Europa e in Asia, la lotta al terrorismo internazionale, nonché le possibilità di affrontare le minacce alla sicurezza che derivano dal traffico di droga, di esseri umani e di armi leggere.

Il Segretario generale e l'Inviato speciale del governo giapponese hanno presieduto la Conferenza. Nelle loro conclusioni essi hanno messo in evidenza numerose attività dell'OSCE che potrebbero rappresentare utili modelli per migliorare la diplomazia preventiva in Asia. Essi hanno inoltre affermato che esistono possibilità di collaborazione nell'ambito delle iniziative intraprese dall'OSCE e dal **Foro regionale ASEAN (ARF)** per far fronte alle minacce transnazionali e non tradizionali alla sicurezza. Durante la Conferenza è stato inoltre proposto di organizzare eventi congiunti tra i Partner asiatici interessati e l'OSCE sui temi della tratta di esseri umani e del traffico di armi di piccolo calibro e leggere.

Il **Seminario annuale dell'OSCE** si è tenuto a Sharm-El-Sheikh, Egitto, il 18 e il 19 novembre. I temi discussi sono stati la sicurezza cooperativa, la tolleranza e la migrazione sullo sfondo di una più profonda interazione tra l'OSCE e i Partner mediterranei. Il Segretario generale ha sottolineato che la natura multiforme e transdimensionale delle minacce spinge l'OSCE ad operare in collaborazione con i Partner mediterranei, riconoscendo che tutte le parti condividono gli stessi valori e principi democratici. Il Seminario si è concluso con proposte concrete, tra cui la proposta di fornire assistenza alle elezioni presidenziali palestinesi del 9 gennaio 2005. Le proposte presentate rappresentano un solido fondamento per il Programma di lavoro con i Partner mediterranei nel 2005.

Precedentemente a tale evento il Segretario generale era stato invitato a pronunciare un discorso in occasione del **secondo Foro parlamentare sul Mediterraneo**, organizzato dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE a Rodi l'1 ottobre. L'evento ha riunito i parlamentari degli Stati partecipanti e degli Stati Partner mediterranei. Nel suo discorso il Segretario generale ha affermato che il futuro del Mediterraneo e del Medio Oriente rappresenta una preoccupazione comune. Egli ha inoltre riconosciuto l'importanza della dimensione mediterranea per la sicurezza europea e ha sottolineato che mantenere costantemente aperti i canali di comunicazione è di

¹ Ulteriore dialogo e cooperazione con i Partner per la cooperazione ed esplorazione delle possibilità di allargare la condivisione delle norme, dei principi e degli impegni OSCE ad altri attori

capitale importanza per il successo della partnership.

A dicembre l'OSCE ha accolto la **Mongolia** tra i Partner asiatici per la cooperazione. La partecipazione, per la prima volta a Sofia, del Ministro degli esteri della Mongolia ad una riunione del Consiglio dei ministri ha confermato l'importanza che il suo paese attribuisce alla creazione di relazioni con l'Organizzazione. Il Segretariato si adopererà per intensificare le relazioni con la Mongolia e per condividere competenze ed esperienze su questioni di comune interesse.

Uno degli avvenimenti salienti delle attività esterne dell'Organizzazione nel 2004 è stato l'invio di un **Gruppo di supporto elettorale** in Afghanistan. Per la prima volta nella sua storia l'OSCE si è impegnata attivamente nelle elezioni di uno Stato non partecipante. Accogliendo l'invito del Presidente afgano Hamid Karzai, l'OSCE ha inviato prontamente più di 40 persone nel Paese. Lavorando in condizioni difficili, il personale dell'OSCE ha svolto un'operazione efficace e notevolmente apprezzata, assicurando nel contempo la sicurezza del personale.

Cooperazione con organizzazioni e istituzioni al di fuori dell'area dell'OSCE. Le relazioni tra l'OSCE e le organizzazioni e istituzioni regionali al di fuori della sua area hanno acquistato ulteriore dinamismo nel corso del 2004. Le organizzazioni regionali hanno mostrato vivo interesse ad approfondire la conoscenza dell'OSCE, delle sue norme e dei suoi principi. Gli scambi si sono svolti nel quadro concettuale di cooperazione tra l'ONU e le organizzazioni regionali, nonché a livello bilaterale tra l'OSCE e le organizzazioni regionali.

Il Segretario generale è stato invitato il 15 gennaio a Pechino all'inaugurazione del Segretariato dell'**Organizzazione per la cooperazione di Shanghai** (SCO). Nell'incontro avuto con l'Ambasciatore Zhang Deguang, Segretario esecutivo della SCO, egli ha discusso le possibili aree di cooperazione. L'OSCE ha inoltre presenziato la cerimonia di apertura del Comitato esecutivo della struttura regionale antiterrorismo della SCO a Tashkent in giugno. Un rappresentante della SCO ha partecipato alla tavola rotonda sull'estremismo in Kazakistan, organizzata a luglio dal Centro OSCE di Almaty e dall'ODIHR.

In risposta ad un invito, il Presidente in esercizio ha partecipato al Vertice arabo svoltosi in Tunisia il 22 e il 23 maggio. Rappresentanti della **Lega degli Stati arabi** hanno visitato il Segretariato dell'OSCE in maggio per osservare da vicino le attività dell'Organizzazione nel campo delle armi di piccolo calibro e leggere e dell'antiterrorismo. A seguito di questa visita e

dell'interesse espresso dagli Stati della Lega araba, l'OSCE sta traducendo il Manuale sulle armi di piccolo calibro e leggere in arabo. Un rappresentante della Lega araba ha partecipato alla riunione del Consiglio dei ministri di Sofia.

Il Segretario generale ha rappresentato l'OSCE alla trentunesima Sessione della Riunione dei ministri degli esteri dell'**Organizzazione della Conferenza islamica** (OIC) tenuta a Istanbul. Un rappresentante dell'OIC ha partecipato al dodicesimo Foro economico di Praga e al Consiglio dei ministri di Sofia.

Rispondendo ad un invito a partecipare in qualità di "osservatore" alla quinta Sessione ordinaria del Consiglio esecutivo e alla terza Sessione ordinaria dell'Assemblea dell'**Unione africana**, tenute ad Addis Abeba, Etiopia, in giugno-luglio, l'OSCE ha inviato a suo nome un rappresentante della Troika, l'Ambasciatore dei Paesi Bassi ad Addis Abeba.

Al fine di cooperare ulteriormente con l'**ARF**, alcuni partecipanti della Conferenza OSCE-Giappone, sono stati invitati a partecipare ad una riunione informale con i partecipanti del Seminario ARF sulla diplomazia preventiva, svoltasi il 16 marzo. Nel corso della riunione il Segretario generale ha esposto la sua opinione sui risultati della Conferenza OSCE-Giappone e il Direttore del CPC ha presentato un quadro degli strumenti di diplomazia preventiva dell'OSCE.

A livello operativo l'OSCE e l'**Organizzazione degli Stati americani** (OAS) hanno condiviso le migliori prassi e le lezioni apprese sull'antiterrorismo. Uno dei risultati concreti di tali sforzi è stato la creazione di una rete antiterrorismo dell'OSCE che riproduce la rete antiterrorismo del Comitato inter-americano dell'OAS. Da parte sua l'OSCE ha condiviso la sua esperienza, le migliori prassi e le lezioni apprese, portando avanti iniziative pratiche per la tutela dei diritti umani e per la lotta contro il terrorismo. L'ATU (unità antiterrorismo) del Segretariato e la rete dell'OAS hanno collaborato attraverso un attivo scambio di informazioni e il coordinamento delle riunioni. L'OAS ha inoltre partecipato alla Conferenza congiunta OSCE-UNODC di esperti tecnici sulla gestione e la sicurezza delle frontiere.

Un rappresentante della **Conferenza sull'interazione e le misure di rafforzamento della fiducia in Asia** ha partecipato alla Conferenza dei seguiti della Riunione speciale del Comitato antiterrorismo del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con le organizzazioni internazionali, regionali e sub-regionali, organizzato dall'OSCE a Vienna in cooperazione con l'UNODC.

ANNESI

Statistiche sul personale dell'OSCE

Personale internazionale presso Missioni/Centri/Uffici

Nazionalità	Missione OSCE in Kosovo	Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina	Missione OSCE in Croazia	Missione OSCE in Georgia	Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'aggravamento del conflitto	Missione OSCE in Serbia e Montenegro	Missione OSCE in Moldovia	Presenza OSCE in Albania	Centro OSCE di Almaty	Centro OSCE di Ashgabad	Centro OSCE di Bishkek	Centro OSCE di Dushanbe	Centro OSCE di Tashkent	Ufficio OSCE di Baku	Ufficio OSCE di Minsk	Ufficio OSCE di Erevan	Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE sul conflitto oggetto della Conferenza OSCE	Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina	Totale nelle Missioni /Centri /Uffici
Albania	1	1																	2
Armenia	1														1				2
Austria	6	6	5	4	7	1		2								1		1	33
Azerbaijan	1			1	1														3
Belarus				3	2		1	2				1							9
Belgio	2	1				1													4
Bosnia-Erzegovina	5			1	1	2													9
Bulgaria	16	1		6		1				1	2				1				28
Canada	10	4	1			1													16
Croazia				1	2			1											4
Danimarca	1	1																	2
Estonia	2		1	4		1													8
Federazione Russa	1	4		6	1						2	3				1			18
Finlandia			1	2	2			2	1										8
Francia	15	9	6	9	4	4		1	1	1	1				1				52
Georgia	2	2	1		2														7
Germania	31	15	5	1	5	6	2	3	1	1	1		1	2	1	1		1	77
Giappone					1			1											2
Grecia	5		1			3													9
Irlanda	1	4	1	6	4	2		2											20
Islanda																			0
Italia	12	10	4		4	6								1					37
Kazakistan																			0
Kirghizistan	1													1					2
l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia				1															1
Lettonia		1				1					1								3
Liechtenstein						1													1
Lituania	2	1		1								1							5
Lussemburgo																			0
Malta																			0
Moldovia	3		1	2						1	1		1						9
Norvegia		1	1		1	5	1		1			1							11
Paesi Bassi	2	2	1		1	3	1					1							11
Polonia	9	1	3	8	2		2										1		26
Portogallo	3				2	1													6
Regno Unito	21	12	6	9	15	8	2	2		1	1			1	1		1	1	80
Repubblica Ceca	1	1	1	5	1			2								1	1		13
Romania	10		1	6	1			1			1								20
Serbia e Montenegro																			0
Slovacchia			1	3		1													5
Slovenia		2			2														4
Spagna	5	3	1		4														13
Stati Uniti d'America	34	18	4	7	9	9	1	5	1			1	1	1		1		1	93
Svezia	11	3	2	1	2	3		2	1			1	1		1				28
Svizzera					2						1								3
Tagikistan	1				1														2
Turchia	8	1		4	12	3					1								29
Ucraina	2			4	3											1	1		11
Ungheria	1	2		7	1			1				2					1		15
Uzbekistan																			0
Totale	226	106	48	102	95	63	10	27	4	5	11	14	4	6	5	7	5	3	741

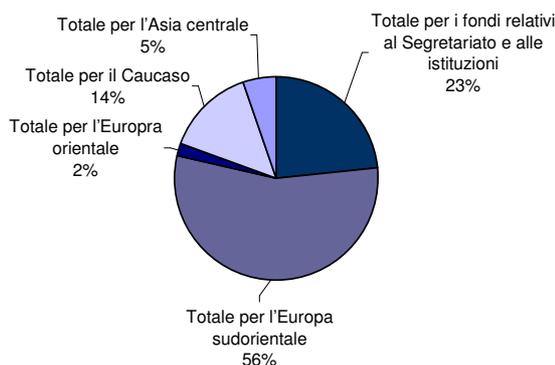
Totale personale internazionale presso Missioni/Segretariato/Istituzioni

Nazionalità	Missioni	%	Segretariato e Istituzioni	%	TOTALE GENERALE	%
Albania	2	0.3	0	0.0	2	0.2
Armenia	2	0.3	2	0.9	4	0.4
Austria	33	4.5	17	7.5	50	5.2
Azerbaijan	3	0.4	1	0.4	4	0.4
Belarus	9	1.2	5	2.2	14	1.4
Belgio	4	0.5	2	0.9	6	0.6
Bosnia-Erzegovina	9	1.2	2	0.9	11	1.1
Bulgaria	28	3.8	8	3.5	36	3.7
Canada	16	2.2	3	1.3	19	2.0
Danimarca	2	0.3	3	1.3	5	0.5
Estonia	8	1.1	0	0.0	8	0.8
Federazione Russa	18	2.4	15	6.6	33	3.4
Finlandia	8	1.1	1	0.4	9	0.9
Francia	52	7.0	4	1.8	56	5.8
Georgia	7	0.9	9	4.0	16	1.7
Germania	77	10.4	1	0.4	78	8.1
Giappone	2	0.3	1	0.4	3	0.3
Grecia	9	1.2	2	0.9	11	1.1
Irlanda	20	2.7	1	0.4	21	2.2
Islanda	0	0.0	10	4.4	10	1.0
Italia	37	5.0	0	0.0	37	3.8
Kazakistan	0	0.0	10	4.4	10	1.0
Kirghizistan	2	0.3	2	0.9	4	0.4
Croazia	4	0.5	21	9.3	25	2.6
l'ex Repubblica Jugoslava di	1	0.1	2	0.9	3	0.3
Lettonia	3	0.4	2	0.9	5	0.5
Liechtenstein	1	0.1	1	0.4	2	0.2
Lituania	5	0.7	0	0.0	5	0.5
Lussemburgo	0	0.0	1	0.4	1	0.1
Malta	0	0.0	1	0.4	1	0.1
Moldova	9	1.2	5	2.2	14	1.4
Norvegia	11	1.5	2	0.9	13	1.3
Paesi Bassi	11	1.5	5	2.2	16	1.7
Polonia	26	3.5	10	4.4	36	3.7
Portogallo	6	0.8	0	0.0	6	0.6
Regno Unito	80	10.8	18	7.9	98	10.1
Repubblica Ceca	13	1.8	1	0.4	14	1.4
Romania	20	2.7	6	2.6	26	2.7
Serbia e Montenegro	0	0.0	0	0.0	0	0.0
Slovacchia	5	0.7	4	1.8	9	0.9
Slovenia	4	0.5	0	0.0	4	0.4
Spagna	13	1.8	5	2.2	18	1.9
Stati Uniti d'America	93	12.6	19	8.4	112	11.6
Svezia	28	3.8	9	4.0	37	3.8
Svizzera	3	0.4	5	2.2	8	0.8
Tagikistan	2	0.3	0	0.0	2	0.2
Turchia	29	3.9	4	1.8	33	3.4
Ucraina	11	1.5	2	0.9	13	1.3
Ungheria	15	2.0	2	0.9	17	1.8
Uzbekistan	0	0.0	3	1.3	3	0.3
Totale	741	100.0	227	100.0	968	100.0

Bilancio unificato 2004

Fondo	Bilancio unificato 2004	% del totale
I. FONDI RELATIVI AL SEGRETARIATO E ALLE ISTITUZIONI		
Segretariato	27,245,600	15.07%
Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR)	11,529,200	6.38%
Alto commissario per le minoranze nazionali (HCNM)	2,564,900	1.42%
Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione (RFOM)	978,800	0.54%
Totale per i fondi relativi al Segretariato e alle istituzioni	42,318,500	23.40%
II. FONDI RELATIVI ALLE OPERAZIONI OSCE SUL TERRENO		
Europa sudorientale		
Missione in Kosovo	42,607,700	23.56%
Compiti in Bosnia-Erzegovina	19,465,300	10.76%
Missione in Croazia	10,404,300	5.75%
Missione in Serbia e Montenegro	9,834,300	5.44%
Presenza in Albania	3,740,900	2.07%
Missione di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto	13,745,600	7.60%
Totale per l'Europa sudorientale	99,798,100	55.19%
Europa orientale		
Missione in Moldova	1,389,200	0.77%
Coordinatore dei progetti in Ucraina	1,085,300	0.60%
Ufficio di Minsk	942,100	0.52%
Rappresentante presso la Commissione estone sui pensionati militari	123,300	0.07%
Rappresentante presso la Commissione congiunta lettone-russa sui pensionati militari	12,200	0.01%
Totale per l'Europa orientale	3,552,100	1.96%
Caucaso		
Missione in Georgia	20,688,900	11.44%
Ufficio di Erevan	1,227,700	0.68%
Ufficio di Baku	1,512,600	0.84%
Gruppo di pianificazione ad alto livello	211,400	0.12%
Processo di Minsk	953,300	0.53%
Rappresentante personale del Presidente in esercizio (Pie)	890,000	0.49%
Totale per il Caucaso	25,483,900	14.09%
Asia centrale		
Centro di Almaty	1,497,000	0.83%
Centro di Ashgabad	979,500	0.54%
Centro di Bishkek	1,831,300	1.01%
Centro di Dushanbe	3,829,200	2.12%
Centro di Tashkent	1,543,100	0.85%
Totale per l'Asia centrale	9,680,100	5.35%
Totale per i fondi relativi alle operazioni OSCE sul terreno	138,514,200	76.60%
TOTALE BILANCIO	180,832,700	100.00%

Bilancio unificato 2004 per regione



Sezione stampa e pubblica informazione
Segretariato OSCE
Kärntner Ring 5-7
A-1010 Vienna, Austria
Tel.: +43 1 514 36 180
Fax: +43 1 514 36 105
info@osce.org

www.osce.org

ISTITUZIONI OSCE

Assemblea parlamentare
Radhusstraede 1
1466 Copenhagen K, Danimarca
Tel.: +45 33 37 80 40; Fax: +45 33 37 80 30
E-mail: osce@oscepa.dk
www.oscepa.org

Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo
19 Aleje Ujazdowskie, 00-557 Varsavia, Polonia
Tel.: +48 22 520 06 00; Fax: +48 22 520 06 05
E-mail: office@odihr.pl
www.osce.org/odihr

Alto commissario OSCE per le minoranze nazionali
Prinsessegracht 22
2514 AP L'Aia, Paesi Bassi
Tel.: +31 70 312 55 00; Fax: +31 70 363 59 10
E-mail: hcnm@hcnm.org
www.osce.org/hcnm

Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione
Kärntner Ring 5-7
A-1010 Vienna, Austria
Tel.: +43 1 512 21 45-0; Fax: +43 1 512 21 45-9
E-mail: pm-fom@osce.org
www.osce.org/fom

OPERAZIONI OSCE SUL TERRENO

EUROPA SUDORIENTALE

Presenza OSCE in Albania
Capo della Presenza: Ambasciatore Pavel Vacek
Rruga Donika Kastrioti, Vila 6, Tirana, Albania
Tel.: +355 4 235 993; Fax: +355 4 235 994
E-mail: Post.Albania@osce.org
www.osce.org/albania

Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina
Capo della Missione: Ambasciatore Douglas Davidson
Fra Andjela Zvizdovica 1, 71000 Sarajevo, Bosnia-Erzegovina
Tel.: +387 33 752 100; Fax: +387 33 442 479
E-mail: info@oscebih.org
www.oscebih.org

Missione OSCE in Croazia

Capo della Missione: Ambasciatore Peter Semneby
Florijana Andraseca 14, 10000 Zagabria, Croazia
Tel.: +385 1 309 66 20; Fax: +385 1 309 66 21
E-mail: hr_pau@osce.org
www.osce.org/croatia

Missione OSCE in Kosovo

Capo della Missione: Ambasciatore Pascal Fieschi
Beogradska 32, 38000 Pristina, Kosovo, Serbia e Montenegro
Tel.: +381 38 500 162; Fax: +381 38 500 188
E-mail: press.omik@osce.org
www.osce.org/kosovo

Missione OSCE in Serbia e Montenegro

Capo della Missione: Ambasciatore Maurizio Massari
Cakorska 1, 1100 Belgrado, Serbia e Montenegro
Tel.: +381 11 367 24 25; Fax: +381 11 367 24 29
E-mail: omisam-spokesperson@osce.org
www.osce.org/sam

Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto

Capo della Missione: Ambasciatore Carlos Pais
QBE Makedonija Building, 11 Oktomvri Str. 25, MK-1000, Skopje, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia
Tel.: +389 2 3234 000; Fax: +389 2 3234 234
E-mail: info-mk@osce.org
www.osce.org/skopje

EUROPA ORIENTALE

Ufficio OSCE di Minsk

Capo dell'Ufficio: Ambasciatore Eberhard Heyken
Prospekt Gasety Pravda 11, Minsk 220116, Belarus
Tel.: +375 17 272 34 97; Fax: +375 17 272 34 98
E-mail: office-by@osce.org
www.osce.org/belarus

Missione OSCE in Moldova

Capo della Missione: Ambasciatore William H. Hill
Str Mitropolit Dosoftei 108, 2012 Chisinau, Moldova
Tel.: +373 22 22 34 95; Fax: +373 22 22 34 96
E-mail: secretary-md@osce.org
www.osce.org/moldova

Coordinatore dei progetti in Ucraina

Coordinatore dei progetti: Ambasciatore David Nicholas
16 Striletska St., 01034 Kyiv, Ucraina
Tel.: +380 44 238 04 06; Fax: +380 44 238 04 08
E-mail: osce-ukraine@osce.org
www.osce.org/ukraine

Rappresentante OSCE presso la commissione congiunta lettone-russa sui pensionati militari
Rappresentante OSCE: Helmut Napiontek
Segretariato OSCE, Kärtner Ring 5-7, 2° piano, A-1010 Vienna, Austria
Tel.: +43 1 514 36 560; Fax: +43 1 514 36 96
E-mail: helmut.napiontek@osce.org

Rappresentante OSCE presso la commissione estone sui pensionati militari
Rappresentante OSCE: Uwe Mahrenholtz
Pärnu mnt. 15, 7° piano, Kawe Plaza, 10141 Tallinn, Estonia
Tel.: +372 665 1762; Fax: +372 665 1763
E-mail: oscerepresentative@osce.ee

CAUCASO

Ufficio OSCE di Baku
Capo dell'Ufficio: Ambasciatore Maurizio Pavesi
4, M. Magomayev lane, 2° piano, Icheri Sheher, Baku AZ1004, Azerbaijan
Tel.: +994 12 497 23 73; Fax: +994 12 497 23 77
E-mail: office-az@osce.org
www.osce.org/baku

Missione OSCE in Georgia
Capo della Missione: Ambasciatore Roy Reeve
Krtsanisi Datcha N.5, Tbilisi, Georgia
Tel.: +995 32 24 42 01; Fax: +995 32 77 96 15
E-mail: pm-ge@osce.org
www.osce.org/georgia

Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE sul conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk
Rappresentante personale: Ambasciatore Andrzej Kasprzyk
4 Freedom Square, GMT Plaza, 1° piano, Tbilisi, 0105 Georgia
Tel.: +995 32 99 87 32; Fax: +995 32 98 85 66
E-mail: prcio@osce.org

Ufficio OSCE di Erevan
Capo dell'Ufficio: Ambasciatore Vladimir Pryakhin
89 Teryan St., Erevan 375009, Armenia
Tel.: +374 10 54 58 45 ; Fax: +374 10 54 10 61
E-mail: yerevan-am@osce.am
www.osce.org/yerevan

ASIA CENTRALE

Centro OSCE di Almaty
Capo del Centro: Ambasciatore Ivar Vikki
67 Tole Bi Street, 2° piano, Almaty, 480091, Kazakistan
Tel.: +7 3272 79 37 62; Fax: +7 3272 79 43 88
E-mail: almaty-kz@osce.org
www.osce.org/almaty

Centro OSCE di Ashgabad
Capo del Centro: Ambasciatore Ibrahim Djikic
Turkmenbashi Shayoly 15, 744005 Ashgabad, Turkmenistan
Tel.: +993 12 35 30 92; Fax: +993 12 35 30 41
E-mail: info_tm@osce.org
www.osce.org/ashgabad

Centro OSCE di Bishkek
Capo del Centro: Ambasciatore Markus Müller
139 St. Toktogula, Bishkek, 720001, Kirghizistan
Tel.: +996 312 66 50 15; Fax: +996 312 66 31 69
E-mail: pm-kg@osce.org
www.osce.org/bishkek

Centro OSCE di Dushanbe
Capo del Centro: Ambasciatore Alain Couanon
12, Zikrullo Khojaev street, 734003 Dushanbe, Tagikistan
Tel.: +992 372 24 58 79, +992 372 24 33 38; Fax: +992 372 24 91 59
E-mail: cid-tj@osce.org
www.osce.org/tajikistan

Centro OSCE di Tashkent
Capo del Centro: Ambasciatore Mirsolav Jenca
Afrosiyob Street 12 B, 4° piano, 700015 Tashkent, Repubblica di Uzbekistan
Tel.: +998 71 140 04 70; Fax: +998 71 140 04 66
E-mail: osce-cit@osce.org
www.osce.org/tashkent

Abbreviazioni

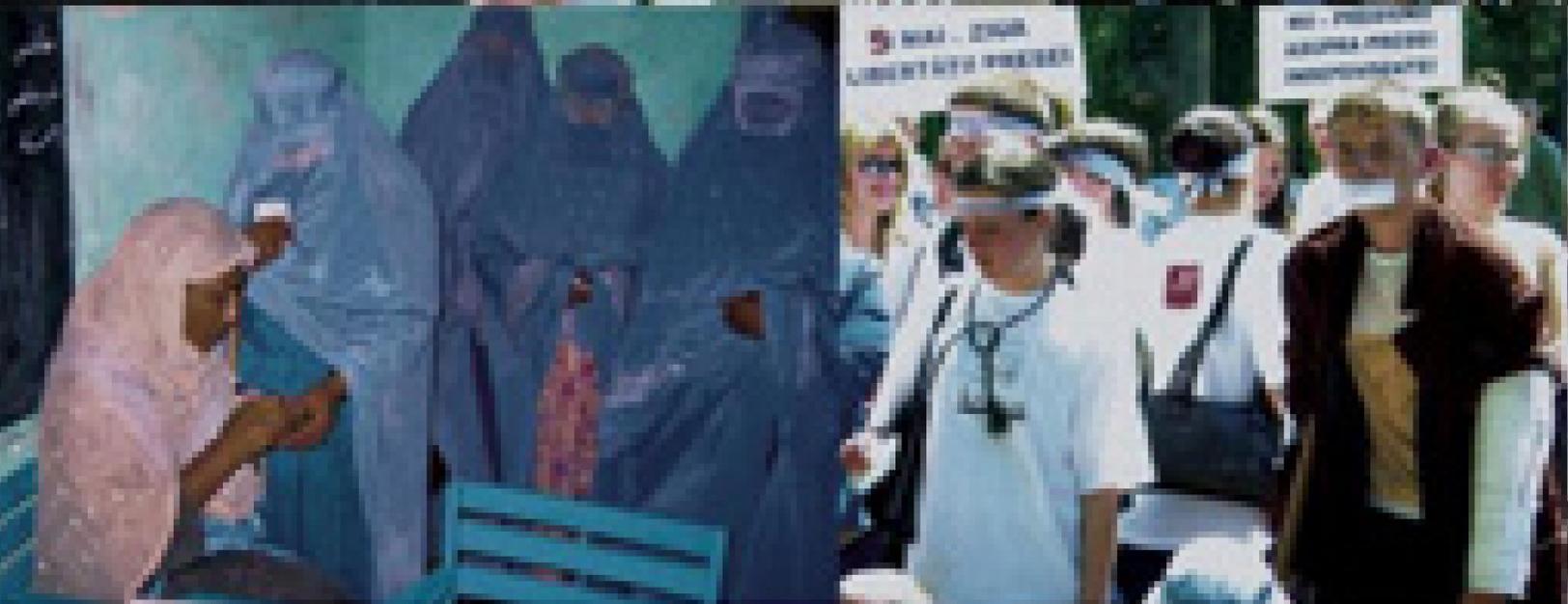
ARF	Foro regionale ASEAN	JCC	Commissione congiunta di controllo
ASEAN	Associazione delle Nazioni dell'Asia sudorientale	JPKF	Forze congiunte di mantenimento della pace
ASRC	Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza	KFOR	Forza NATO in Kosovo
ATAU	Unità di assistenza contro la tratta di esseri umani	KPS	Servizio di polizia del Kosovo
ATU	Unità di azione contro il terrorismo	MANPADS	Sistemi di difesa antiaerea portatili
BiH	Bosnia-Erzegovina	NATO	Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord
BMO	Operazione di monitoraggio delle frontiere	NRM	Meccanismi di segnalazione nazionale
BSEC	Cooperazione economica del Mar Nero	OAS	Organizzazione degli Stati Americani
CACO	Organizzazione di cooperazione centro asiatica	OCEEA	Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE
CAYN	Rete giovanile dell'Asia centrale	ODIHR	Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo
CBSS	Consiglio degli Stati del Mar Baltico	OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
CEC	Commissione elettorale centrale	OIC	Organizzazione della Conferenza islamica
CECS	Segretariato della Commissione elettorale centrale	OIM	Organizzazione internazionale per le migrazioni
CEDAW	Convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna	ONG	Organizzazioni non governative
CEI	Iniziativa centro europea	PA	Assemblea parlamentare
CIS	Comunità di Stati indipendenti	PACE	Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa
CPC	Centro per la prevenzione dei conflitti	PC	Consiglio permanente
CSBM	Misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza	PCU	Unità incaricata del coordinamento dei progetti
CSCE	Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa	PISG	Istituzioni provvisorie di autogoverno del Kosovo
CSTO	Organizzazione del trattato per la sicurezza collettiva	PMI	piccole e medie imprese
EAR	Agenzia europea per la ricostruzione	REACT	Nuclei di esperti di pronta assistenza e di cooperazione
ECHR	Corte europea dei diritti dell'uomo	SALW	Armi di piccolo calibro e leggere
ENVSEC	Iniziativa OSCE/ONU per l'ambiente e la sicurezza	SCO	Organizzazione per la cooperazione di Shanghai
EUSR	Rappresentante speciale dell'UE	SECI	Iniziativa di cooperazione per l'Europa sudorientale
FSC	Foro di cooperazione per la sicurezza	SEECF	Processo di cooperazione dell'Europa sudorientale
GUUAM	Georgia, Ucraina, Azerbaigian e Moldova	SEE RIGHTS	Iniziativa regionale dell'Europa sudorientale contro la tratta di esseri umani
HCNM	Alto commissario per le minoranze nazionali	SFOR	Forza di stabilizzazione guidata dalla NATO in Bosnia-Erzegovina
HLPG	Gruppo di pianificazione ad alto livello	SHDM	Riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana
IAEA	Agenzia internazionale per l'energia atomica	SPMU	Unità per le questioni strategiche di polizia
ICAO	Organizzazione internazionale dell'aviazione civile	SPTF	Task force contro la tratta di esseri umani del Patto di stabilità per l'Europa sudorientale
ICRC	Comitato internazionale della Croce rossa	SRCC	Commissione consultiva subregionale
ICTY	Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia		
IDP	Sfollati		
IFES	Fondazione internazionale per i sistemi elettorali		
IRMA	Sistema di gestione integrata delle risorse		

TACIS	Programma di assistenza tecnica per la Comunità di Stati indipendenti	UNIFEM	Fondo delle Nazioni Unite di sviluppo per le donne
UE	Unione Europea	UNMIK	Missione delle Nazioni Unite in Kosovo
UN/ONU	Nazioni Unite	UNODC	Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine
UNCTC	Commissione antiterrorismo delle Nazioni Unite	UNOHCHR	Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani
UNECE	Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa	USAID	Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale
UNHCHR	Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani	YES	Programma di seminari per giovani imprenditori
UNHCR	Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati		
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia		

REDATTORE | Alexander Nitzsche
ASSISTENTE REDATTORE | Astrid Schnitzer
REDATTORI ASSOCIATI | Keith Jinks, Patricia N. Sutter

Sezione stampa e pubblica informazione
Segretariato OSCE

Il presente Rapporto non è un documento concordato.



formazione della polizia libertà dei media attività antitraffico tutela delle minoranze nazionali
rafforzamento delle istituzioni sicurezza economica e ambientale lotta contro il terrorismo